PICCINNI

LE NOTTE

CRITICHE

Conservatorio
Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari:
Ipenice
1. 17.
Inventario

30-3-
25

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Plateo 3
N. di Scaffale (Volume) 23
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Cornice 3. 17.
N. di biblioteca

manca il libretto

1

ARCHIVIO STORICO CIVICO

= Atto Primo =

La notte critica

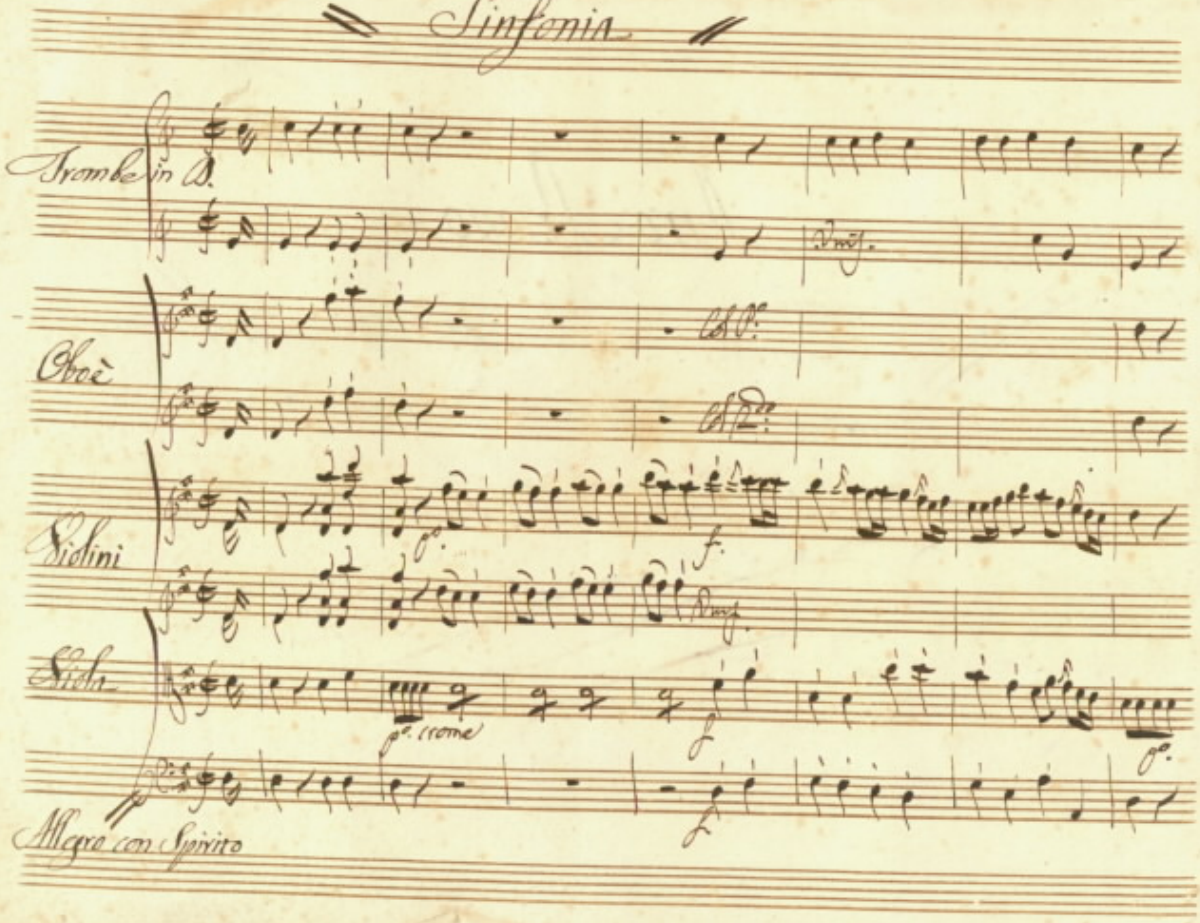
Commedia in due atti di Carlo Goldoni

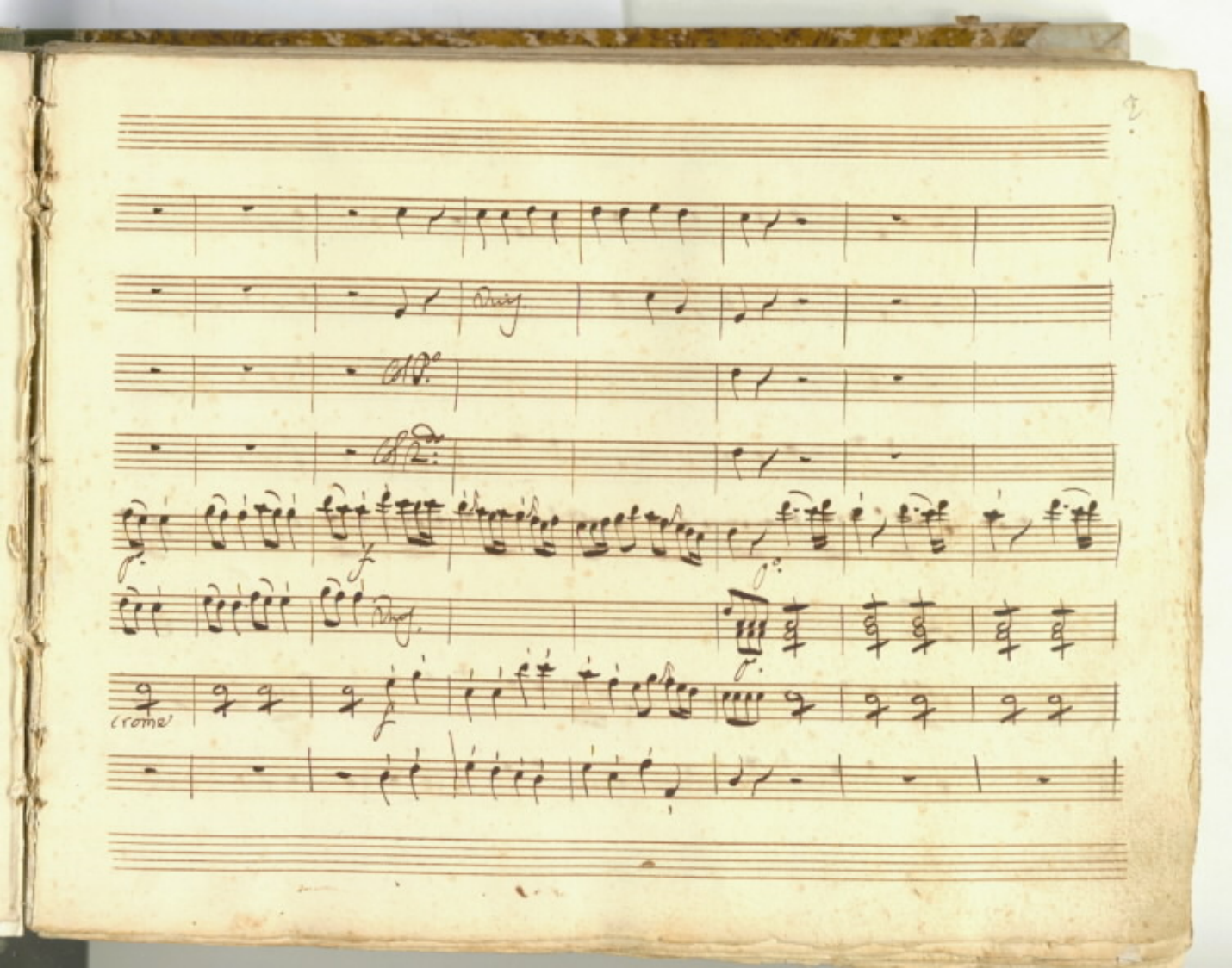
Musica di Nicola Piccinni

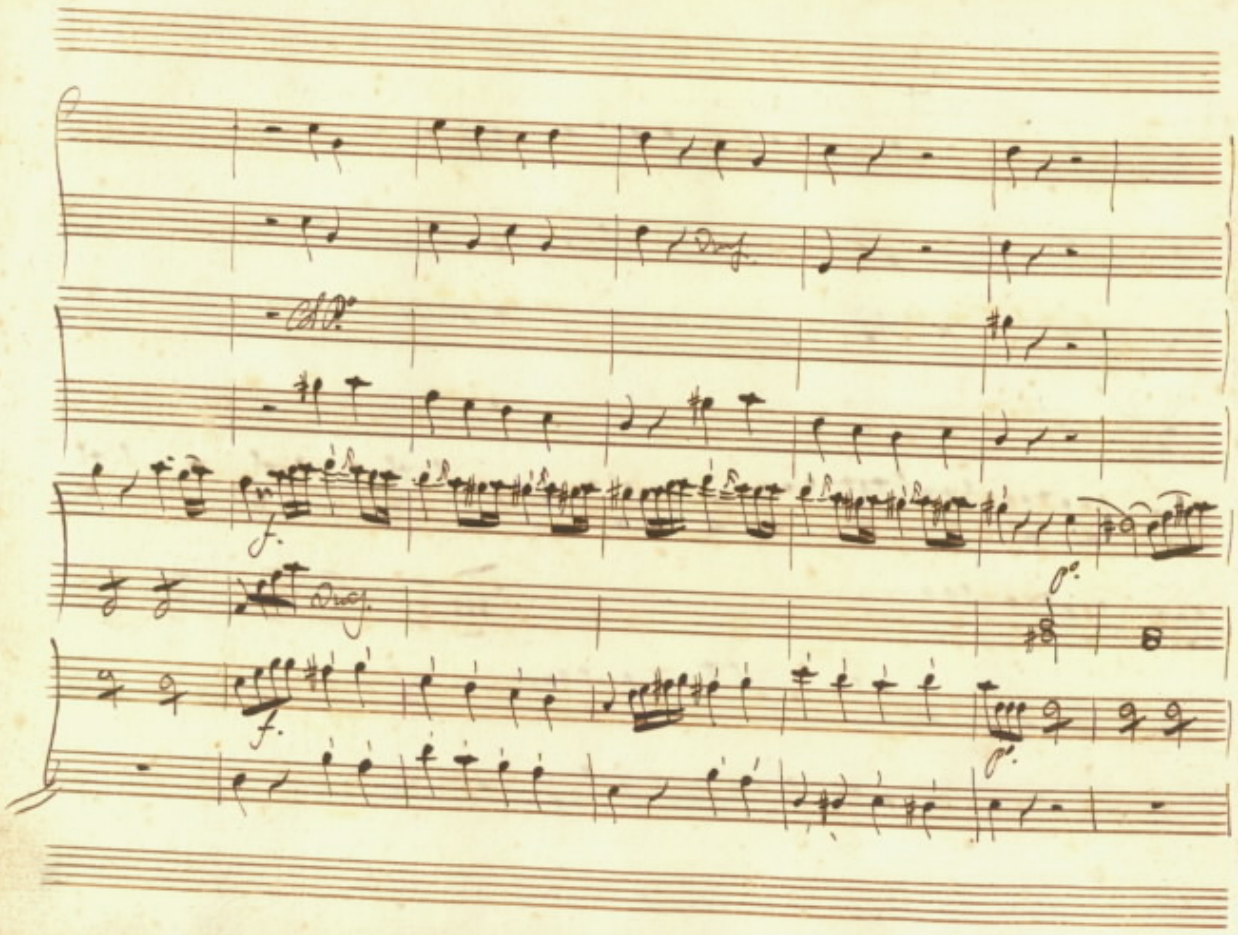
Rappresentata al Teatro

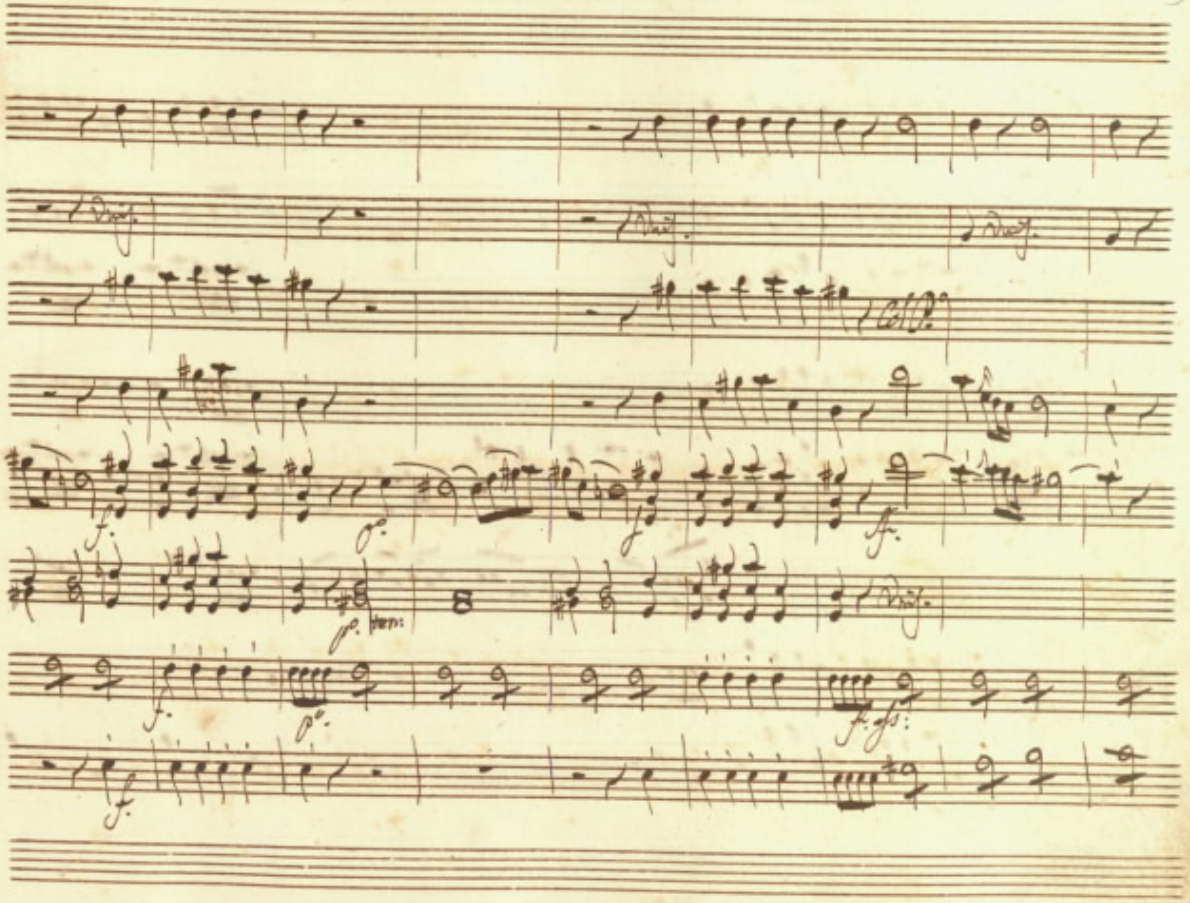
L'anno

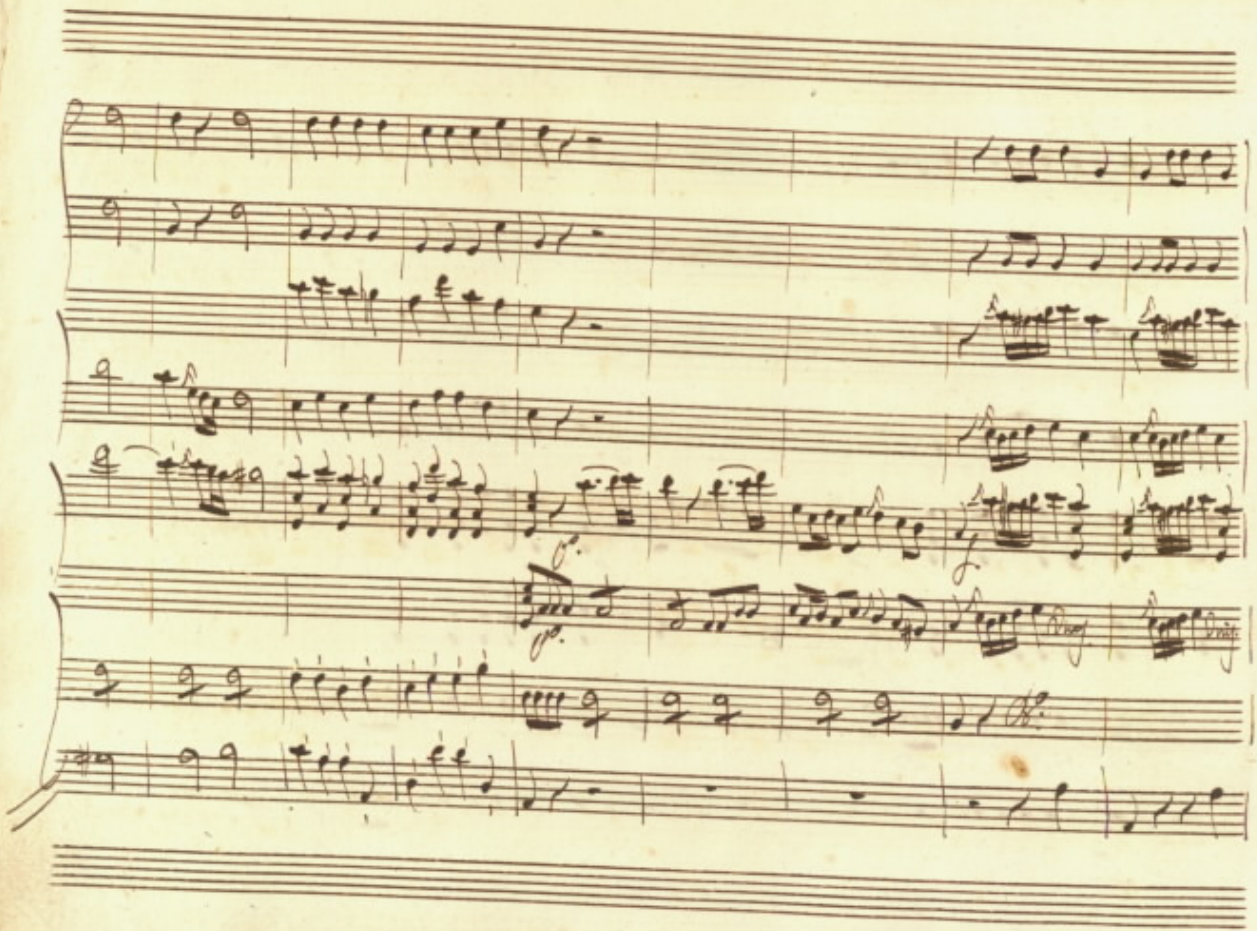
BIBLIOTECA

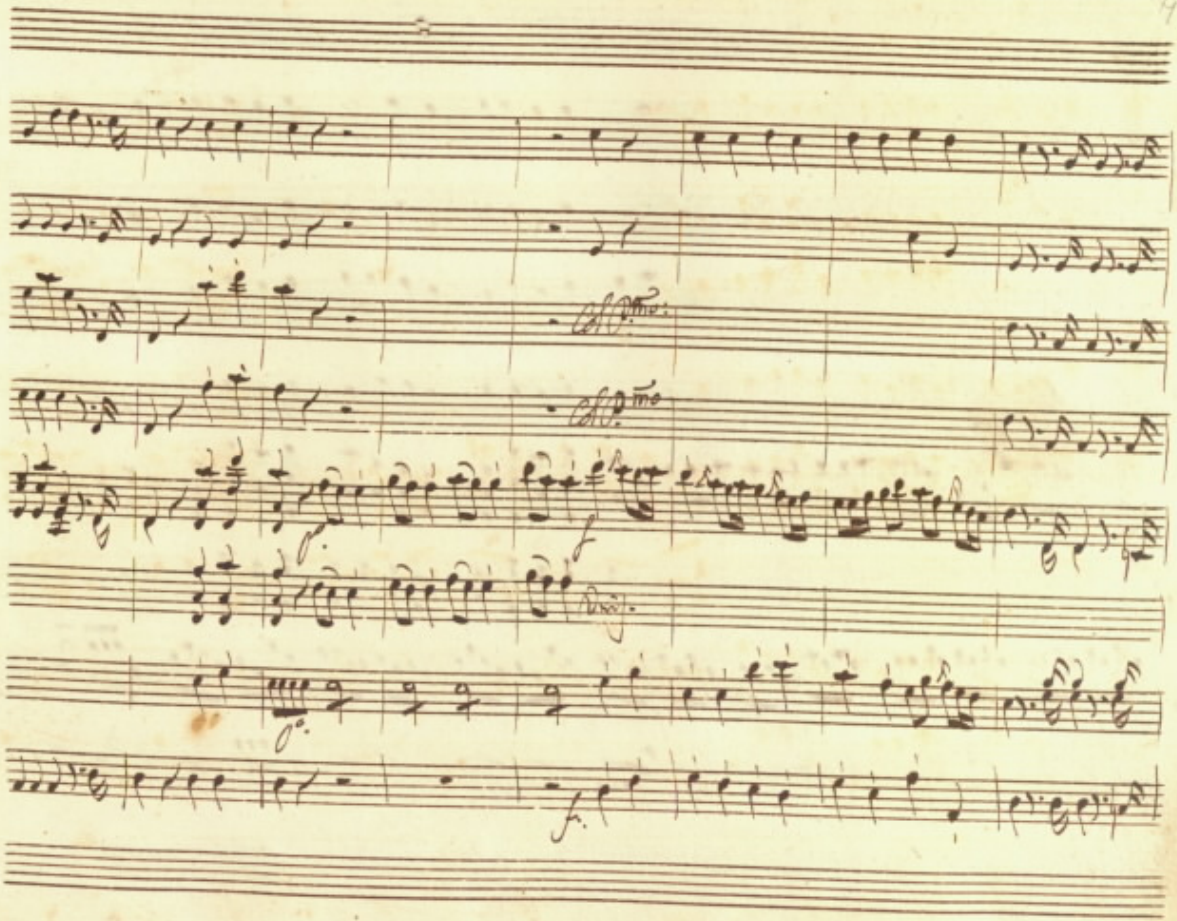

Sinfonia
Trombe in D.
Oboè
Violini
Viola
Allegro con Spirito

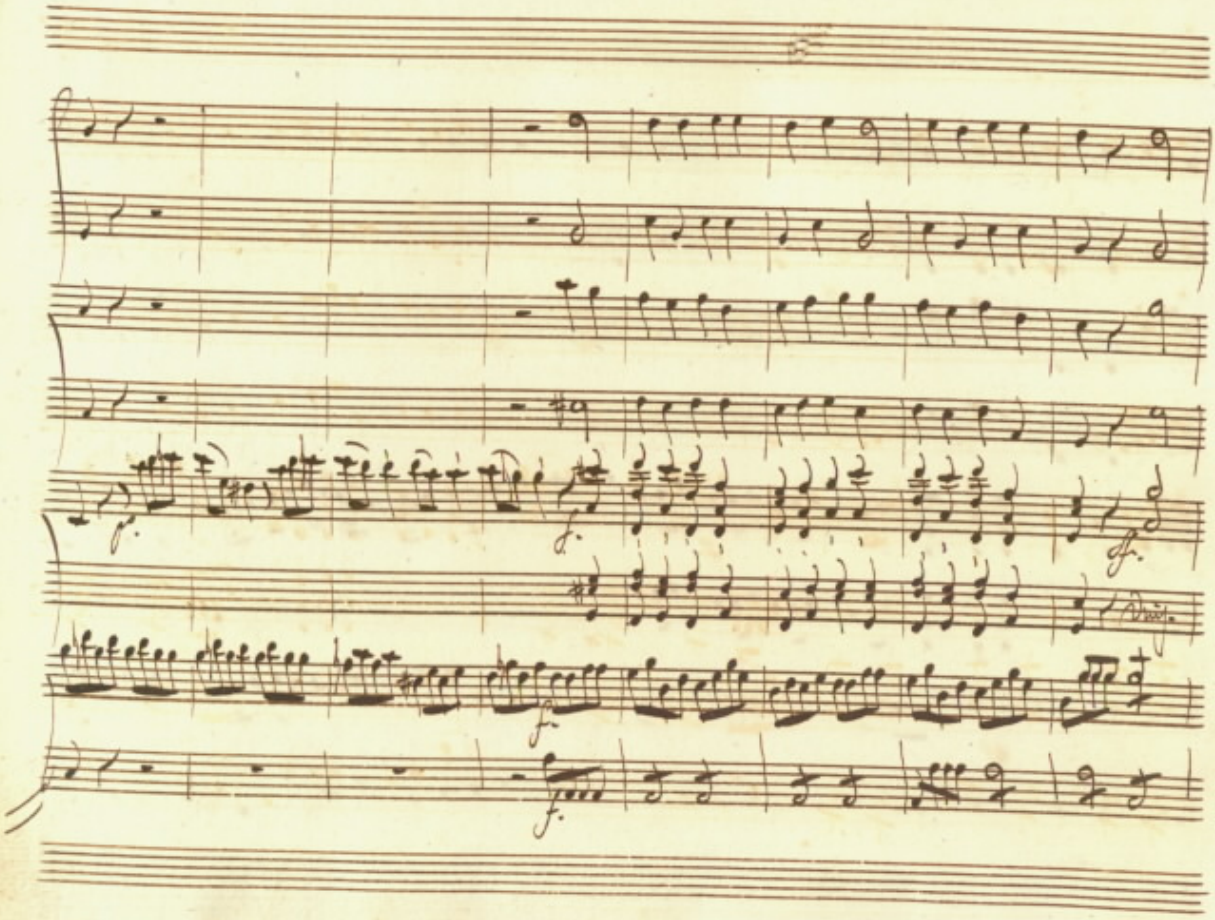


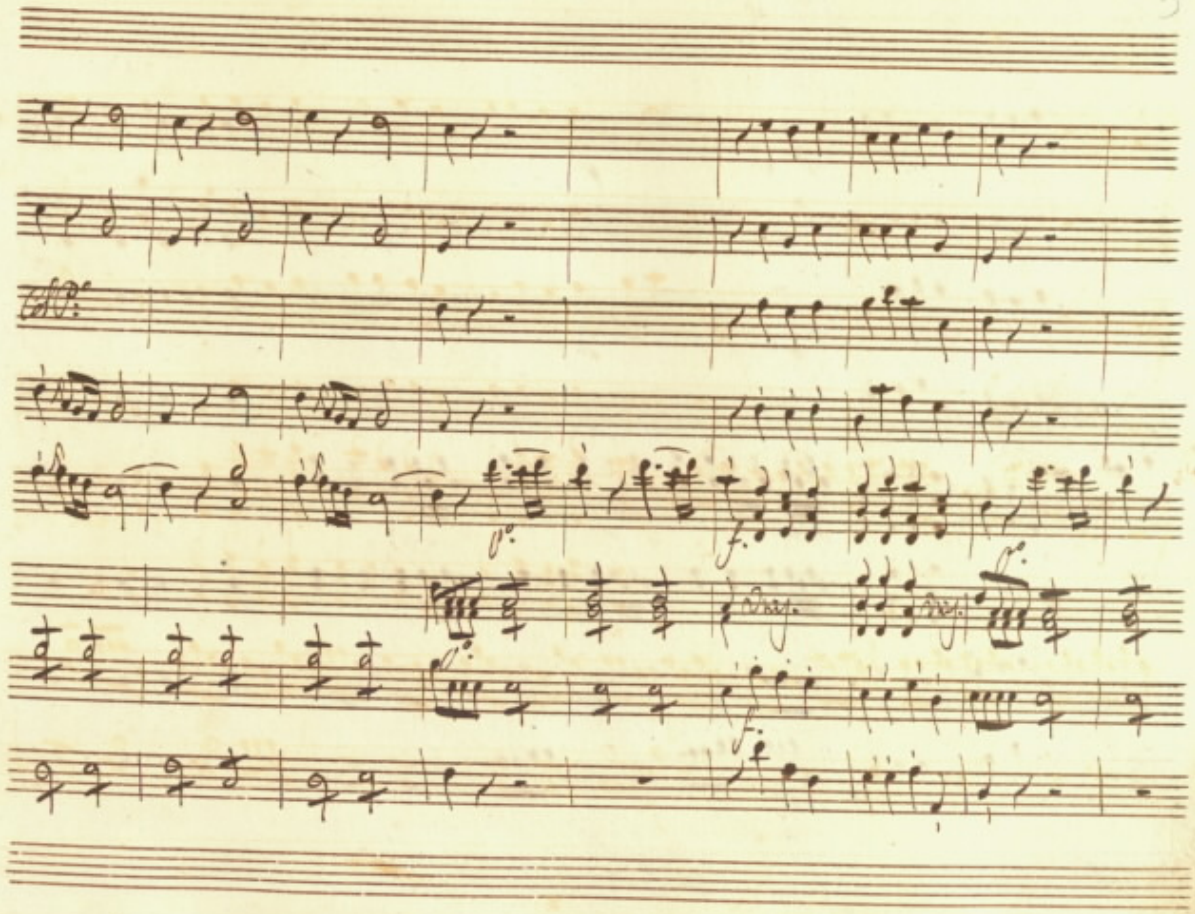

f.
f.
8va
8va

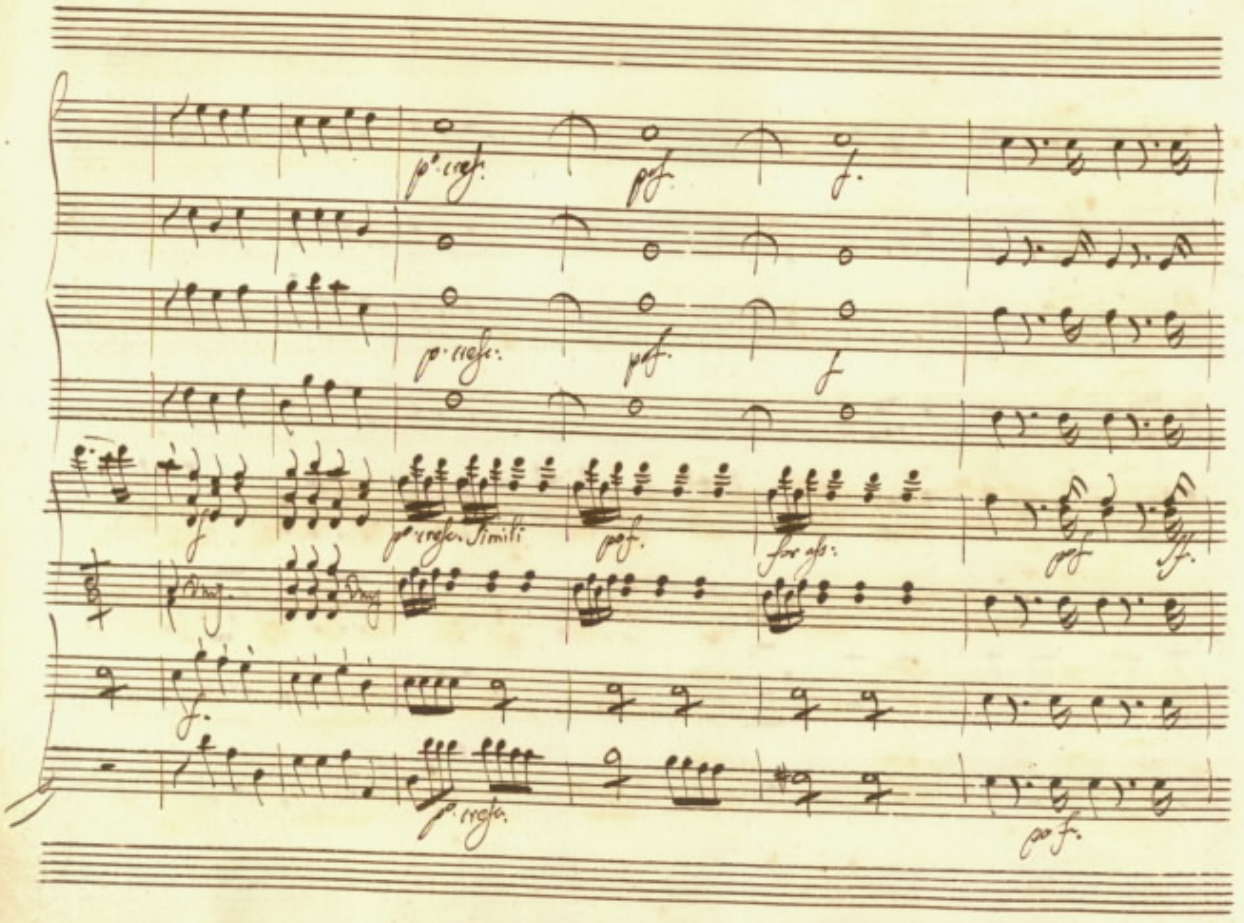

Vnis.
Vnis.
Vnis.
Cell.
f.
p.
f.
ff.
p.
Vnis.
f.
p.
f. ss:
f.

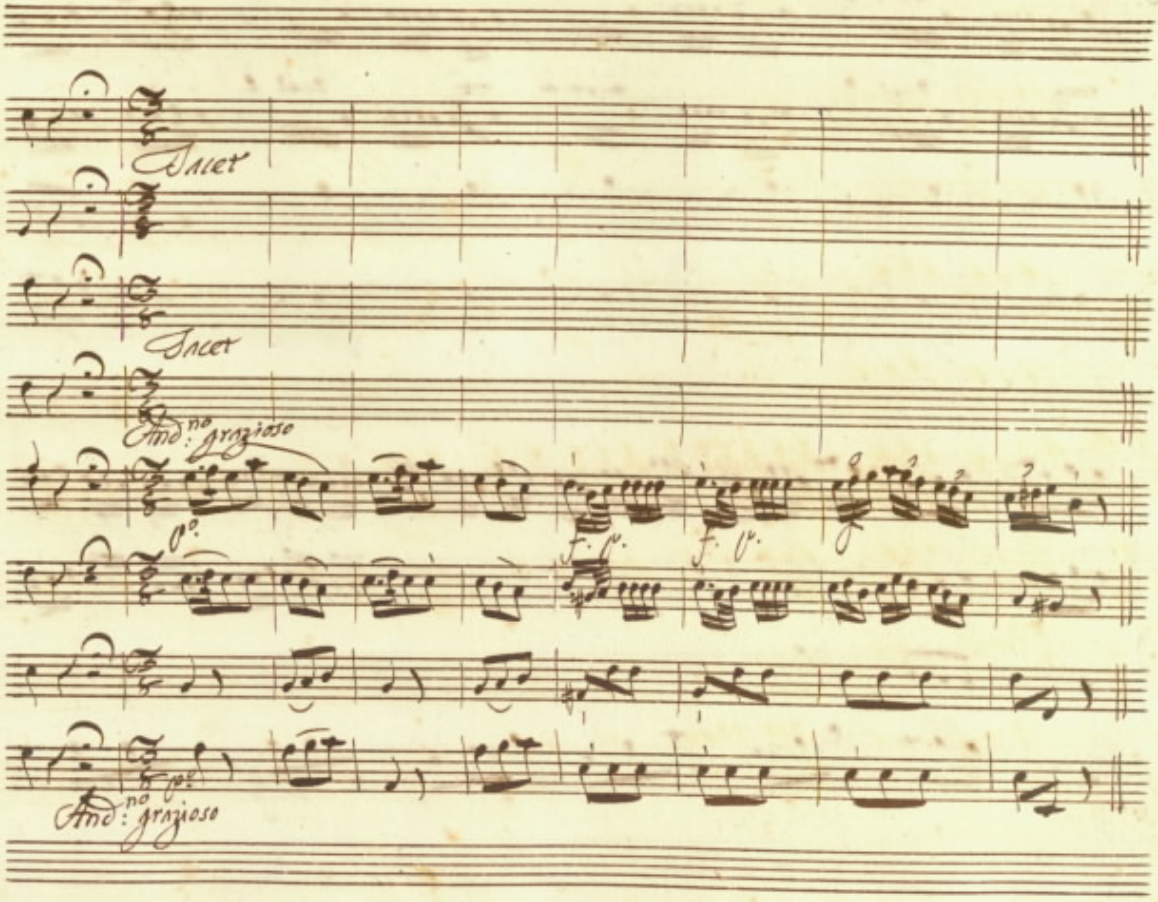


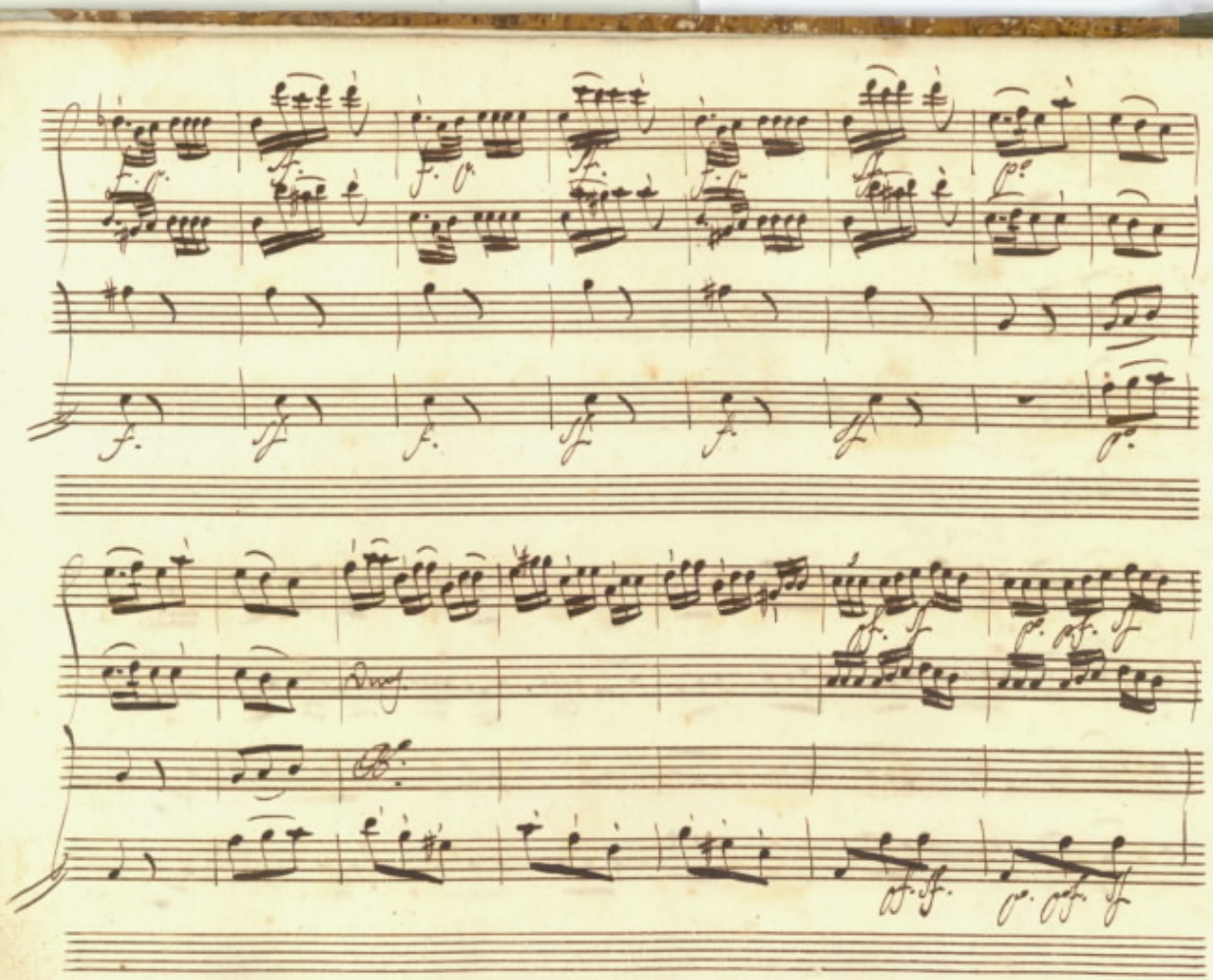


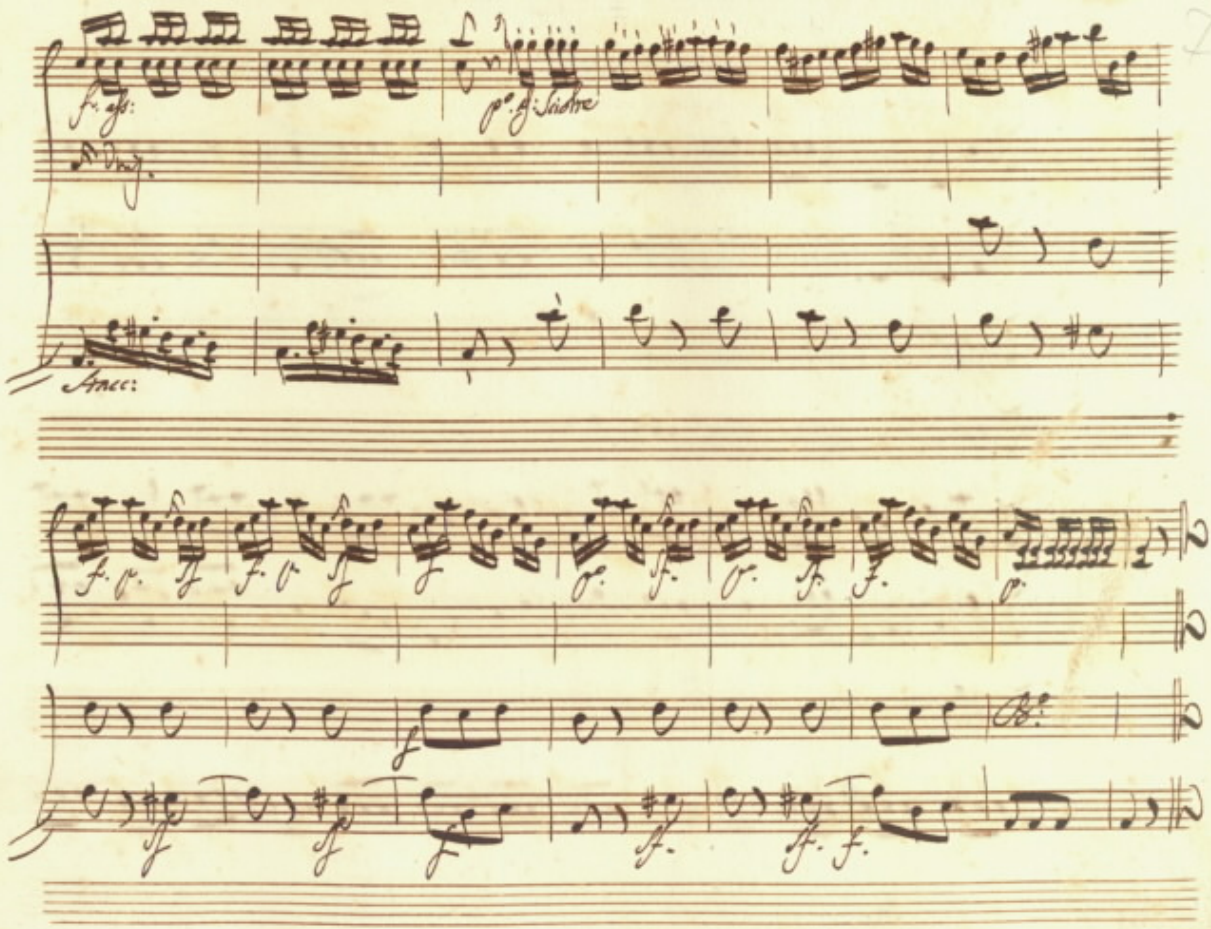

Diss.

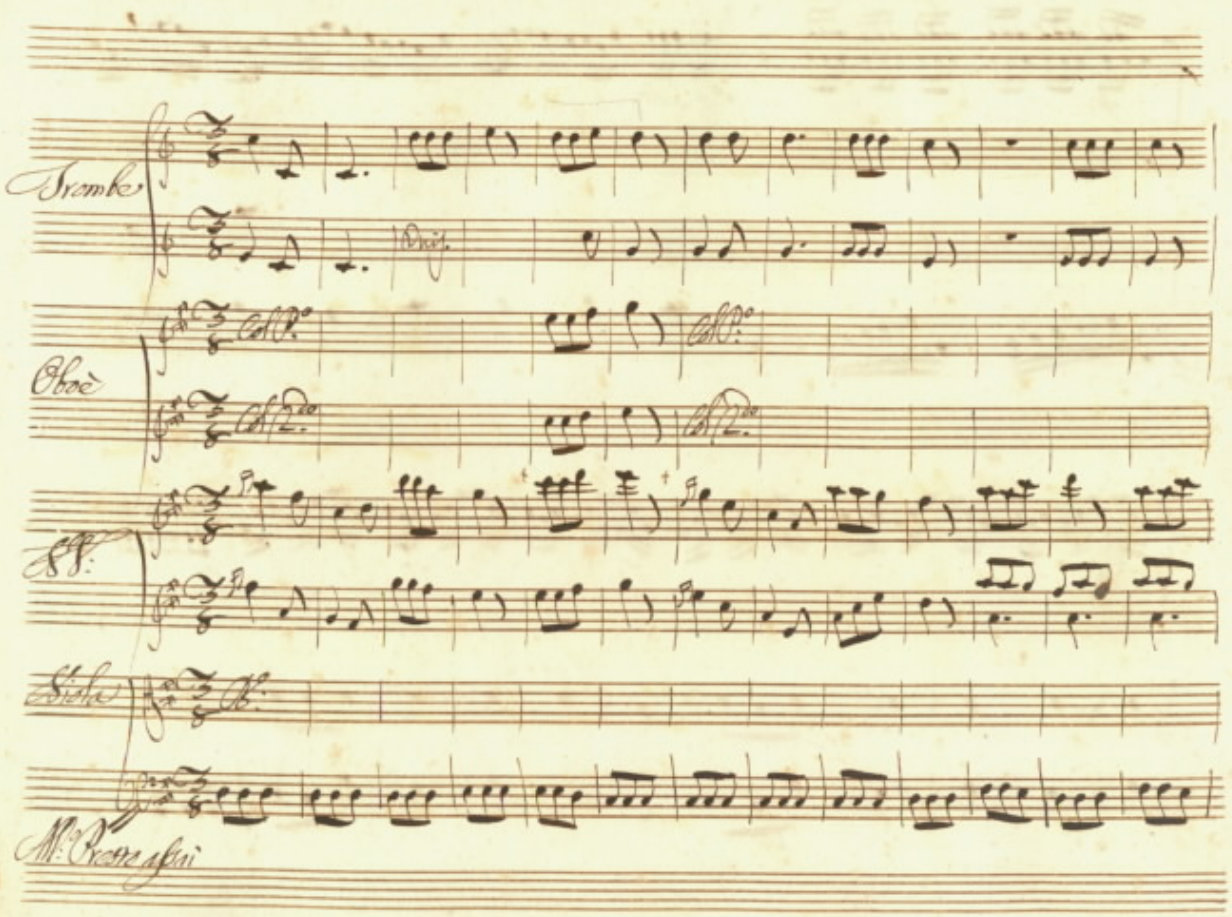


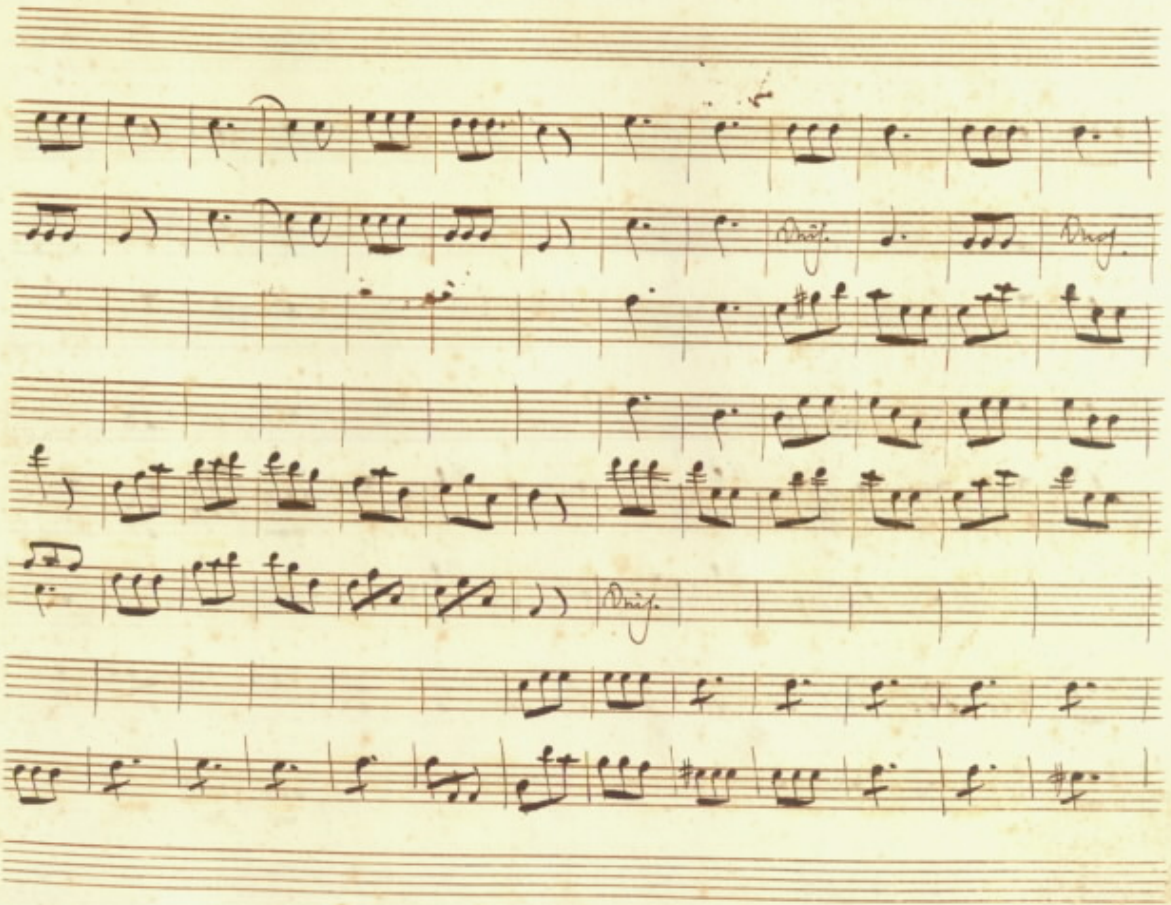

p. cresc.
pof.
f.
p. cresc.
pof.
f
p. cresc. Simili
pof.
for ass.
pof
sf.
p. cresc.
pof.

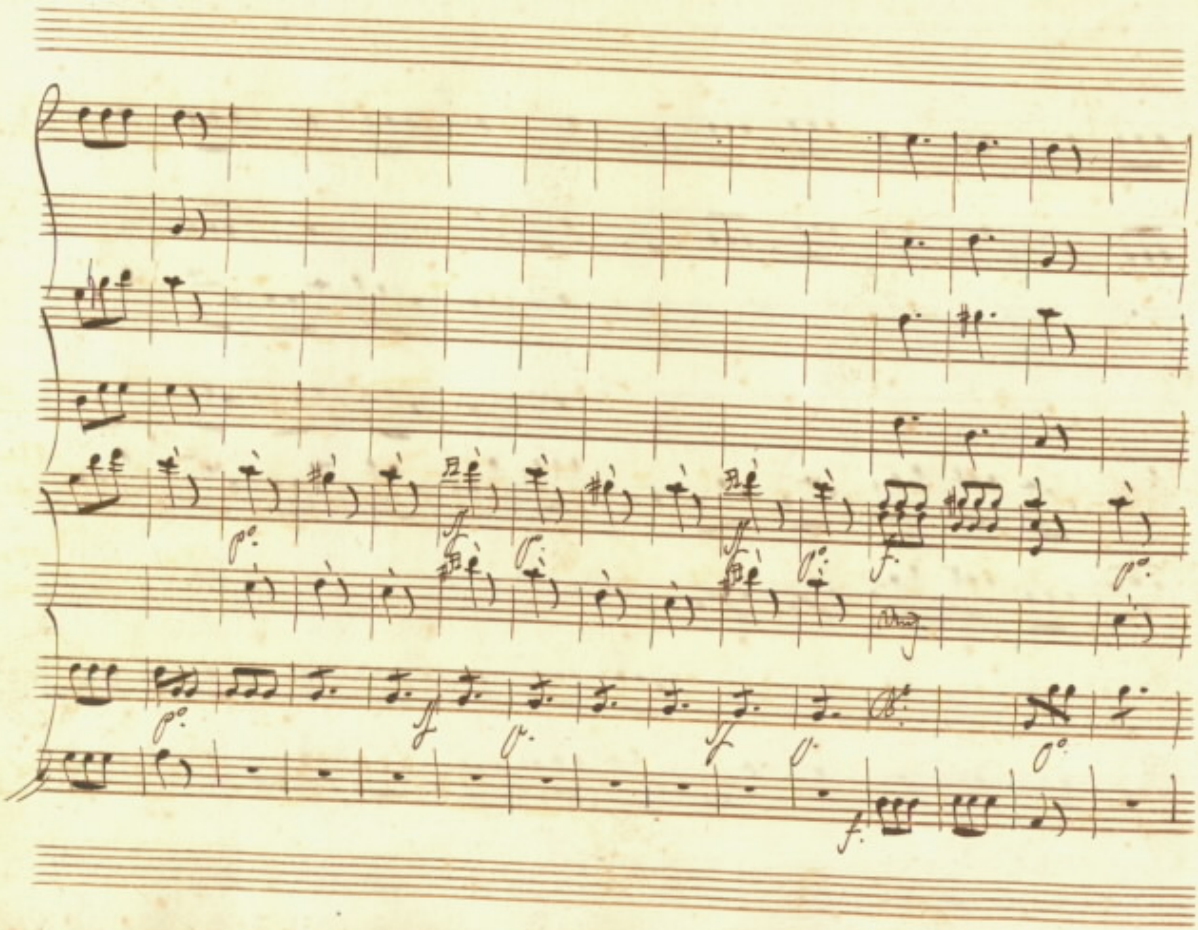

Tacet
Tacet
And.no grazioso
p.o
f. p.
f. p.
p.o
And.no grazioso

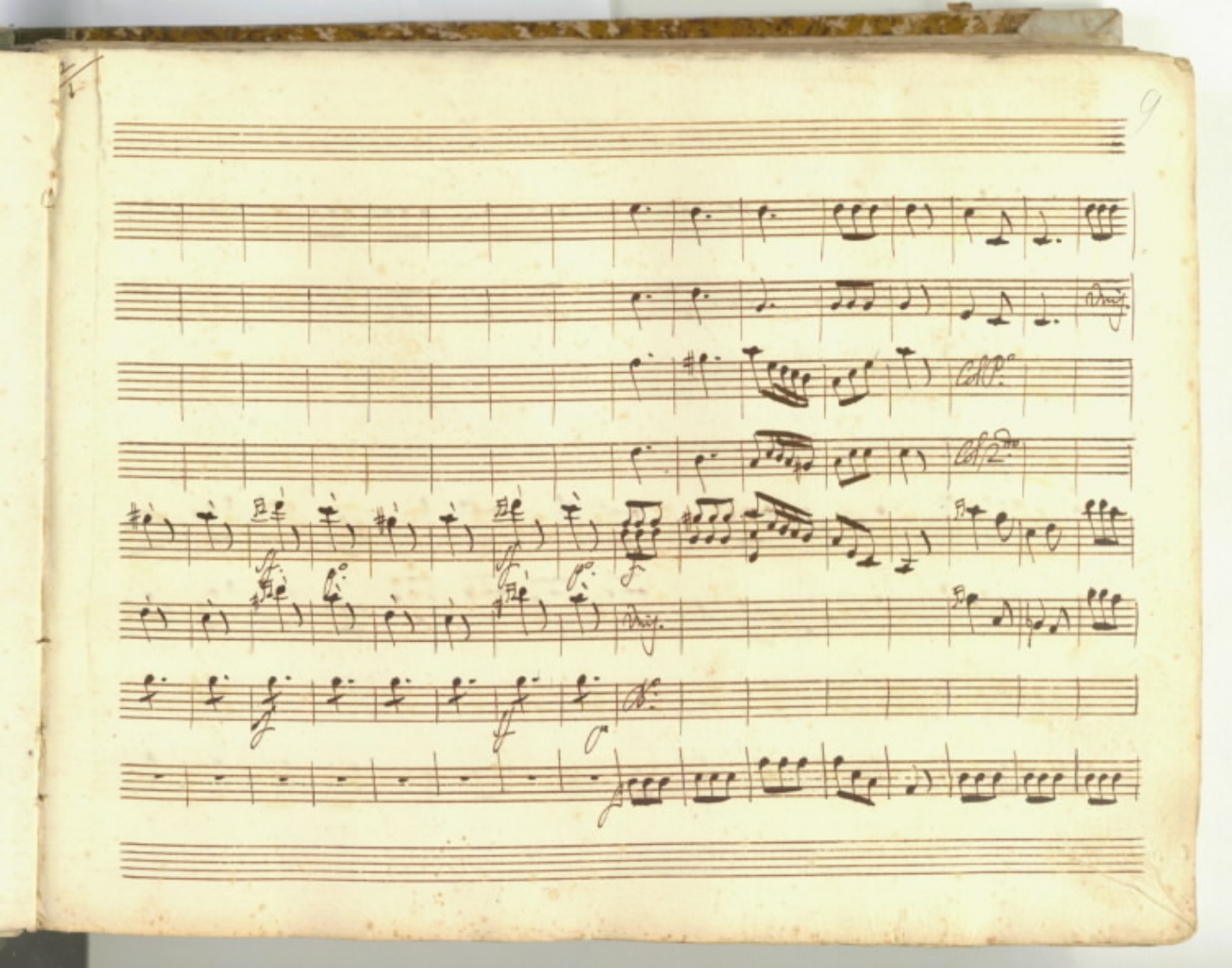


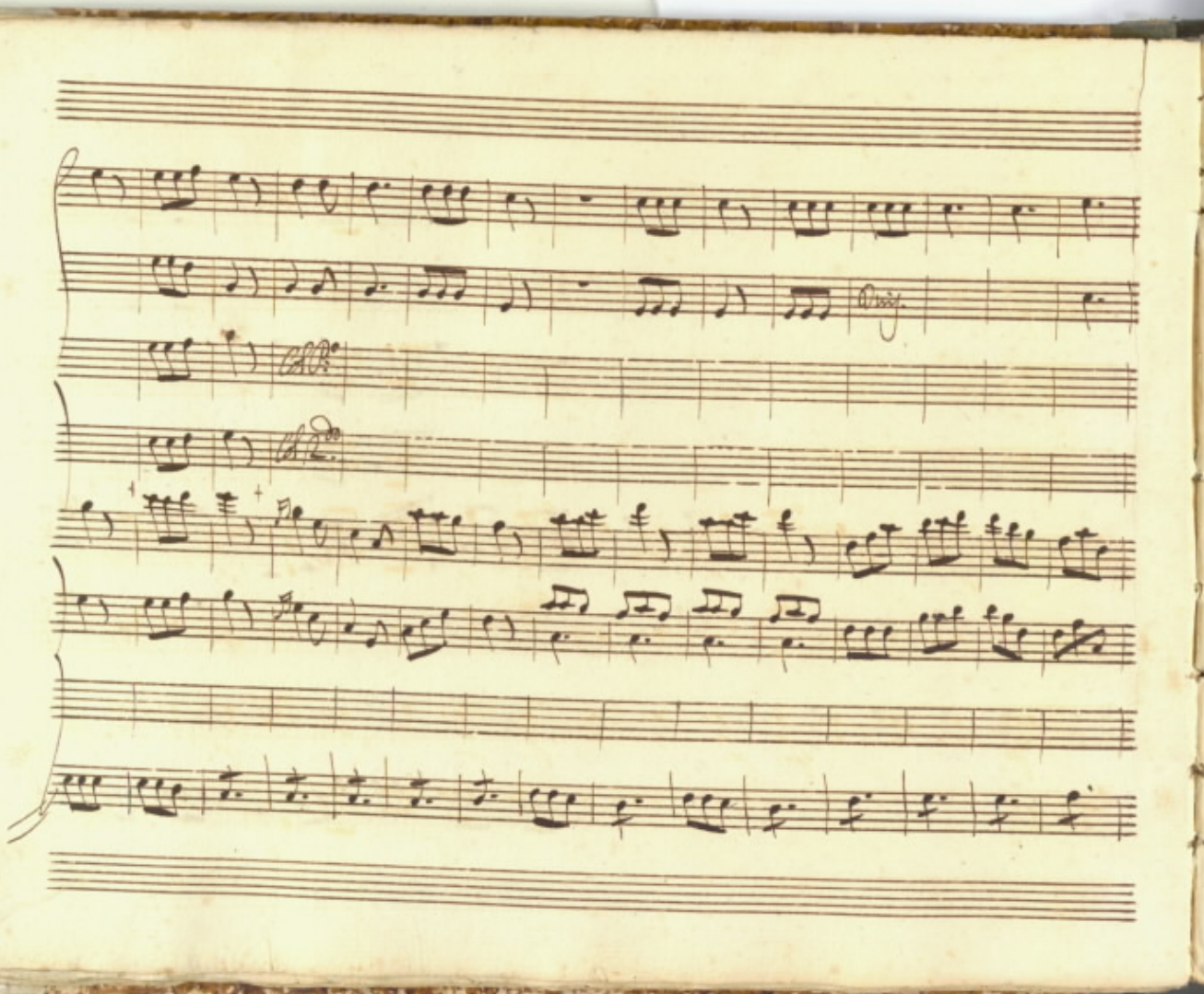

Acc:

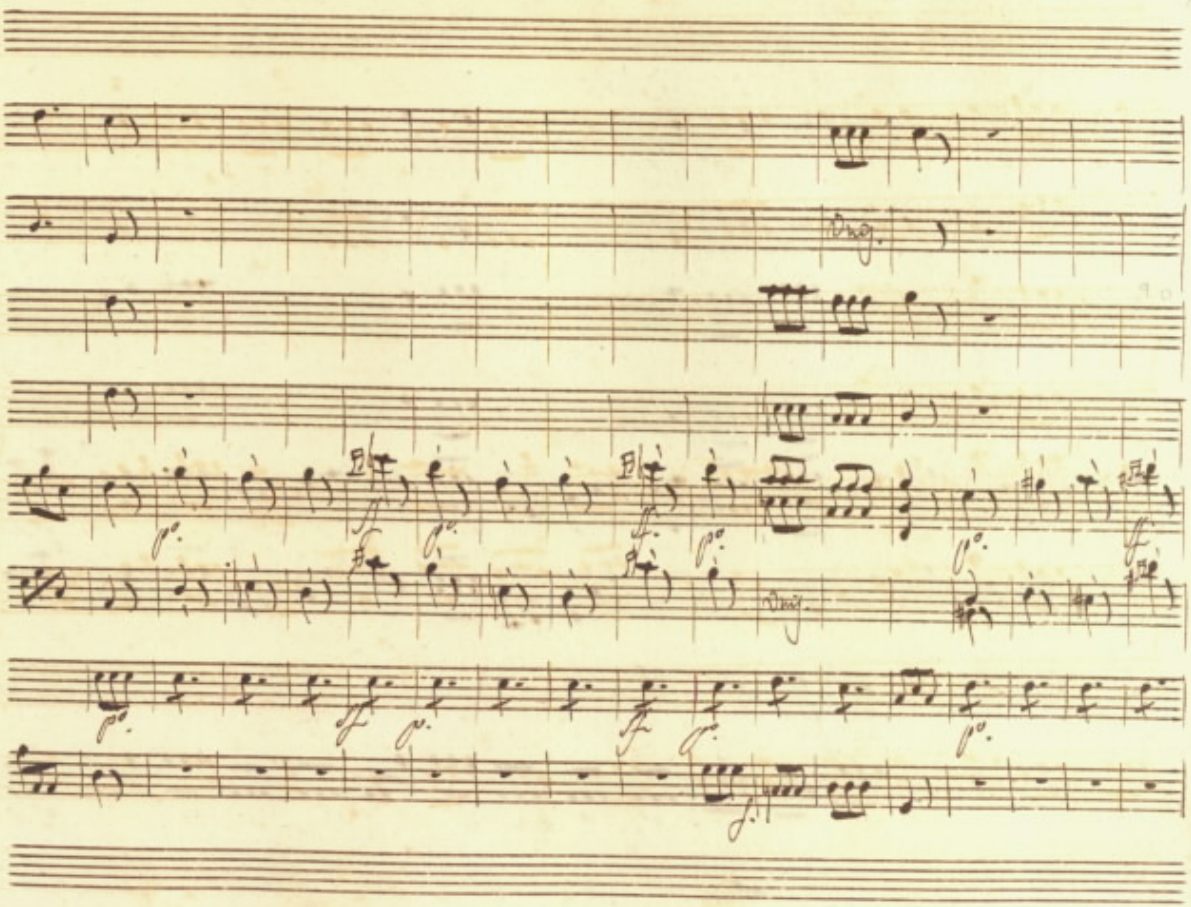

Trombe
Oboè
Viola
All.o Presto assai

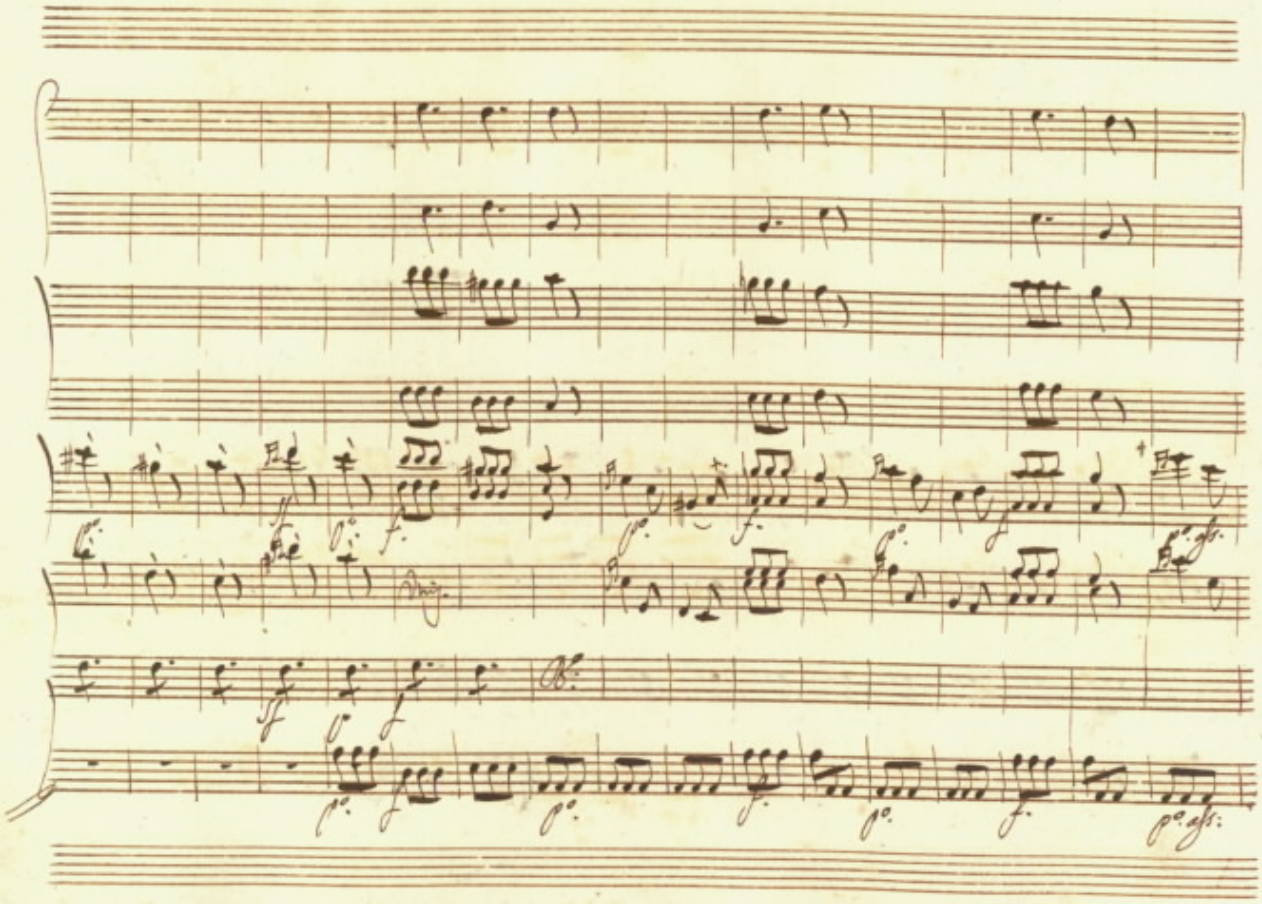


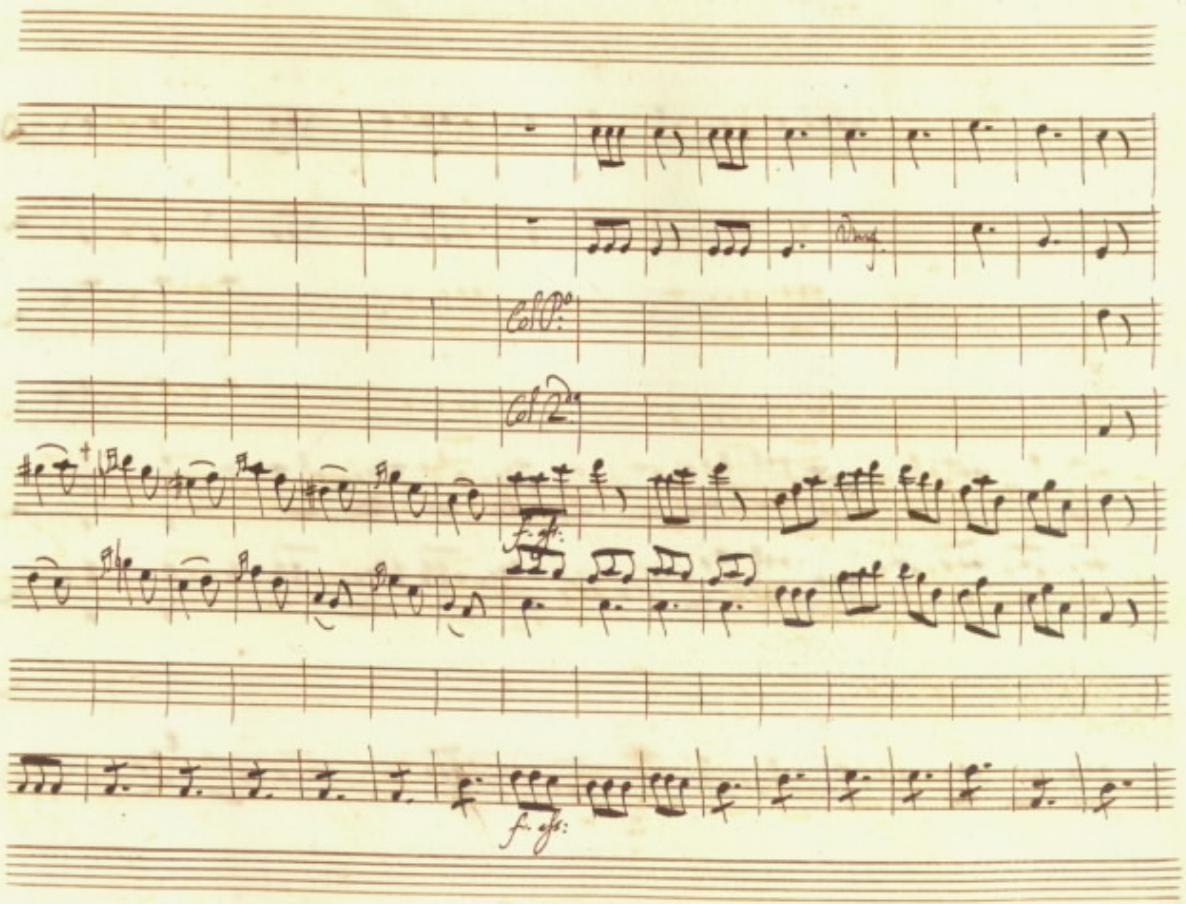


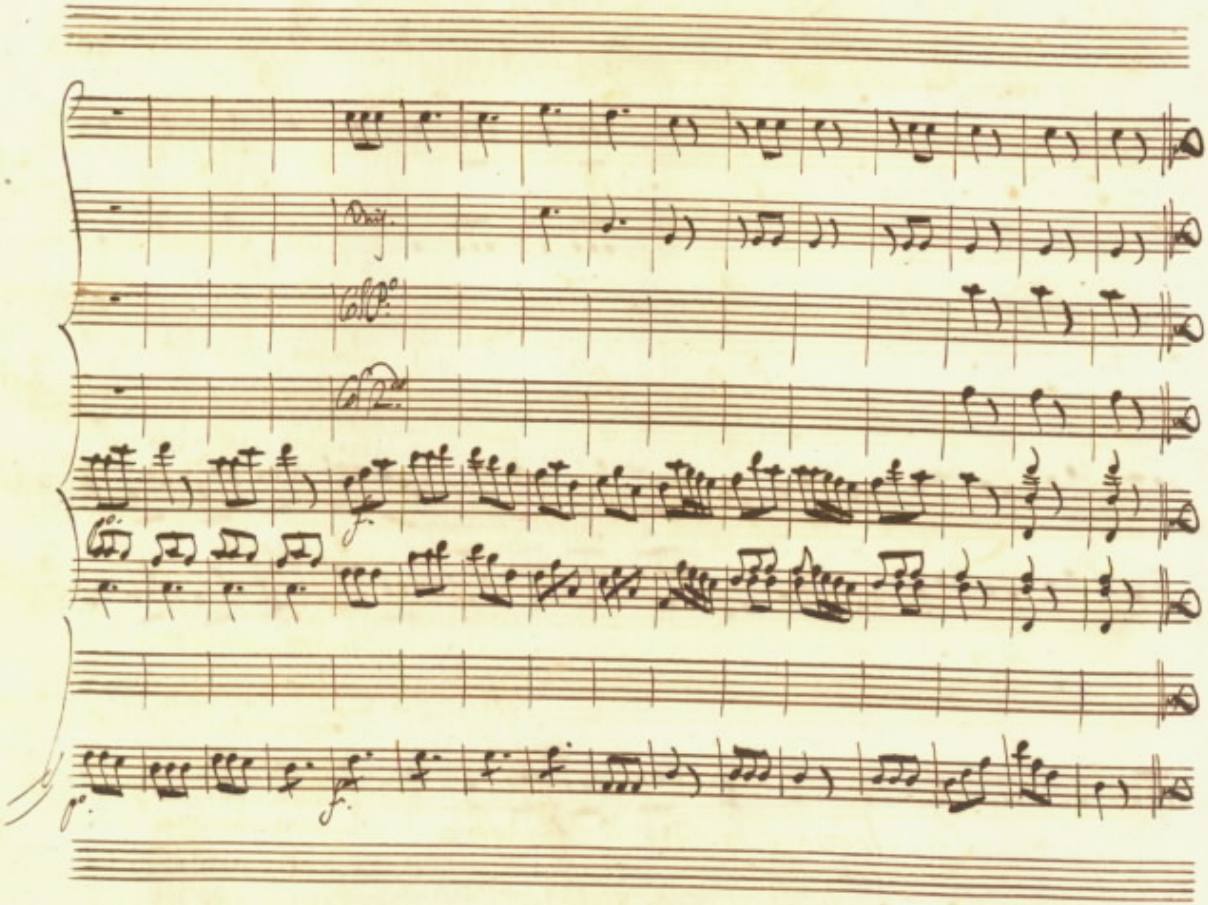









Col P.o
Col 2.do
f. ass:
f. ass:



La Notte Critica

Dramma giocoso del Sig.r Avv.to Carlo Goldoni

Musica del Sig.r Nicola Piccinni

Atto Primo

Scena Prima

Strada, e Casa da una Parte con Terrazzino

Si finge Notte

Leandro, e Carlotto colla Chitarra.

Carlotto, e Suona, e Canta sotto il Terrazzino

La Scena è in Casa di Pandolfo, e nella Strada vicina.

Personaggi

Pandolfo Padre di..... 1.o Buffo

Cecilia figliuola maggiore, e di..... 2.a Seria

Dorina figliuola Minore..... 1.a Buffa

Leandro Uffiziale amante di Cecilia.... Primo Serio

Marinetta Cameriera..... Prima Buffa

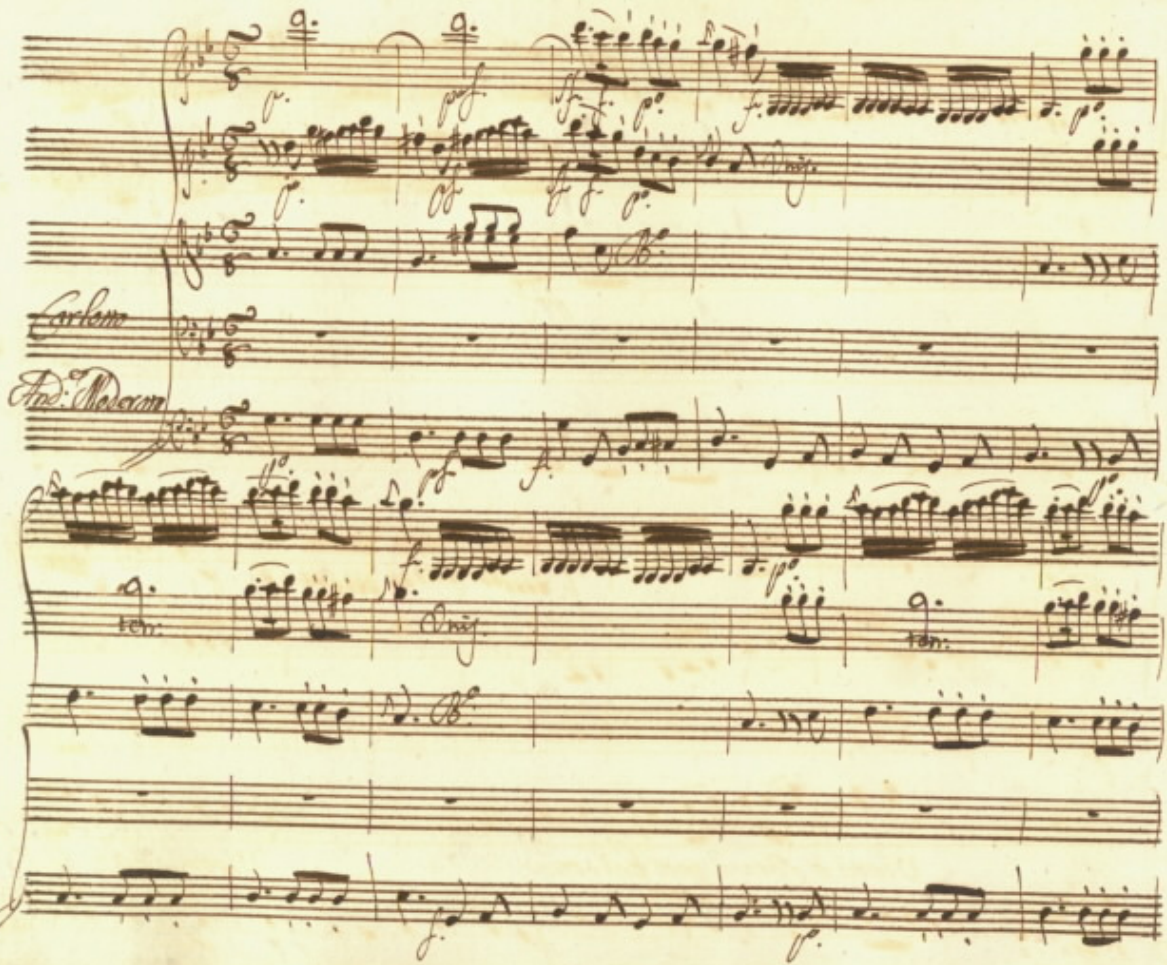
Carlotto servitore di Leandro amante di Marinetta..... Primo Buffo

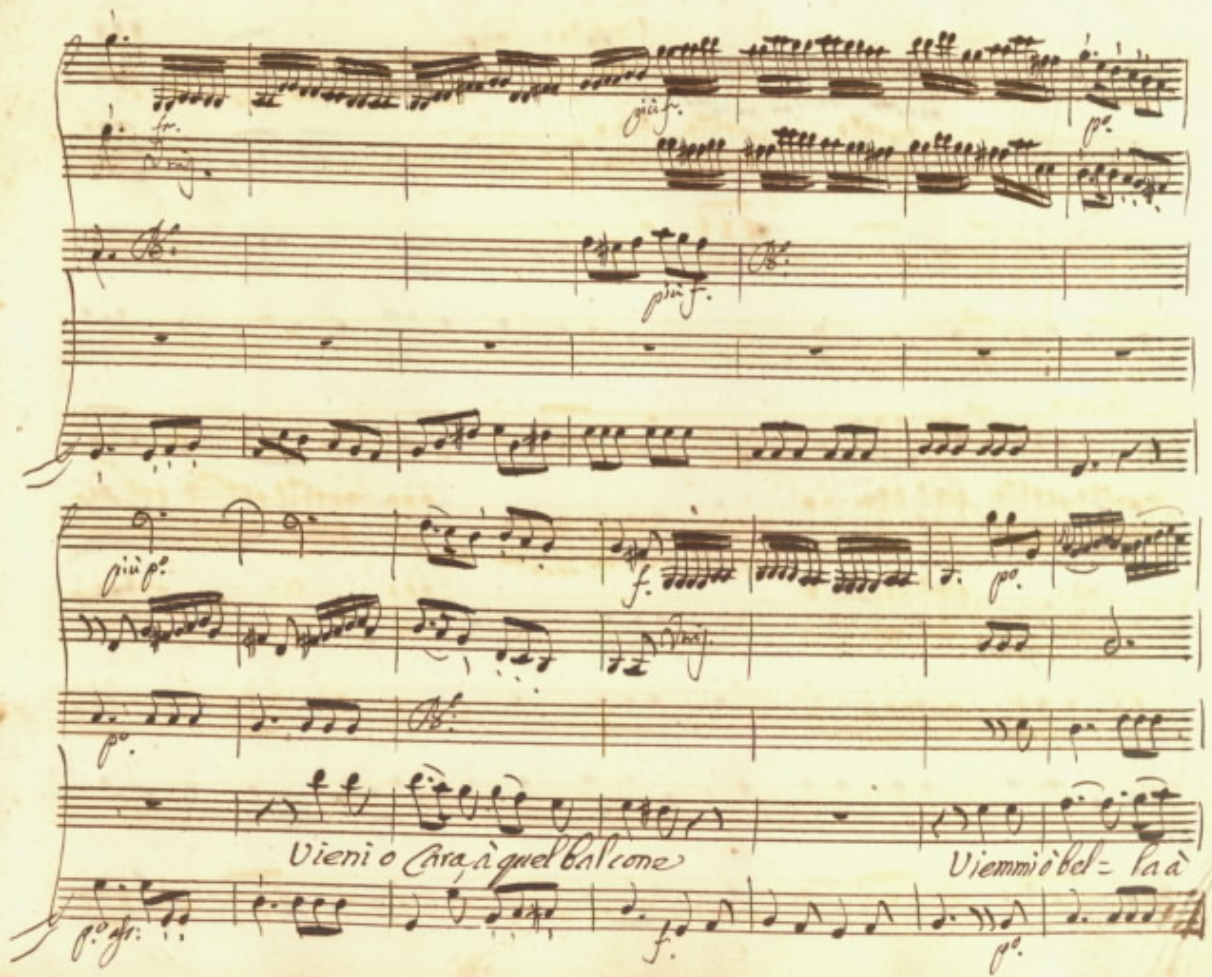
Fabrizio Caporale amante di Marinetta.... 2.o Buffo

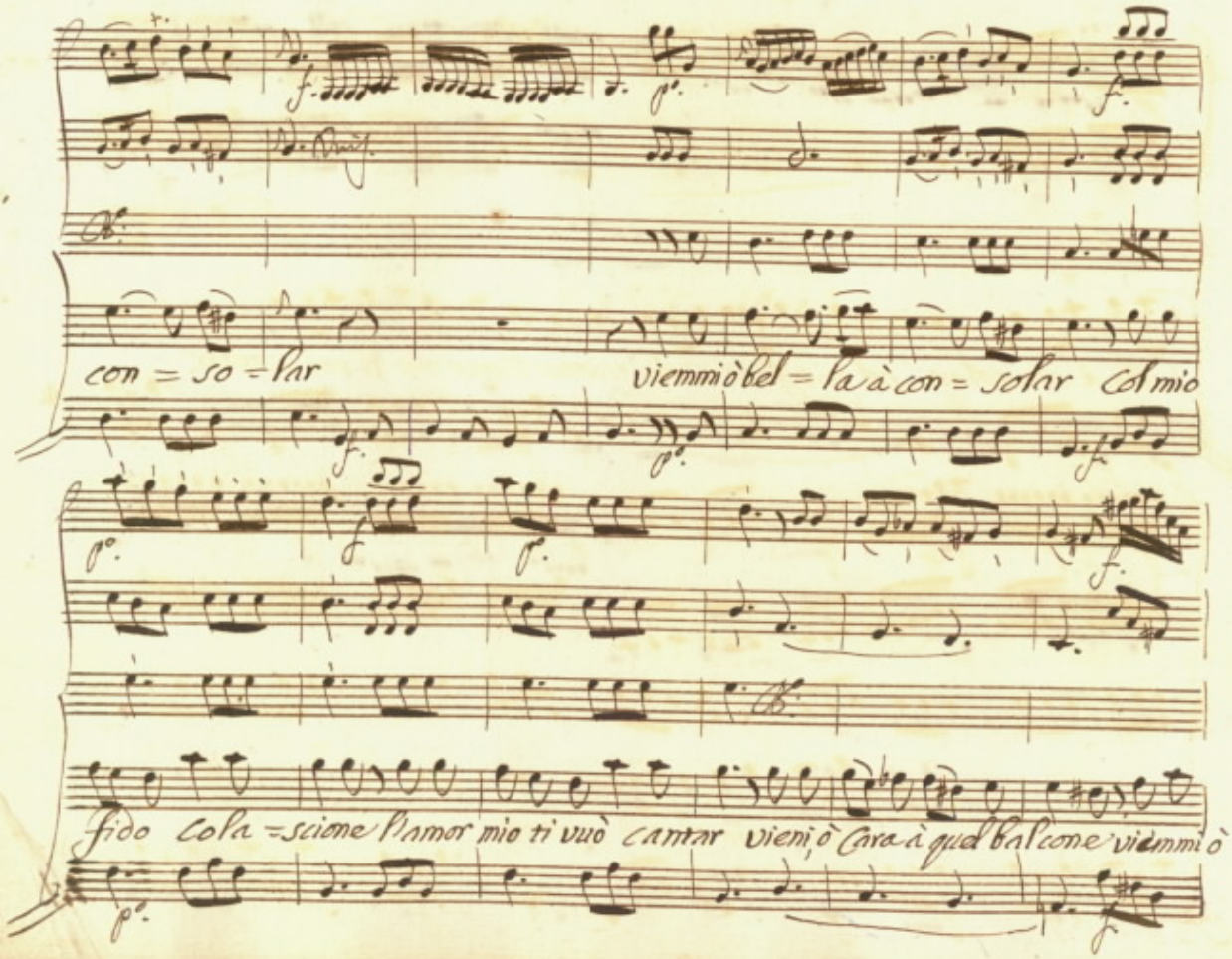
Pasquino Servitore di Pandolfo, che non parla.

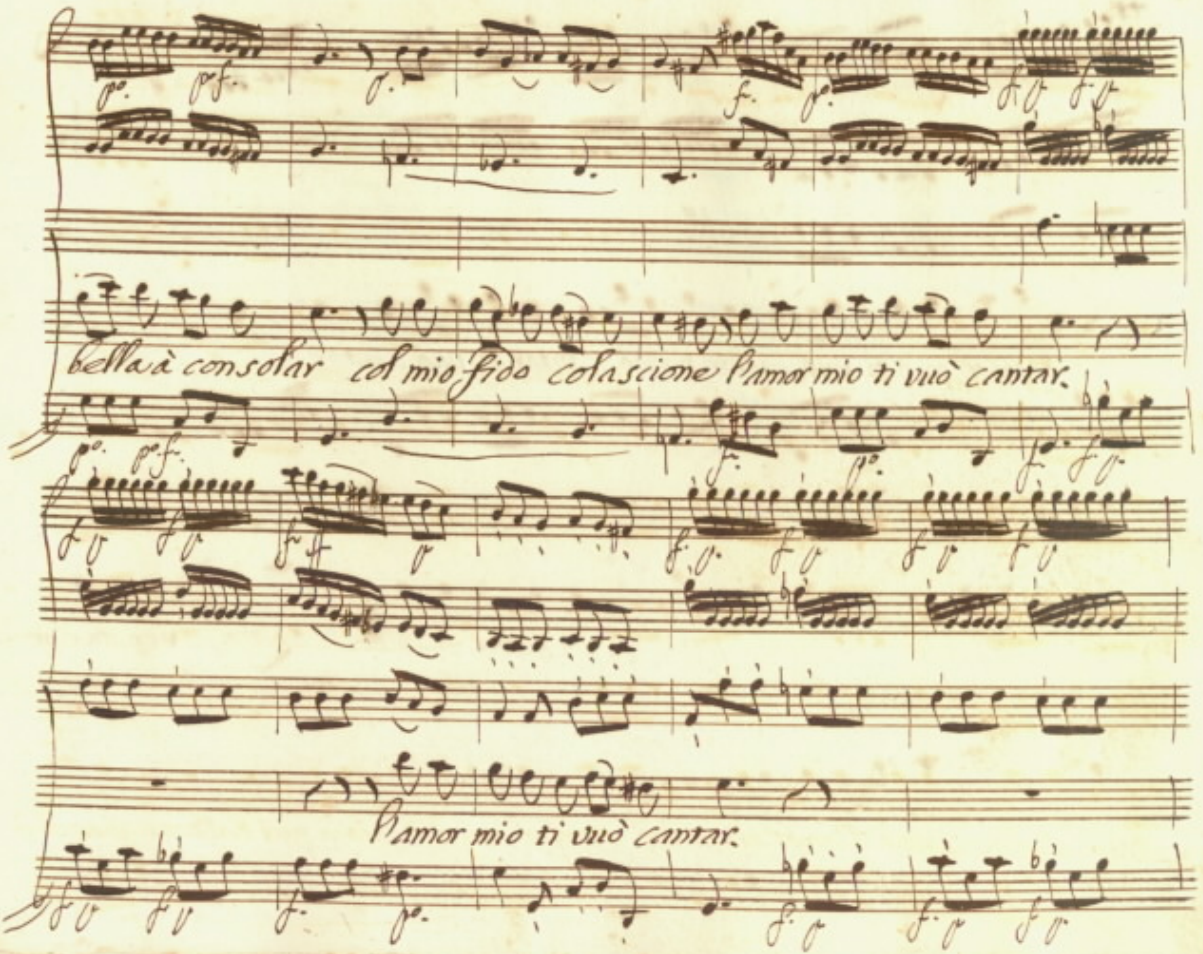
Uomini con Pandolfo.

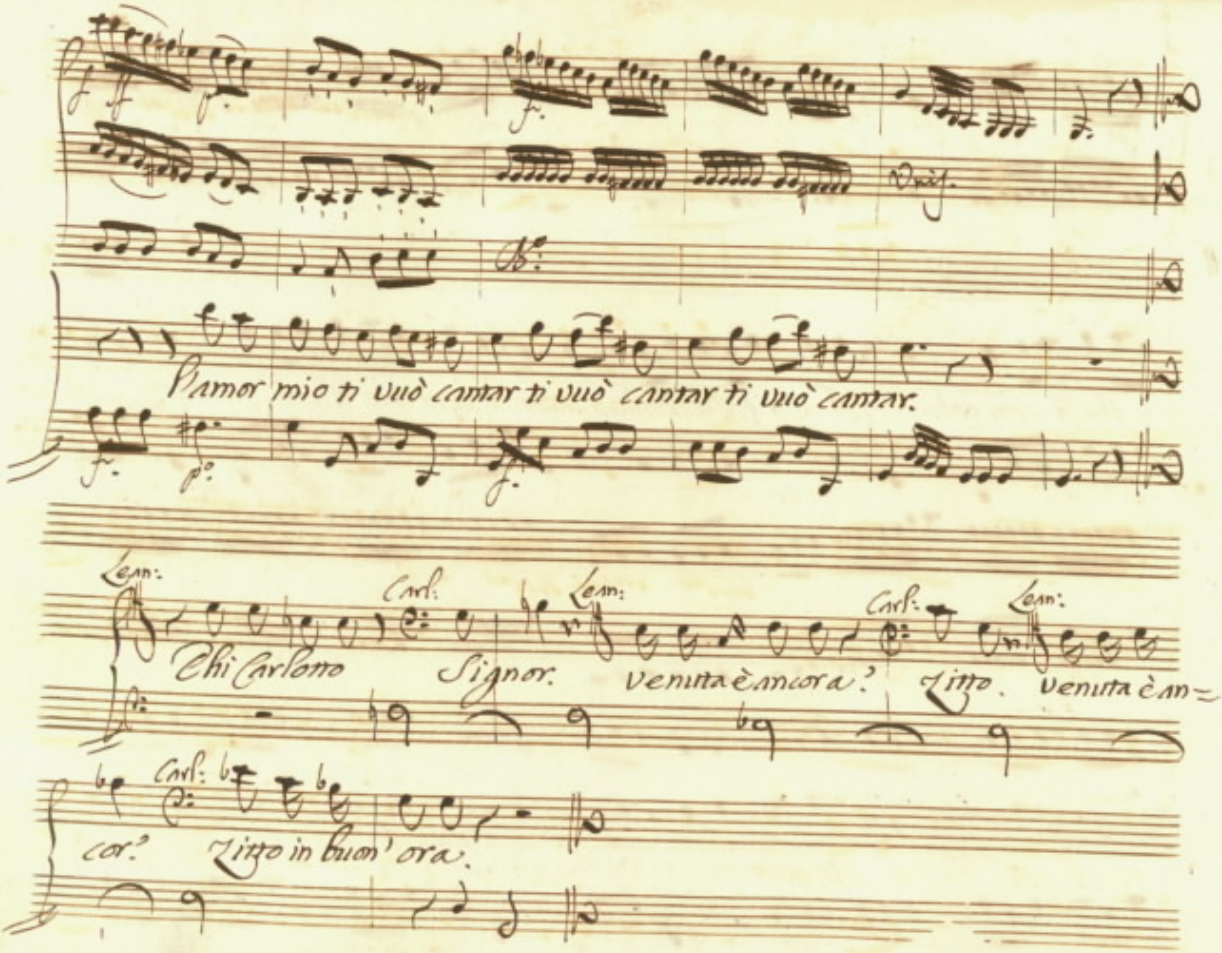
Soldati

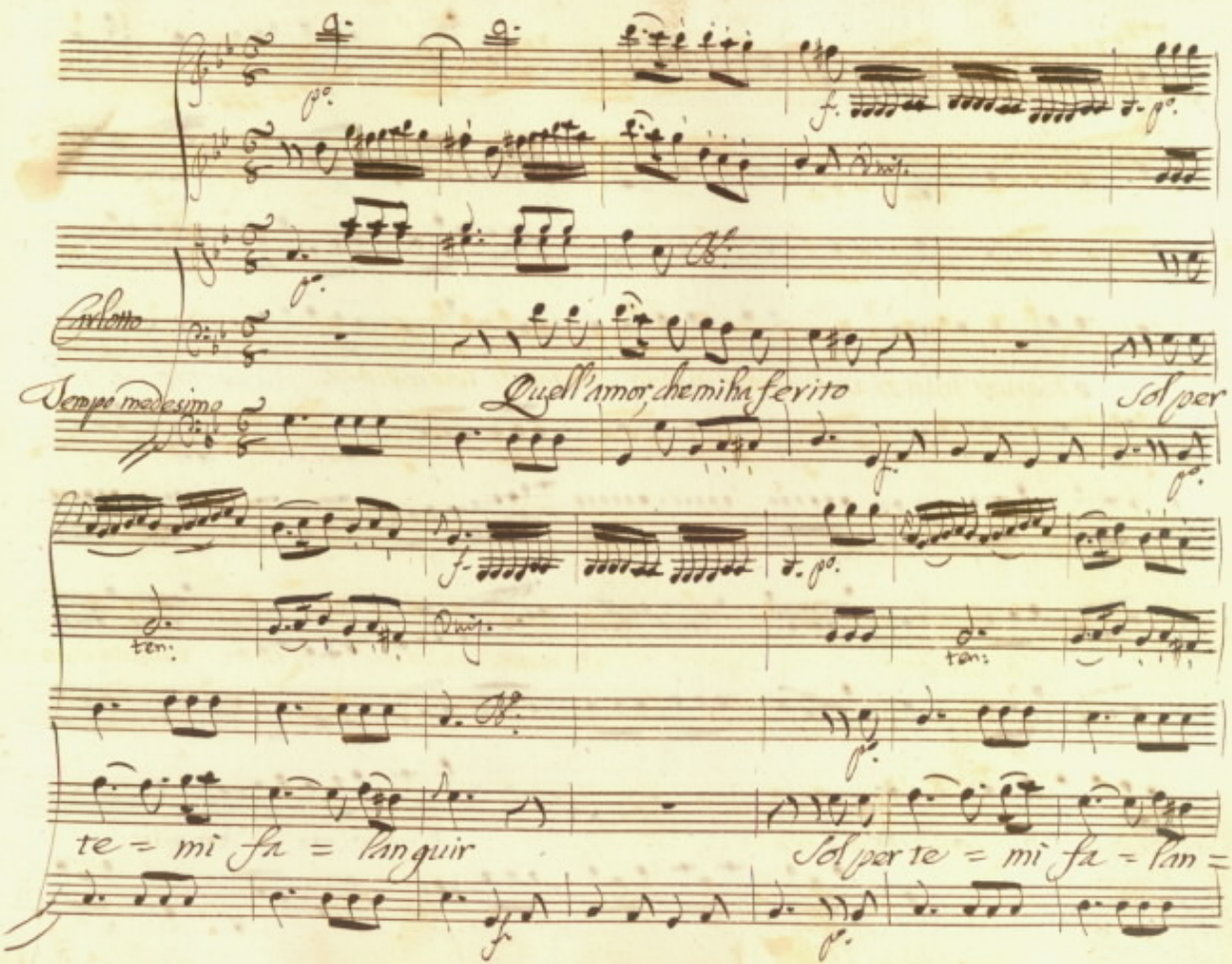

Carlomo
And.te Moderato
Unis.
ten:
Unis.
ten:

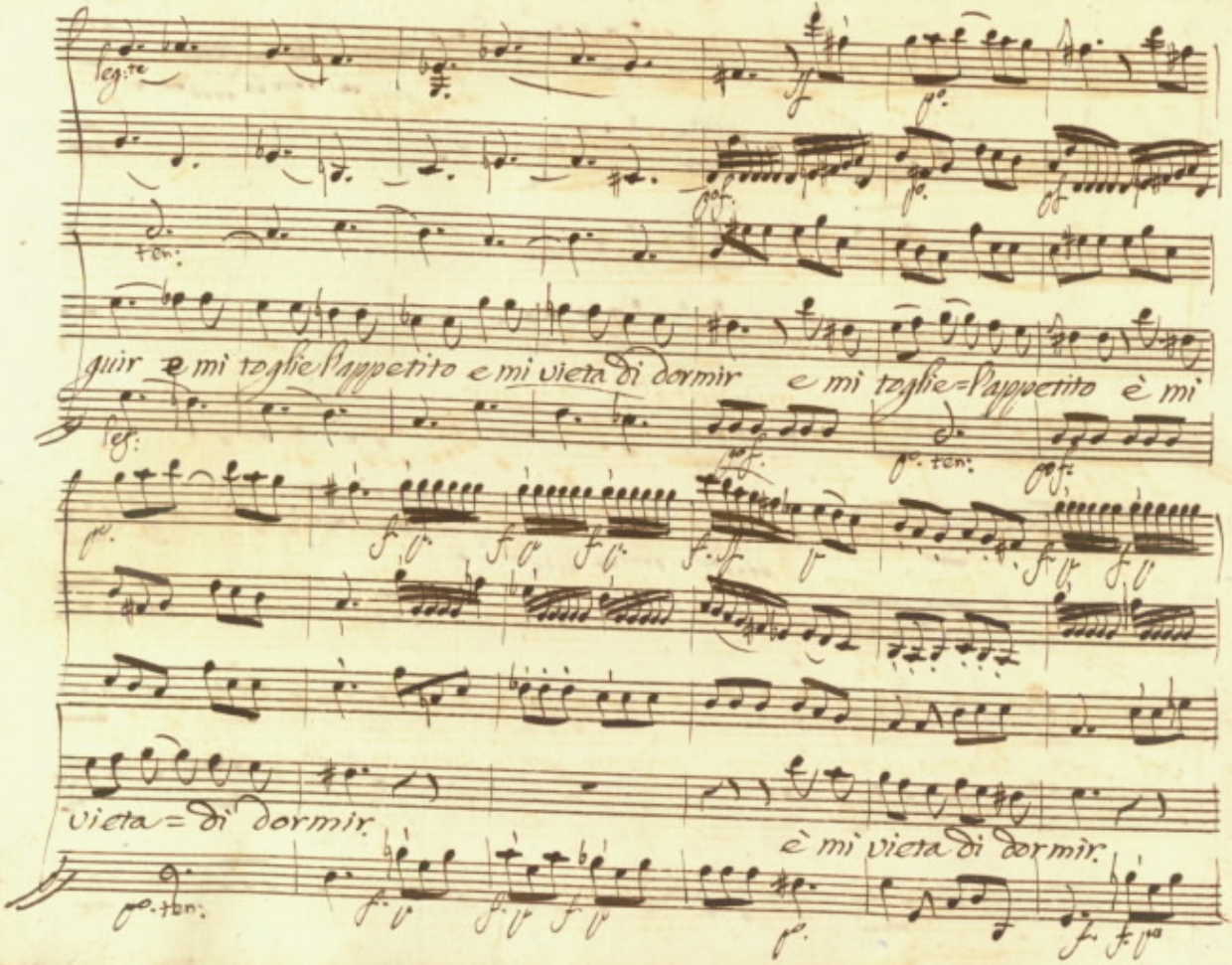

fz.
più f.
più f.
più p.
f.
p.
p.
Vieni o Cara, à quel Balcone
Viemmi ò bel= la à
p. sf.
f.
p.


con = so = lar
viemmi ò bel = la à con = solar Col mio
fido Cola = scione l'amor mio ti vuò cantar vieni, ò Cara à quel balcone viemmi ò


bella à consolar col mio fido colascione l'amor mio ti vuò cantar.
l'amor mio ti vuò cantar.


Amor mio ti vuò cantar ti vuò cantar ti vuò cantar.
Lean:
Carl:
Lean:
Carl:
Lean:
Chi Carlotto Signor. venutta è ancora? Zitto. venutta è an=
Carl:
cor? Zitto in buon' ora.


Sempre medesima
Quell'amor, che mi ha ferito
Sol per
te = mi fa = languir
Sol per te = mi fa = lan =

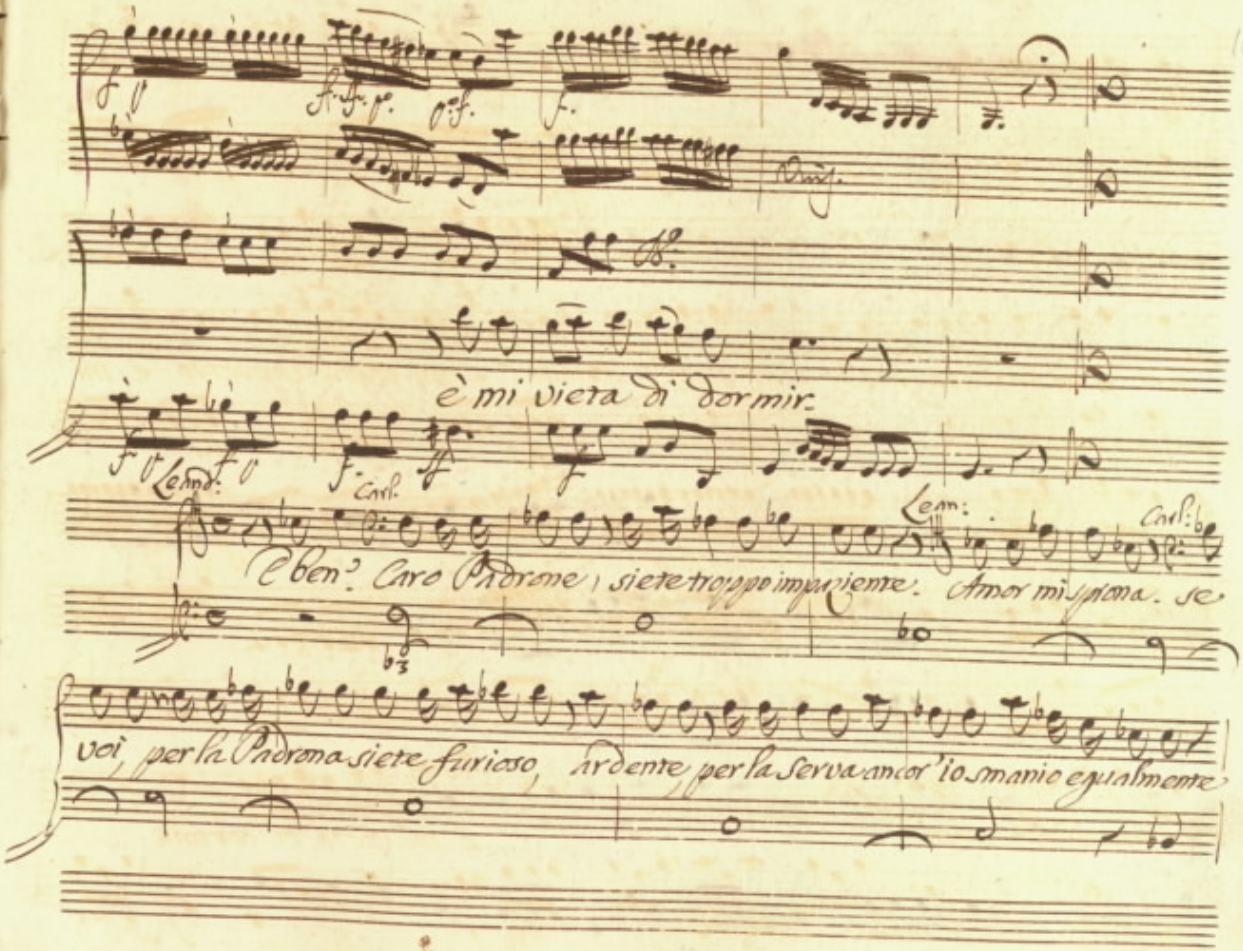

leg.te
ten:
guir e mi toglie l'appetito e mi vieta di dormir e mi toglie=l'appetito è mi
leg:
p. ten:
vieta=di dormir.
è mi vieta di dormir.
p. ten:

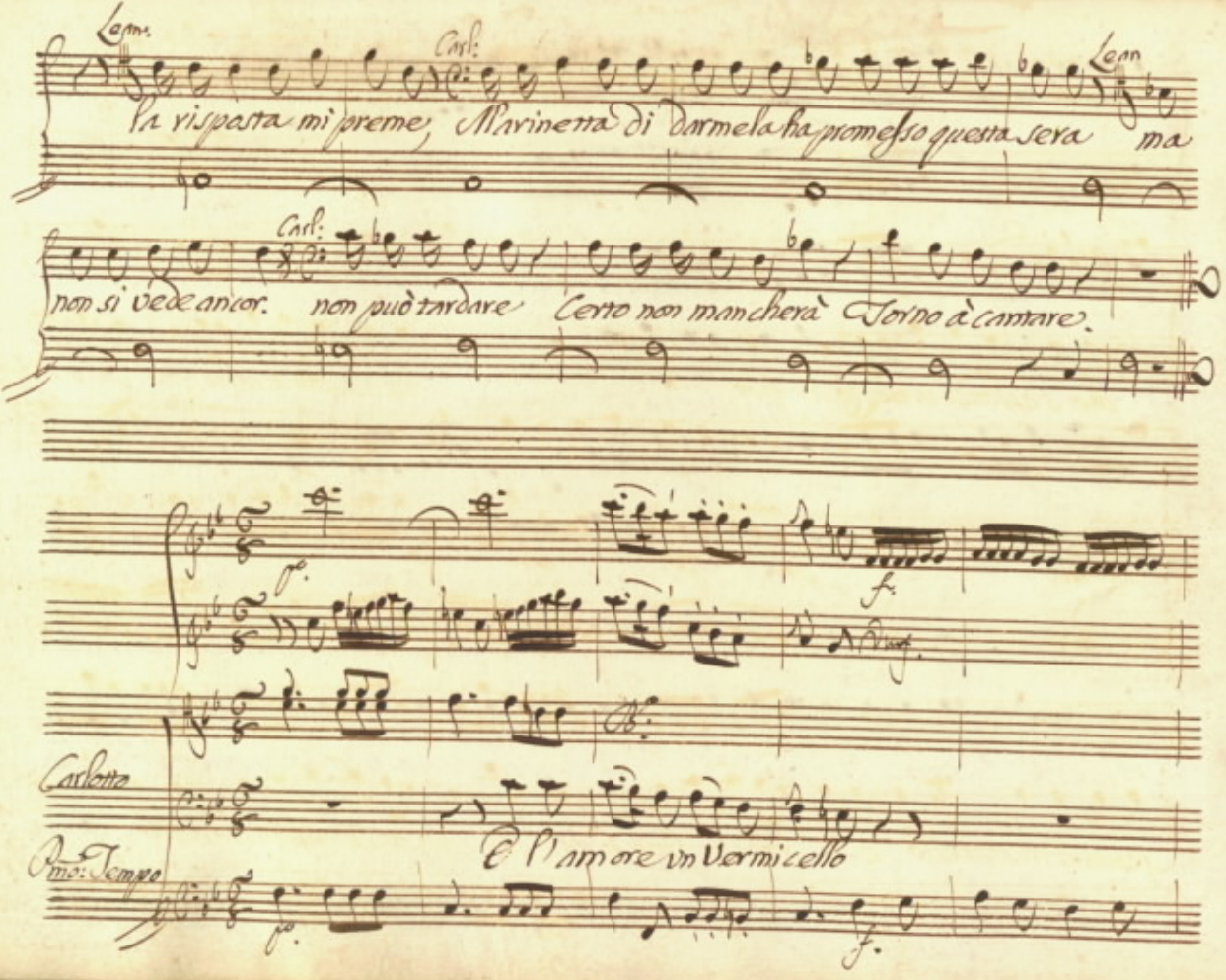
è mi vieta di dormir.

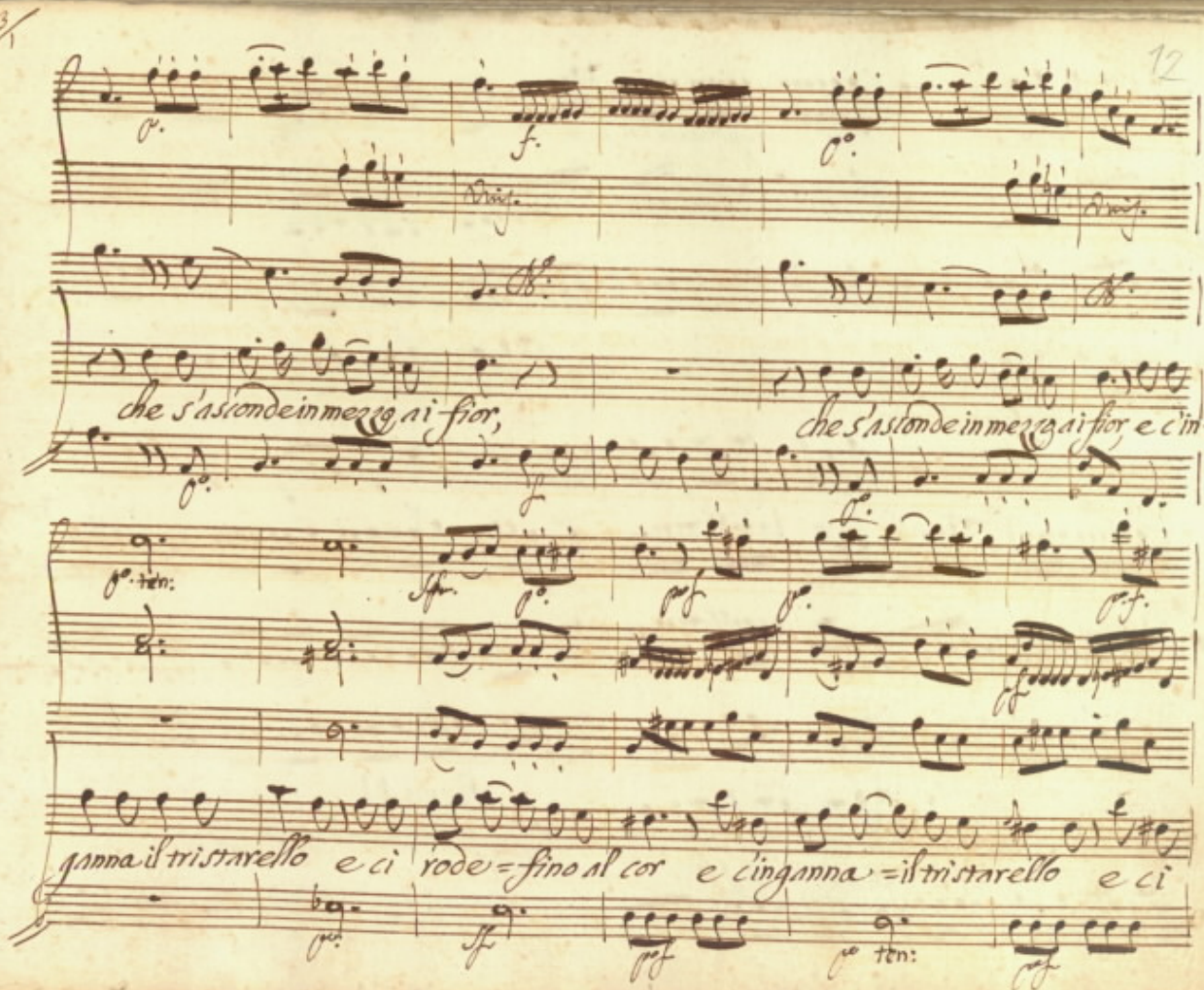
Leand: Carl: Leand: Carl:

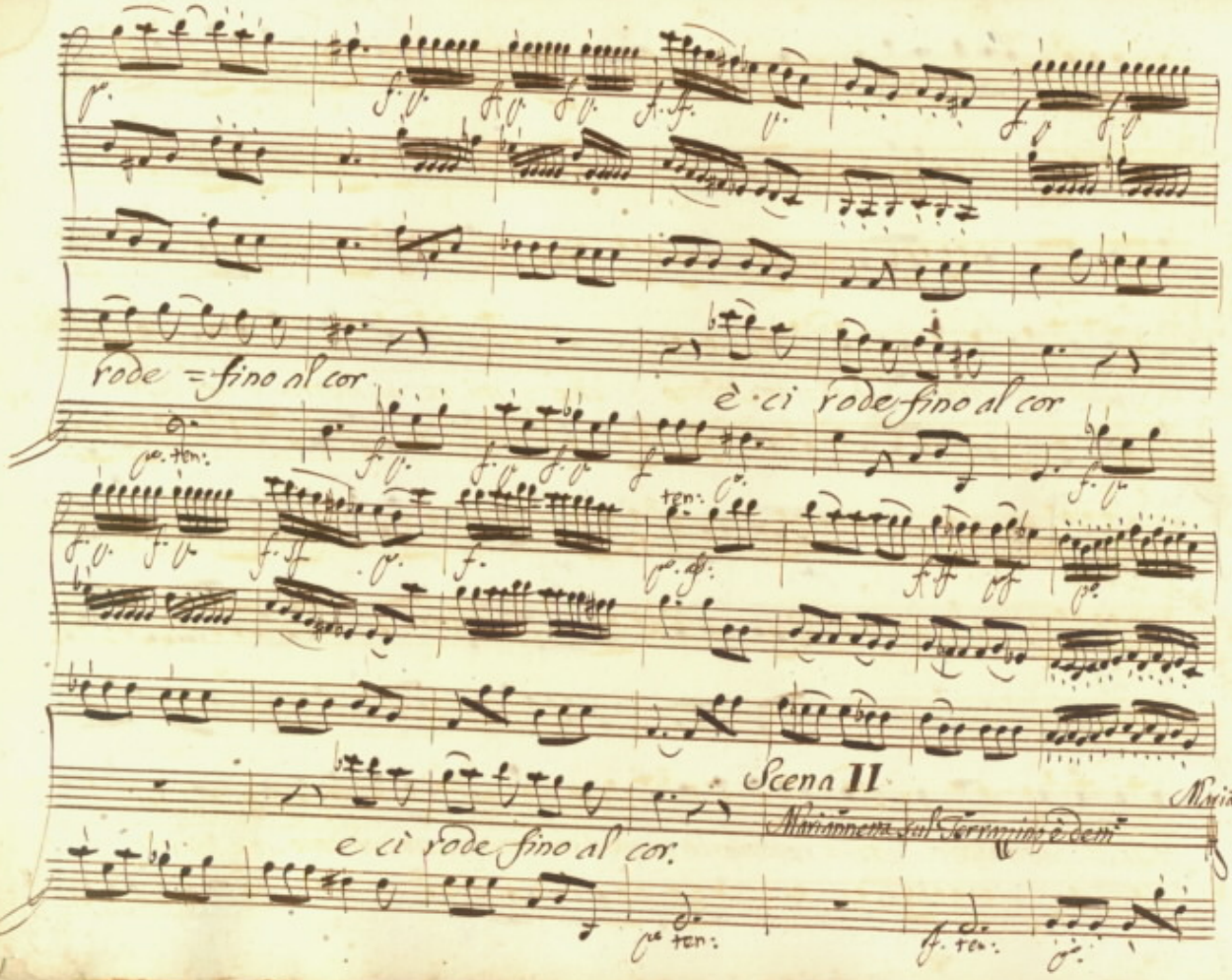
E ben? Caro Padrone, siete troppo impaziente. Amor mi sprona. se

voi, per la Padrona siete furioso, ardente per la Serva ancor'io smanio egualmente




Lean.
Carl:
la rispasta mi preme, Marinetta di darmela ha promesso questa sera ma
Lean
Carl:
non si vede ancor. non può tardare Certo non mancherà Torino à cantare.
Carlotta
Amore un Vermicello
Amo: Tempo


12
che s'asconde in mezzo ai fior,
che s'asconde in mezzo ai fior e c'in=
ganna il tristarello e ci rode=fino al cor e c'inganna=il tristarello e ci



rode = fino al cor

è ci rode fino al cor

ten:

Scena II

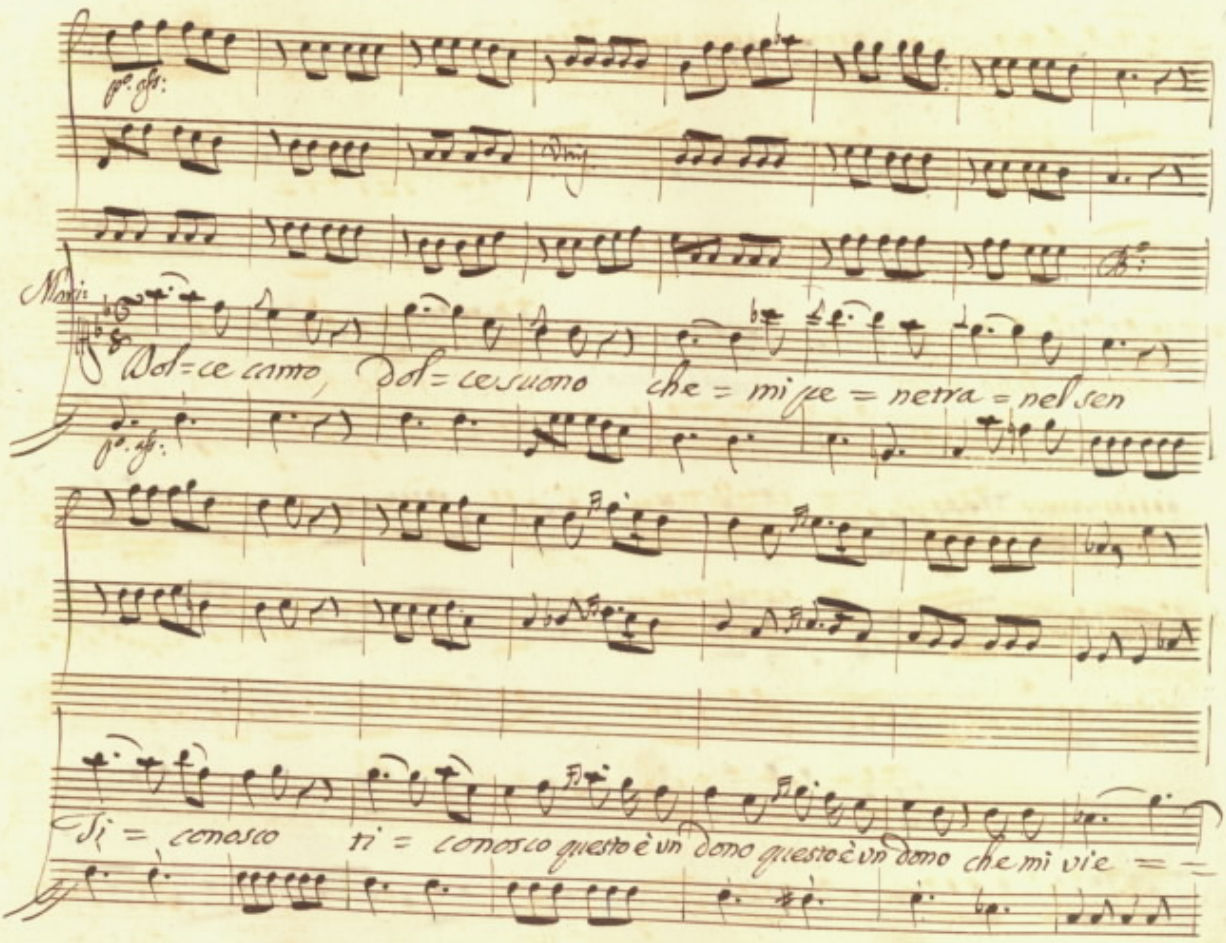
Mariannena sul Terrazzino è dem.

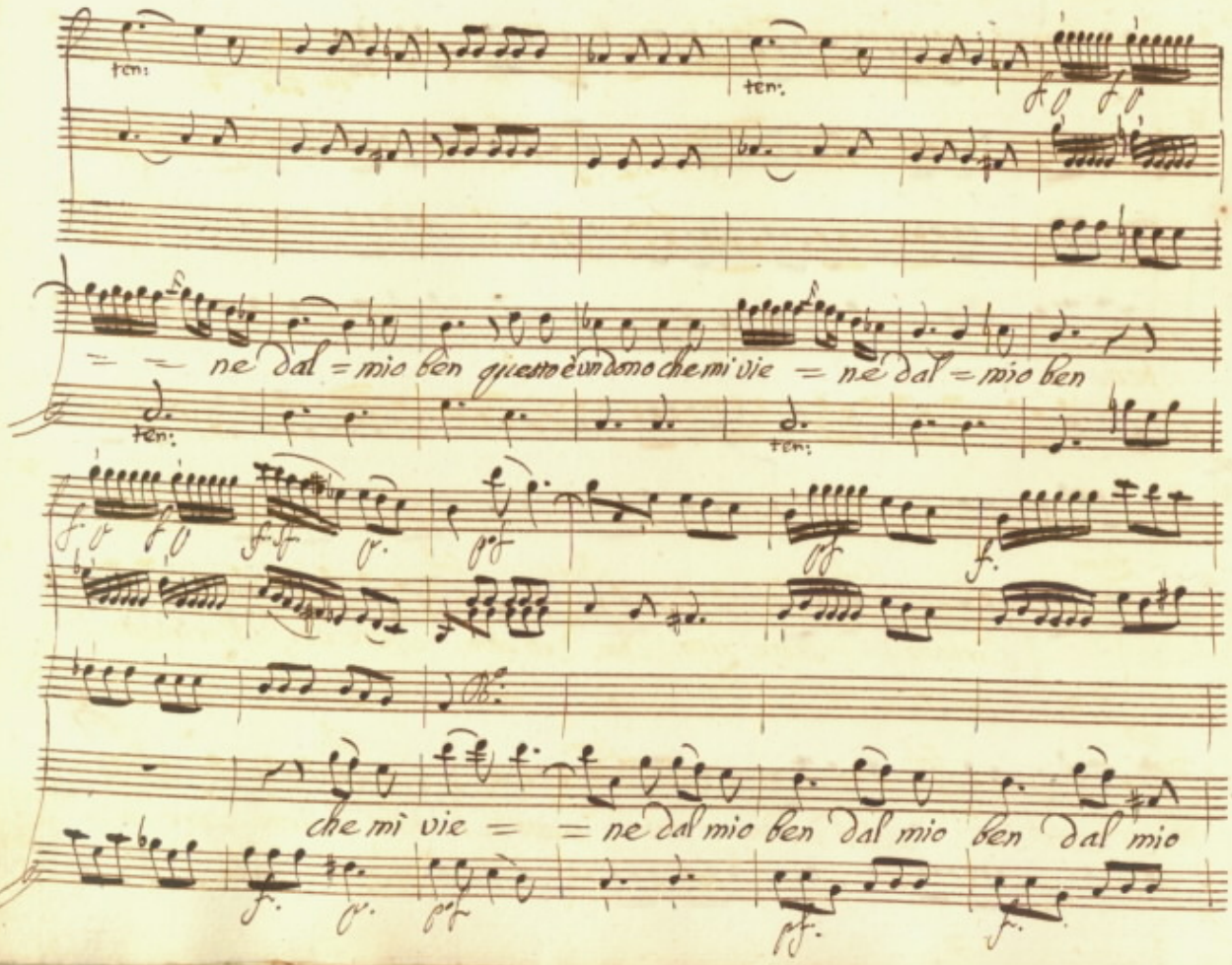
Maria:

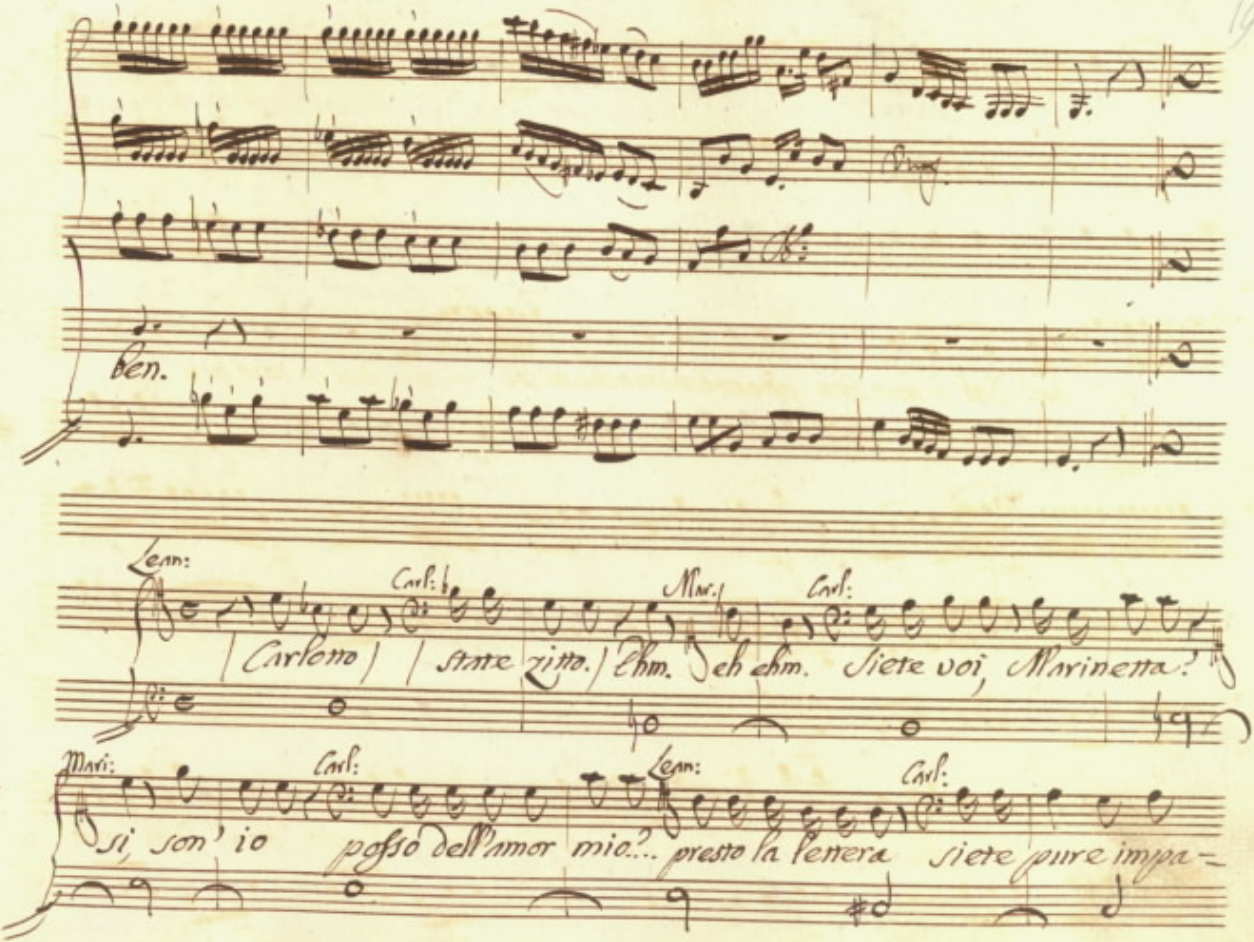
e ci rode fino al cor.

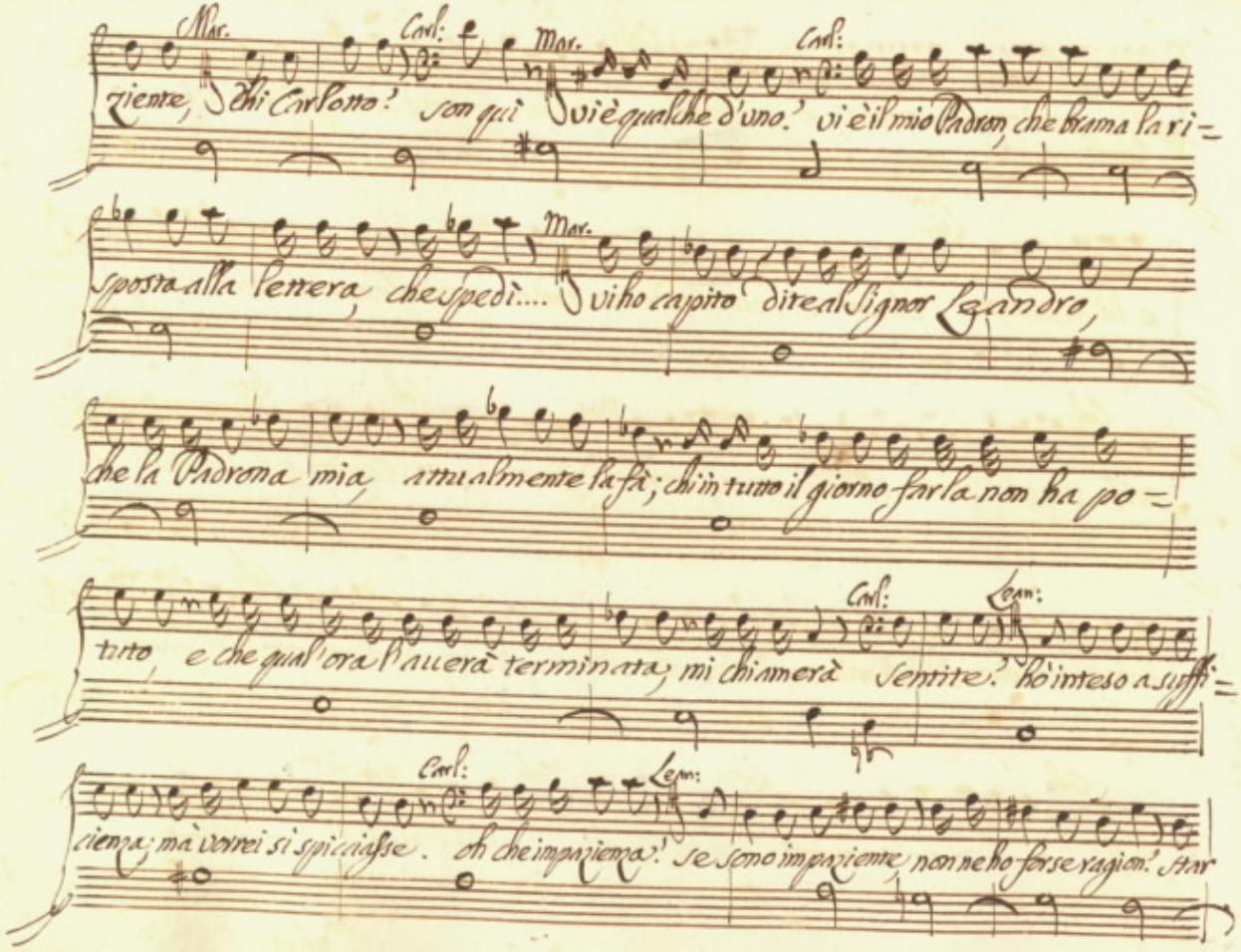
ten:

ten:


p.o gs:
Mari:
Dol=ce canto, dol=ce suono che = mi pe = netra = nel sen
p.o gs:
Si = conosco ti = conosco questo è un dono questo è un dono che mi vie = =


ten:
ten:
ne dal = mio ben questo è un duolo che mi vie = ne dal = mio ben
ten:
ten:
che mi vie = = ne dal mio ben dal mio ben dal mio


ben.
Lean:
Carl:
Mar:
Carl:
Carlotto
state zitto.
Ehm. eh ehm.
Siete voi, Marinetta?
Mari:
Carl:
Lean:
Carl:
si, son' io
posso dell'amor mio?...
presto la lettera
siete pure impa-



Mar. Carl: Mar. Carl:

ziente, chi Carlotto? son qui vi è qualche d'uno? vi è il mio Padron, che brama la ri=

Mar.

sposta alla lettera, che spedì.... vi ho capito dite al Signor Leandro,

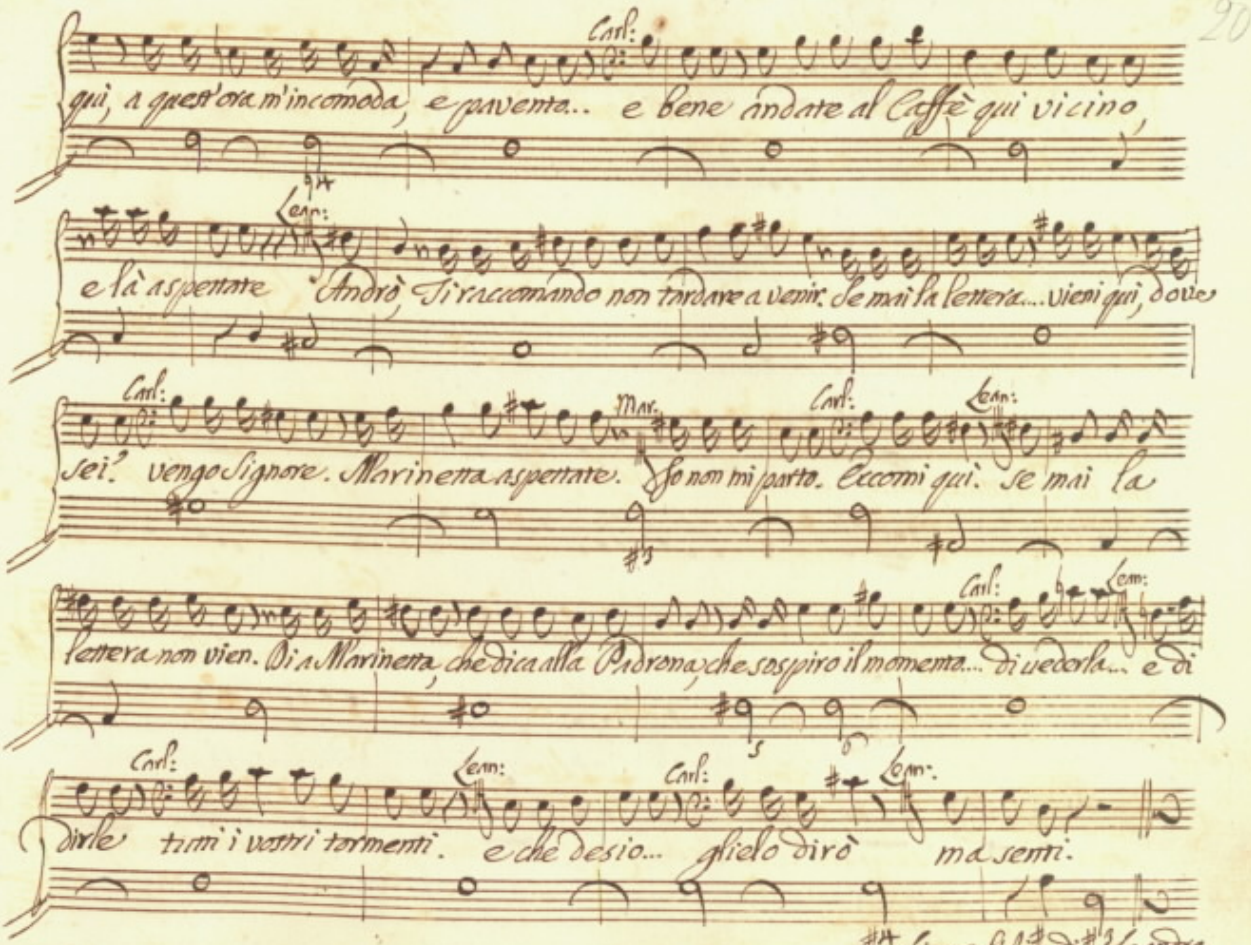
che la Padrona mia, attualmente la fà; chi in tutto il giorno farla non ha po=

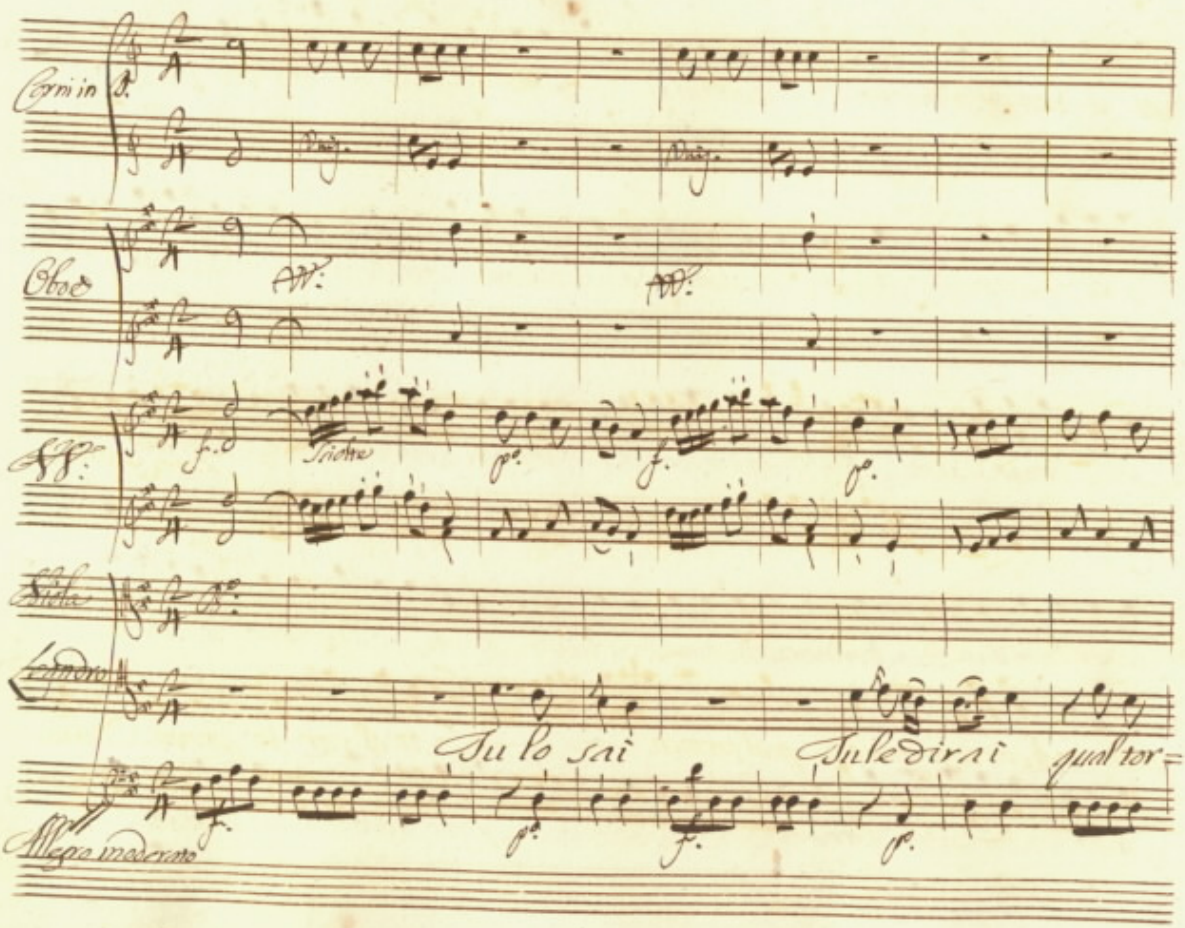
Carl: Lean:

tuto, e che qual'ora l'auerà terminata, mi chiamerà sentite? hò inteso a suffi=

Carl: Lean:

cienza; mà vorrei si spicciasse. oh che impazienza! se sono impaziente, non ne ho forse ragion! star

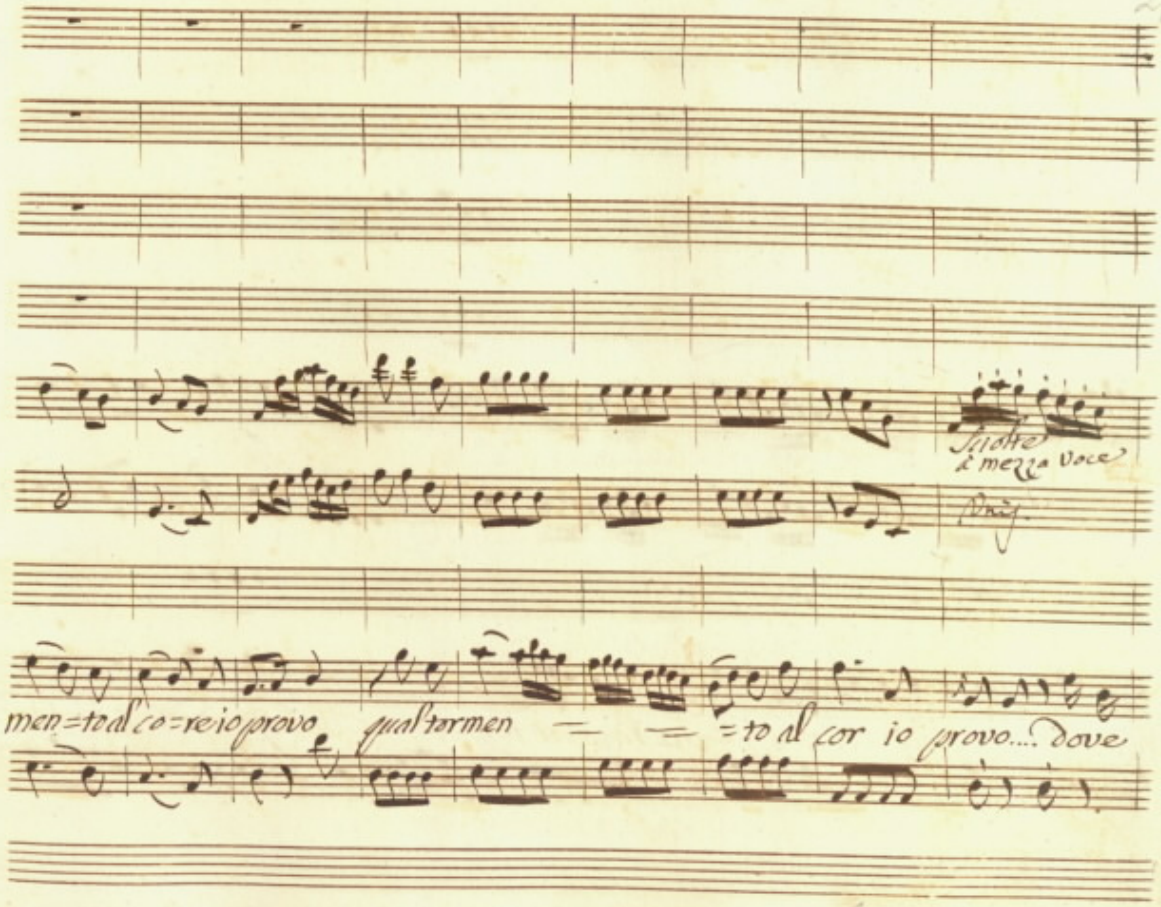

Carl:
qui, a quest'ora m'incomoda, e spaventa... e bene andate al Caffè qui vicino,
Lean:
e là aspettate. Andrò. Ti raccomando non tardare a venir. Se mai la Lettera... vieni qui, dove
Carl:
sei? vengo Signore. Marinetta aspettate. Se non mi parto. Eccomi qui. Se mai la
Mar.
Carl:
Lean:
lettera non vien. Di a Marinetta, che dica alla Padrona, che sospiro il momento... di vederla... e di
Carl:
Lean:
Carl:
Lean:
dirle tutti i vostri tormenti. e che desio... glielo dirò ma senti.
Segue l'Aria di Leandro

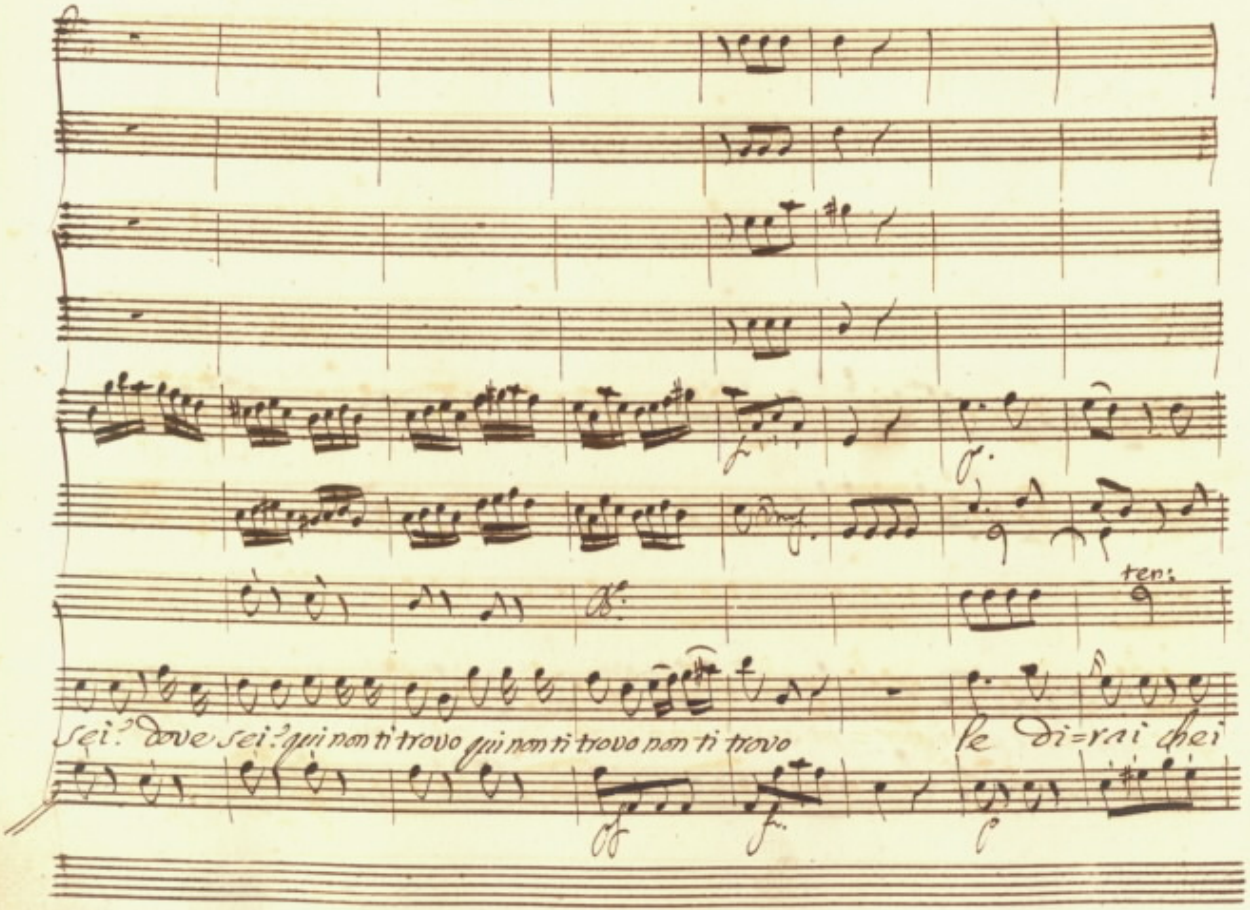

Corni in B.
Oboe
Viole
Violoncello
Tu lo sai
Tu le dirai
Allegro moderato

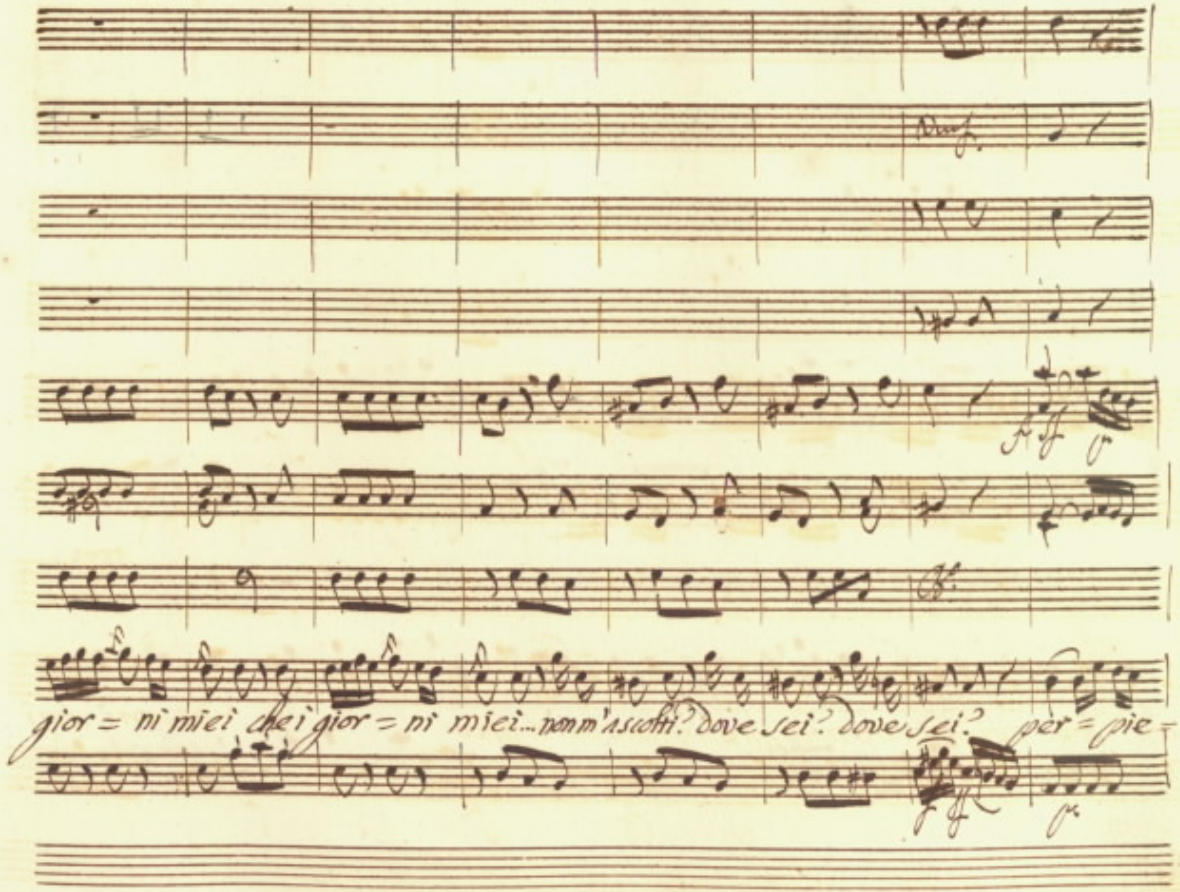
Sciolte
à mezza voce

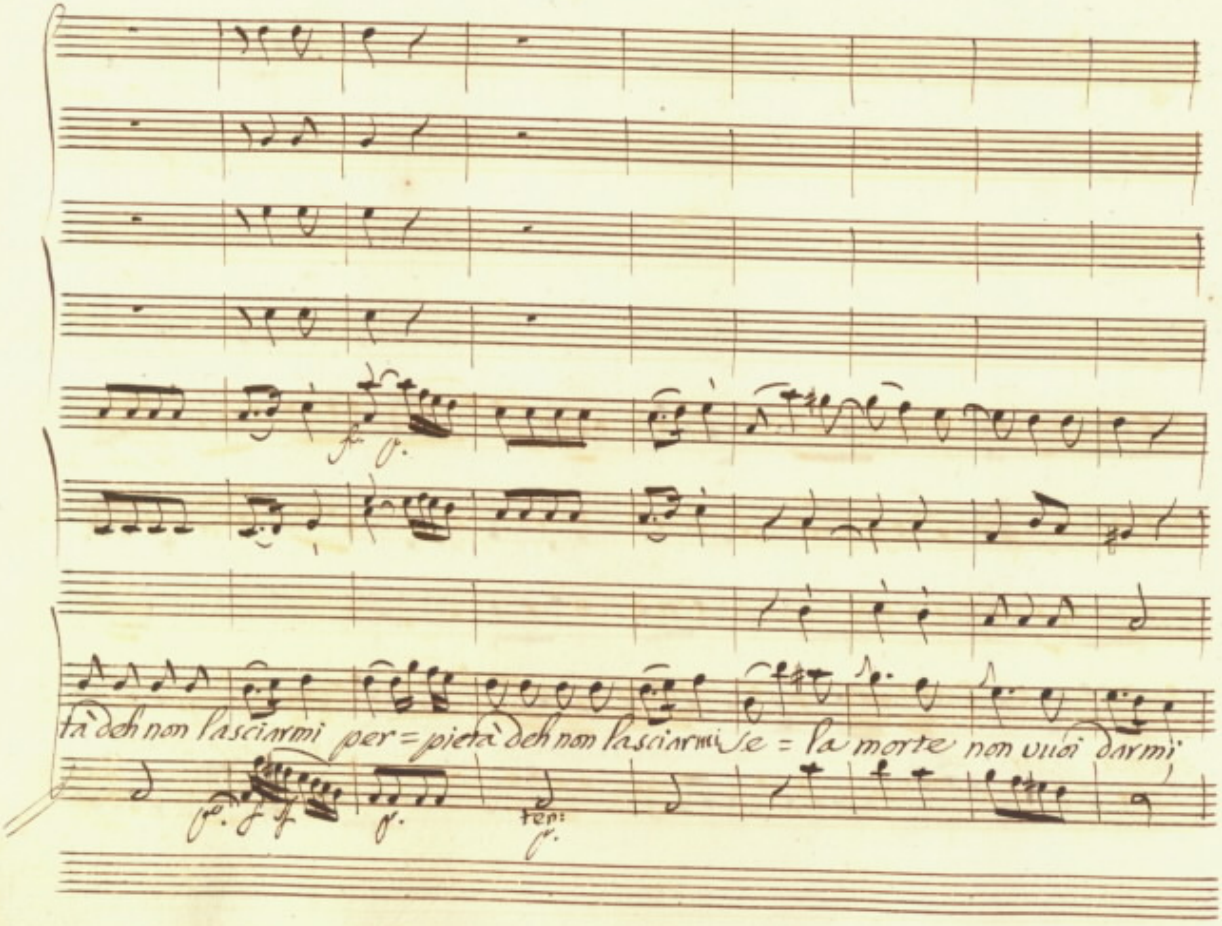
Unis.

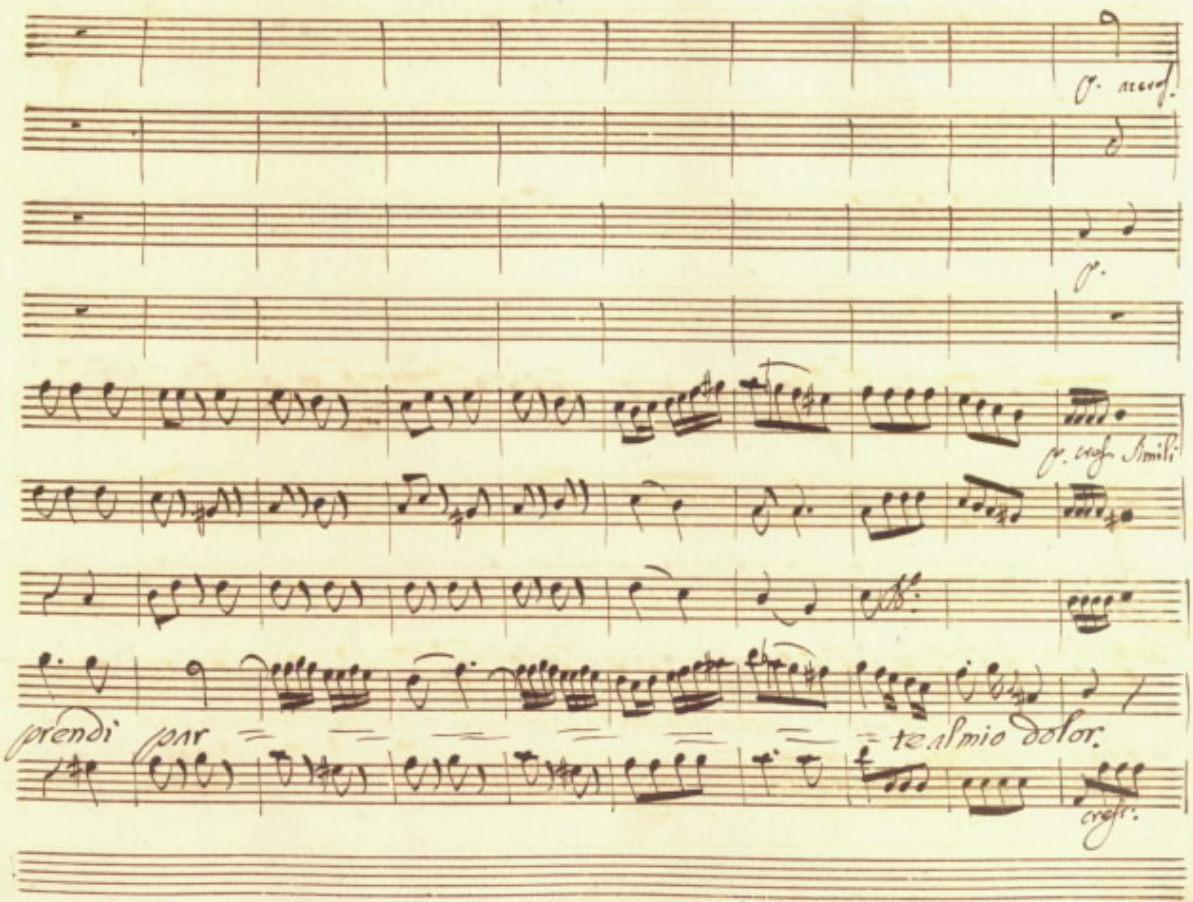
men=to al co=re io provo qual tormen = = =to al cor io provo.... dove

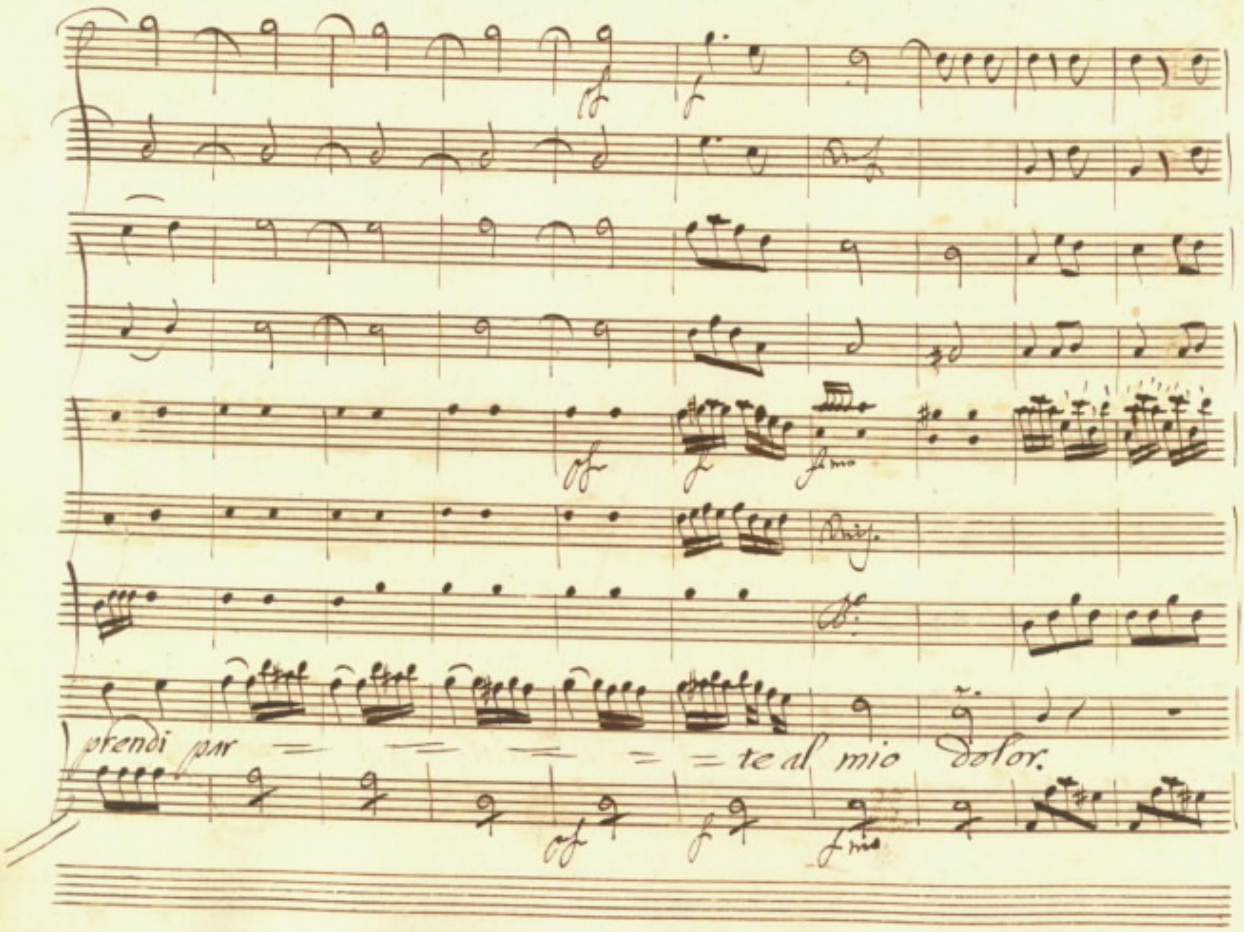


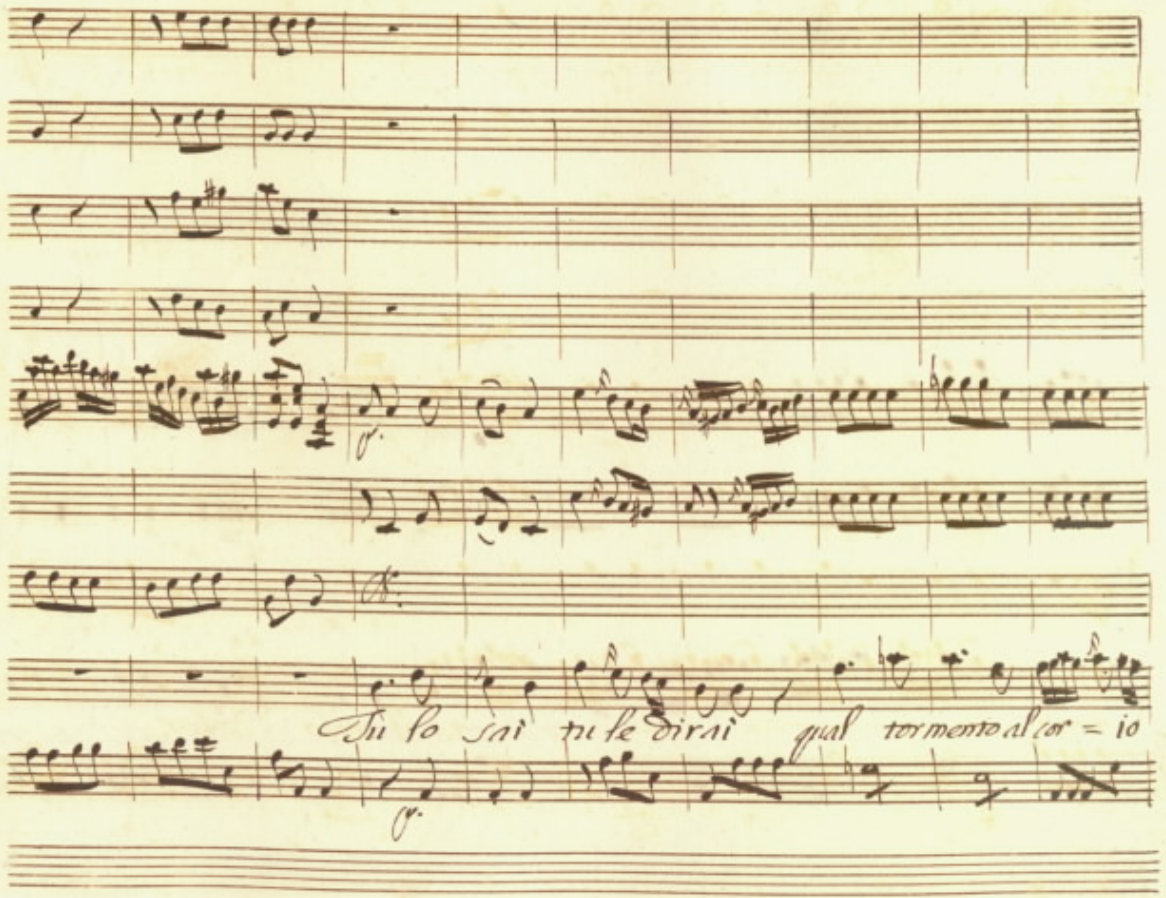

ten:
sei? dove sei? qui non ti trovo qui non ti trovo non ti trovo
Le di=rai chei

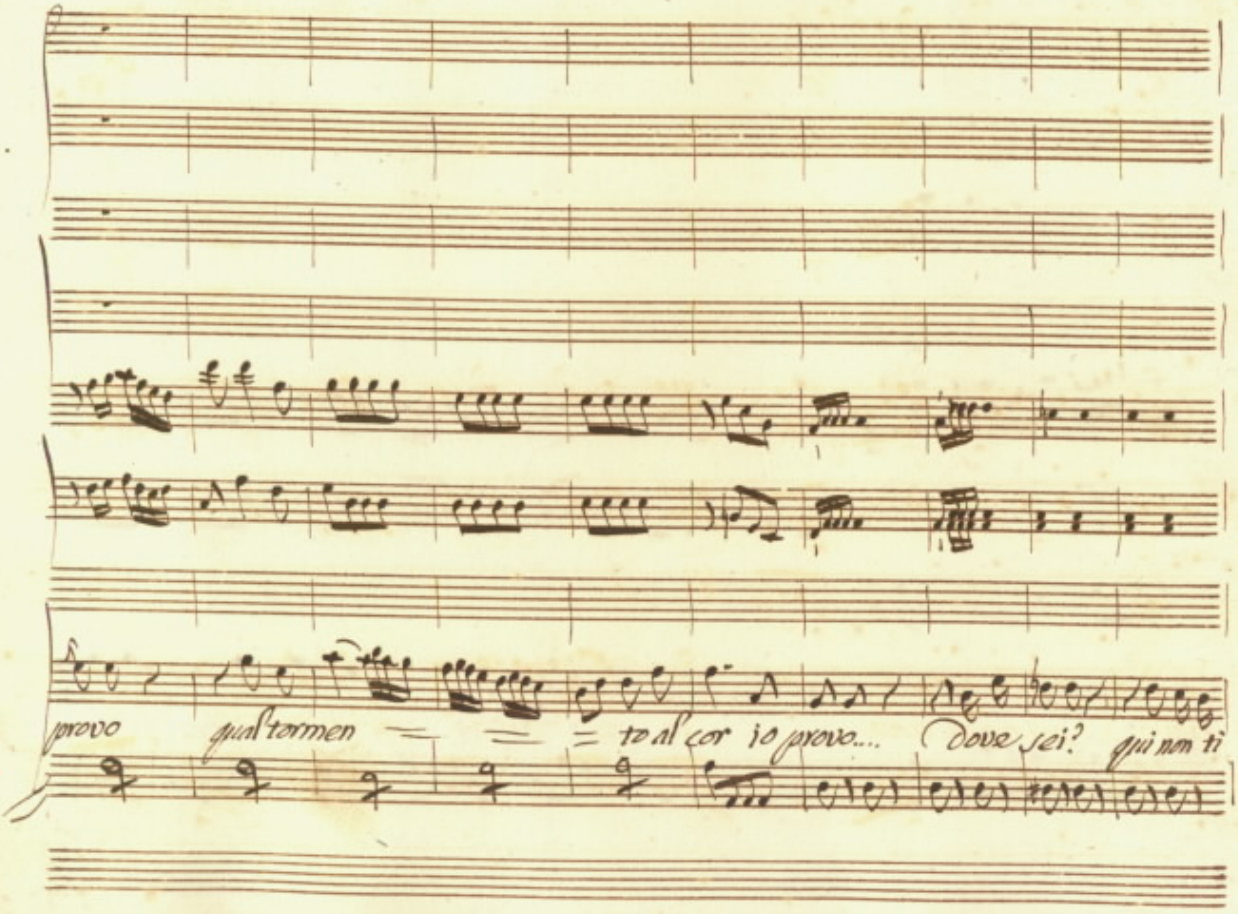

gior = ni miei chei gior = ni miei... nonn'ascolti? dove sei? dove sei? per = pie =

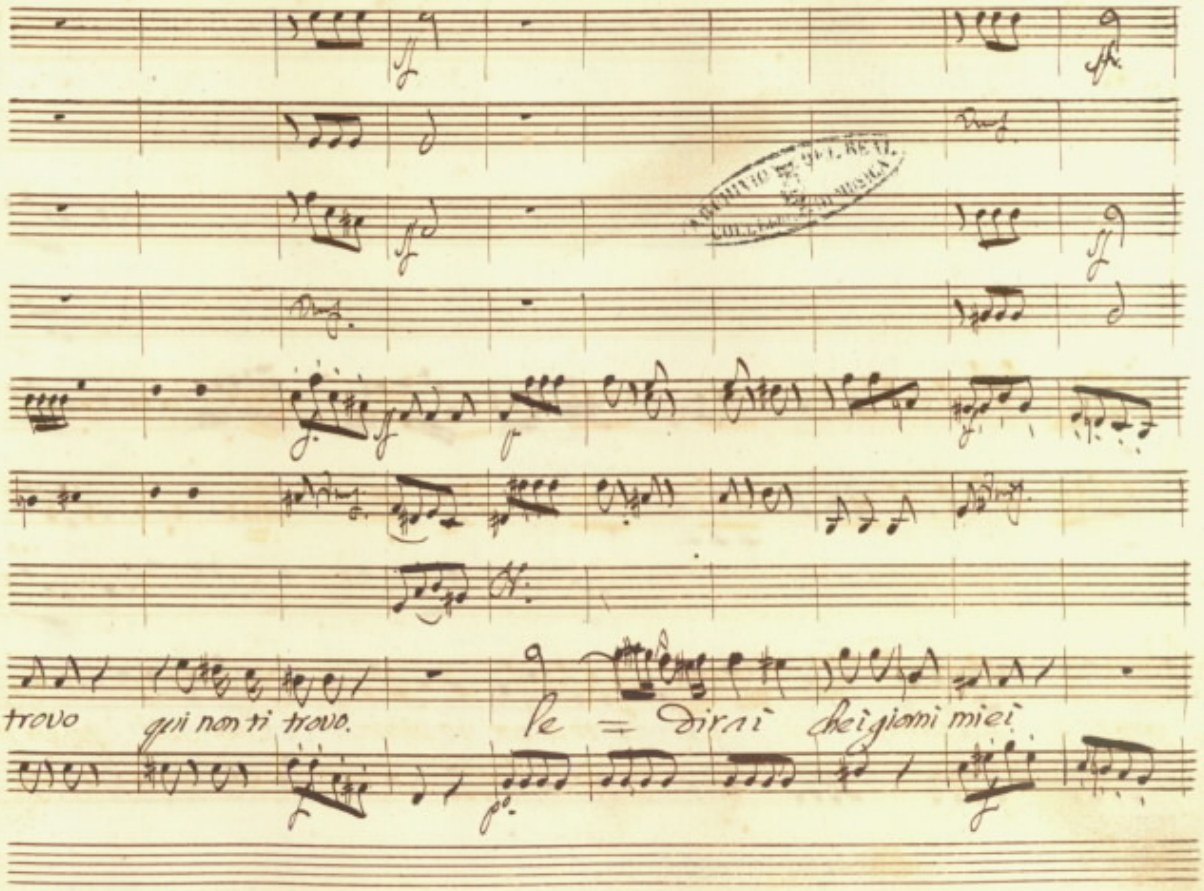

fà deh non lasciarmi per = pietà deh non lasciarmi se = la morte non vuoi darmi

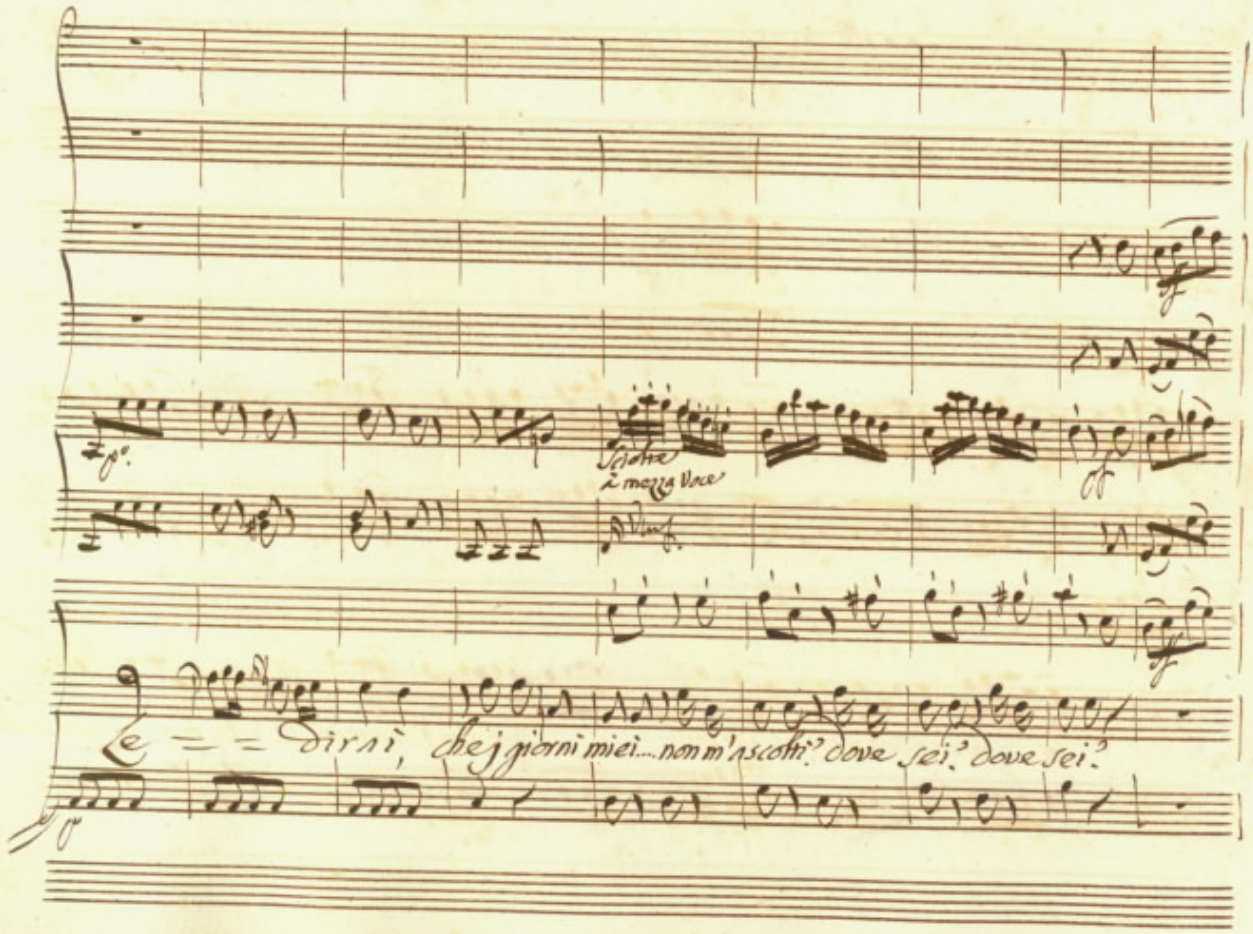

p. accres.
p.
p. cres. simili
prendi par = = = = = = = te al mio dolor.
cresc.

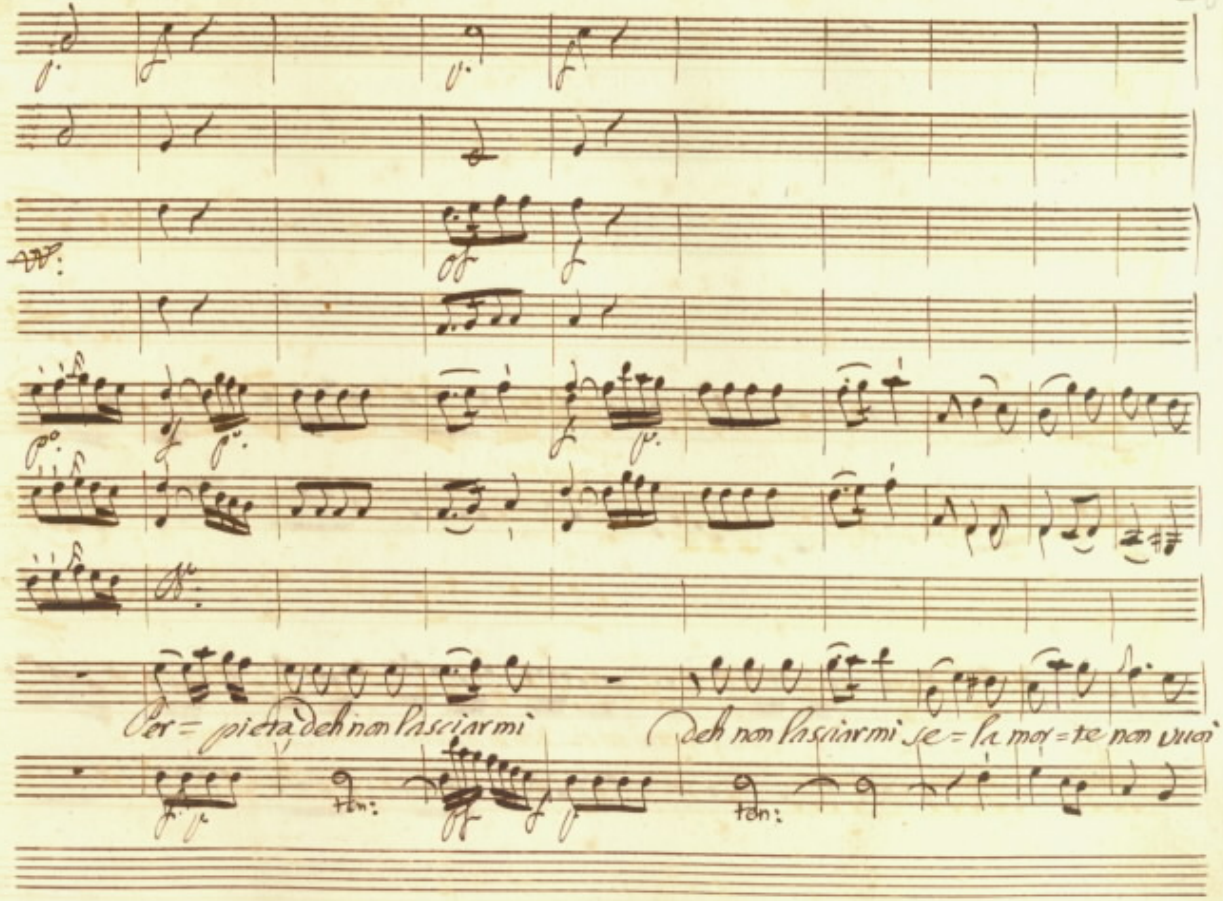

prendi pur te al mio dolor.

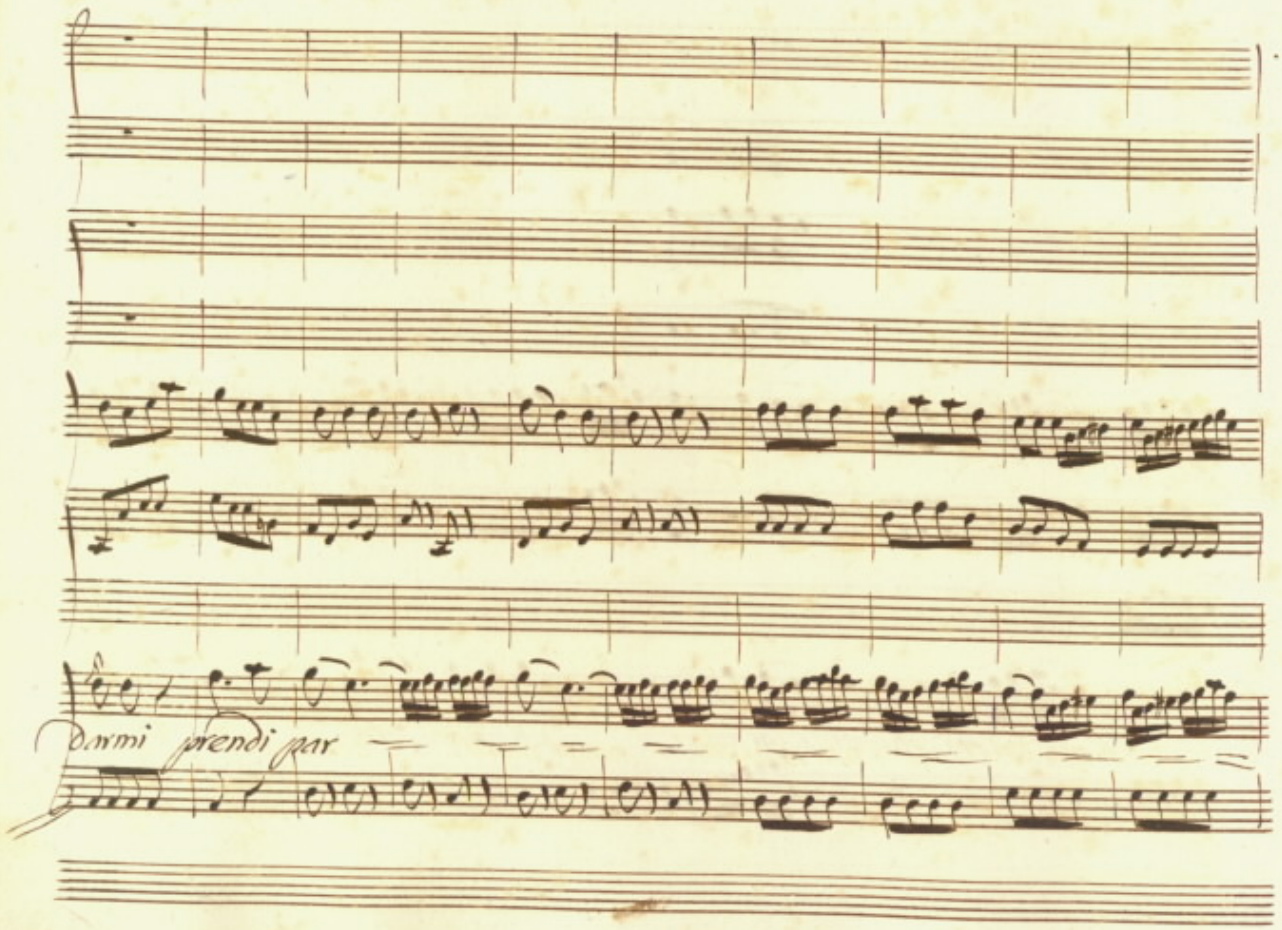

Tu lo sai tu le dirai qual tormento al cor = io

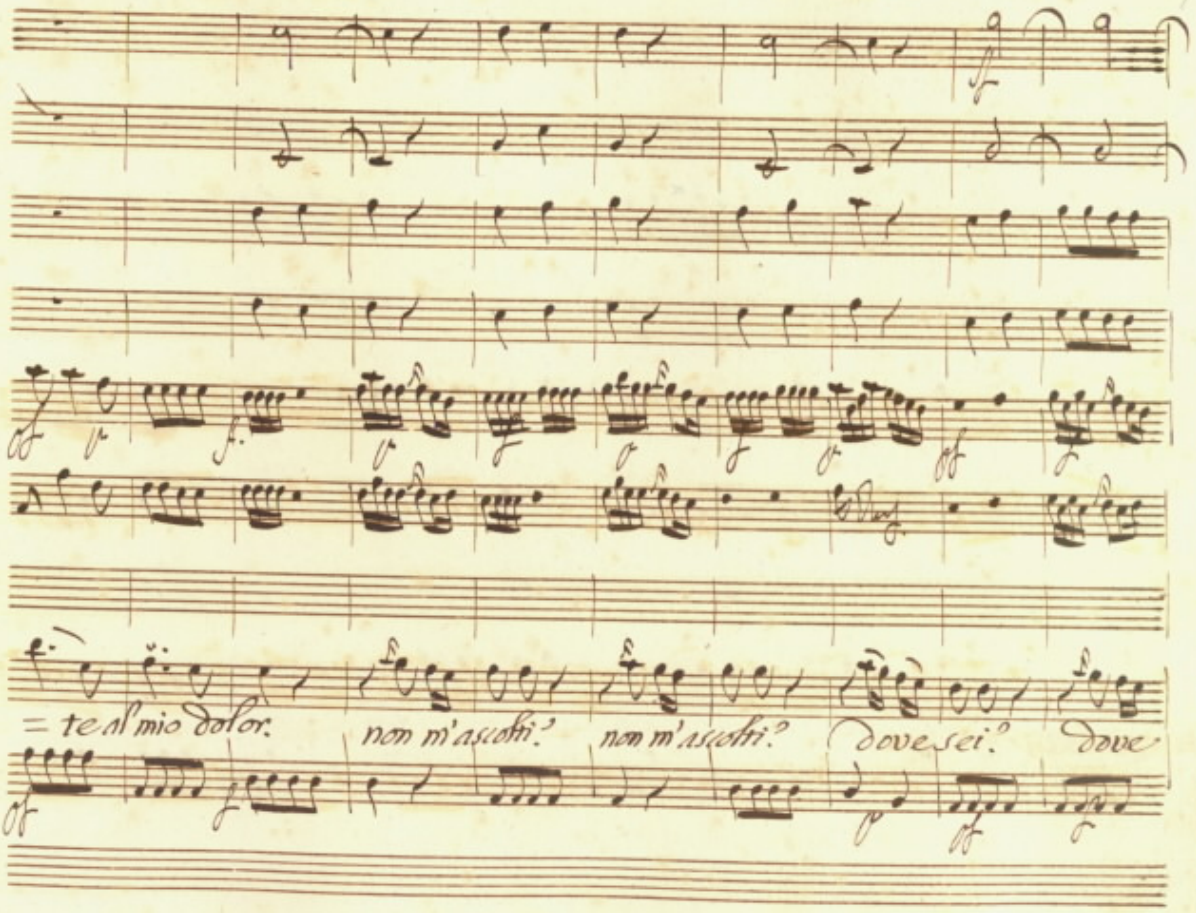

provo qual tormen to al cor io provo... Dove sei? qui non ti

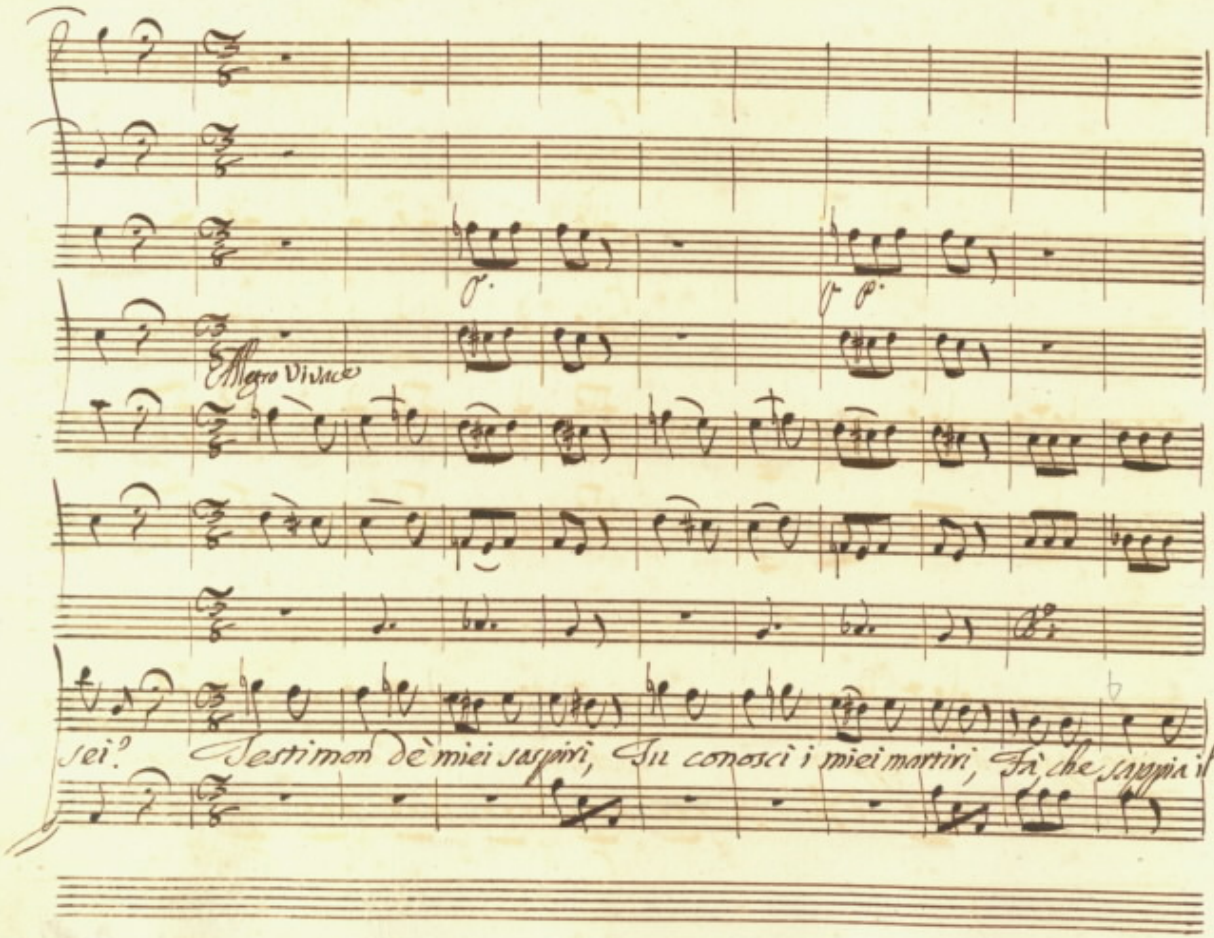

trovo
qui non ti trovo.
Te = Dirai
dei giorni miei

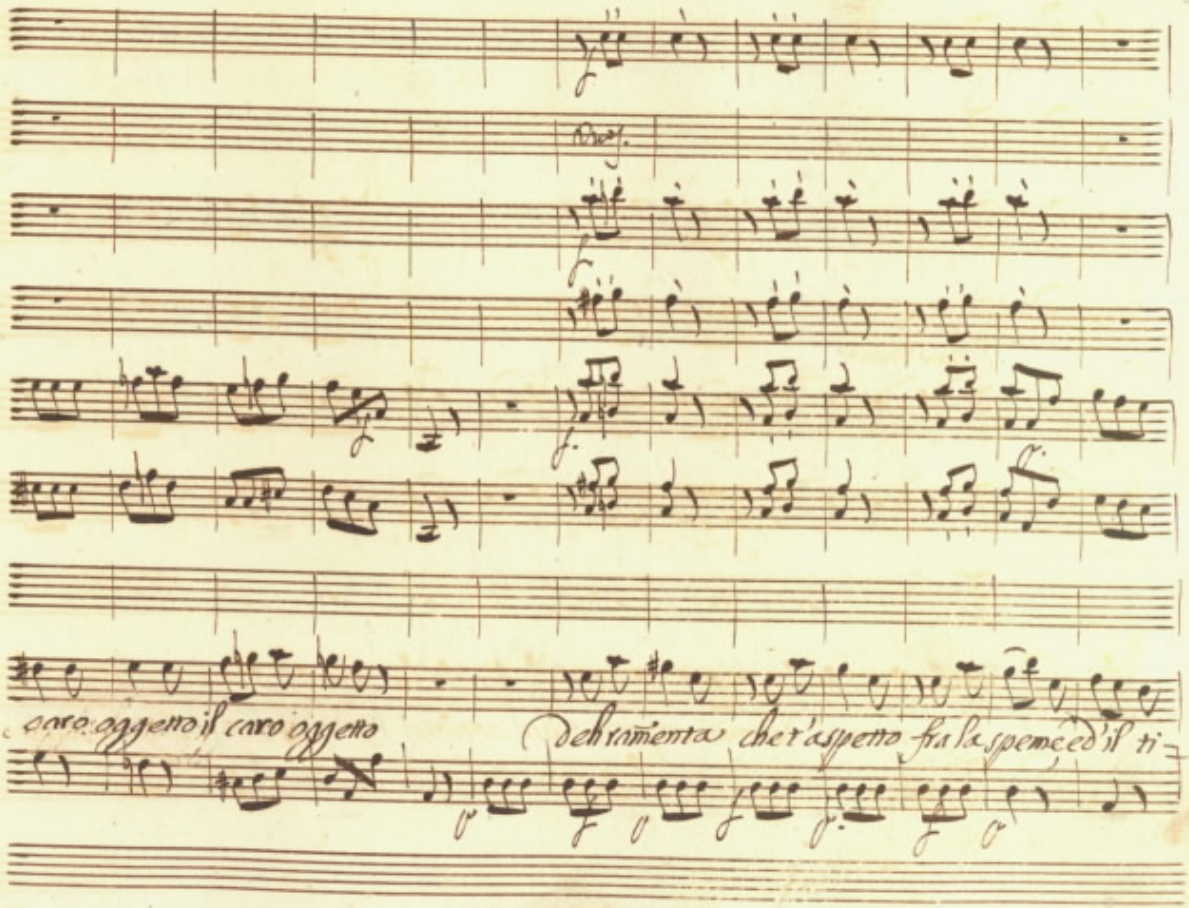

a mezza Voce
Le = = = dirai, che i giorni miei.... non m'ascolti? dove sei? dove sei?

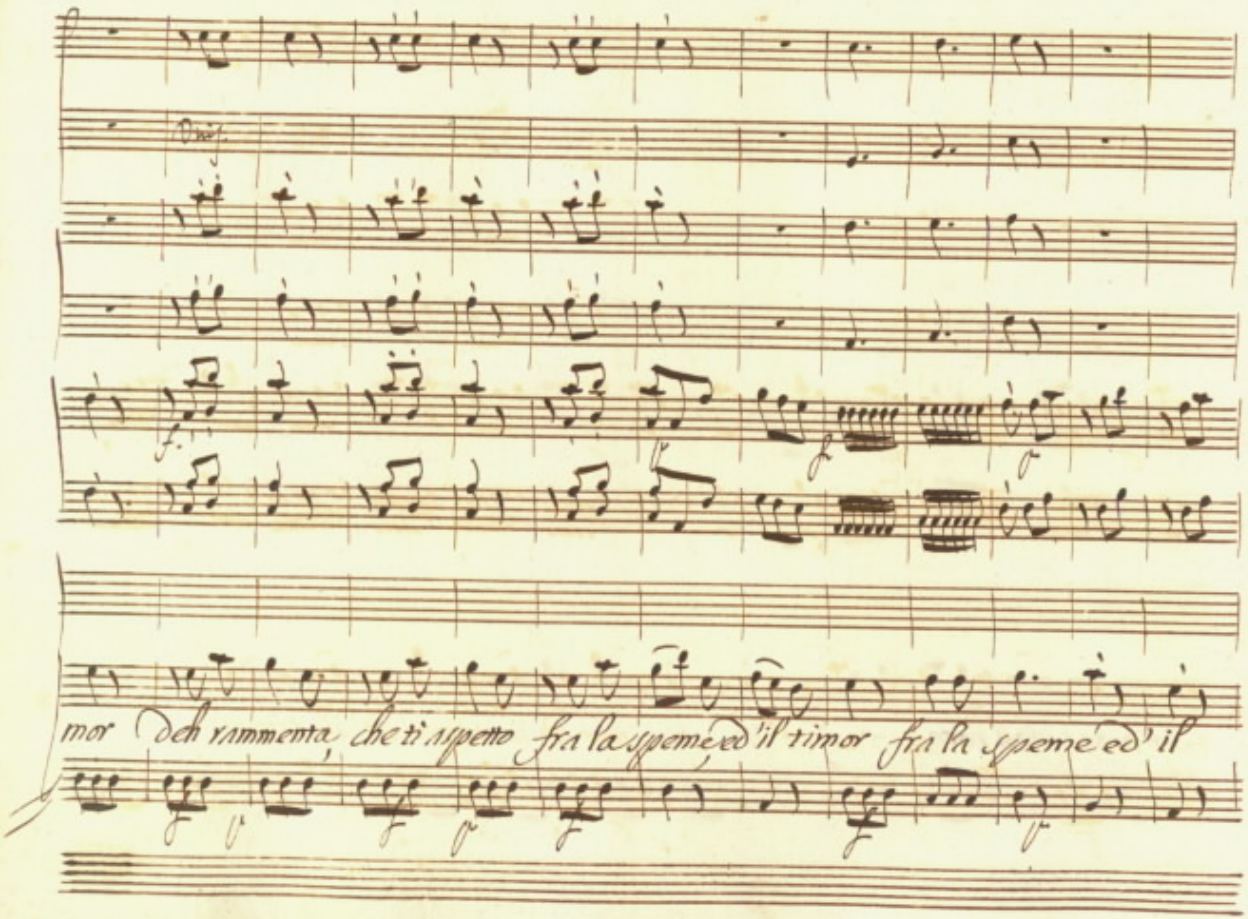

Per = pietà deh non lasciarmi
deh non lasciarmi se = la mor = te non vuoi
ten:
ten:

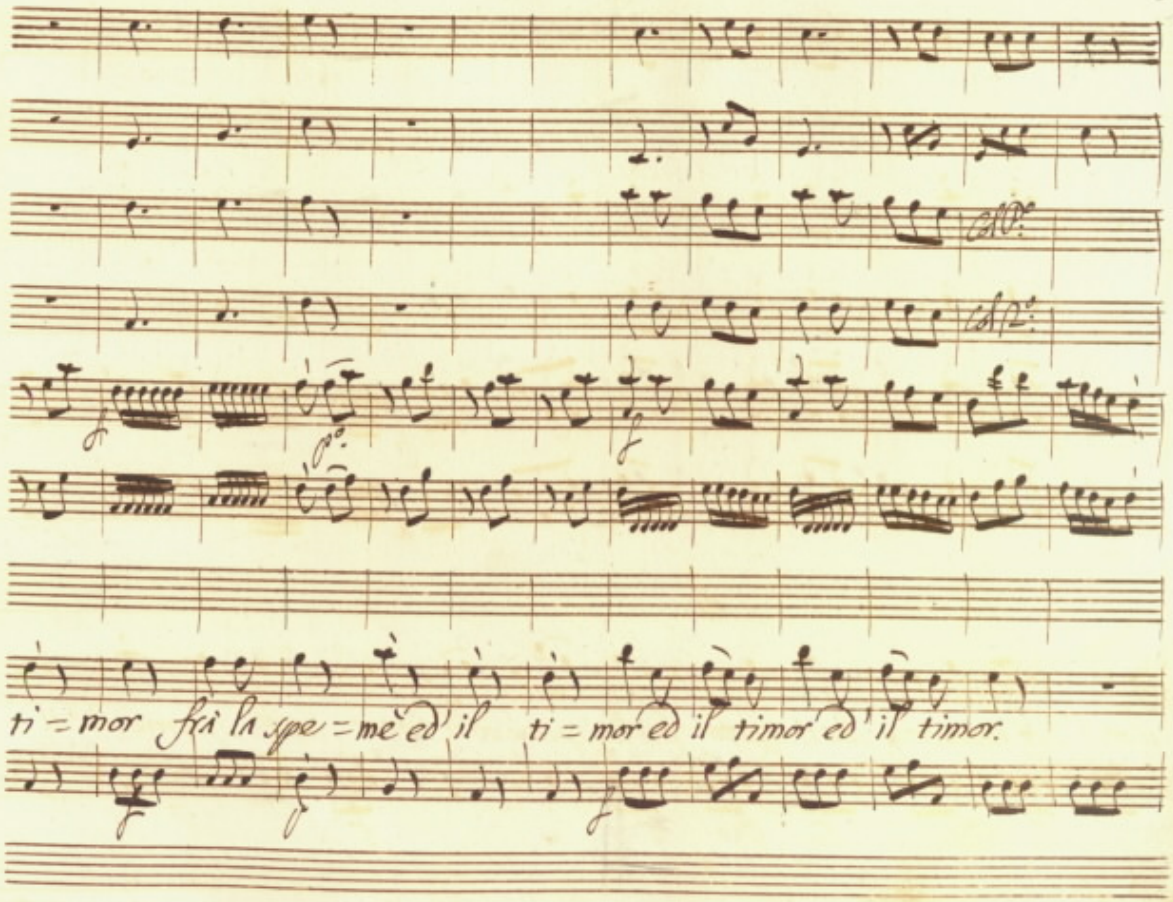

Darmi prendi par

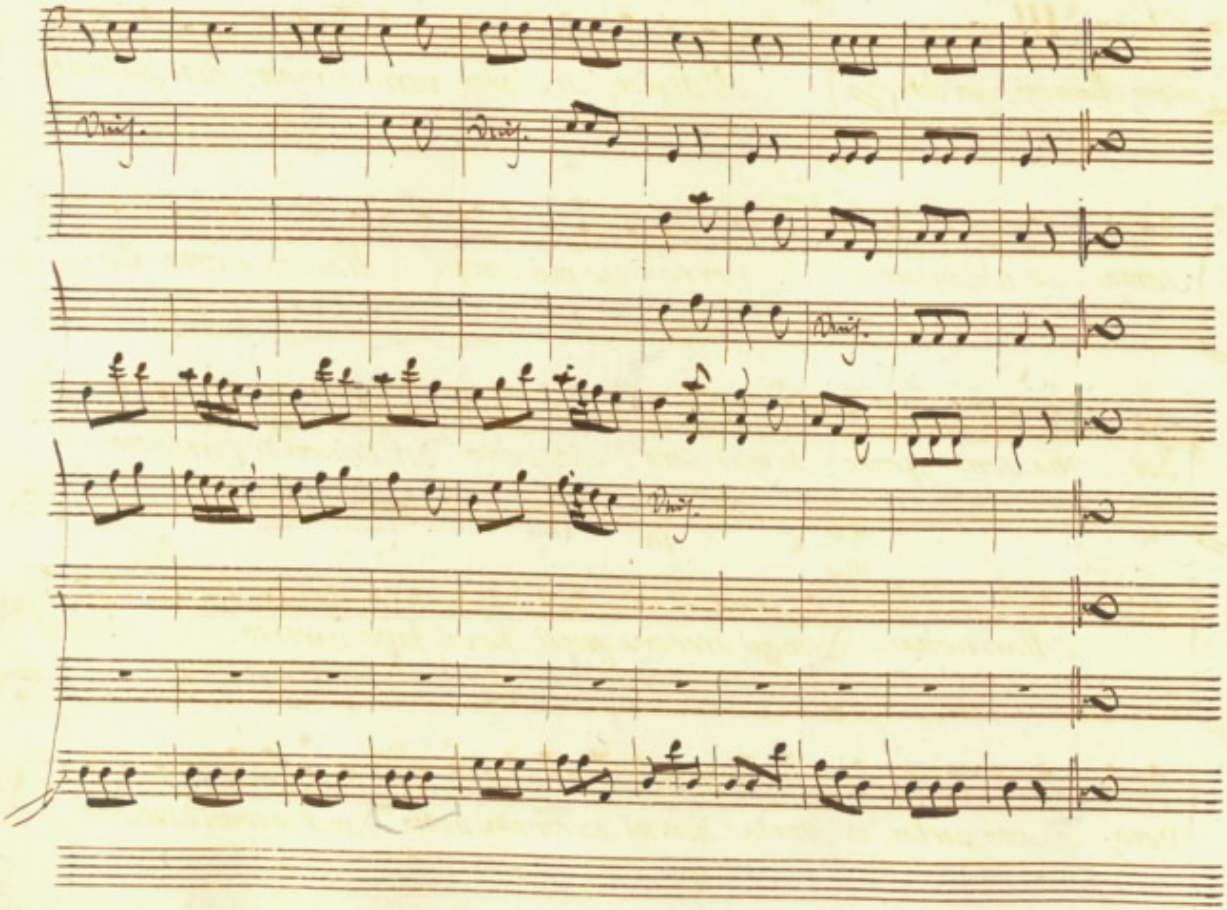

= te al mio dolor.
non m'ascolti?
non m'ascolti?
dove sei?
dove


Allegro Vivace
sei? Testimon dè miei sospiri, Tu conosci i miei martiri, Sì che sappia il


caro oggetto il caro oggetto
deh tramenta che l'aspetto fra la speme ed il ti


Oboi
mor Deh rammenta, che ti rispetto fra la speme ed il timor fra la speme ed il


ti = mor fra la spe = me ed il ti = mor ed il timor ed il timor.



Scena III

Carlotto, Marinetta, e poi Fabrizio

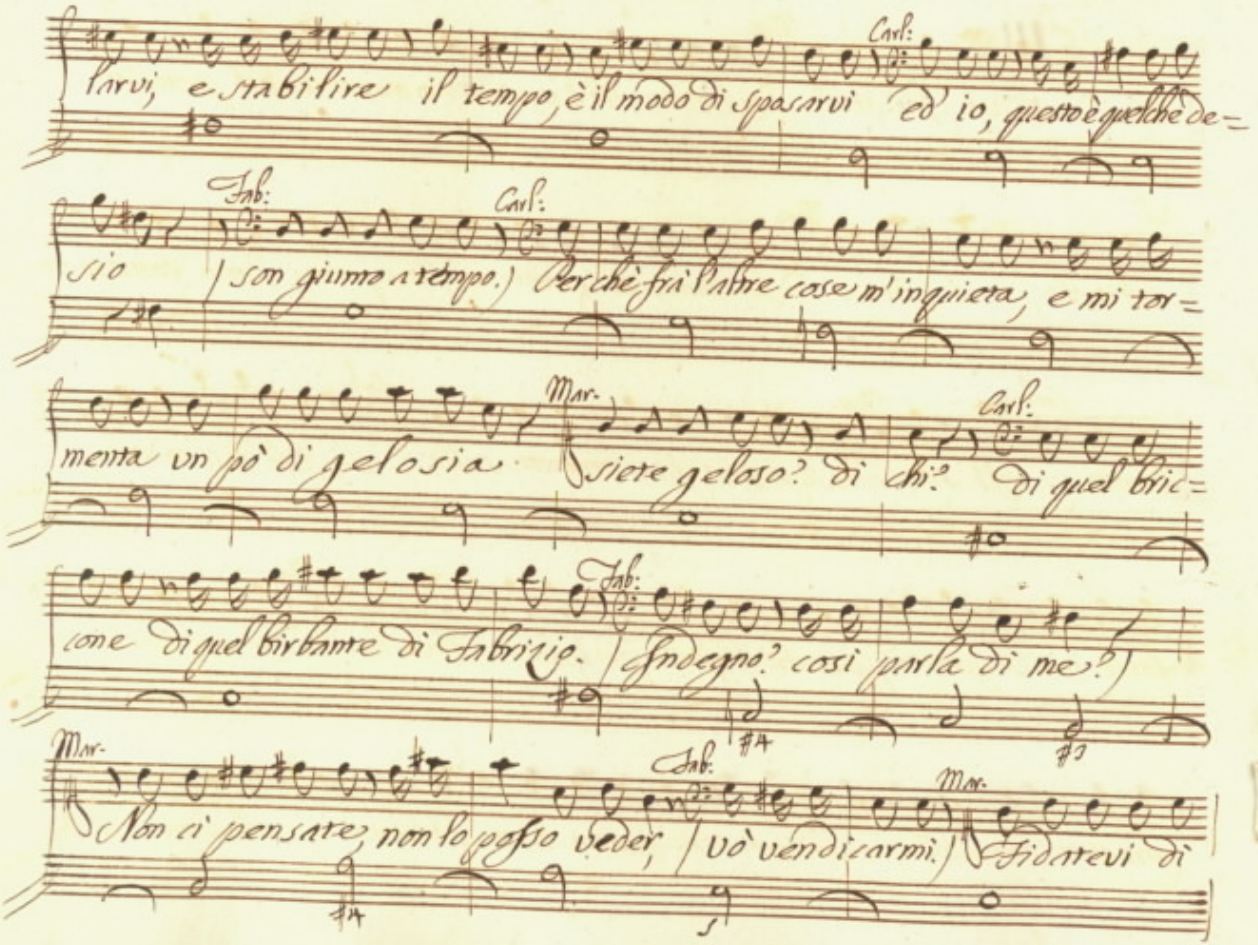
Carl: Si Signor, si Signor, verrò di viato; siete già? non lo

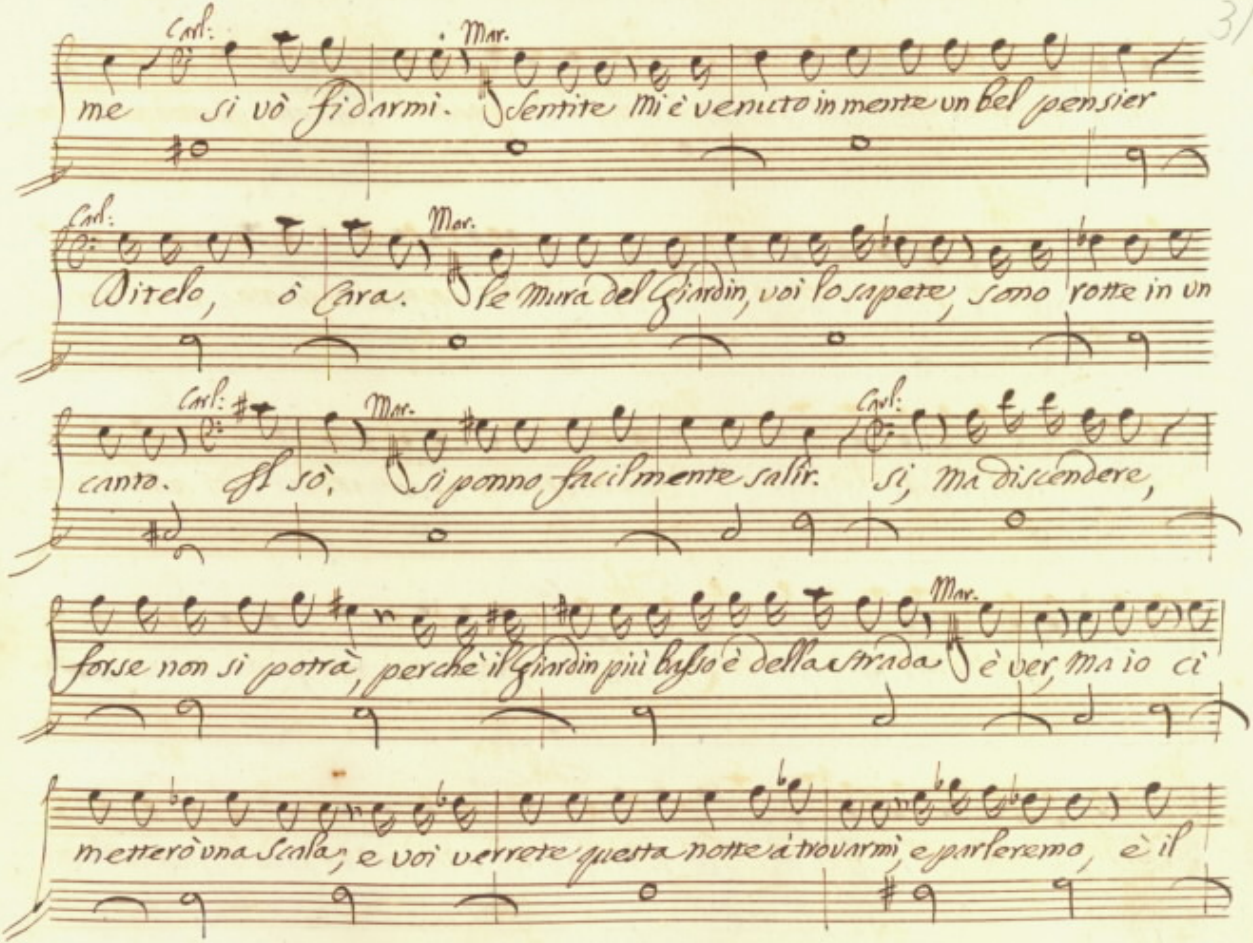
Fab: sento. se n'è andato | Vorrei, se mai poressi, Mari = netta ve =

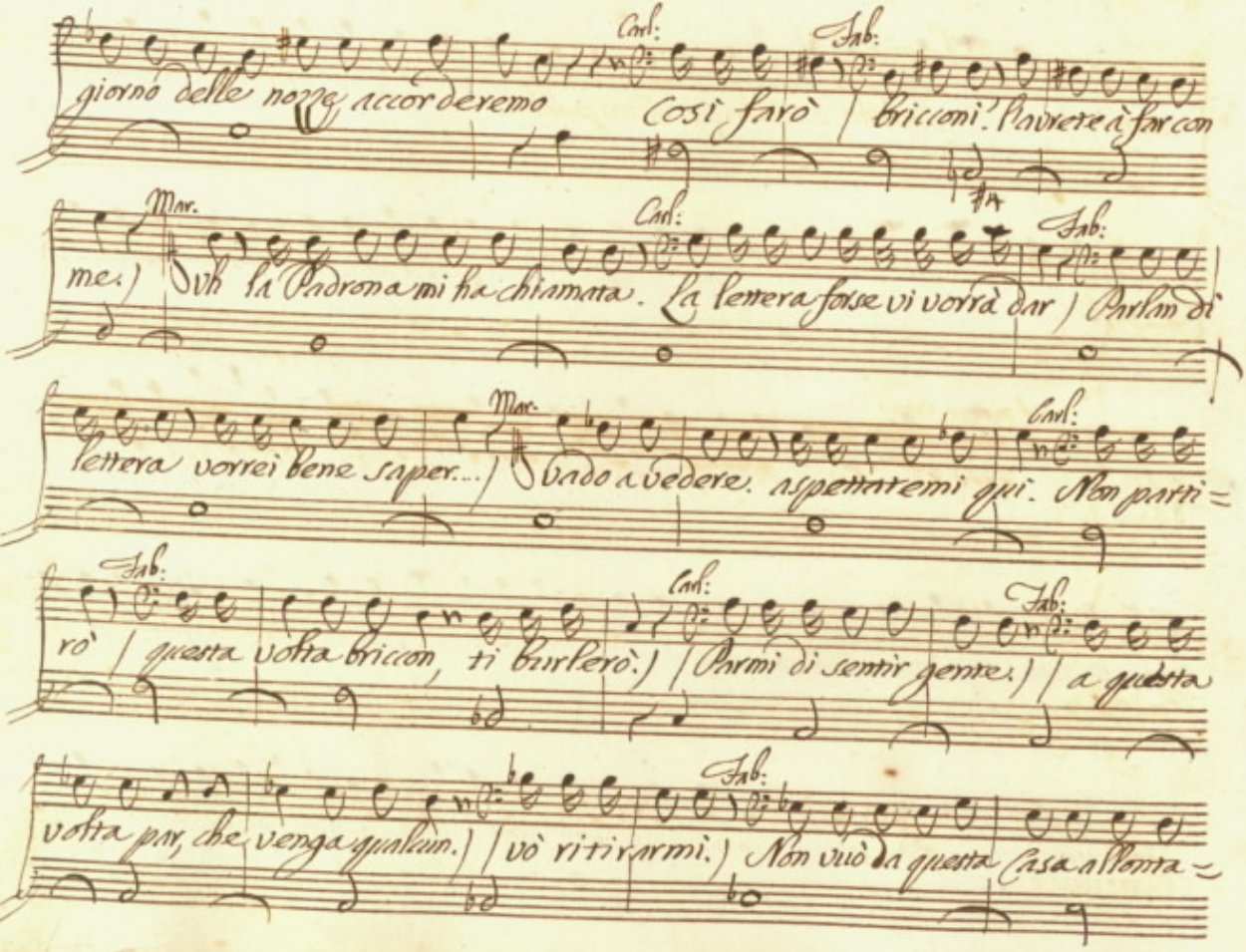
der.... ma sento gente: chi mai sarà? Sospetto del bricon di Carlotto.

Carl: Marinetta.... Mar. Son qui, credeva quasi, che voi fosse partito. Carl: è dir il

vero, questo parlar in strada non mi accomoda molto Mar. anch'io vorrei da vicino par =


Carl:
parvi, e stabilire il tempo, è il modo di spasarvi ed io, questo è quelche de=
Fab:
Carl:
sio | son giunto a tempo.) Perchè fra l'altre cose m'inquieta, e mi tor=
Mar.
Carl:
menta un pò di gelosia. siete geloso? di chi? di quel bric=
Fab:
cone di quel birbante di Fabrizio. | sdegno? così parla di me?)
Mar.
Fab:
Mar.
Non ci pensate, non lo posso veder, | vò vendicarmi.) Fidatevi di

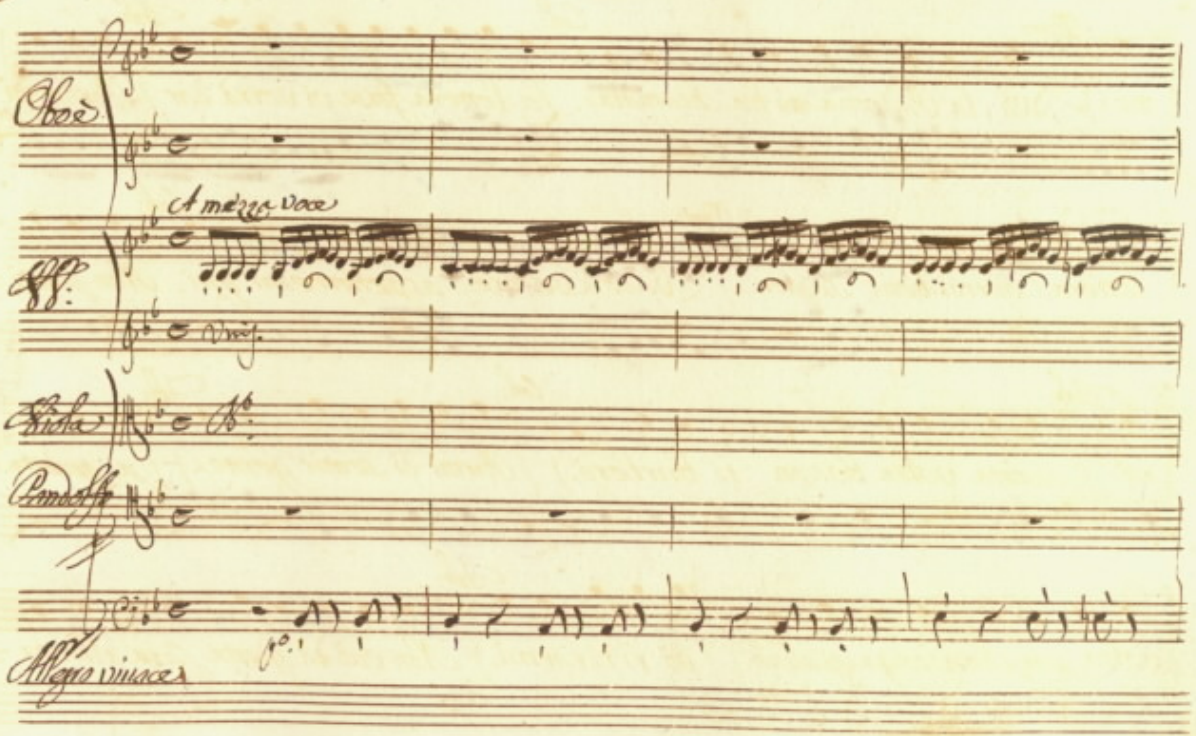

Carl:
Mar.
me si vò fidarmi. Sentite mi è venuto in mente un bel pensier
Carl:
Mar.
Ditelo, ò Cara. Se mirà del Giardin, voi lo sapete, sono rotte in un
Carl:
Mar.
Carl:
canto. Sì sò, Si ponno facilmente salir. Si, ma discendere,
Mar.
forse non si potrà, perchè il Giardin più basso è della strada è ver, ma io ci
metterò una Scala, e voi verrete questa notte à trovarmi, e parleremo, è il


Carl:
Fab:
giorno delle nozze accorderemo Così farò | briccon! Pavrete à far con
Mar.
Carl:
Fab:
me.) Uh la Padrona mi ha chiamata. La lettera forse vi vorrà dar) Parlan di
Mar.
Carl:
lettera vorrei bene saper....) Vado a vedere. aspettatemi qui. Non partì=
Fab:
Carl:
Fab:
rò | questa volta briccon, ti burlerò.) | (Parmi di sentir gente.) | a questa
Fab:
volta par, che venga qualcun.) | (vò ritirarmi.) Non vuò da questa Casa allonta=

narmi.

Scena IV

Pandolfo solo con la lanterna accesa
Carlotto, è Fabrizio in disparte



Oboè

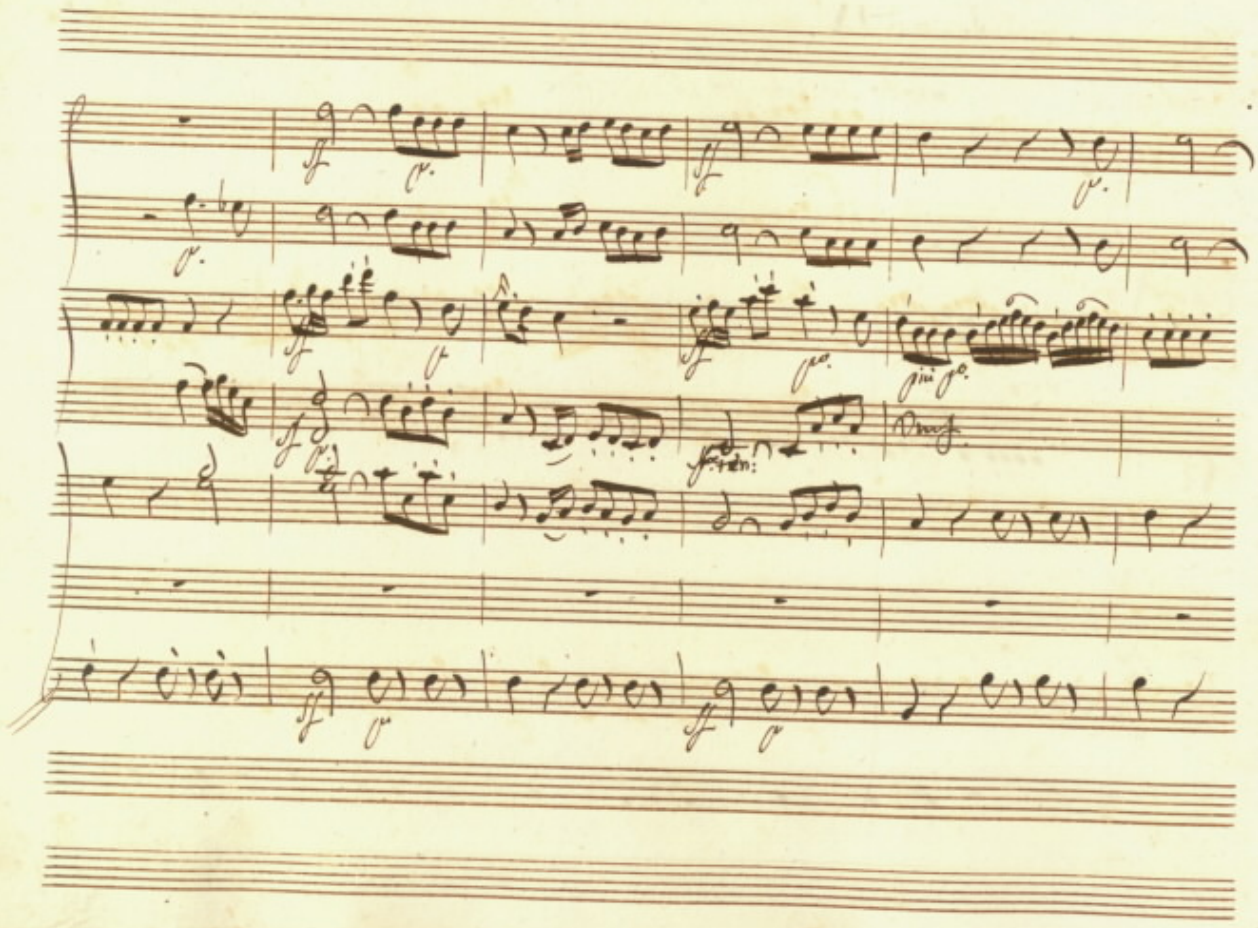
VV:

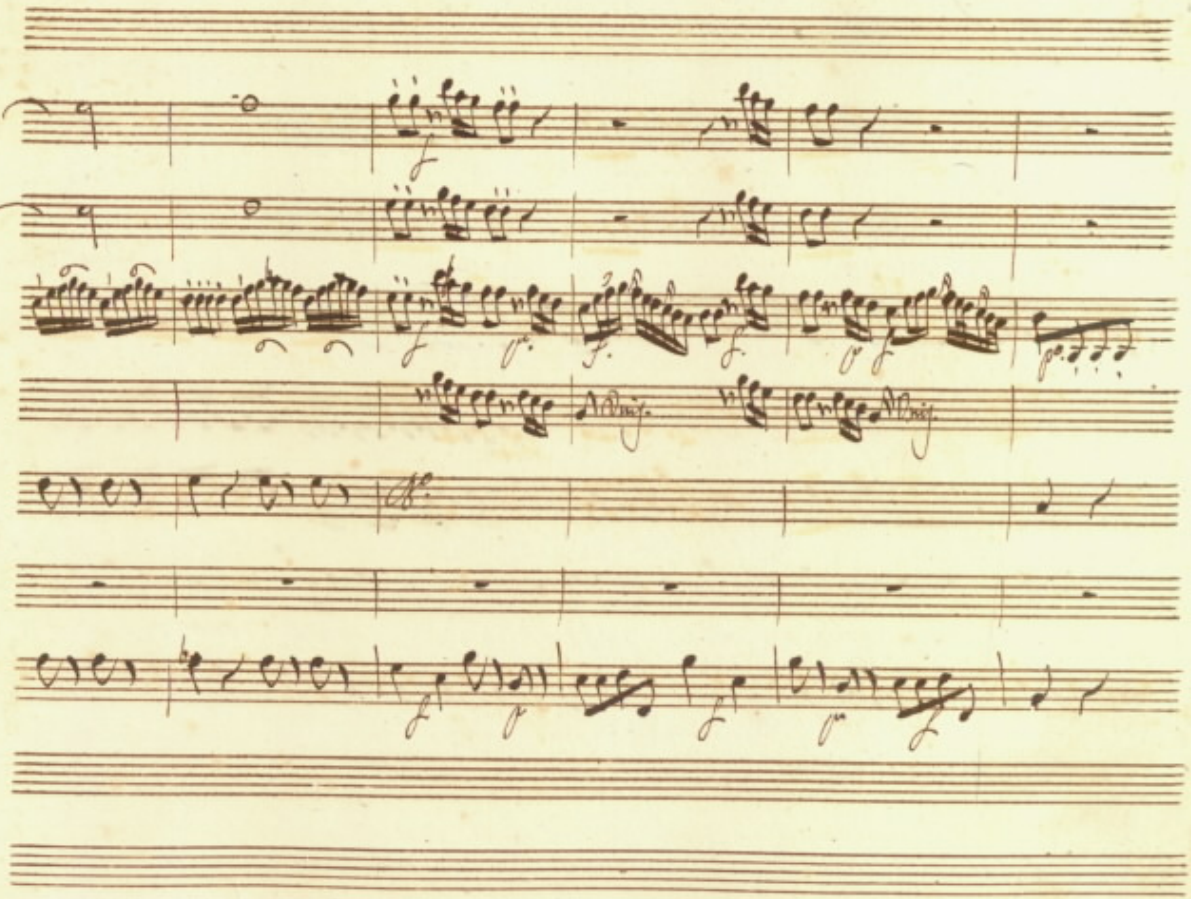
A mezza voce

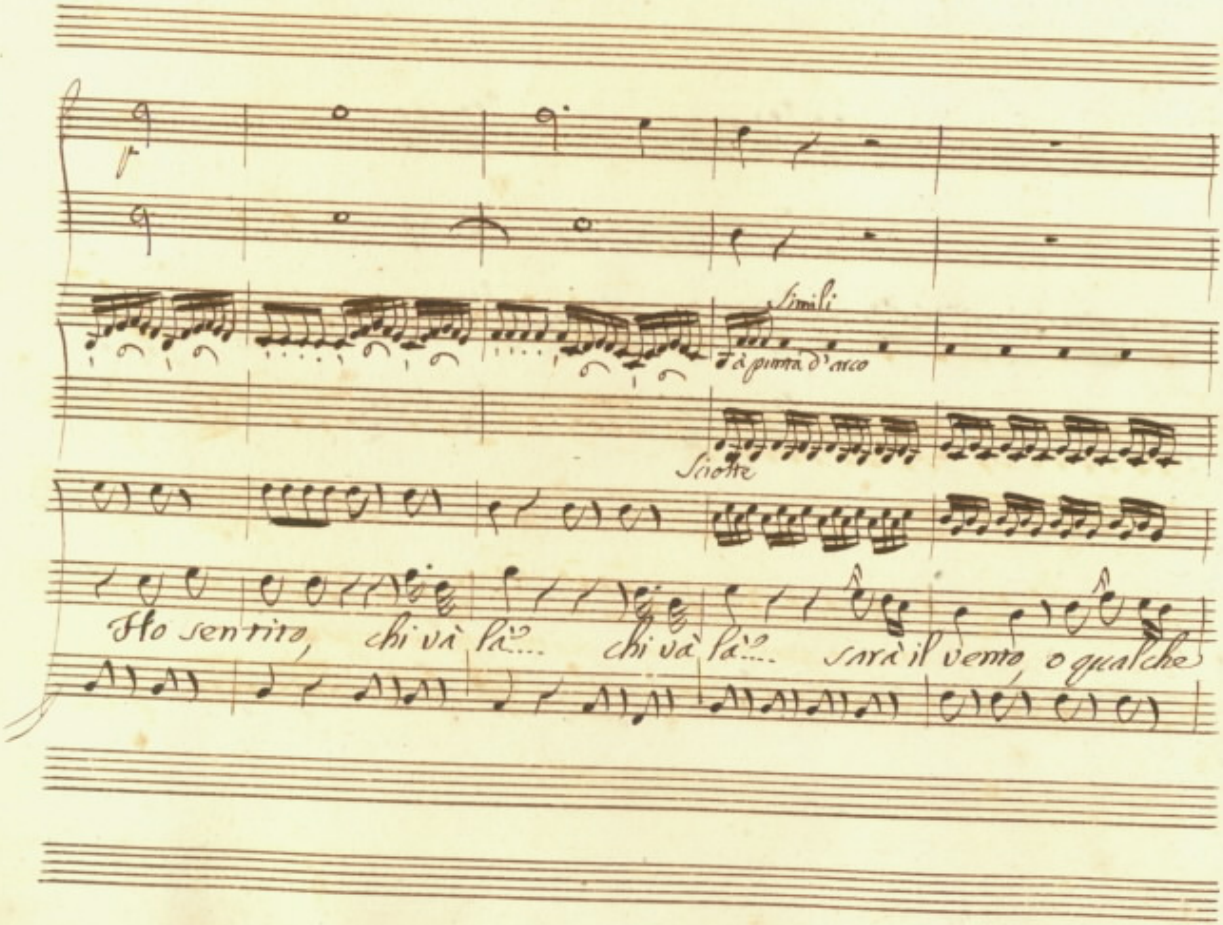
Viola

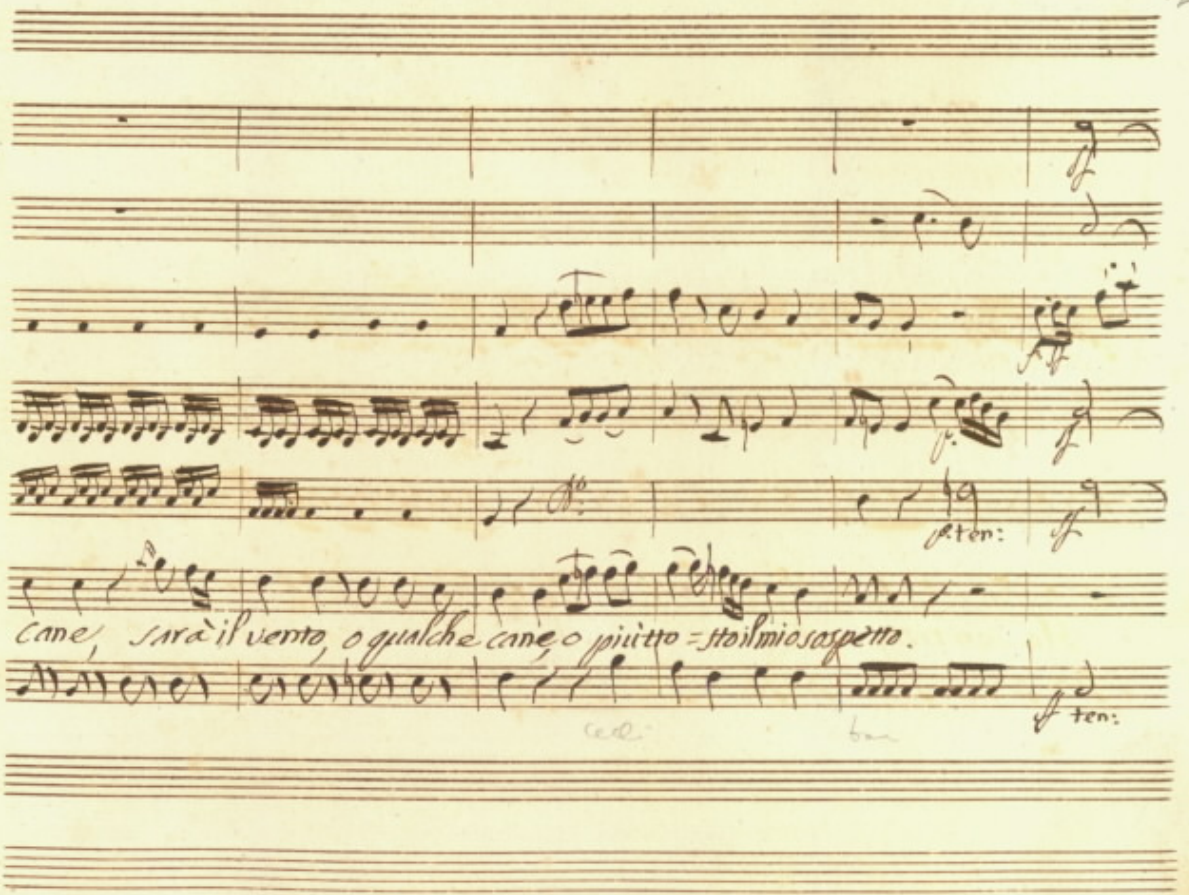
Pandolfo

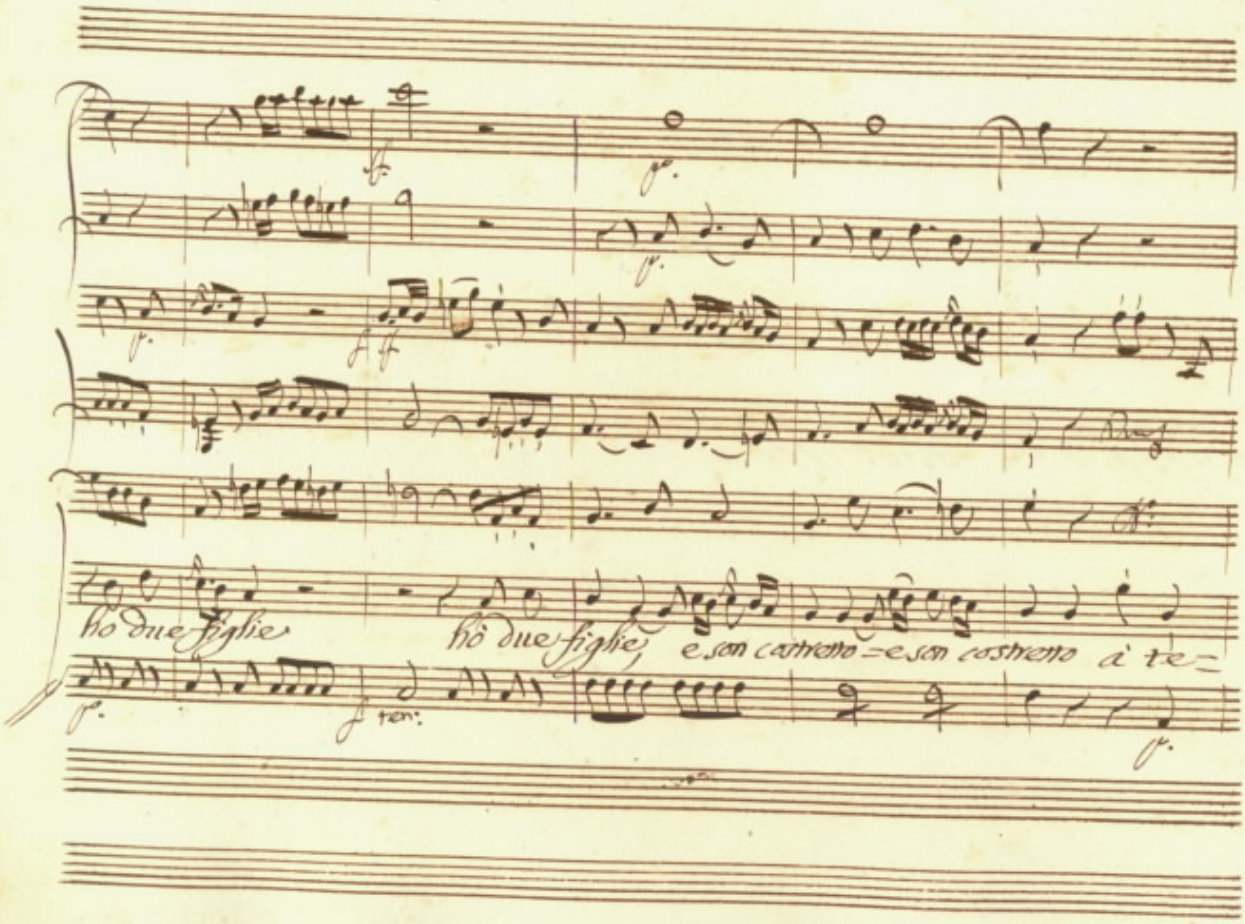
Allegro vivace





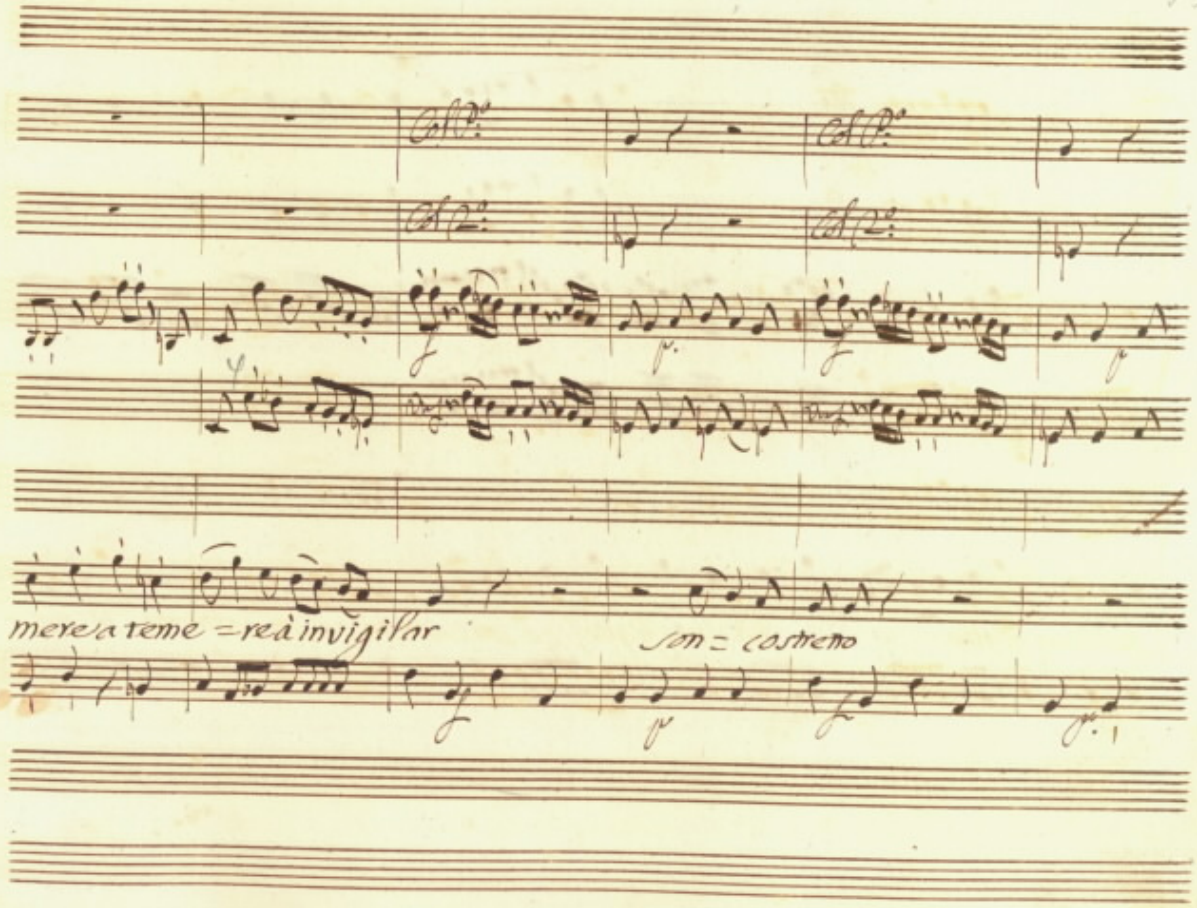

Simili
Ho sentito, chi và là?... chi và là?... sarà il vento o qualche

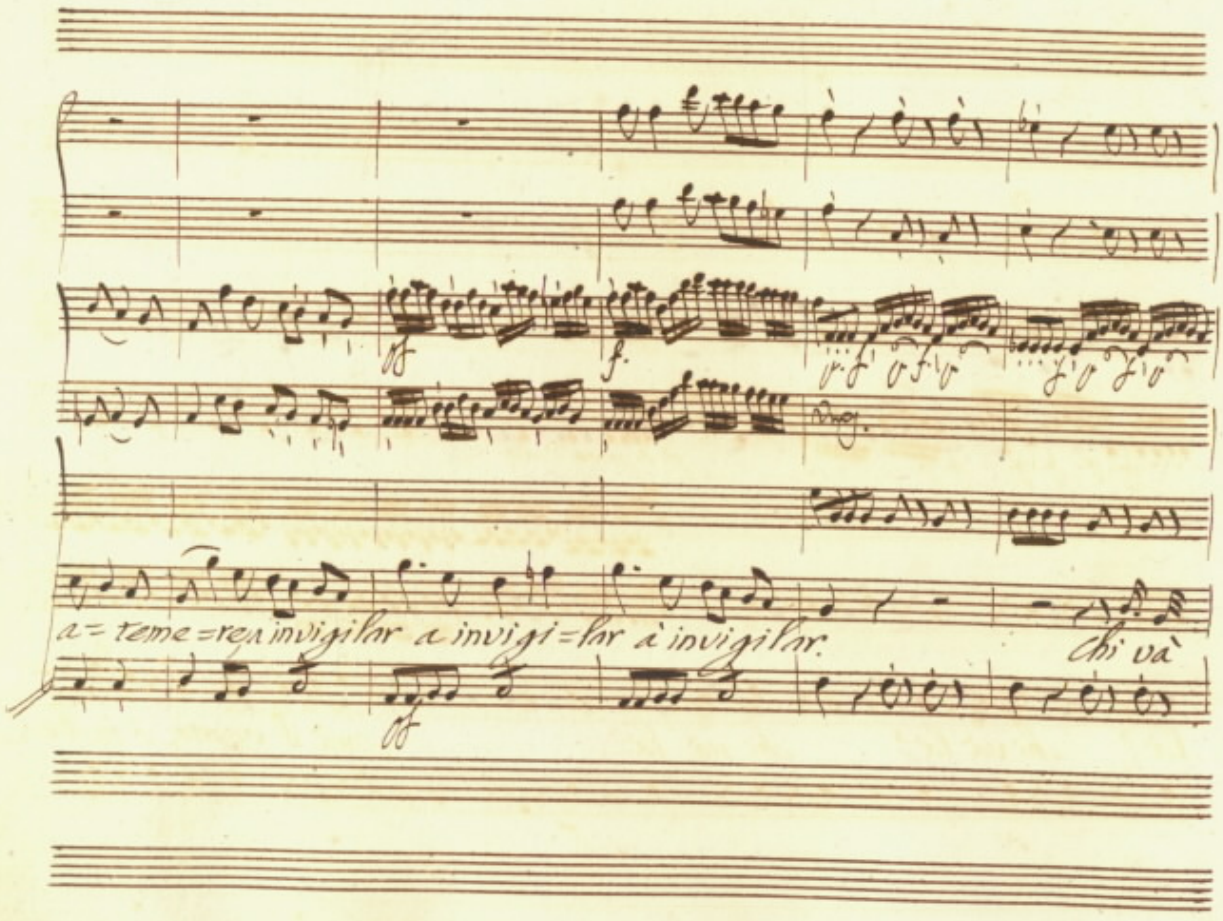

ten:
cane, sarà il vento, o qualche cane, o piuttosto = stoil mio sospetto.
ten:

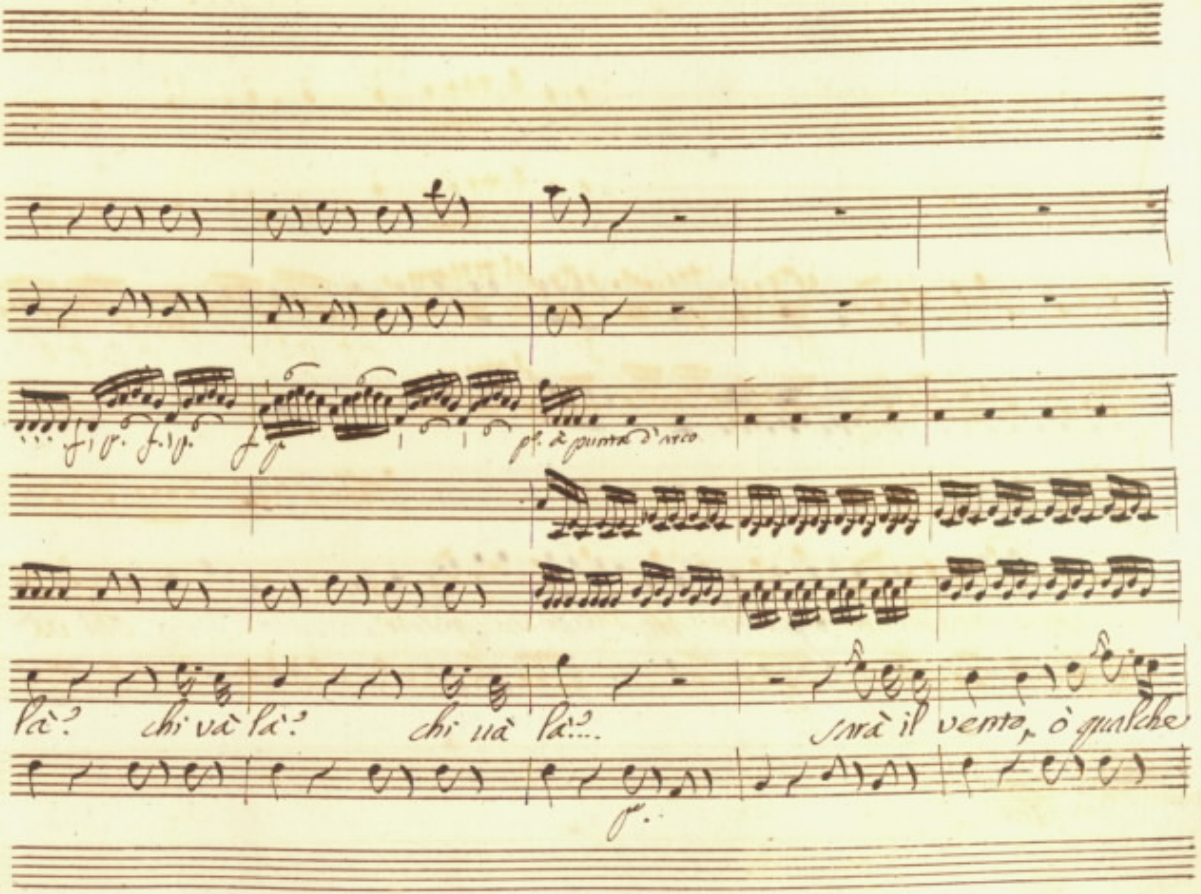


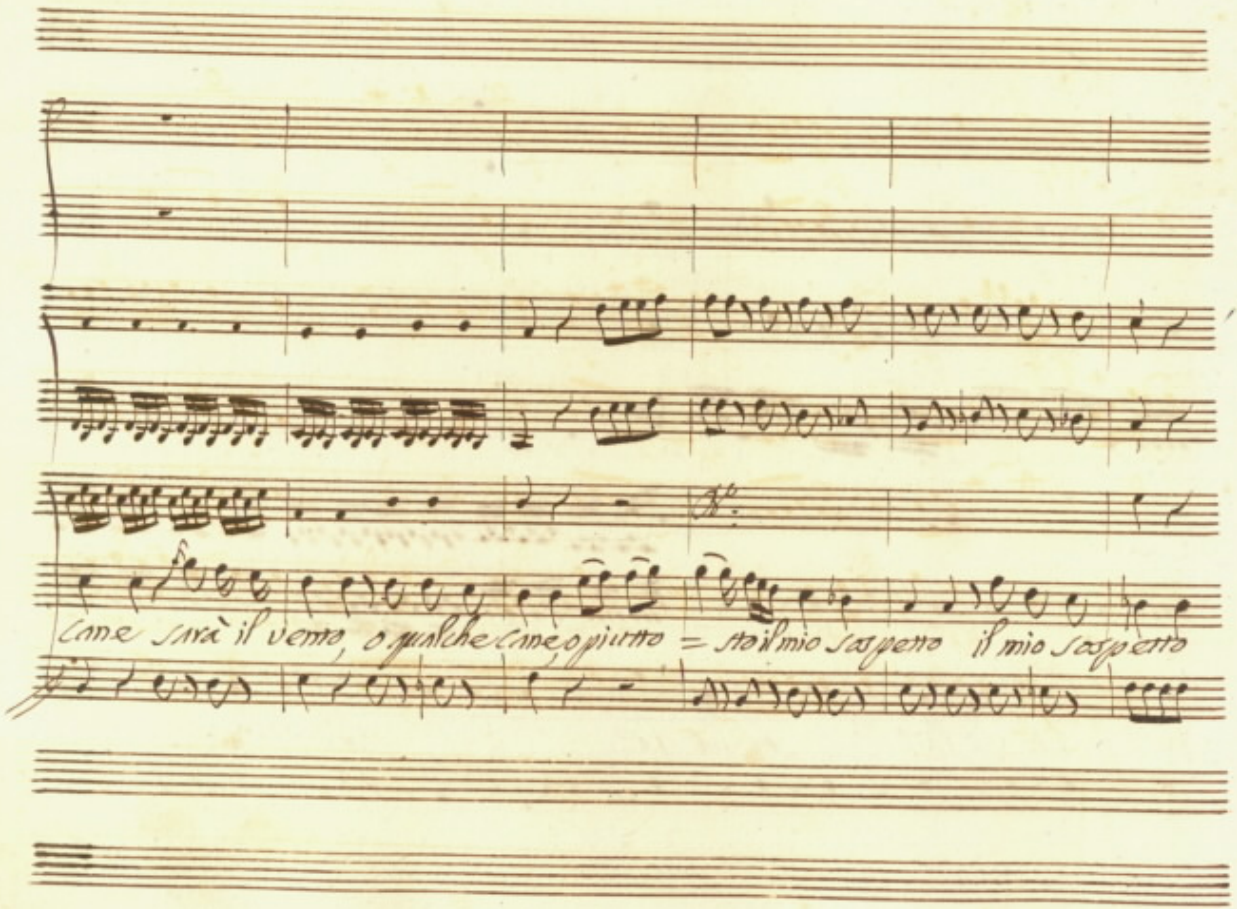
ho due figlie hò due figlie, e son costretto = e son costretto à te =

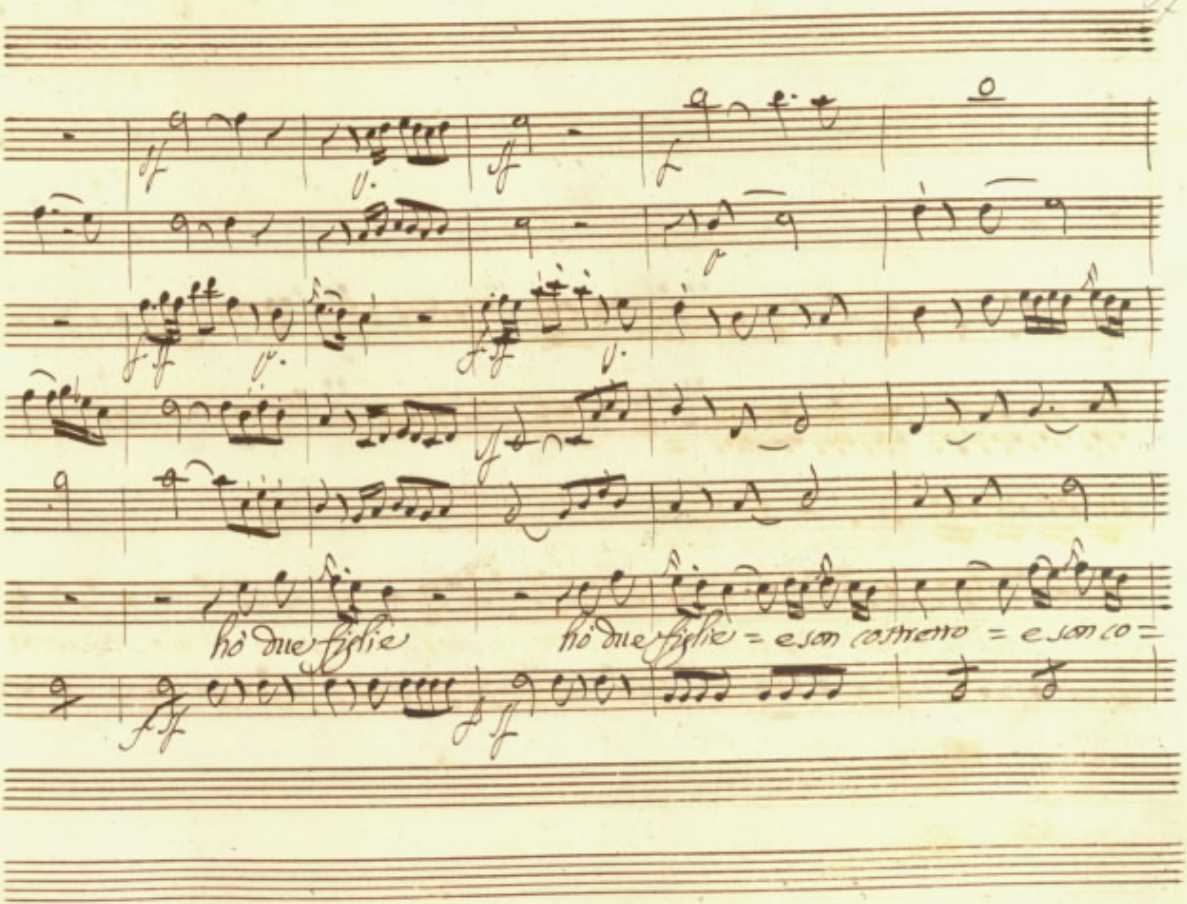
p. f ten: p.

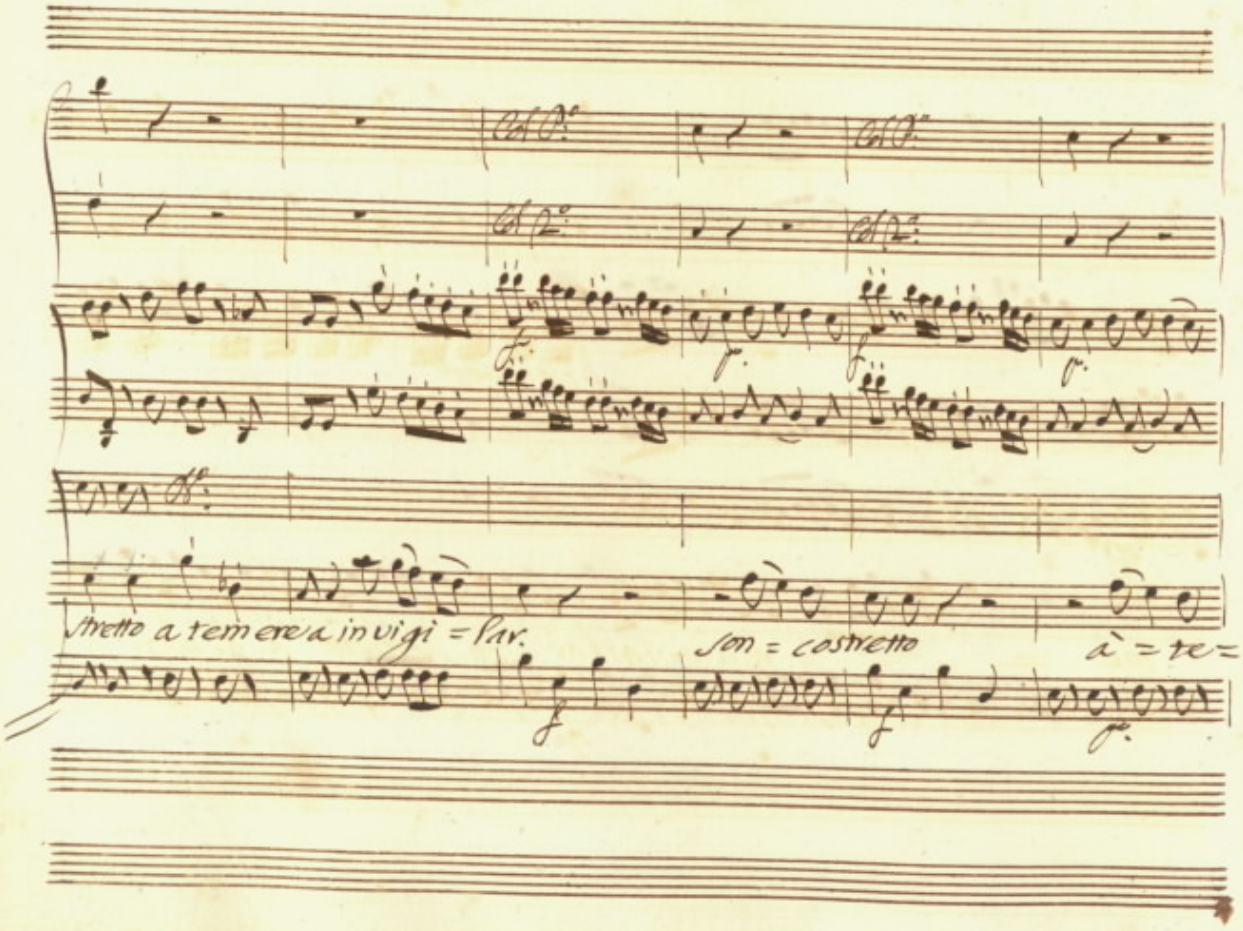

merèa teme = rèa invigilar
son = costreno

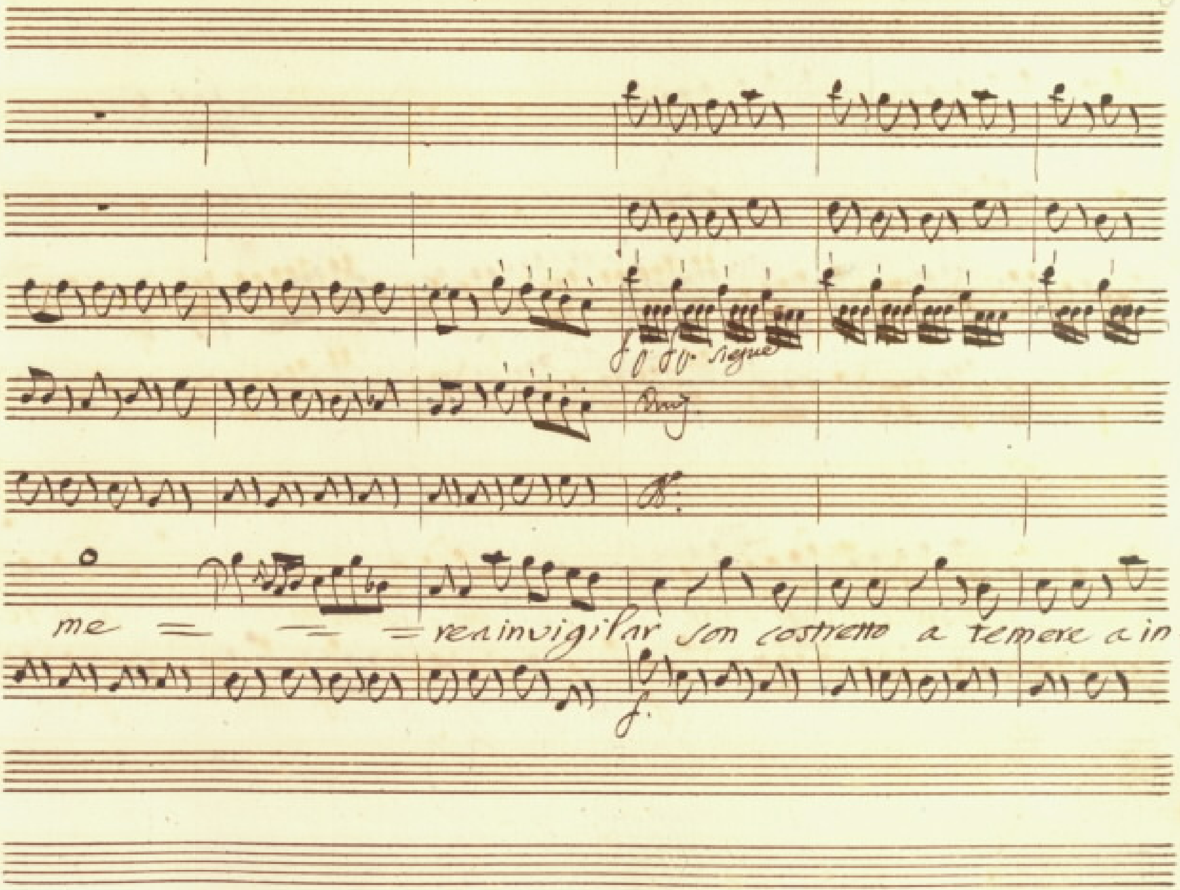

a= teme=re a invigilar a invigi=lar à invigilar.
Chi và

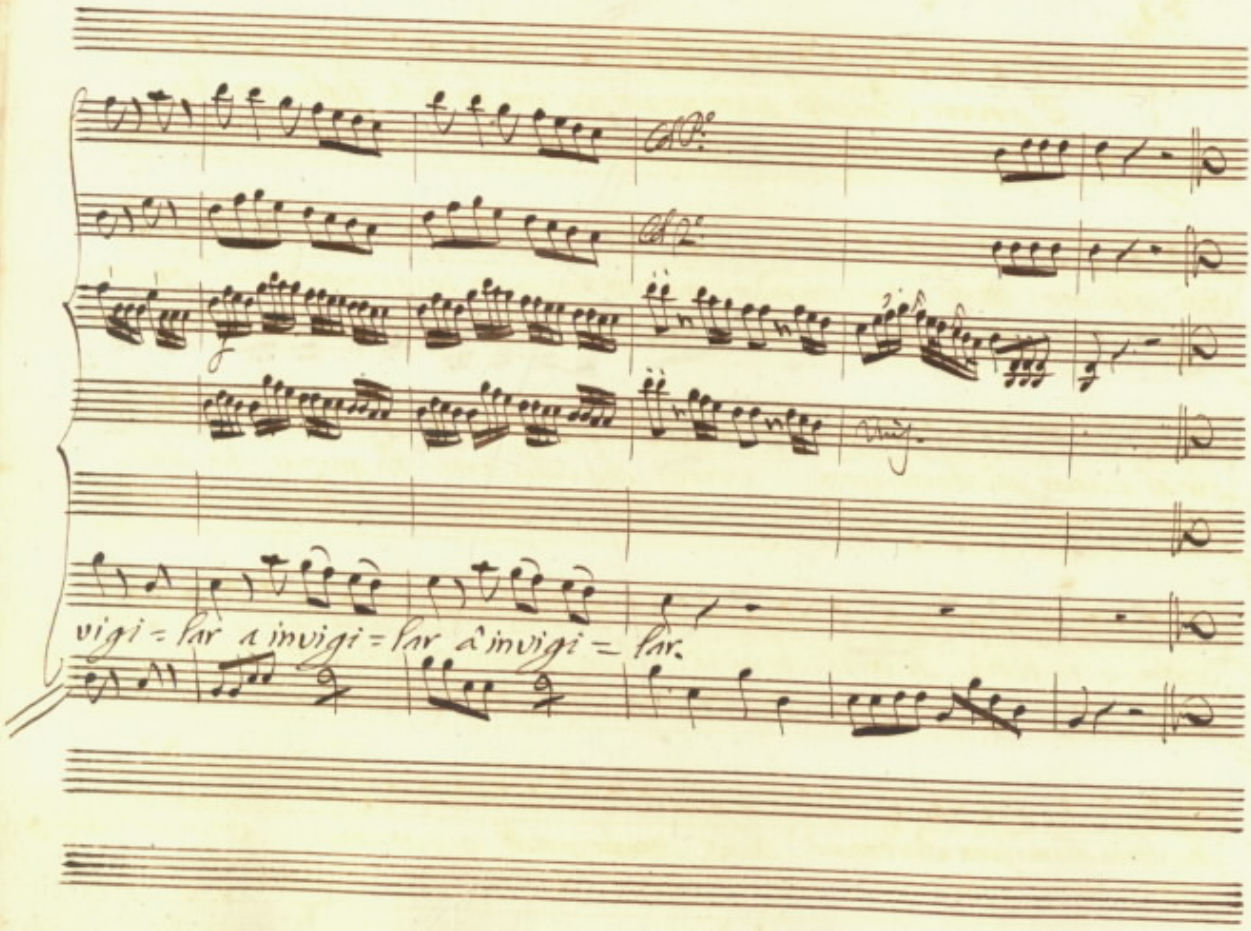

pl. à punta d'arco
là? chi và là? chi uà là?... sarà il vento, ò qualche


come sarà il vento, o qualche cane o piutto = sta il mio sospetto il mio sospetto


ho due figlie
ho due figlie = e son costretto = e son co =


stretto a temere a invigi = lar.
son = costretto
à = te =


f
fp
segue
Unis
f
me = — = = ren invigilar son costretto a temere a in =


vigi = far a invigi = far à invigi = far.

Pand:

O' povero Pandolfo quiete non puoi spe=rar, fin che le figlie non ha=

vrai collocate molti le han domandate, ma tutti han questa pecca vergognosa di pen=

sar al danar più che alla sposa, vorrei, che valu=tata la grazia, la mo=

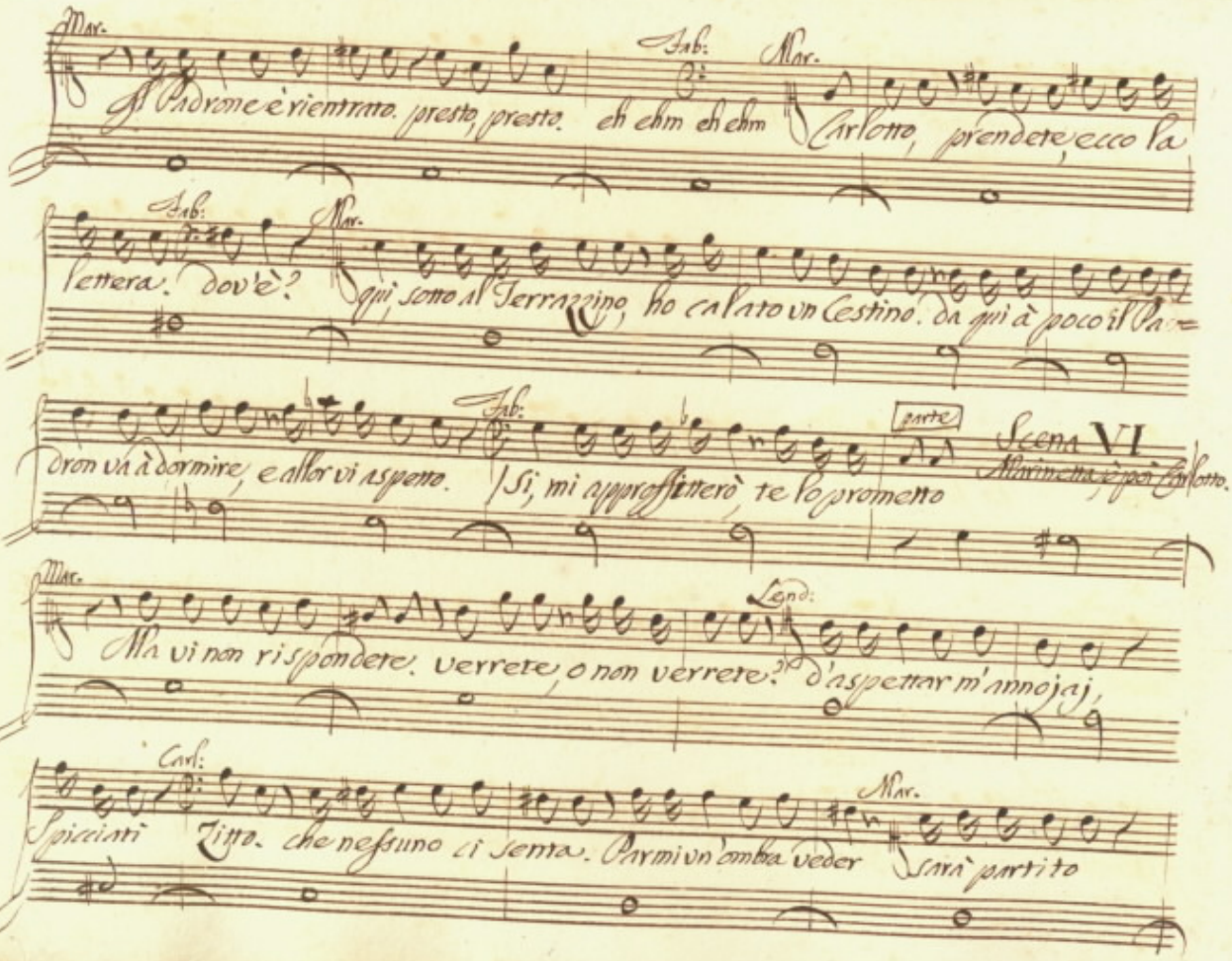
destia, e la beltà.... chi và là? chi và là? Eh cospettone, qui vi è qualche briccone, che

che ronda alla mia porta Birbonacci? chiavi, stanghe, puntelli, e catenacci.

Parte

Scena V

Marinetta sul Terraz=zino, e poi Fabrizio


Mar.
Il Padrone è rientrato. presto, presto. eh ehm eh ehm
Sab:
Mar.
Carlotto, prendete, ecco la
Sab:
Mar.
lettera. dov'è? qui sotto al Terrazzino, ho calato un Cestino. da qui à poco il Pa=
Sab:
parte
Scena VI
Marinetta, e poi Carlotto.
dron và à dormire, e allor vi aspetto. Sì, mi approffitterò, te lo prometto
Mar.
Lond:
Ma vi non risponderete. verrete, o non verrete? d'aspettar m'annojaj,
Carl:
Mar.
Spicciati Zitto. che nessuno ci senta. Parmi un'ombra veder sarà partito

Carl: Mar. Carl: Mar.

dunque me n'andrò eh ehm Carlotto, ancora siete qui? son qui. vi

Carl:

parlo, e voi non rispondete? Io vi credea partito sono qui, sono qui non vi ho sen=

Mar. Carl:

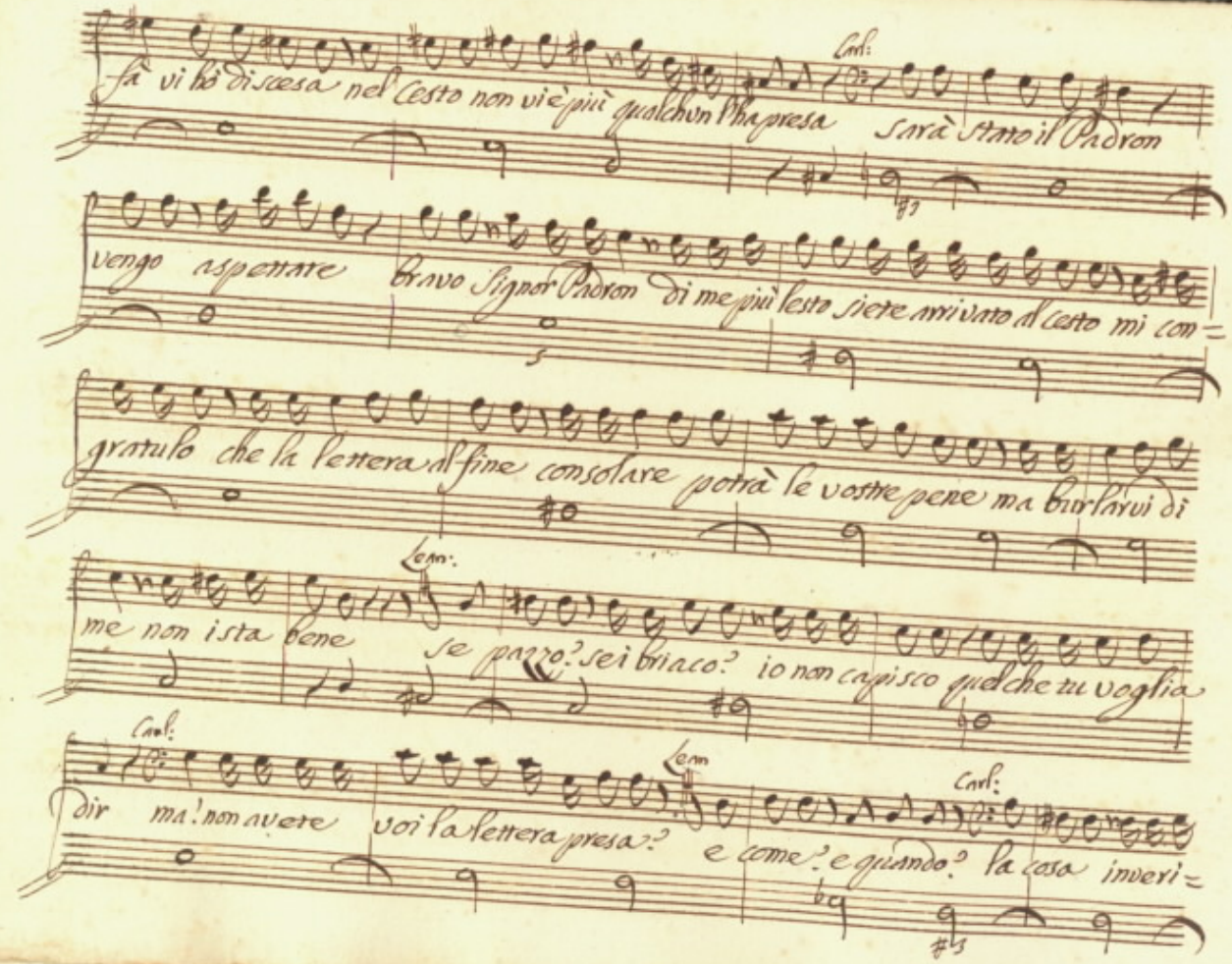
tito la lettera? la lettera la darete al Padrone presto dunque datela a

Mar. Mar.

me che cosa la lettera che dite? non vè l'hoio calata? non l'auete pe=

Carl: Mar.

gliata? io? non sò nulla come? che imbroglio è questo? la lettera in un cesto poco


Carl:
fà vi hò di scesa nel Cesto non vi è più qualchun Pha presa sarà stato il Padron
vengo aspettare bravo Signor Padron di me più lesto siete arrivato al Cesto mi com=
gratulo che la Lettera al fine consolare potrà le vostre pene ma burlarvi di
Lean:
me non ista bene se pazzo? sei briaco? io non capisco quel che tu voglia
Carl:
Lean
Carl:
dir ma! non avete voi la Lettera presa? e come? e quando? Pa caso inveri=

Scena VII

Pandolfo sul Terrazzino, e detto

tà va imbrogliando

Pand: Mar

via di già disgraziata / vi

Leon: Carl:

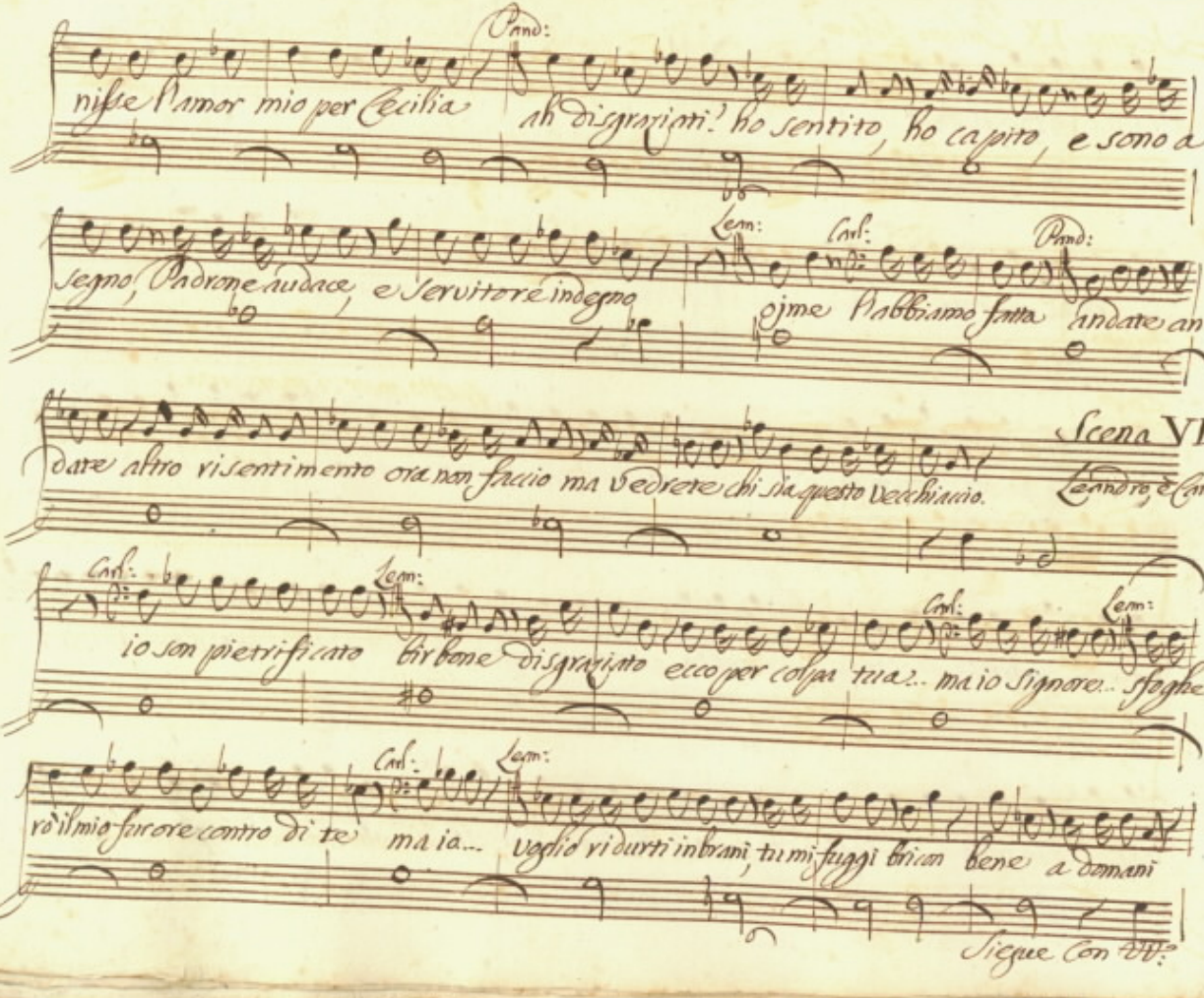
venga la Saetta / che dice Marinetta? / aspettate un pochin ritornerò: quall'im=

piccio sia questo io non lo sò credea che il mio Padrone preso avesse la lettera che

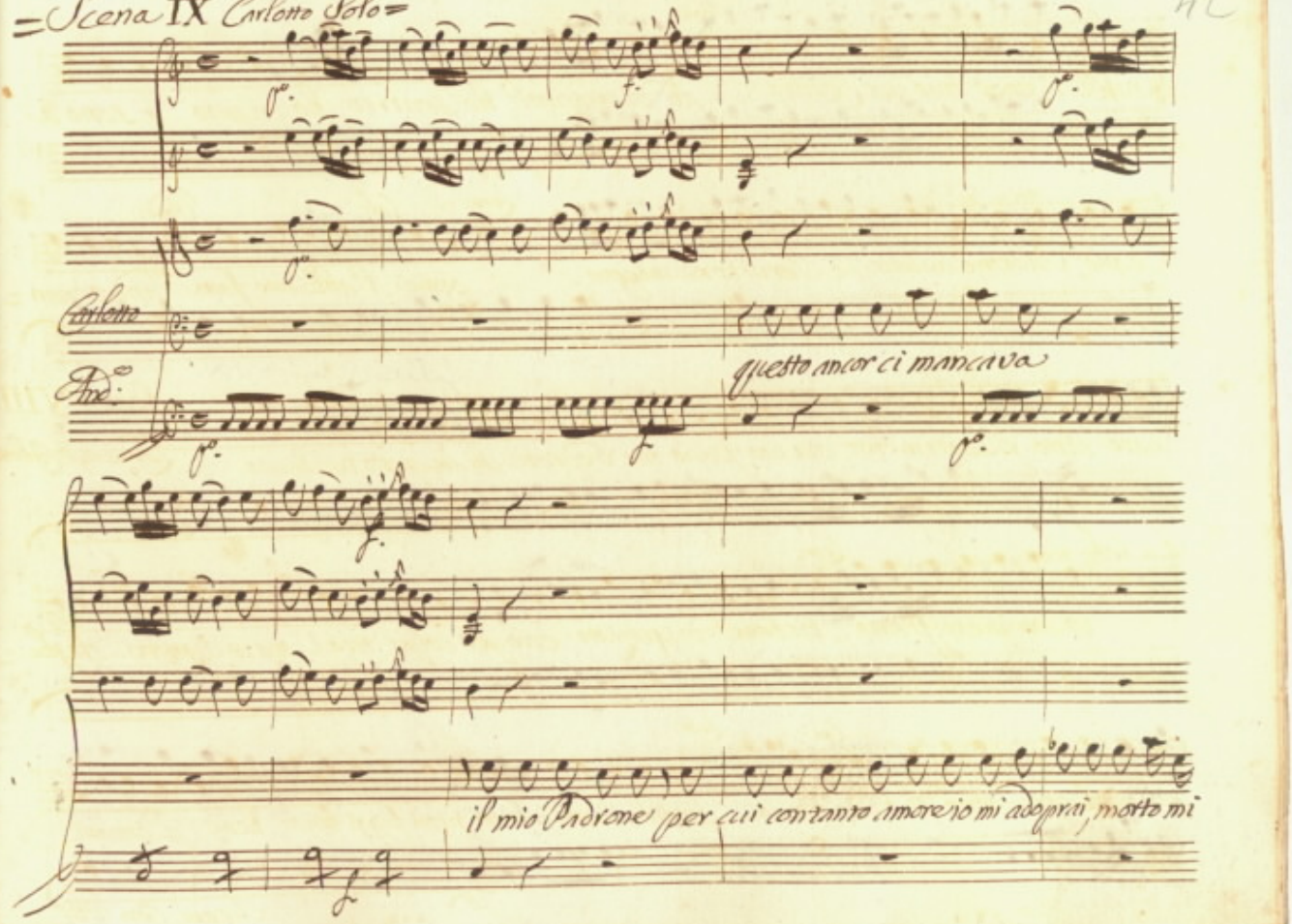
Carl:

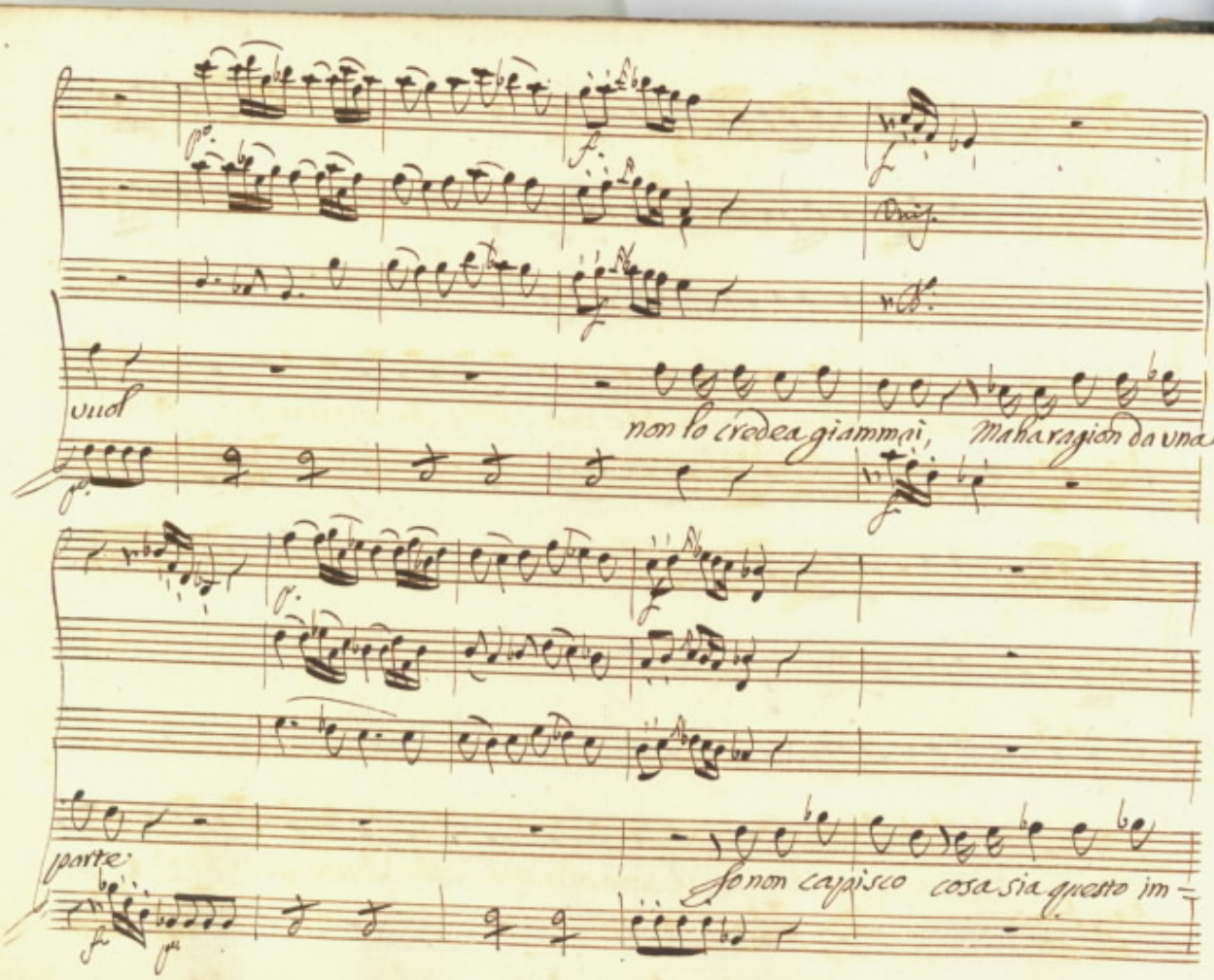
dunque? smarrita si sarà? sarebbe questo un'imbroglio assai grande se qualchuno la lettera trò=

vasse, e in mano capitasse di quel Vecchiaccio di Pandolfo.... oh Cielo? Se gli a scoprir ve=


Pand:
nisse l'amor mio per Cecilia
ah disgraziati! ho sentito, ho capito, e sono a
Lem:
Carl:
Pand:
segno, Padrone audace, e Servitore indegno
ojme Rabbiamo fatta
andate an=
Scena VIII
Leandro, e Carletto
dare altro risentimento ora non faccio ma vedrete chi sia questo Vecchiaccio.
Carl:
Lem:
Carl:
Lem:
io son pietrificato birbone disgraziato ecco per colpa tua... ma io Signore... sfoghe=
Carl:
Lem:
rò il mio furore contro di te ma ia... voglio ridurti in brani, tu mi fuggi bricon bene a domani
Segue Con due

Scena IX Carlotta Solo



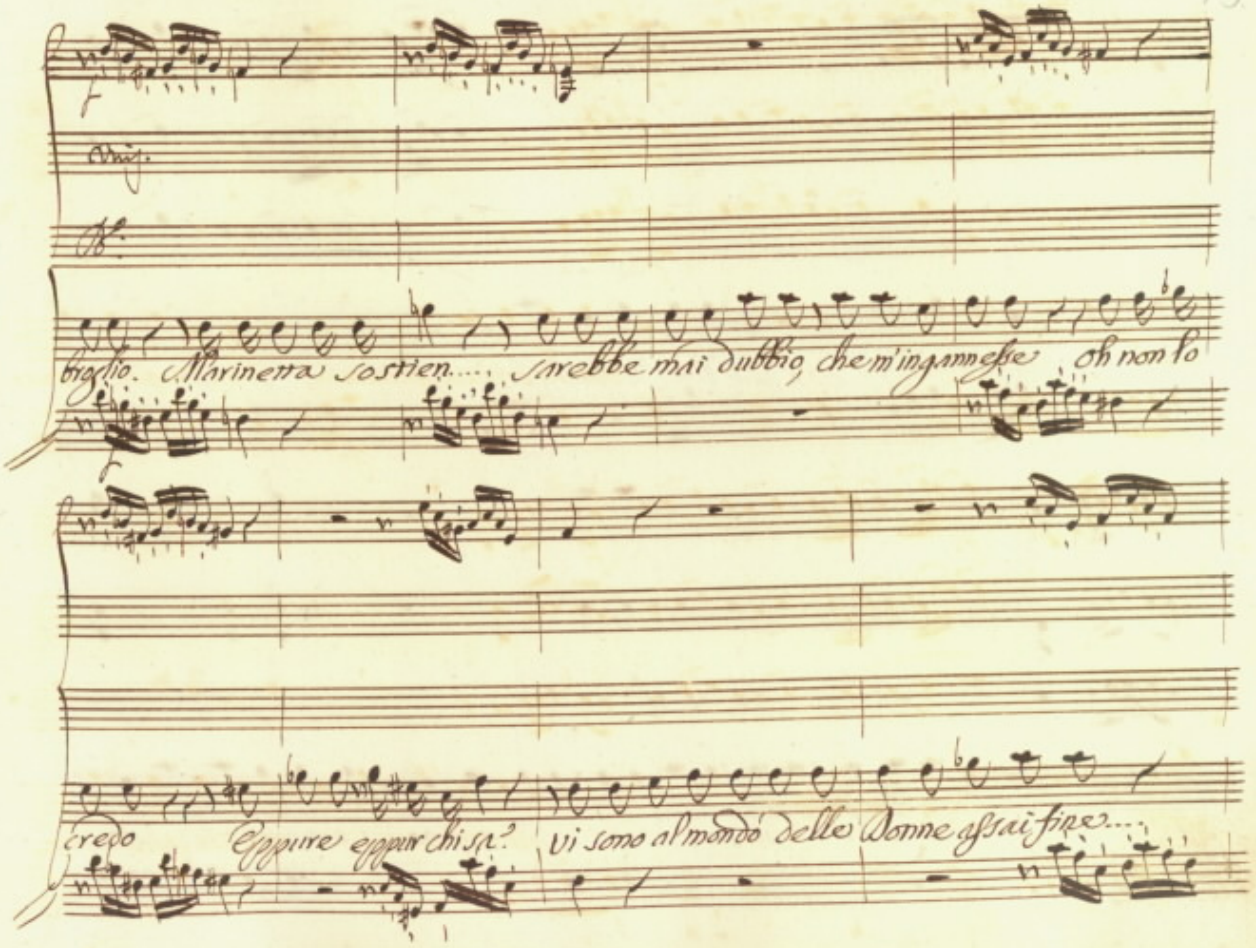

vuol
non lo credea giammai, Ma ha ragion da una
parte
Io non capisco cosa sia questo im-

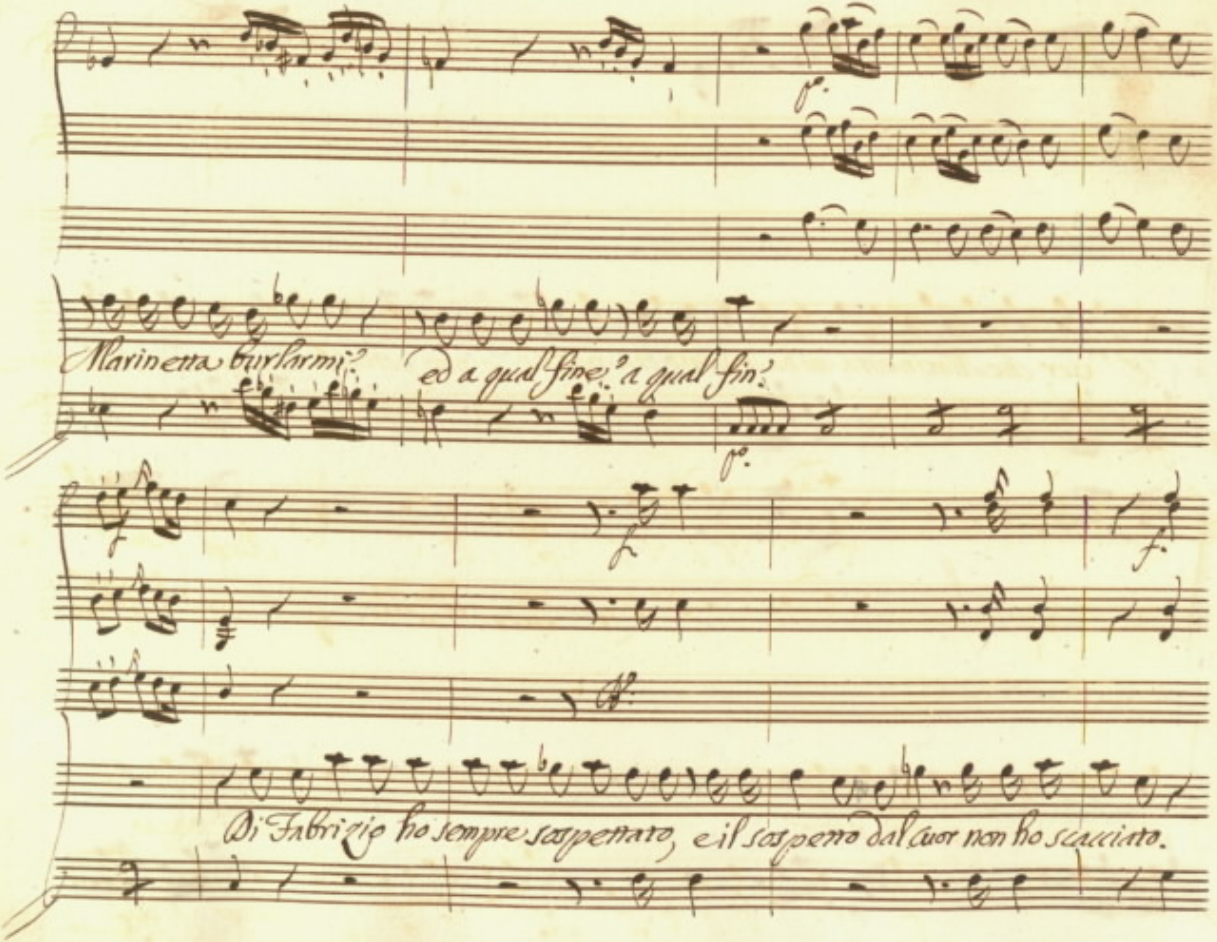
Viol.

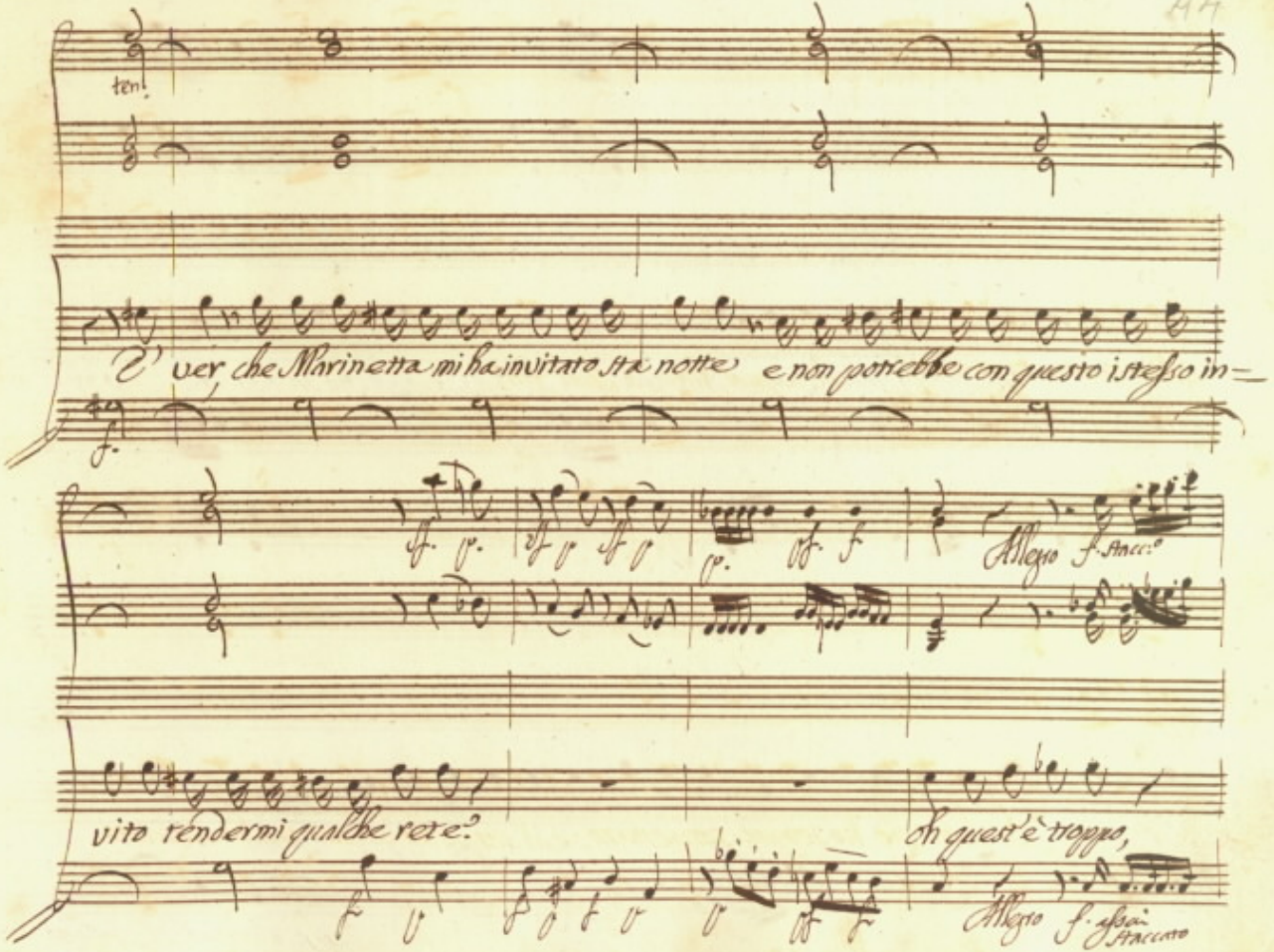
Bo.

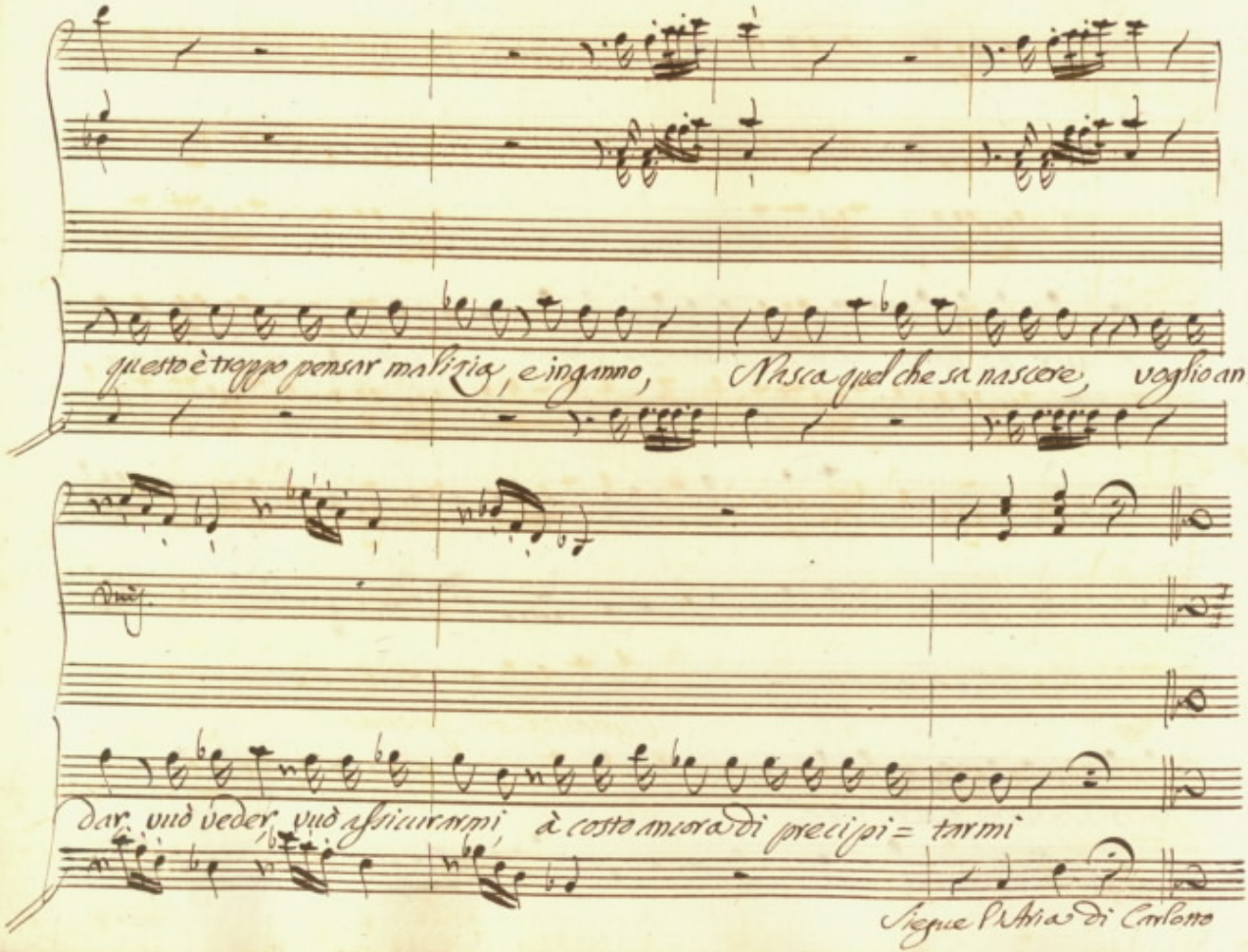
broglio. Marinetta sostien.... sarebbe mai dubbio, che m'ingannesse oh non lo

credo Eppure eppur chi sa? vi sono al mondo delle Donne assai fine....




Marinetta burlarmi? ed a qual fine? a qual fin?
Di Fabrizio ho sempre sospettato, e il sospetto dal cuor non ho scacciato.


ten.
D' ver che Marinetta mi ha invitato sta notte e non potrebbe con questo istesso in—
f.
Allegro f. staccato
vito rendermi qualche rete?
Oh quest'è troppo,
Allegro f. staccato


questo è troppo pensar malizia, e inganno, Nasca quel che sa nascere, voglio an=
dar, vuò veder, vuò assicurarmi, à costo ancora di precipi= tarmi
Segue l'Aria di Carlotto

Corni in f.

Oboè

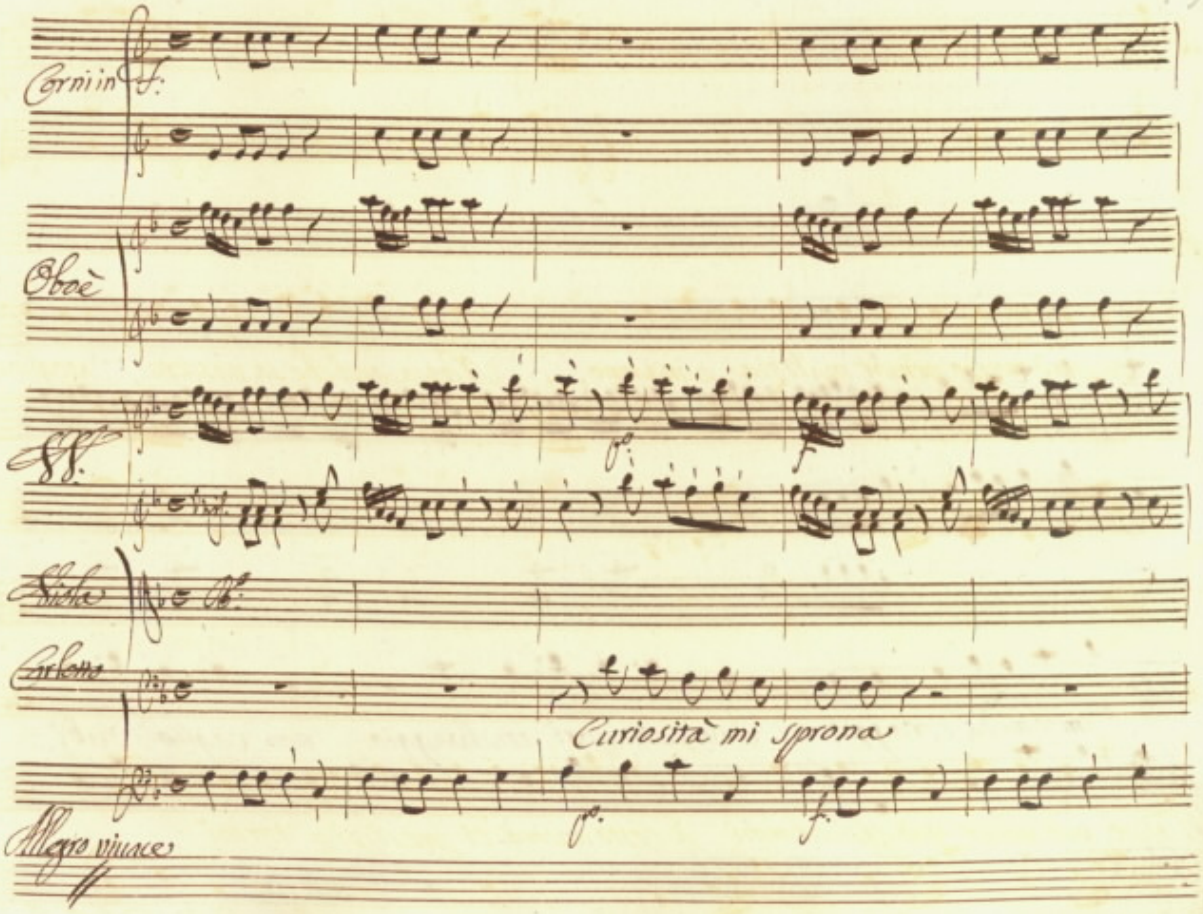
VV.

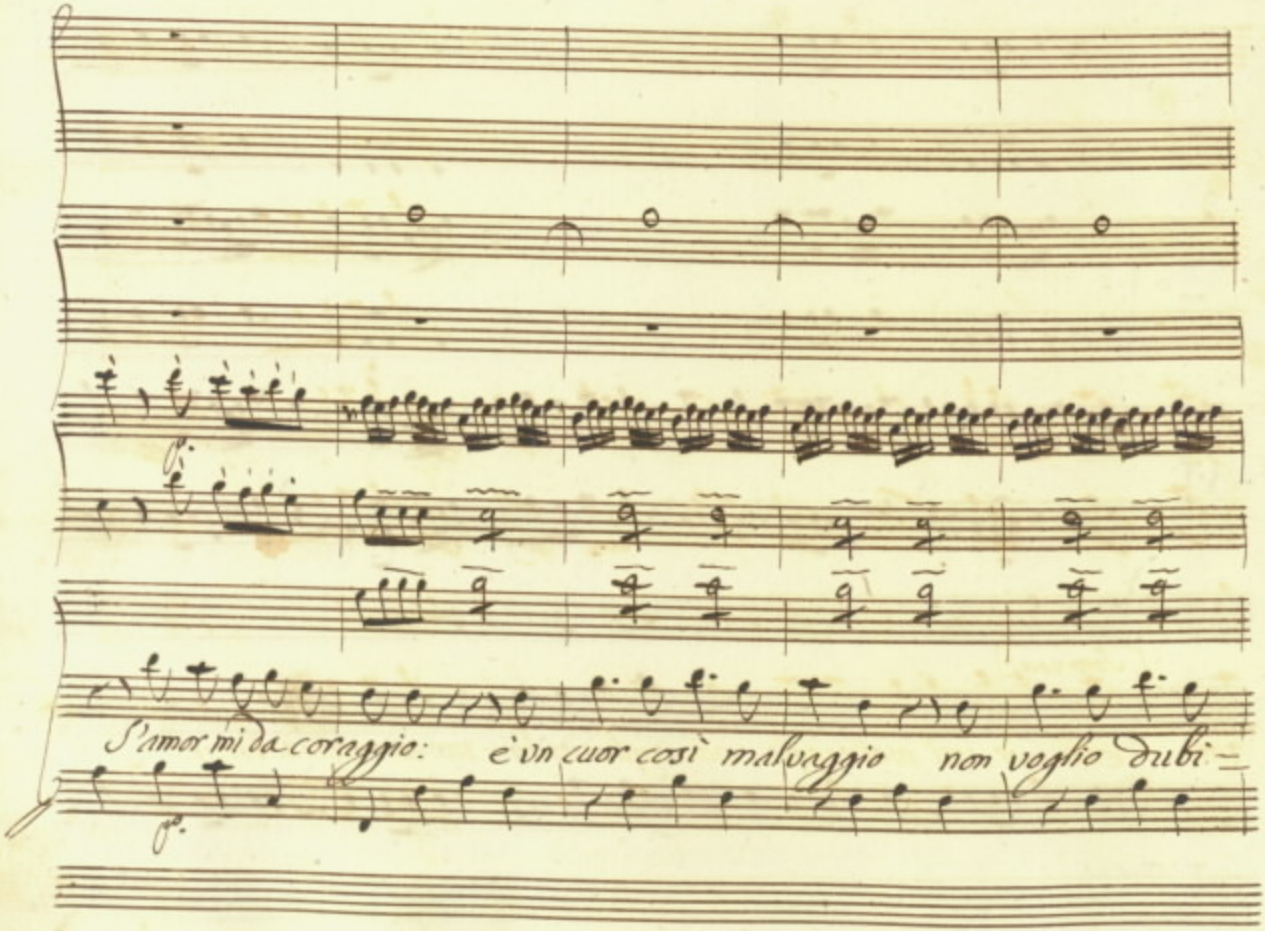
Viola

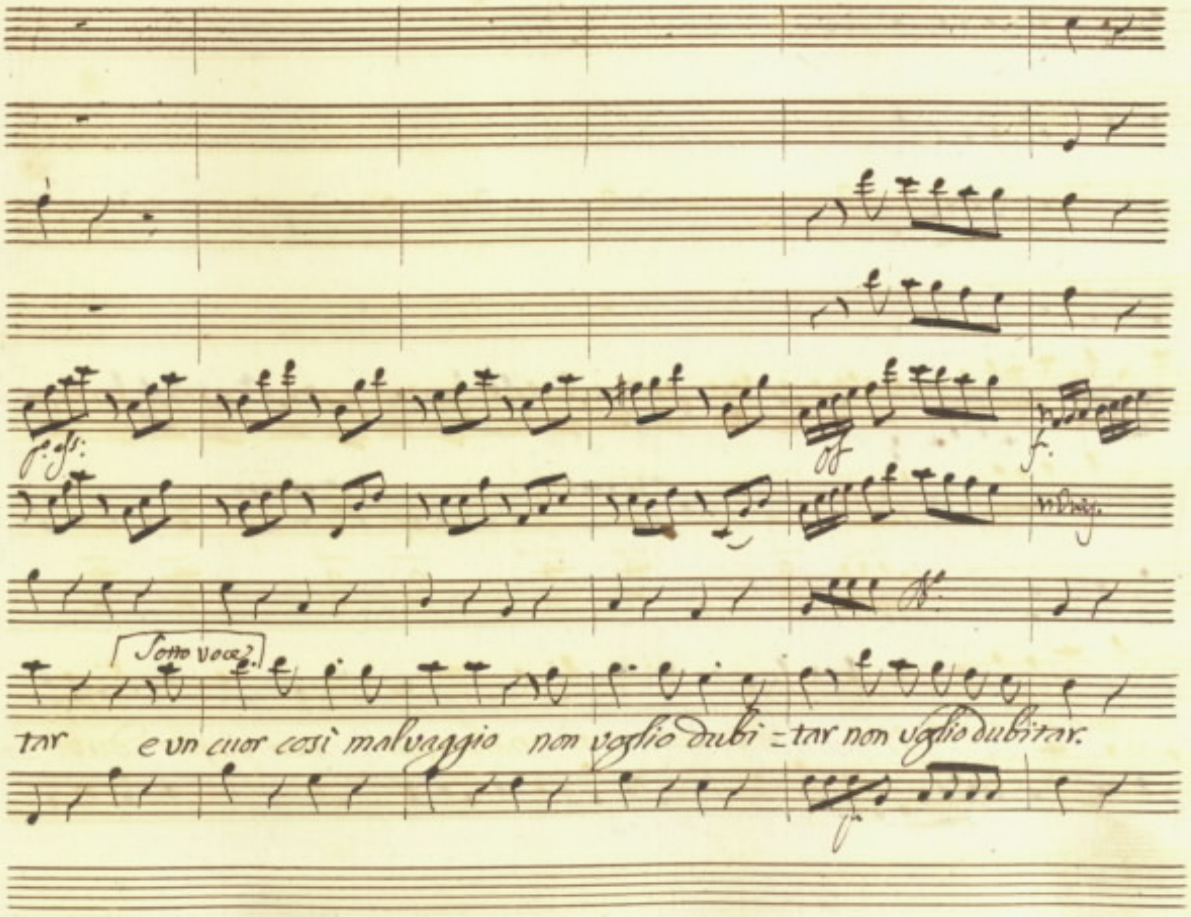
Carlotto

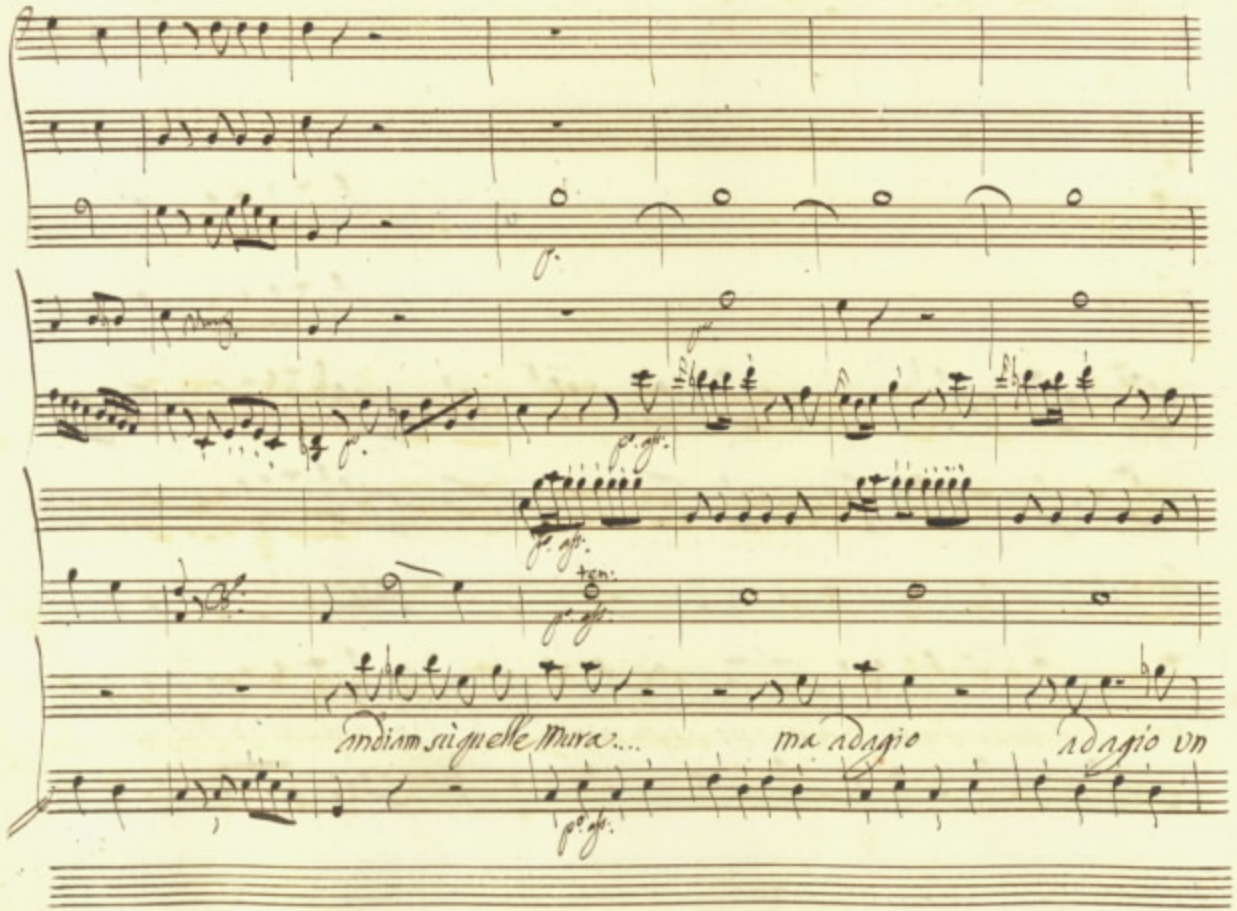
Curiosità mi sprona

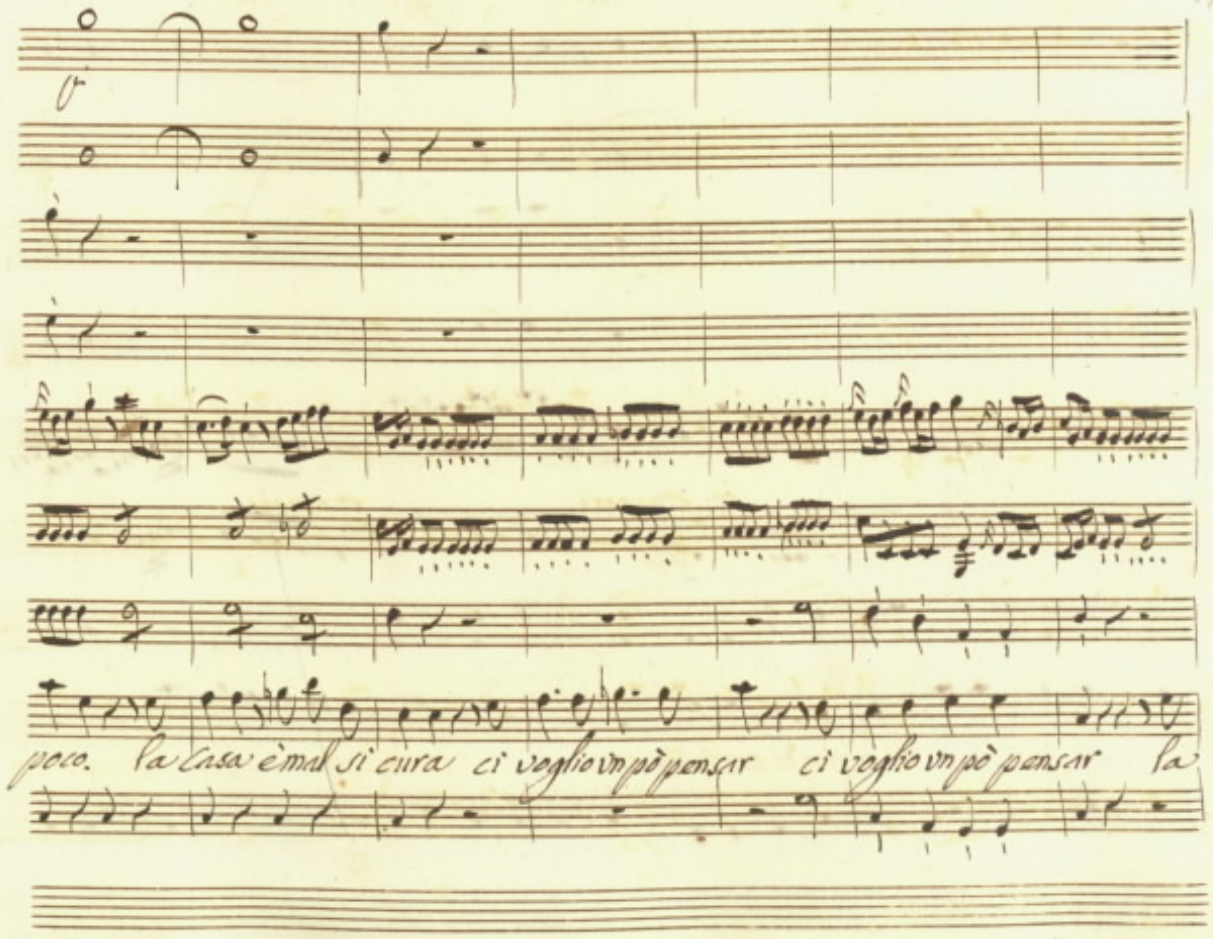
Allegro vivace

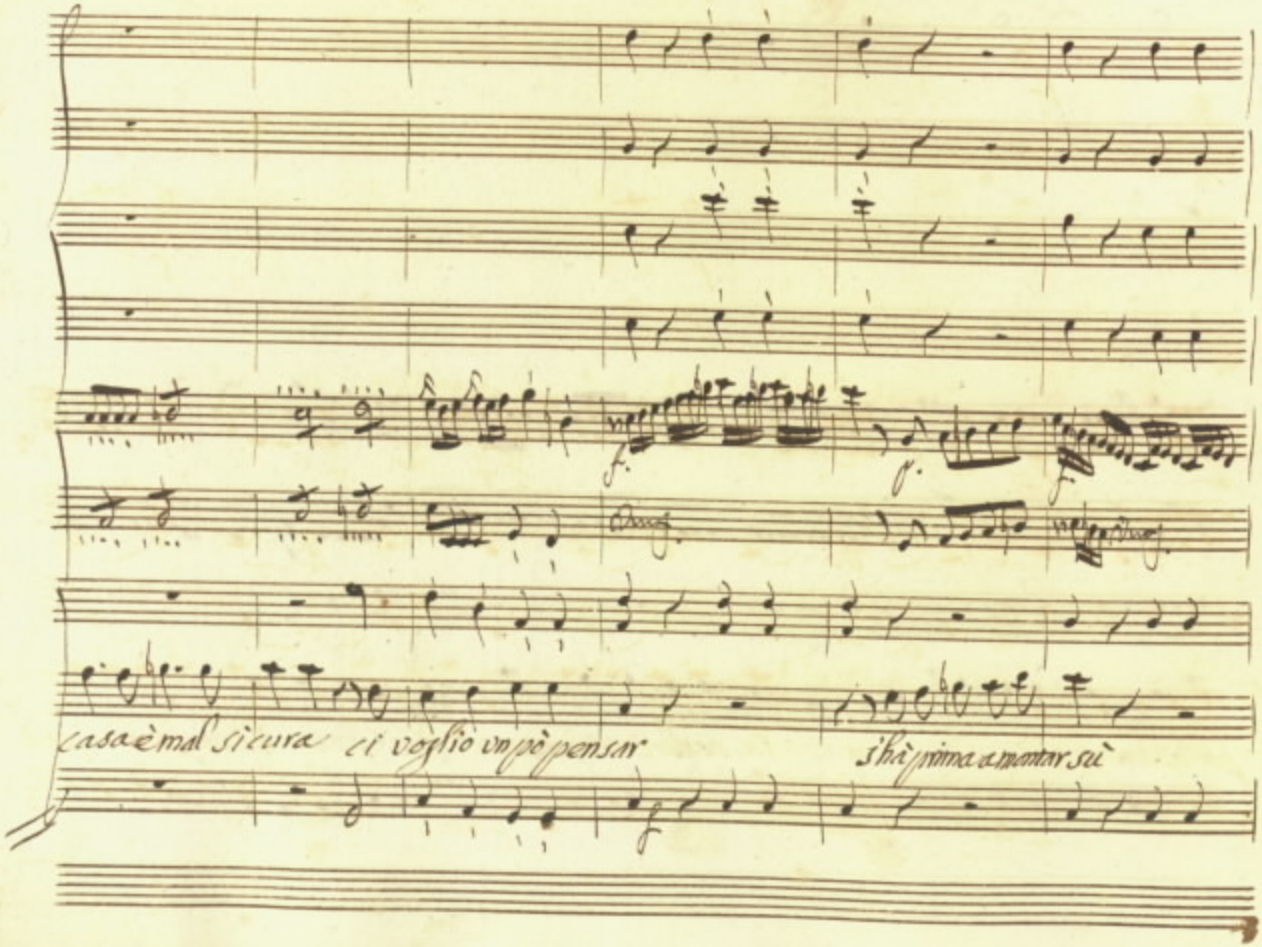


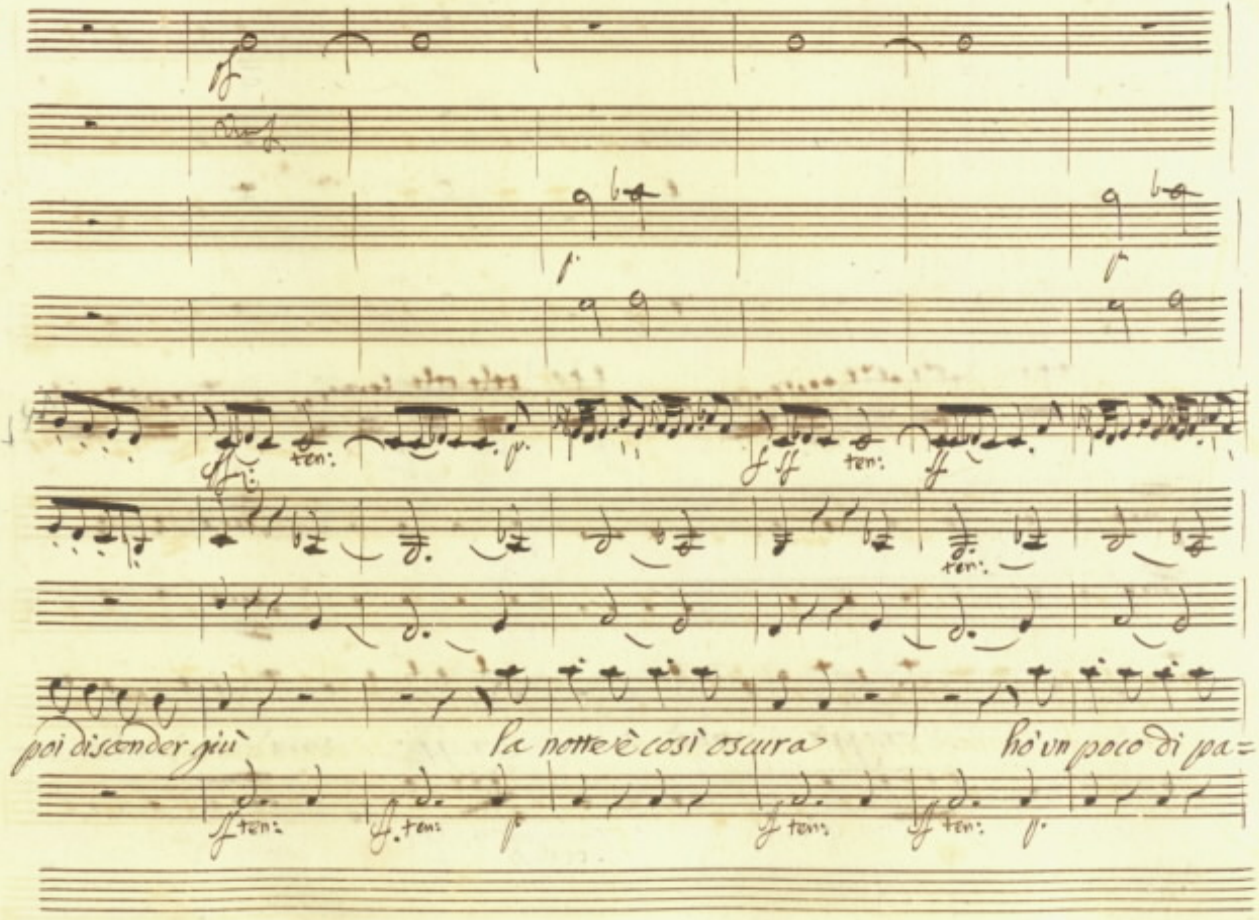

S'amor mi da coraggio: è un cuor così malvaggio non voglio dubi=

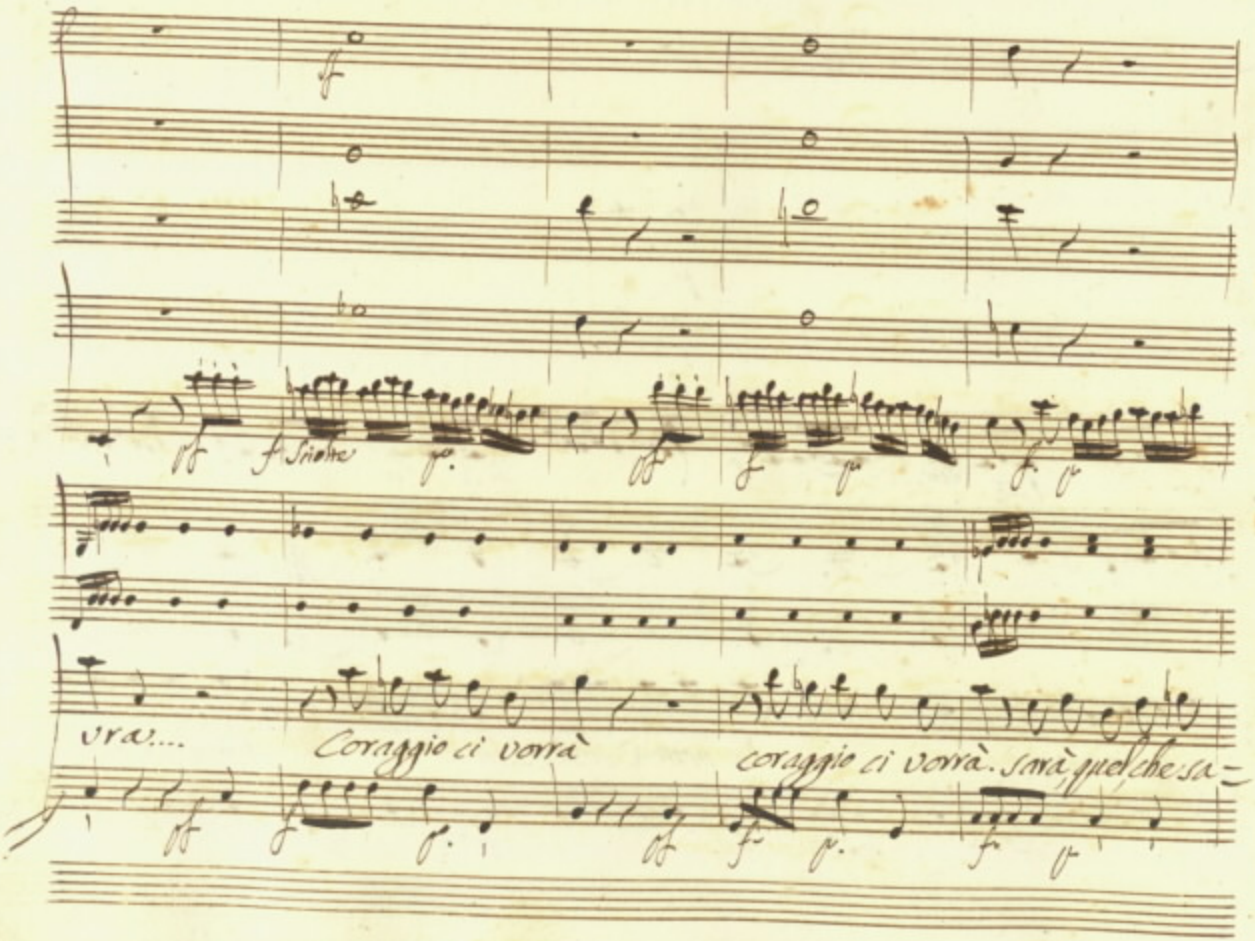

Sotto voce
tar e un cuor così malvaggio non voglio dubi = tar non voglio dubitar.

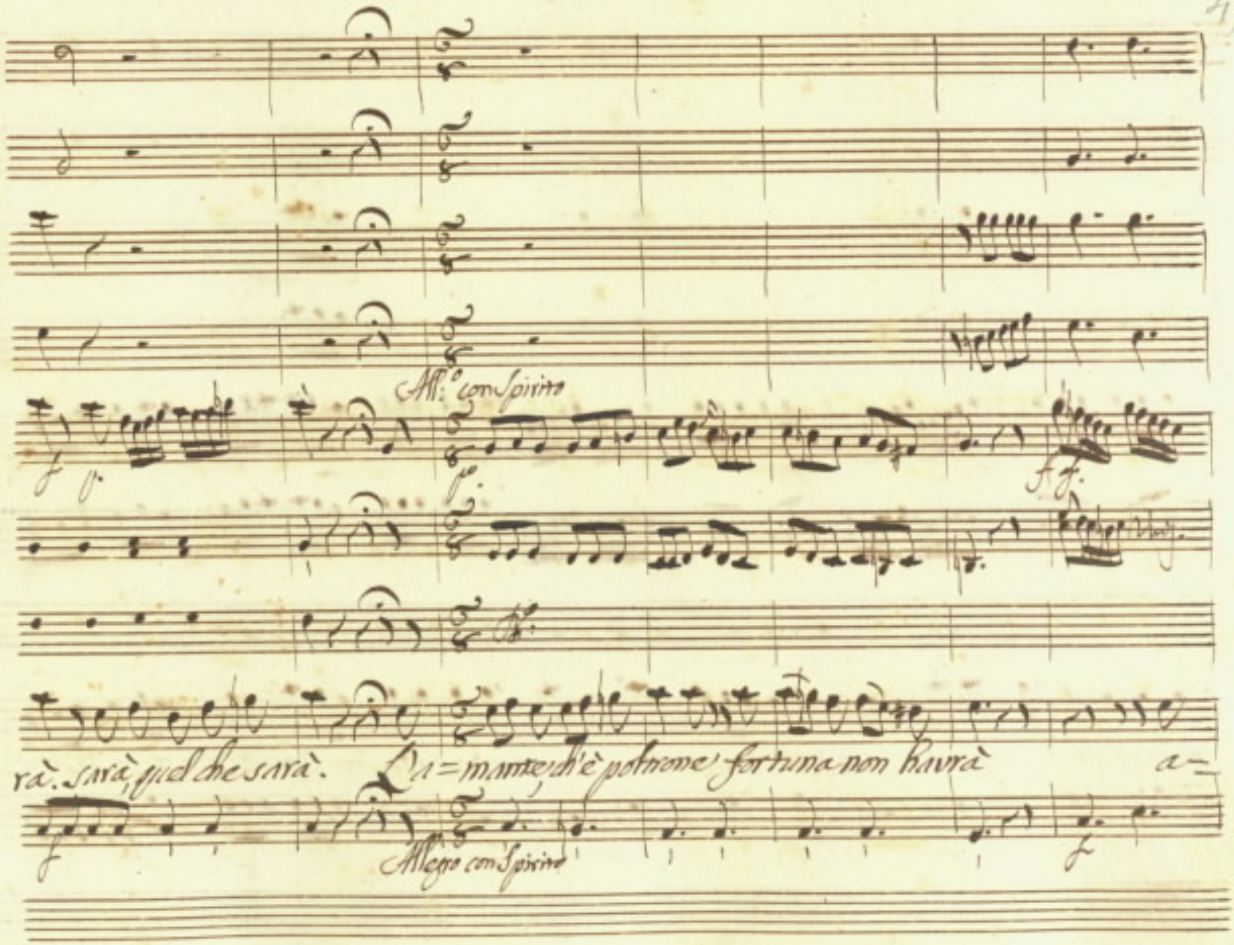

andiam sù quelle Mura...
ma adagio
adagio un

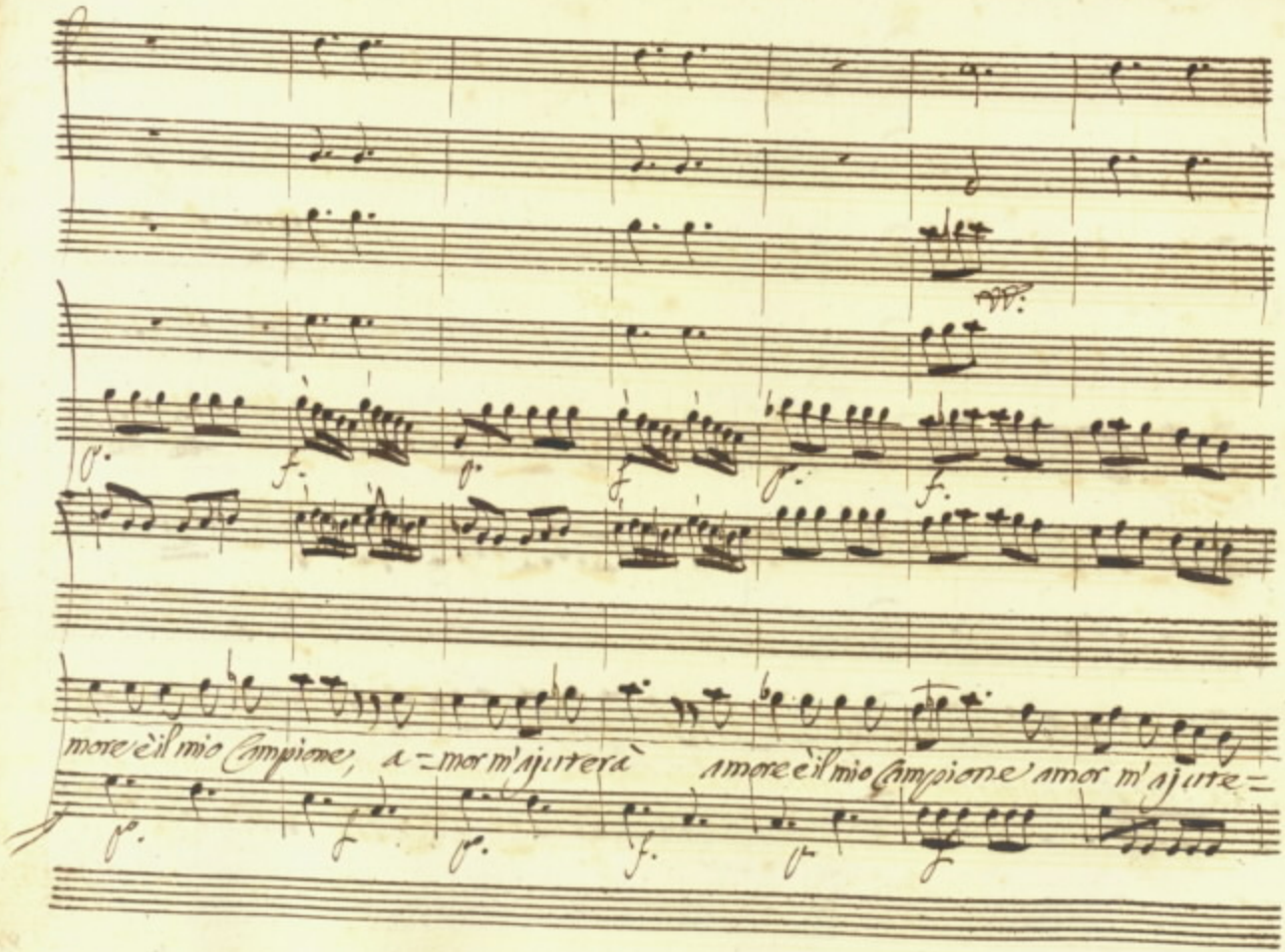

fr
poco. La casa è mal si cura ci voglio un pò pensar ci voglio un pò pensar la

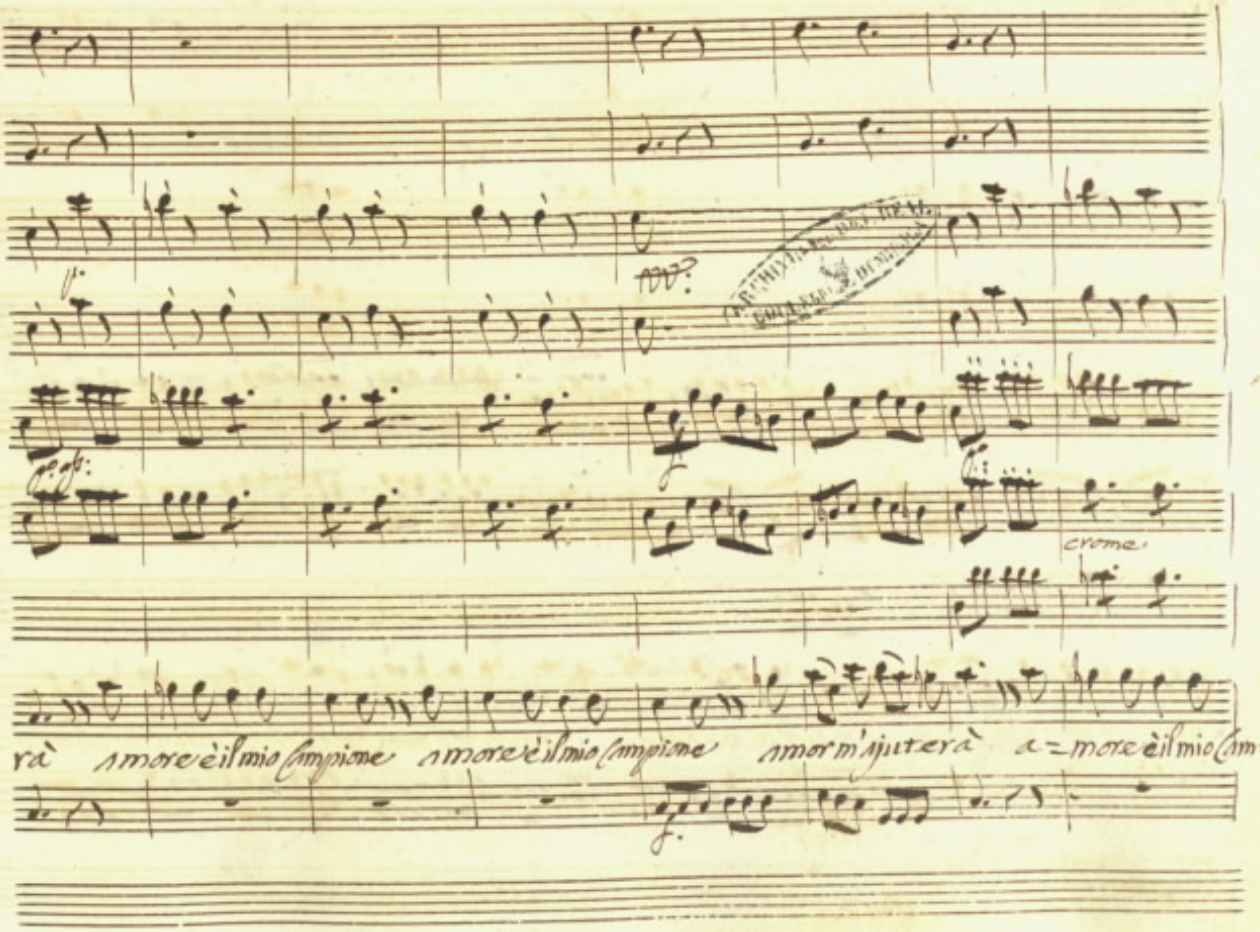

casa è mal sicura
ci voglio vo pò pensar
s'hà prima a montar sù

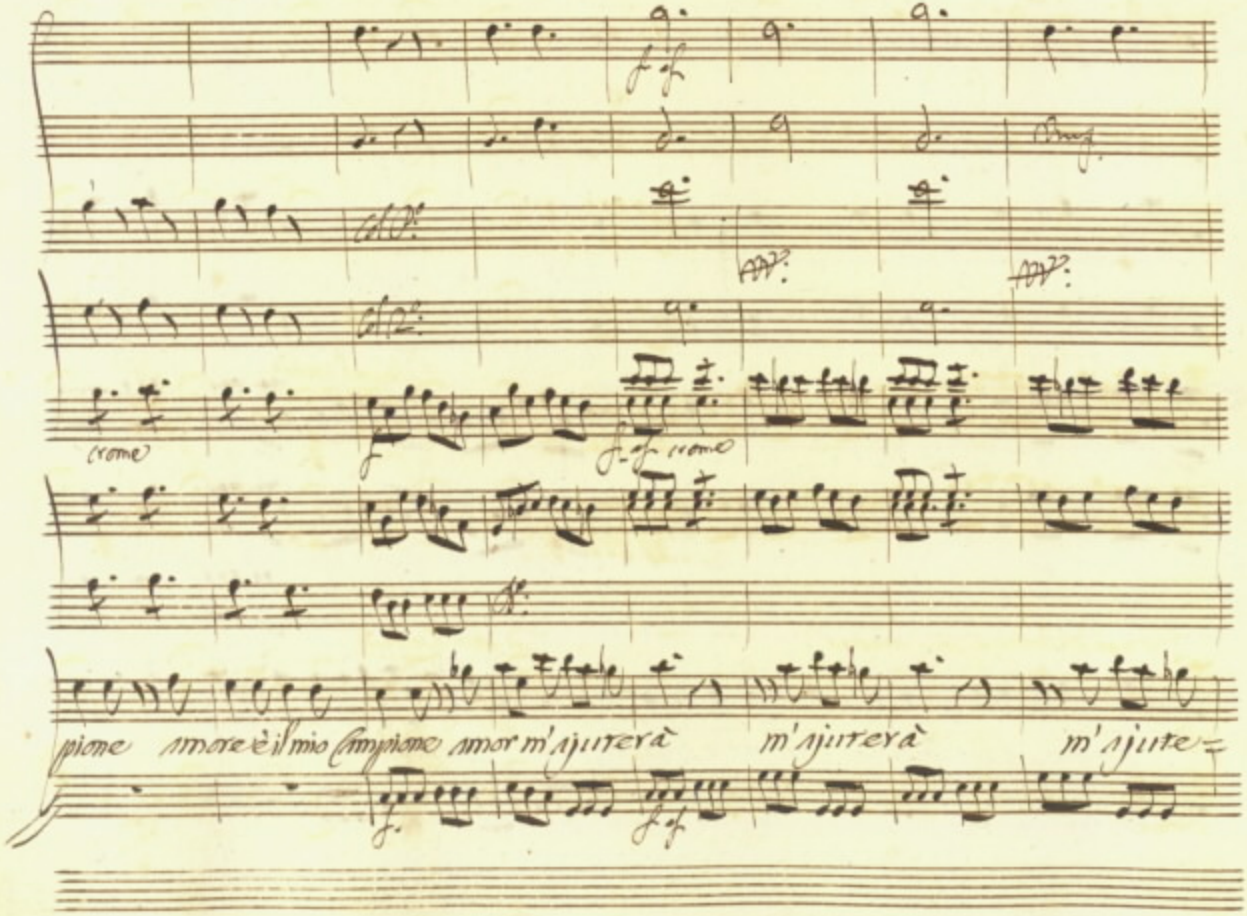

ten:
ten:
ten:
poi discender giù
la notte è così oscura
hò un poco di pa=
ten:
ten:
ten:
ten:

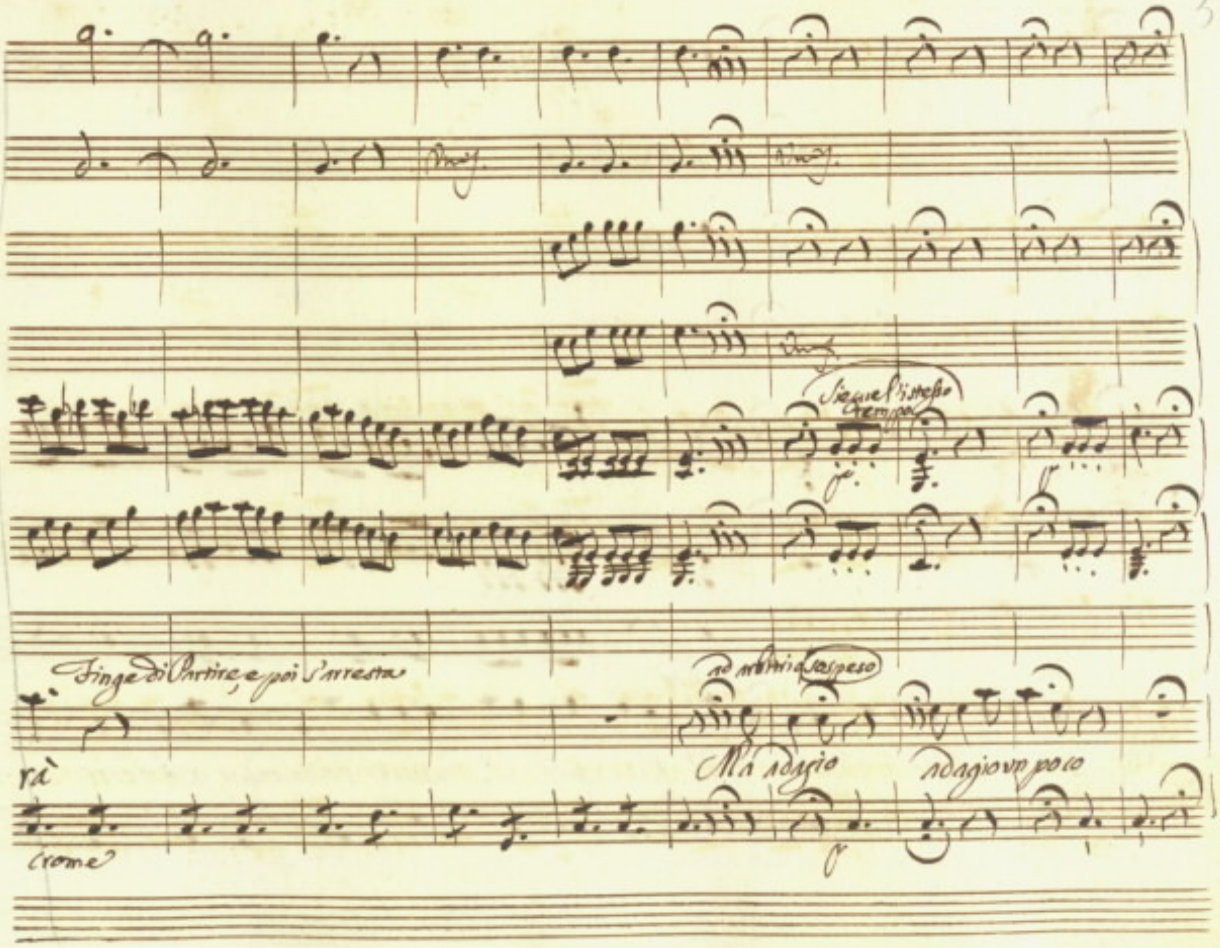

Sciolte
vra....
Coraggio ci vorrà
coraggio ci vorrà. sarà quel che sa=

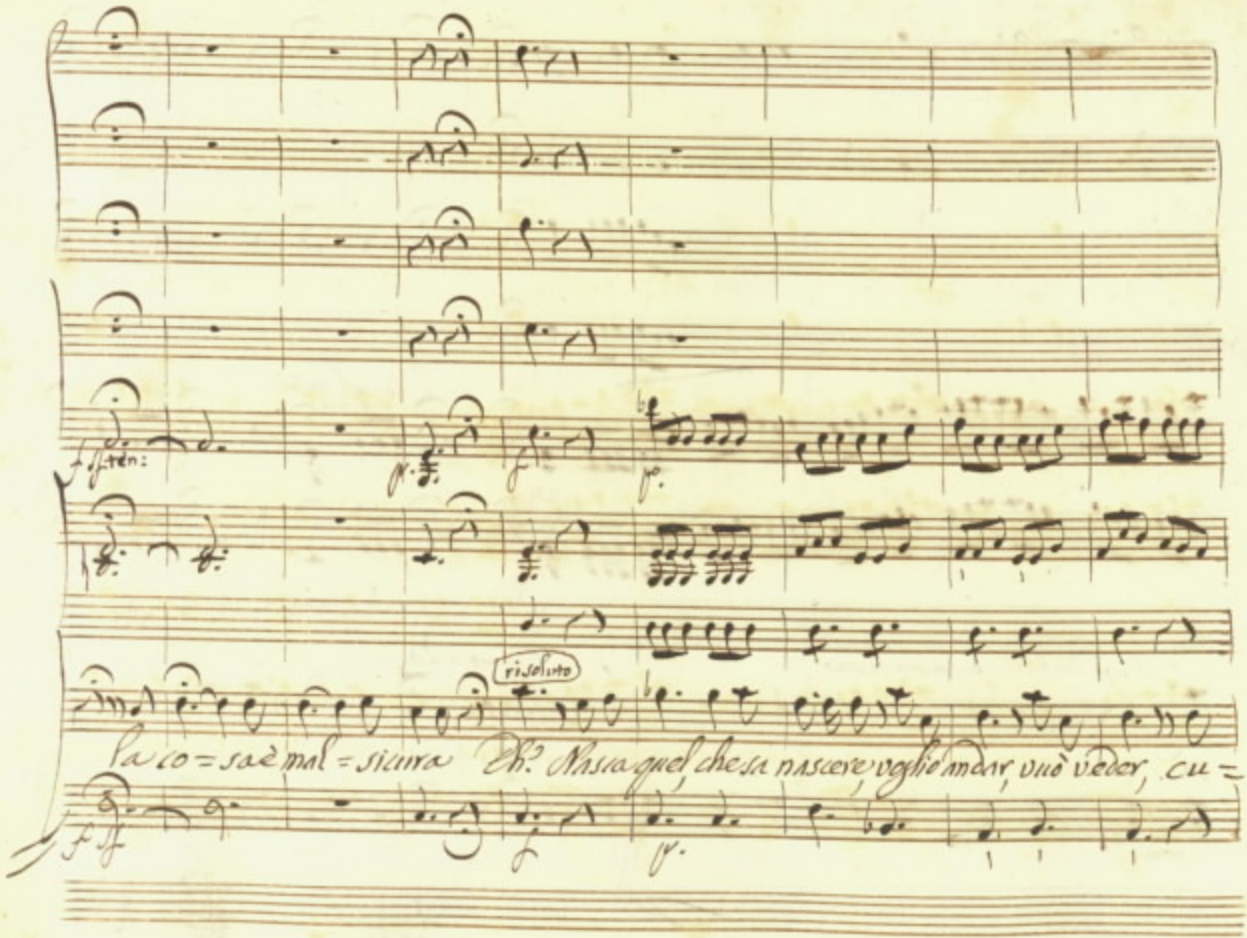

All.o con Spirito
rà. sarà, quel che sarà. La=mante, ch'è poltrone fortuna non havrà a=
Allegro con Spirito

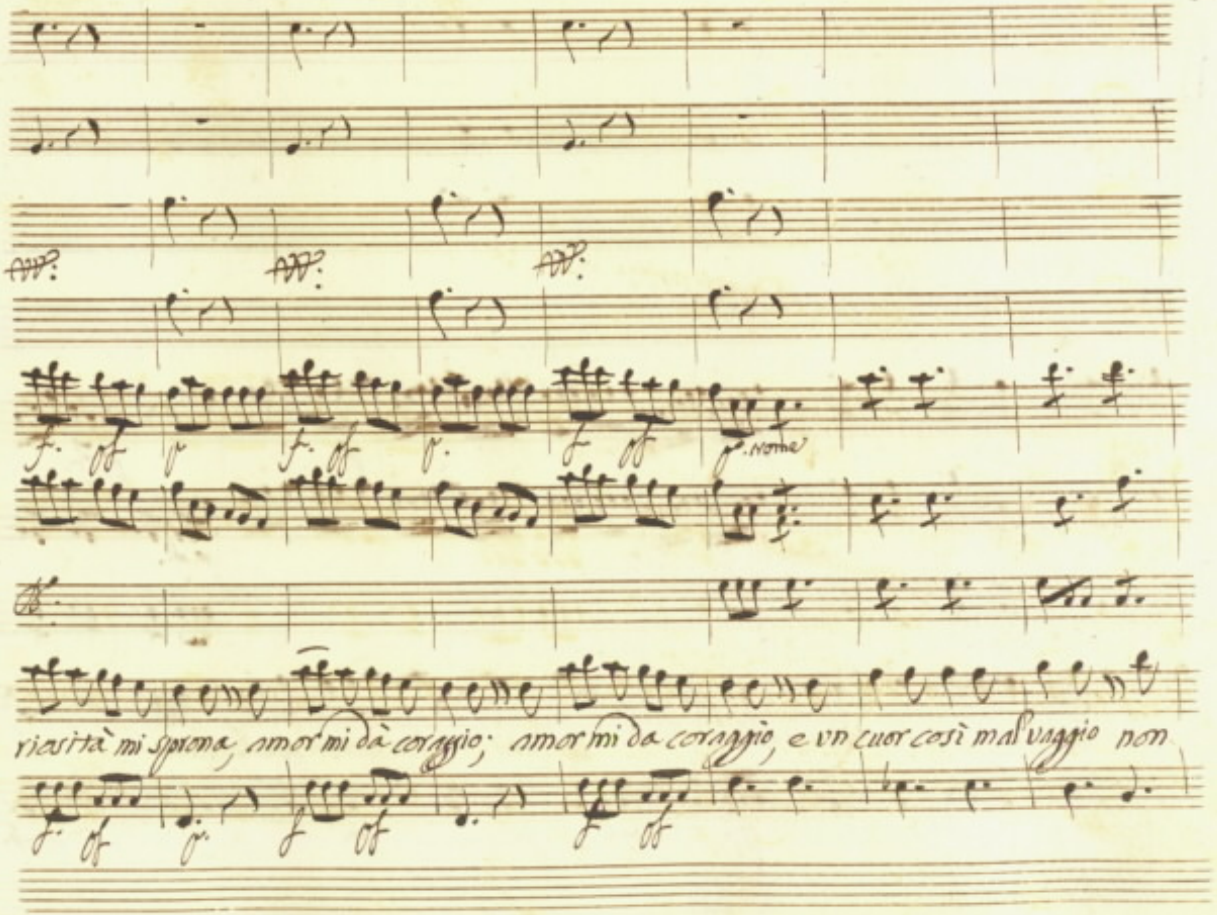

more è il mio Campione, a = mor m'ajutterà
amore è il mio Campione amor m'ajutte =

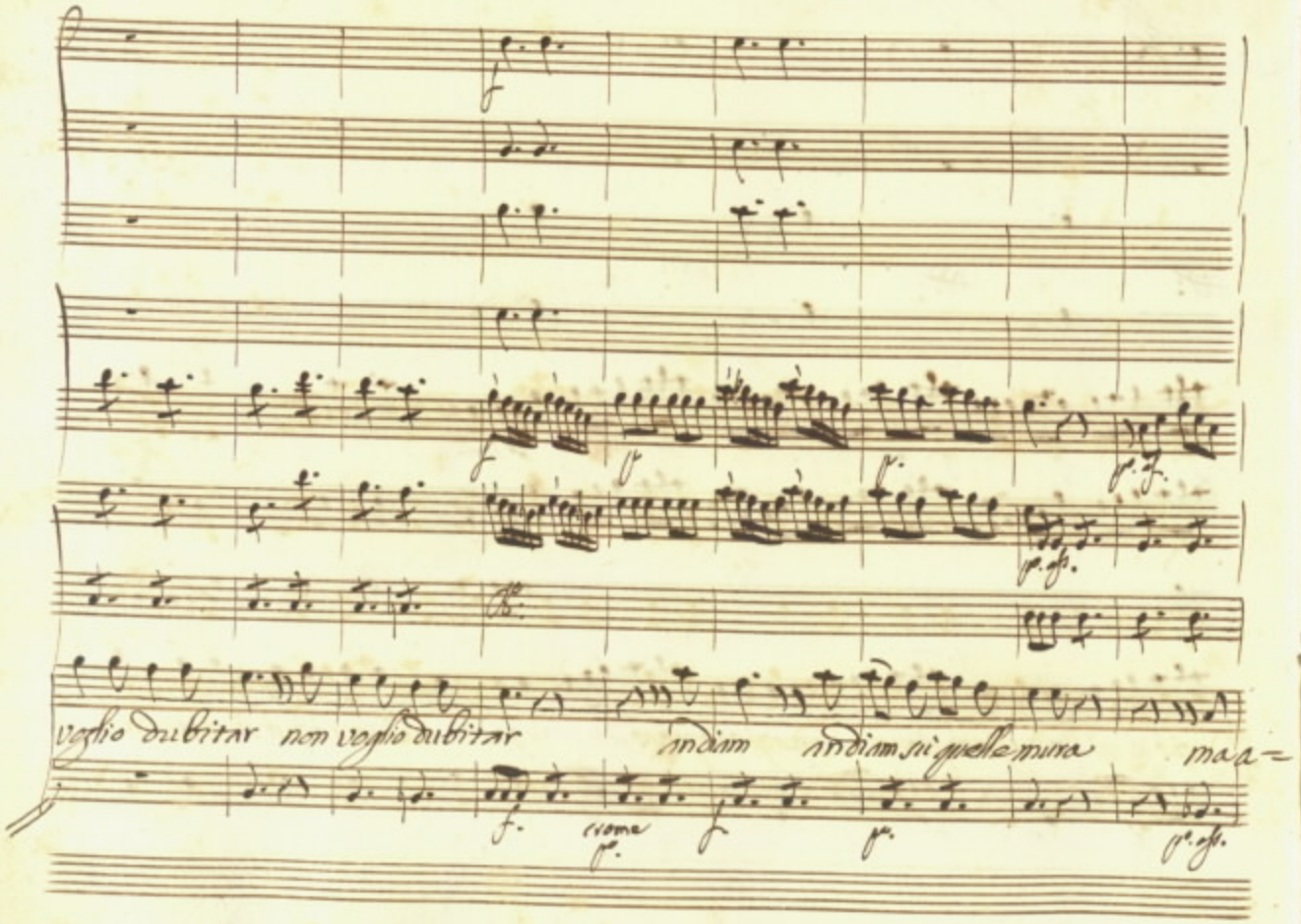

crome.
rà amore è il mio compimento amore è il mio compimento amor m'ajutterà a=more è il mio com=

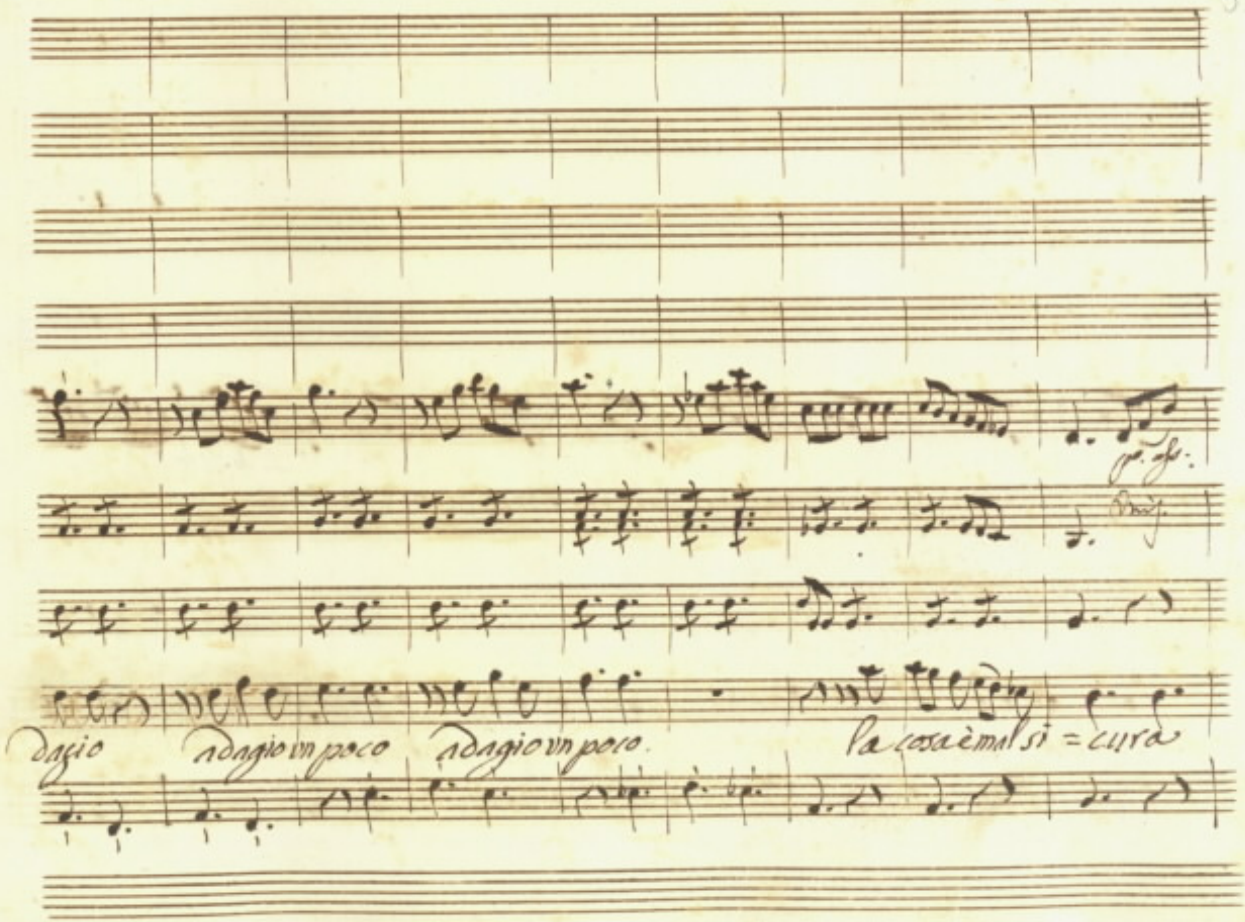

(rome)
pione amore è il mio Campione amor m'ajuterà m'ajuterà m'ajute=

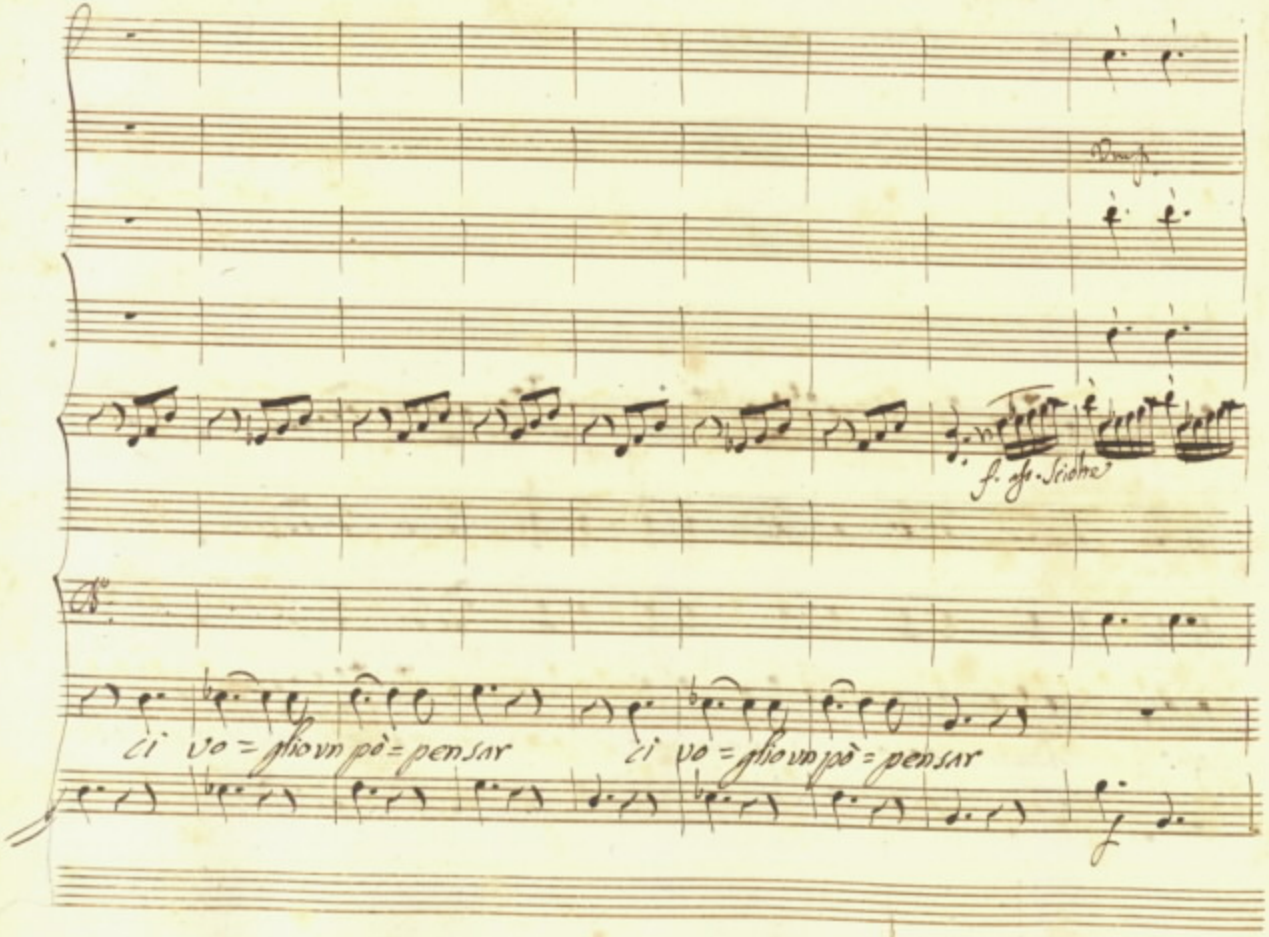

Segue l'istesso tempo
Finge di partire, e poi s'arresta
Ma adagio
adagio un poco
rà
crome


risoluto
la co = sa è mal = sicura Eh? Nasca quel, che sa nascere, voglio andar, vuò veder, cu =


f. of p. f. of p. f. of p. rome
riosità mi sprona, amor mi dà coraggio; amor mi da coraggio, e vn cuor così mal'vaggio non
f. of p. f. of f. of


voglio dubitar non voglio dubitar
andiam andiam si quelle mura
ma a=

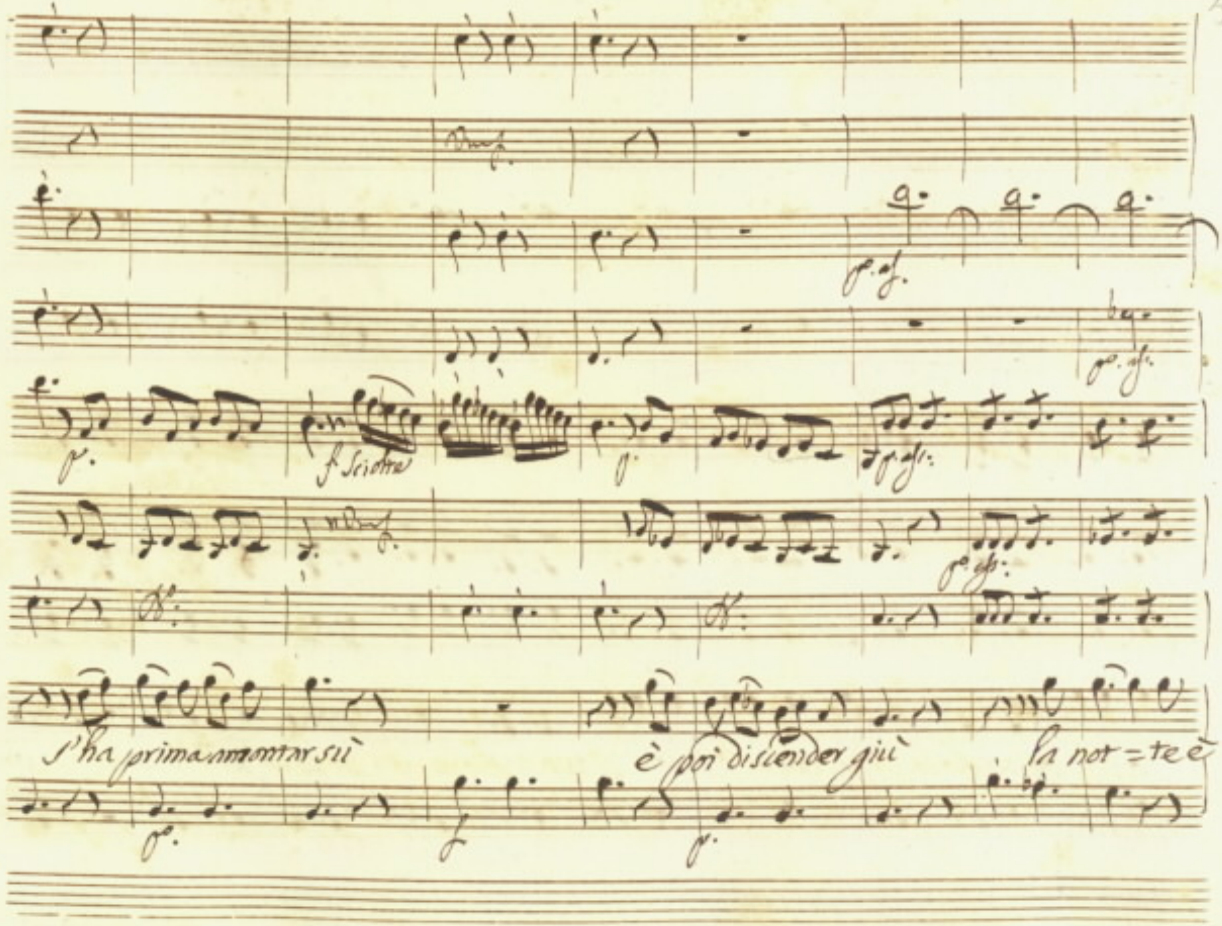

dagio adagio un poco adagio un poco.
la cosa è mal si = cura

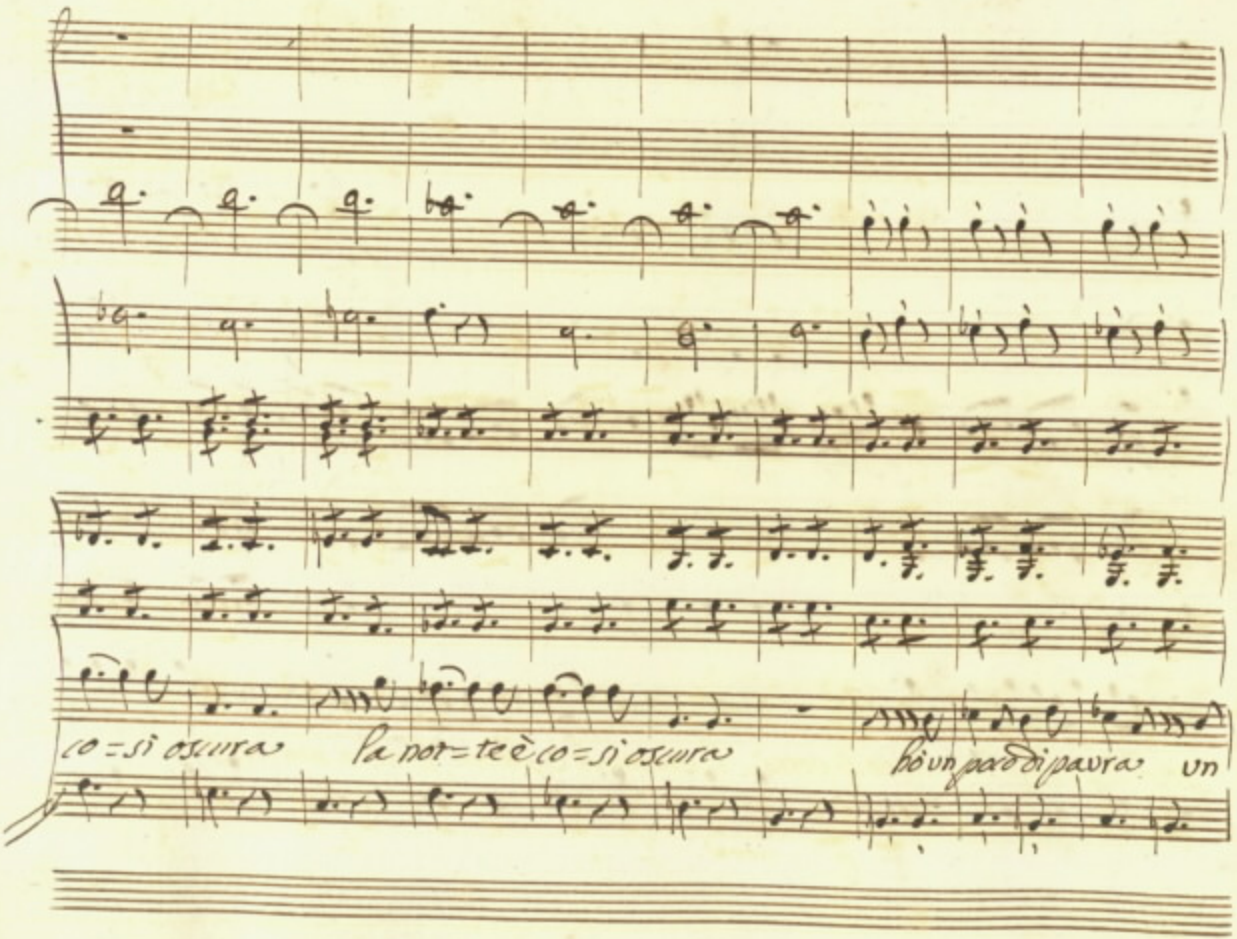


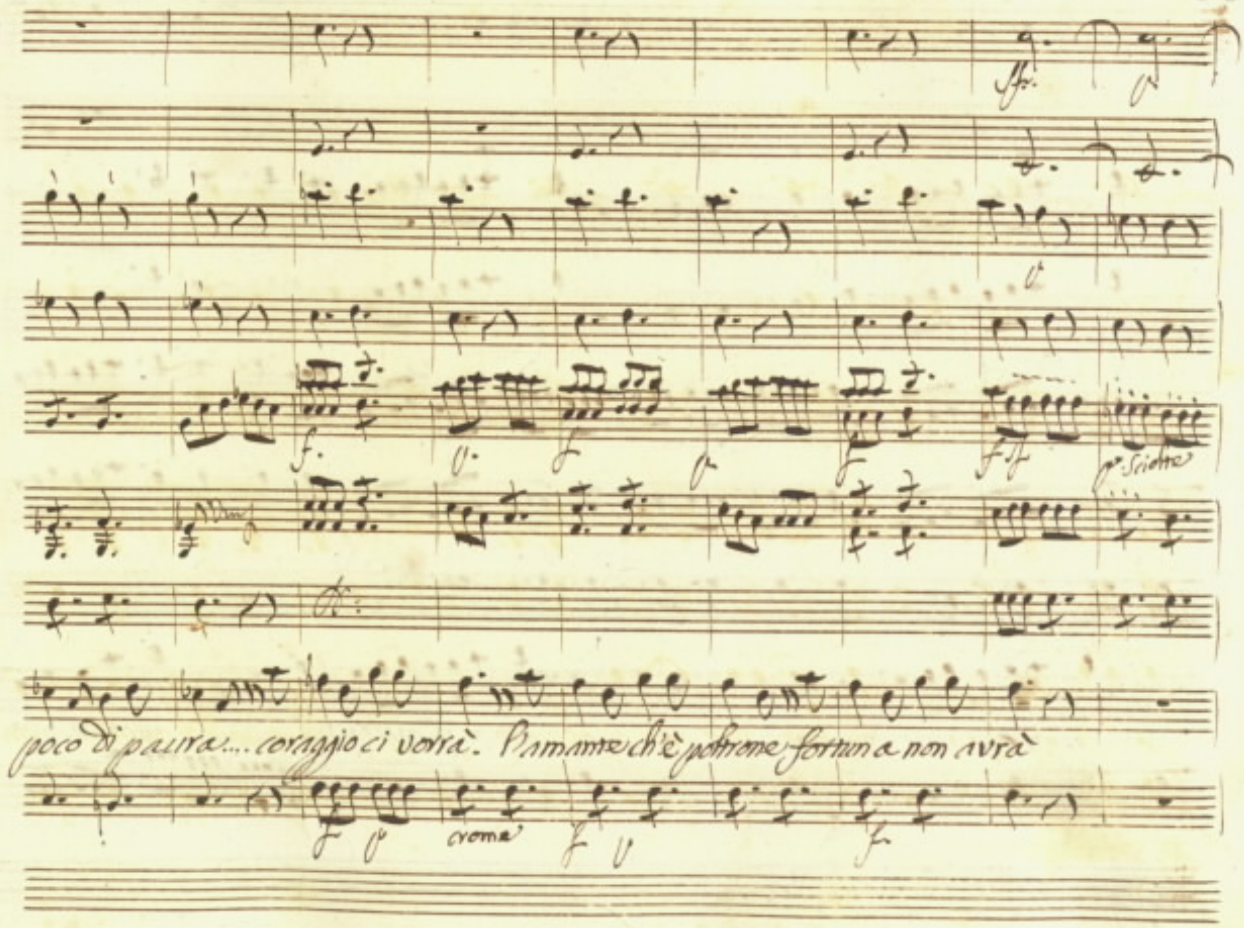
Dmp.

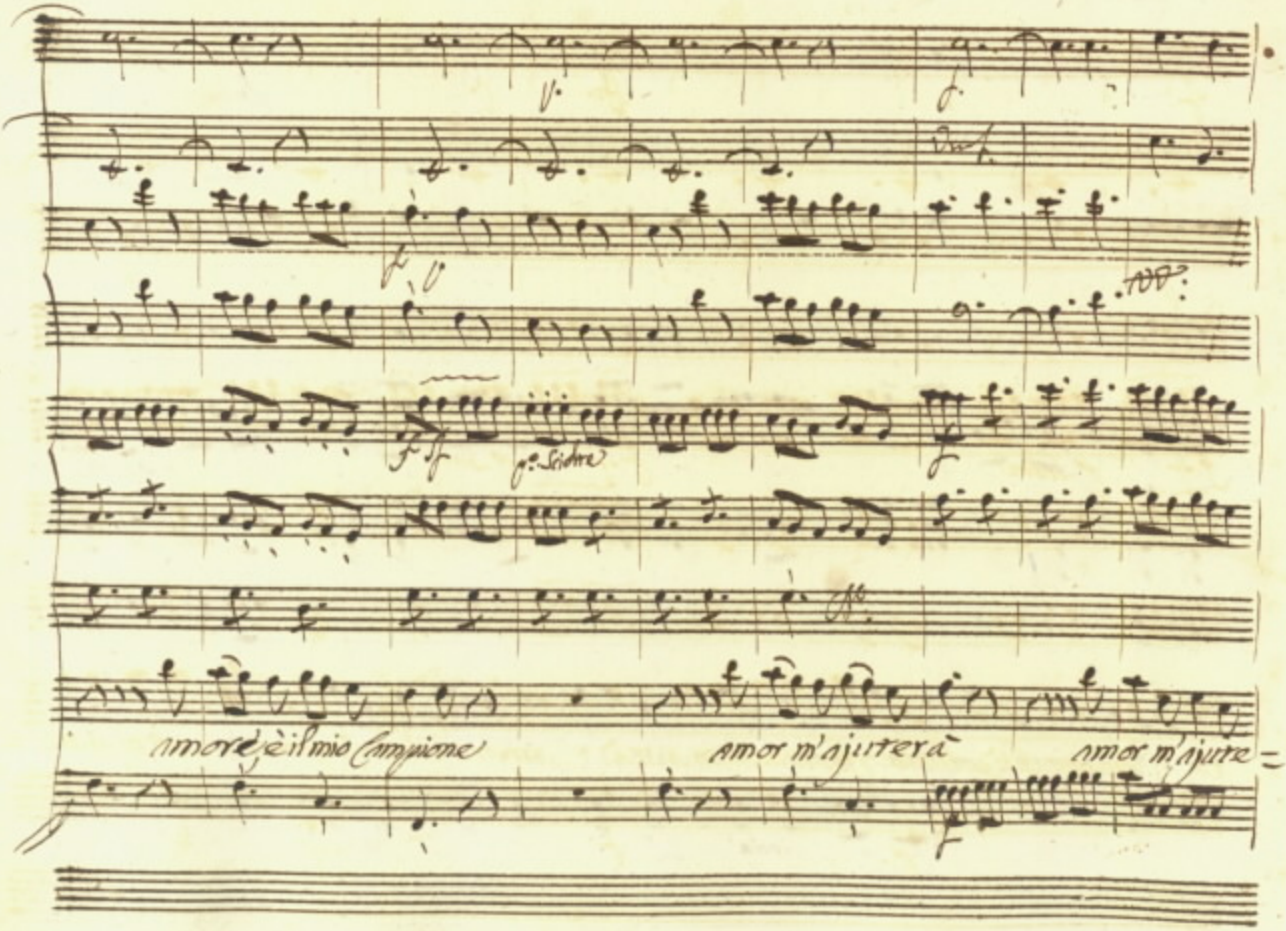
f. ass. Sciolte

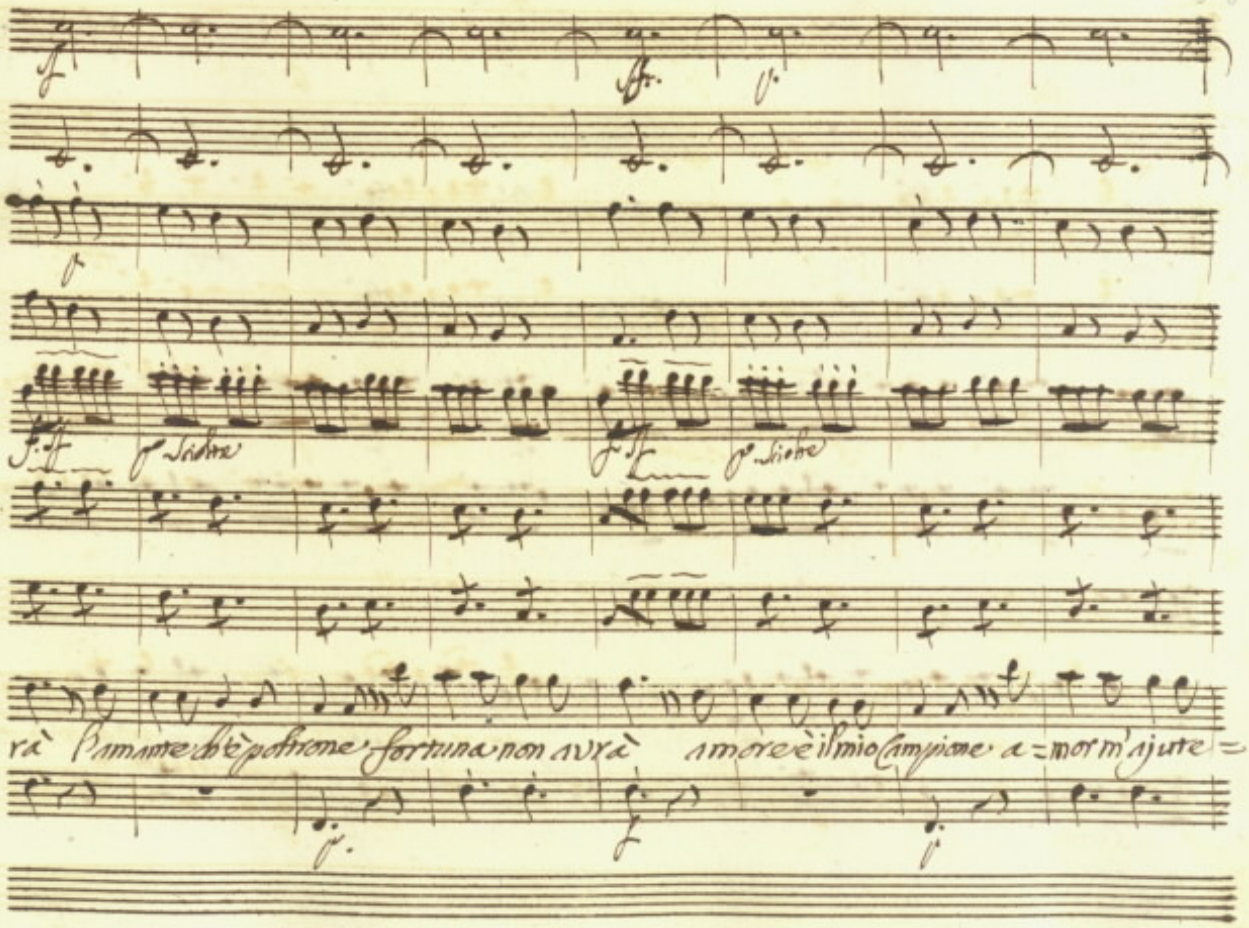
ci vo = glio vn pò = pensar ci vo = glio vn pò = pensar

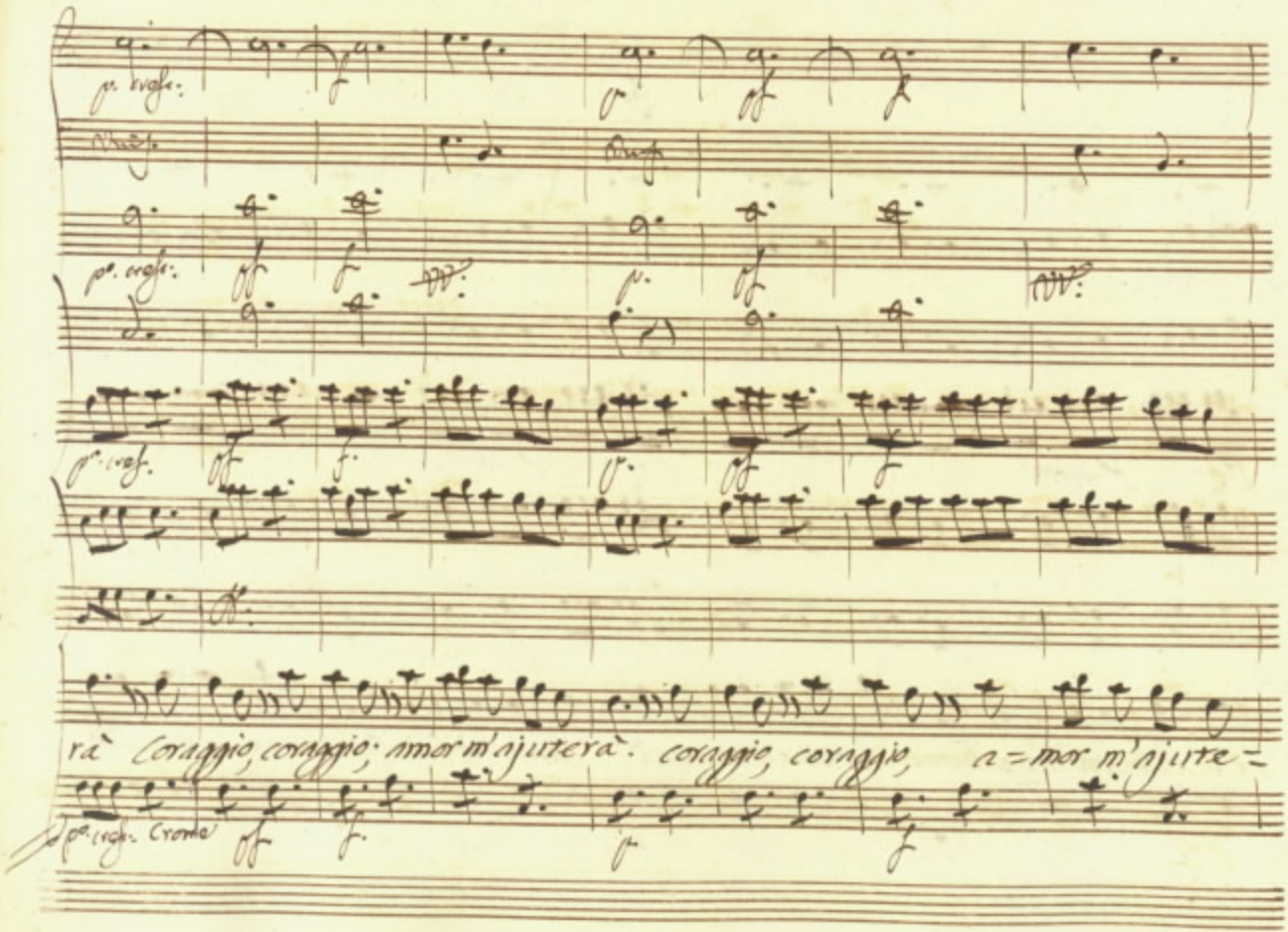

f Sciolta
s'ha prima a montar sù
è poi discender giù
la not = te è

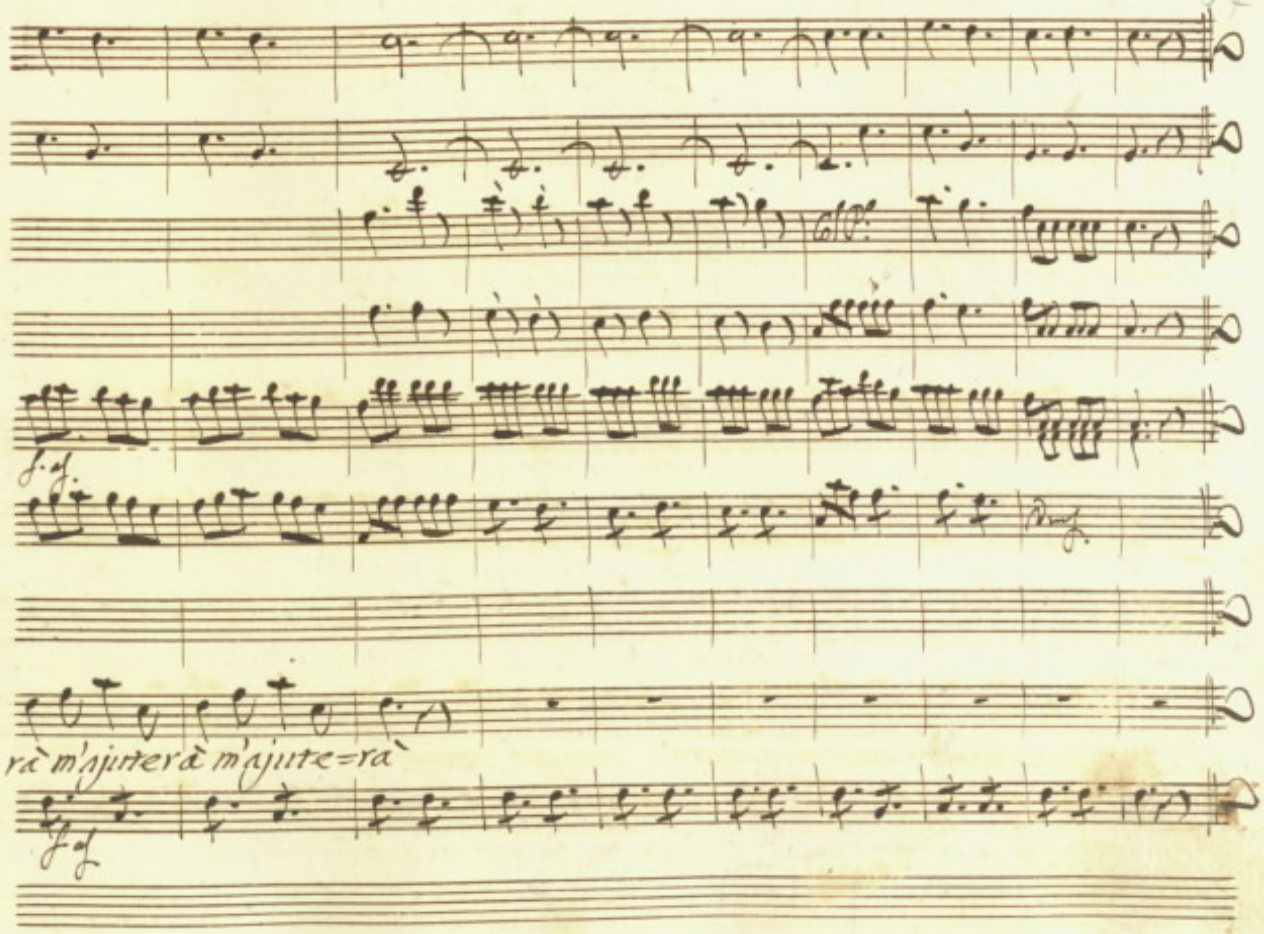

lo = si oscura
la not = te è lo = si oscura
ho un poco di paura
un


poco di paura.... coraggio ci vorrà. L'amante ch'è poltrone fortuna non avrà
crome


Amore, è il mio campione
Amor m'ajutterà
Amor m'ajutte


rà l'amante ch'è poltrone fortuna non avrà amore è il mio campione a=mor m'ajute=


rà Coraggio, coraggio; amor m'ajutterà. coraggio, coraggio, a=mor m'ajutte=


f. d.
rà m'ajuterà m'ajute=rà
f. d.

Giardino della Casa in prospetto, e da una parte Laterale le mura con una

Scena X Scala appoggiata. Seguita notte.

Cecilia, e Marinetta.

Mar.

Così è, Signora mia sono nel più grand'imbroglio, che mai si possa

Cec. Mar.

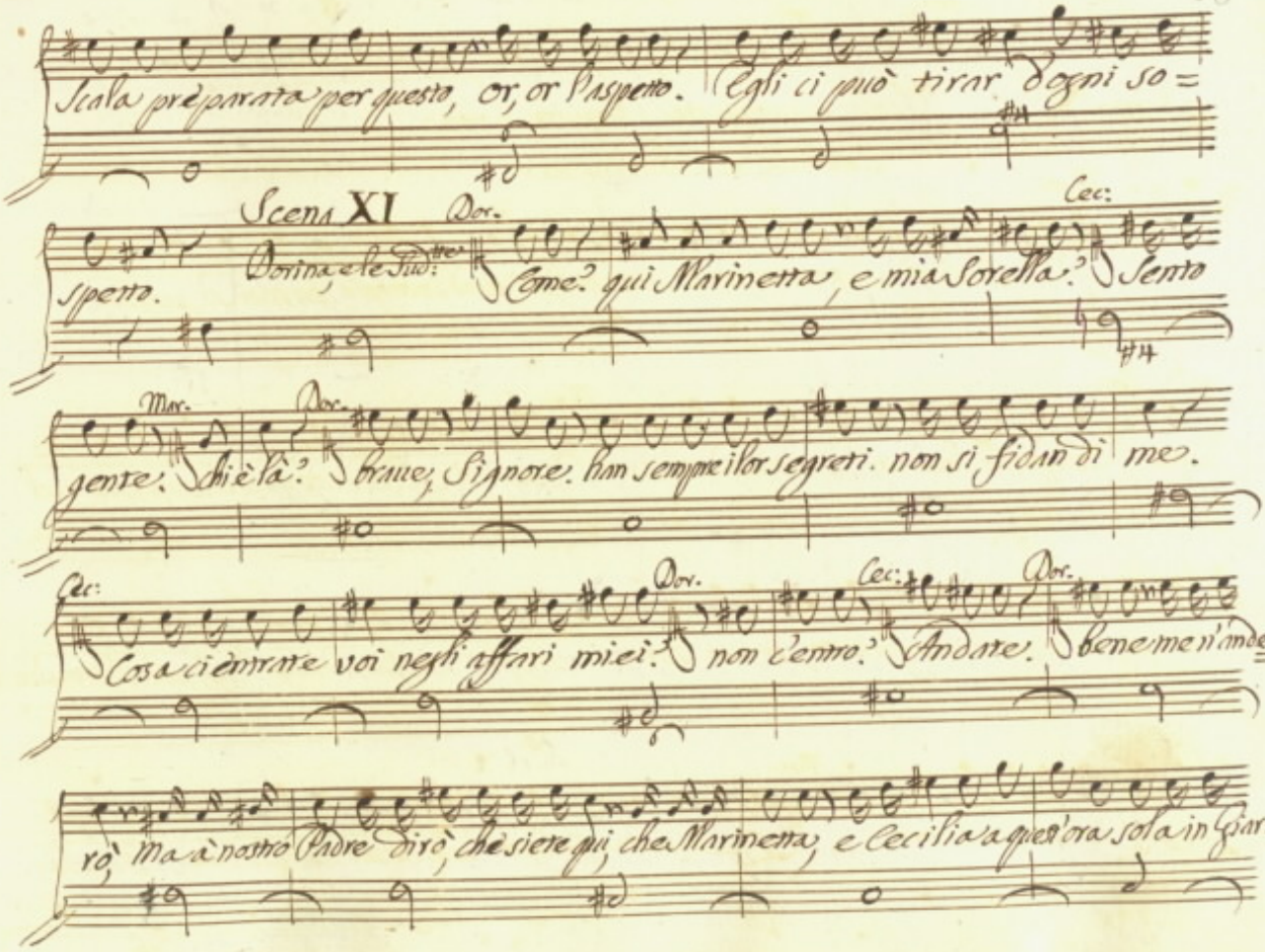
dar. Ma quella lettera dove andata sarà? Non sò. Il Padrone mi ha scoperto nel

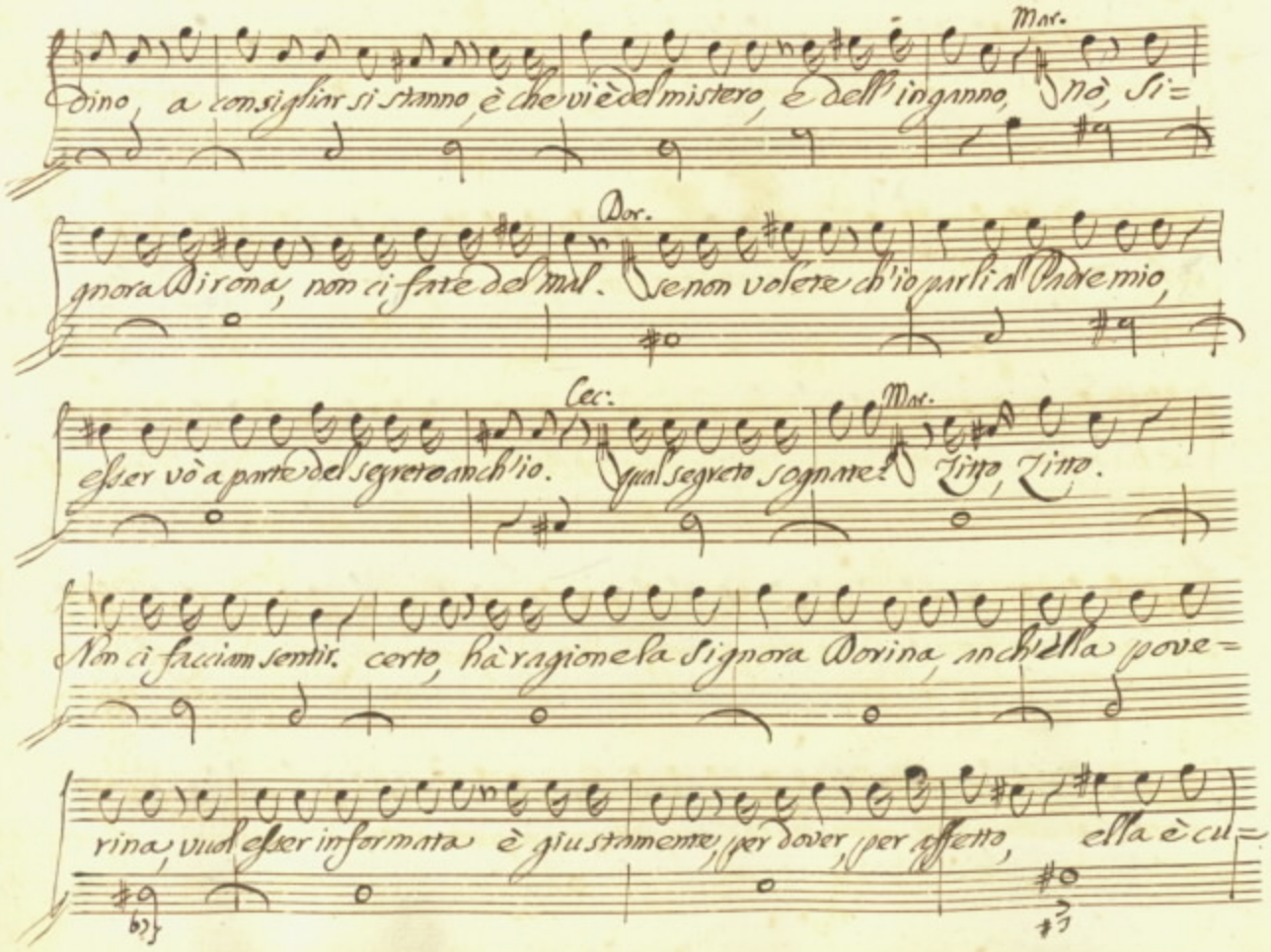
Cecil.

tempo ch'io parlava a Carlotto, e non vorrei ch'egli l'avesse avuta. Se mio Padre s'ac-

Mar.

corge, io son perduta. Questa notte Carlotto deè venir nel Giardino, Ecco la


Scena preparata per questo, or, or l'aspetto. Egli ci può tirar d'ogni so=
Scena XI
Dor.
Dorina, e le Sud.
spetto.
Come? qui Marinetta, e mia Sorella? Sento
Cec:
gente: Chi è là? Brune, Signore. han sempre i lor segreti. non si fidan di me.
Mor.
Dor.
Cec:
Cosa ci entrate voi negli affari miei? non c'entro. Andate. Bene me n'ande
Dor.
Cec:
Dor.
rò, ma à nostro Padre dirò, che siete qui, che Marinetta, e Cecilia a quest'ora sola in Giar=


Mar.
dino, a consiglior si stanno, è che vi è del mistero, e dell'inganno, nò, Si=
Dor.
gnora Dirona, non ci fate del mal. Se non volete ch'io parli al Padre mio,
Cec.
esser vò a parte del segreto anch'io.
Mar.
qual segreto sognate? Zitto, Zitto.
Non ci facciam sentir. certo, hà ragione la Signora Dorina, anch'ella pove=
rina, vuol esser informata è giustissimo, per dover, per affetto, ella è cu=

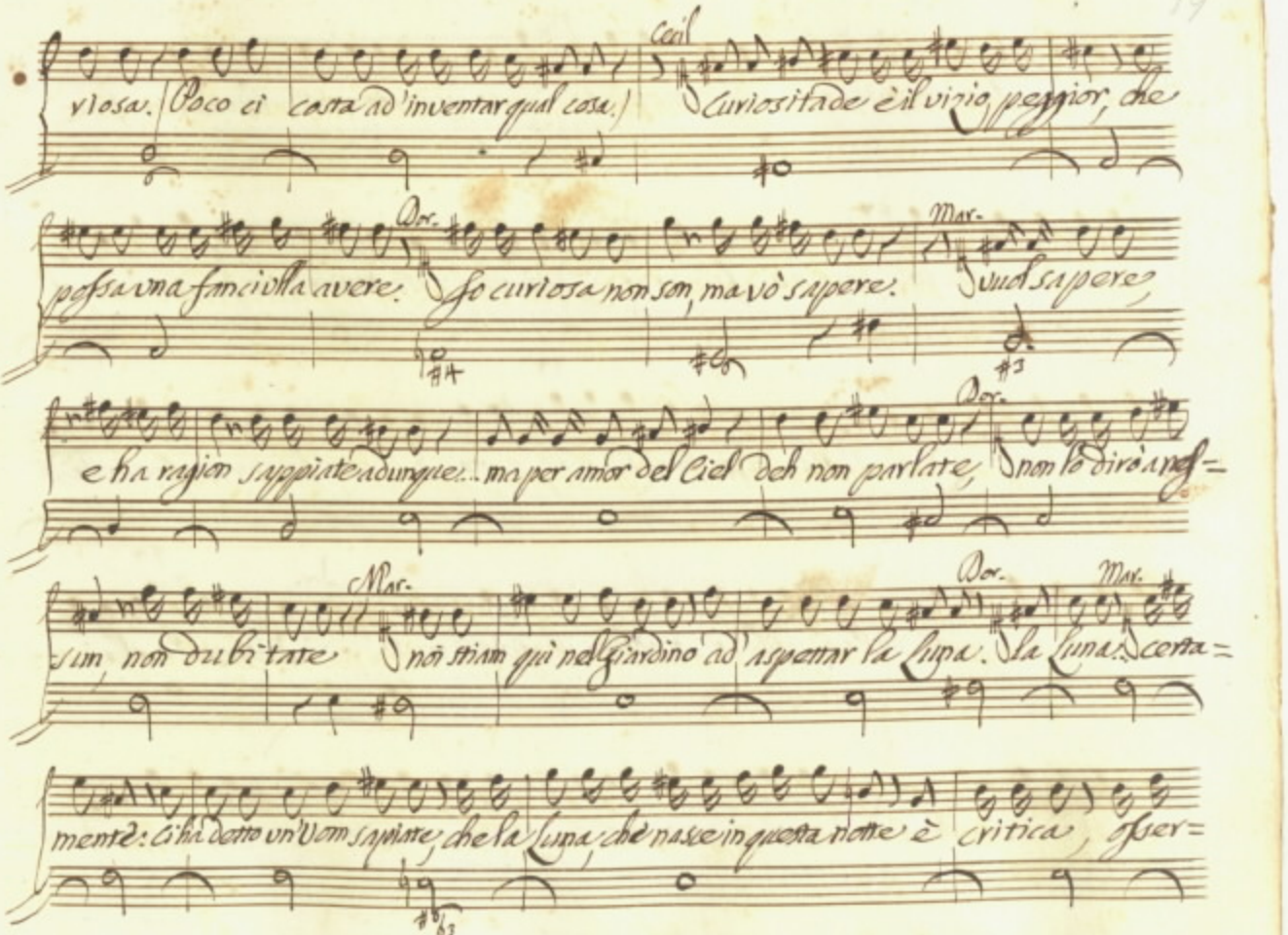
riosa. (Poco ci costa ad'inventar qual cosa.) Cecil. Curiosità de è il vizio peggior, che

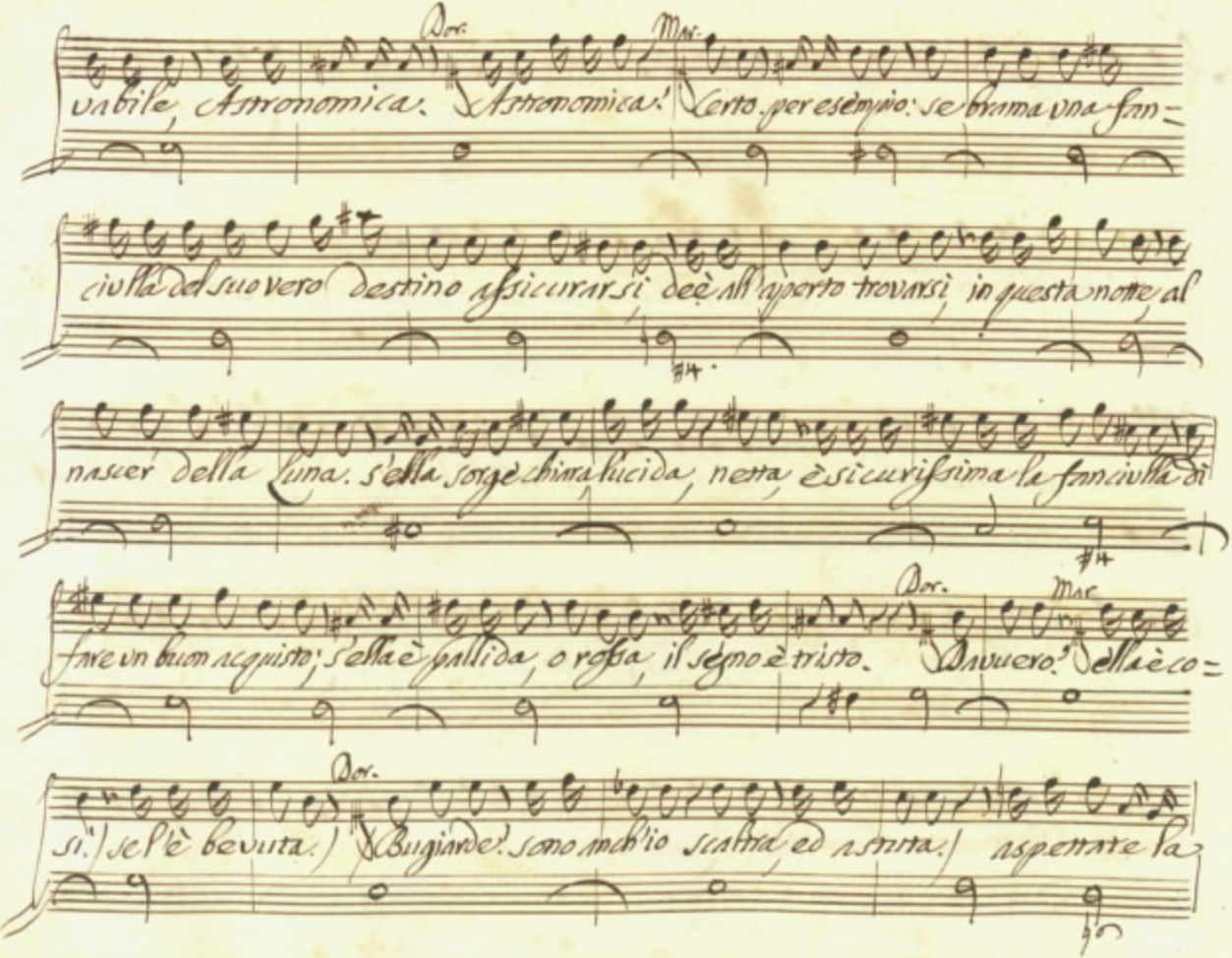
possa una fanciulla avere. Dor. Io curiosa non son, ma vò sapere. Mar. Vuol sapere,

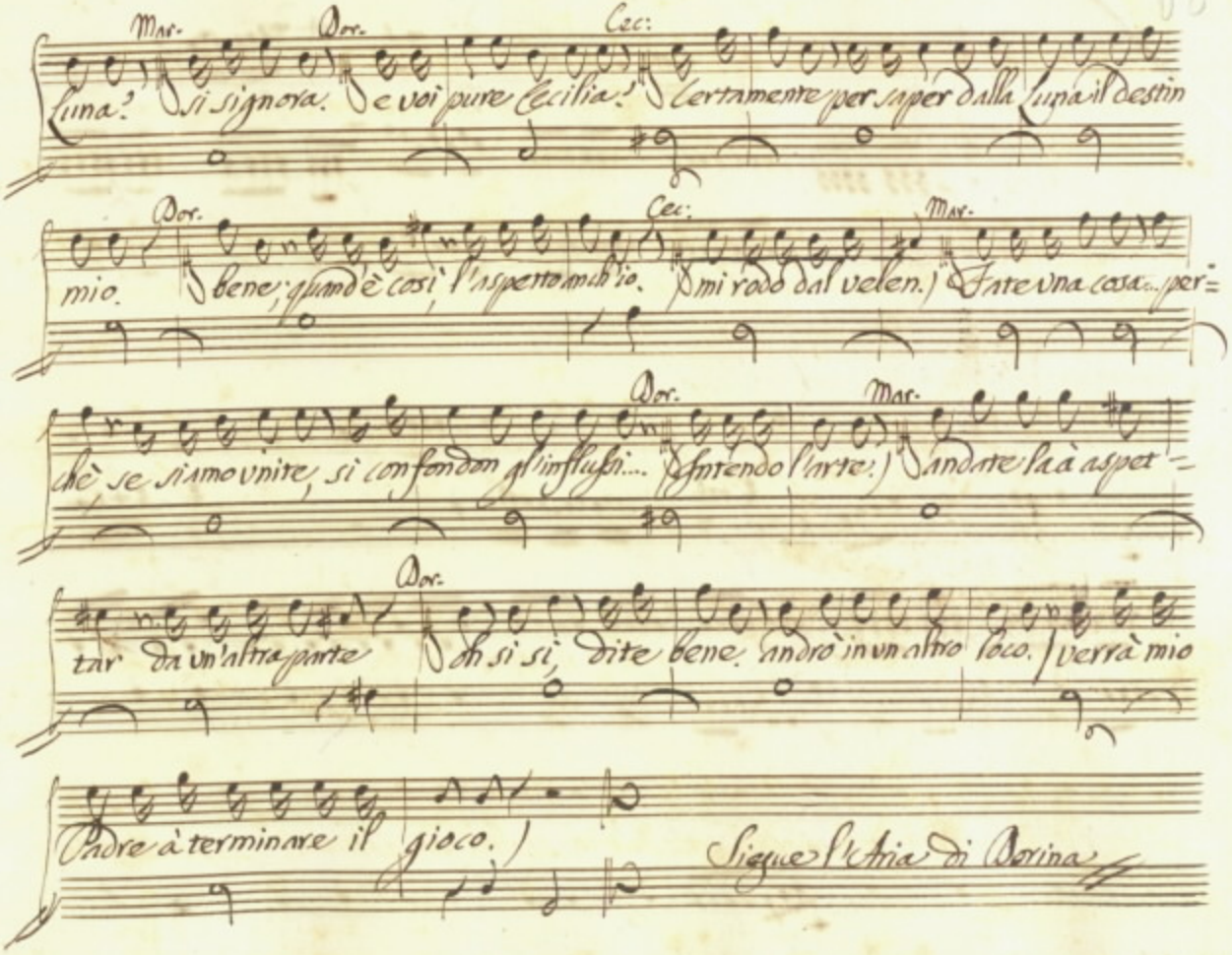
e ha ragion sappiate adunque... ma per amor del Ciel deh non parlate, Dor. non lo dirò a nes=

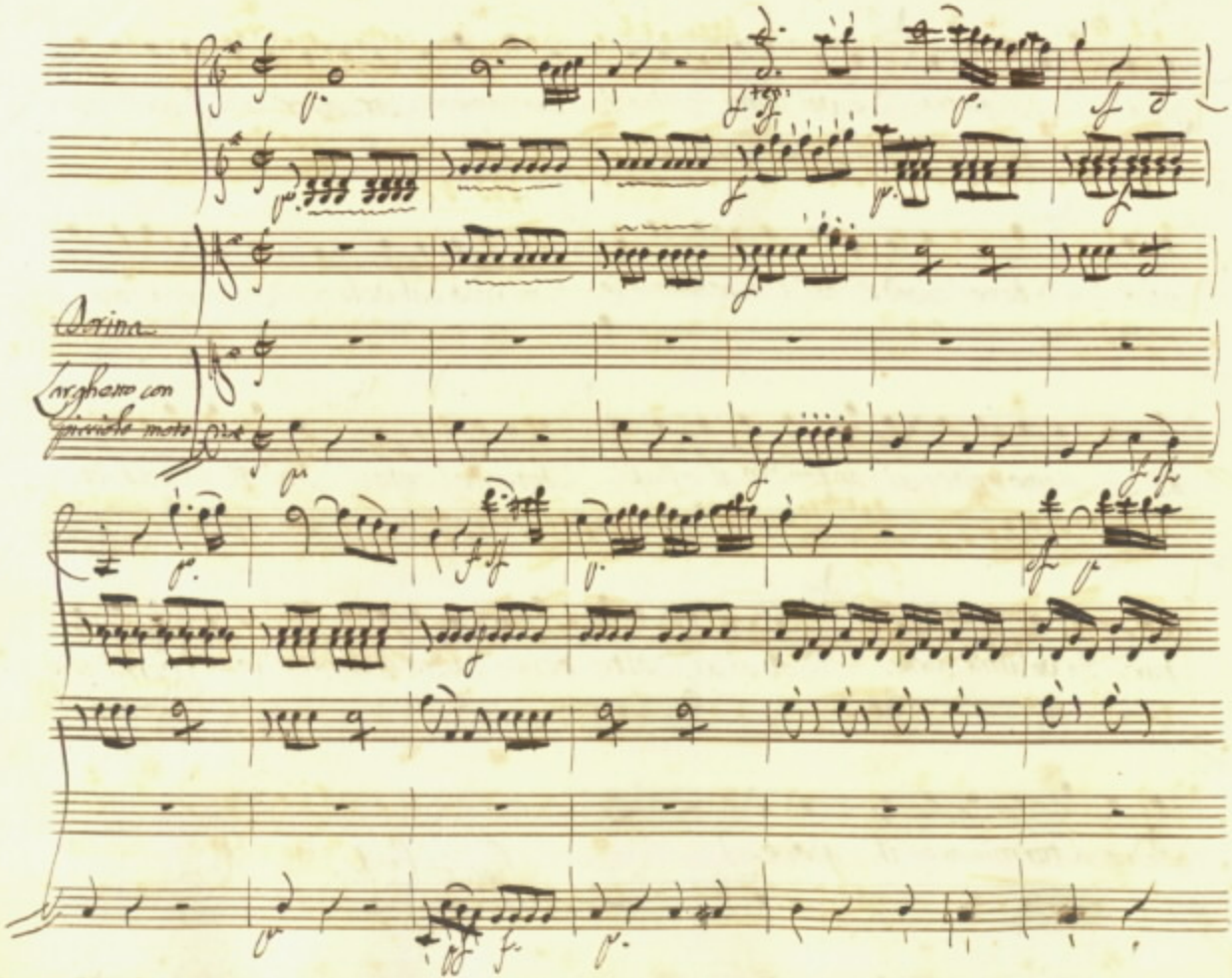
sun, non dubitate Mar. noi stiam qui nel Giardino ad'aspettar la Luna. Dor. la Luna. Mar. certa=

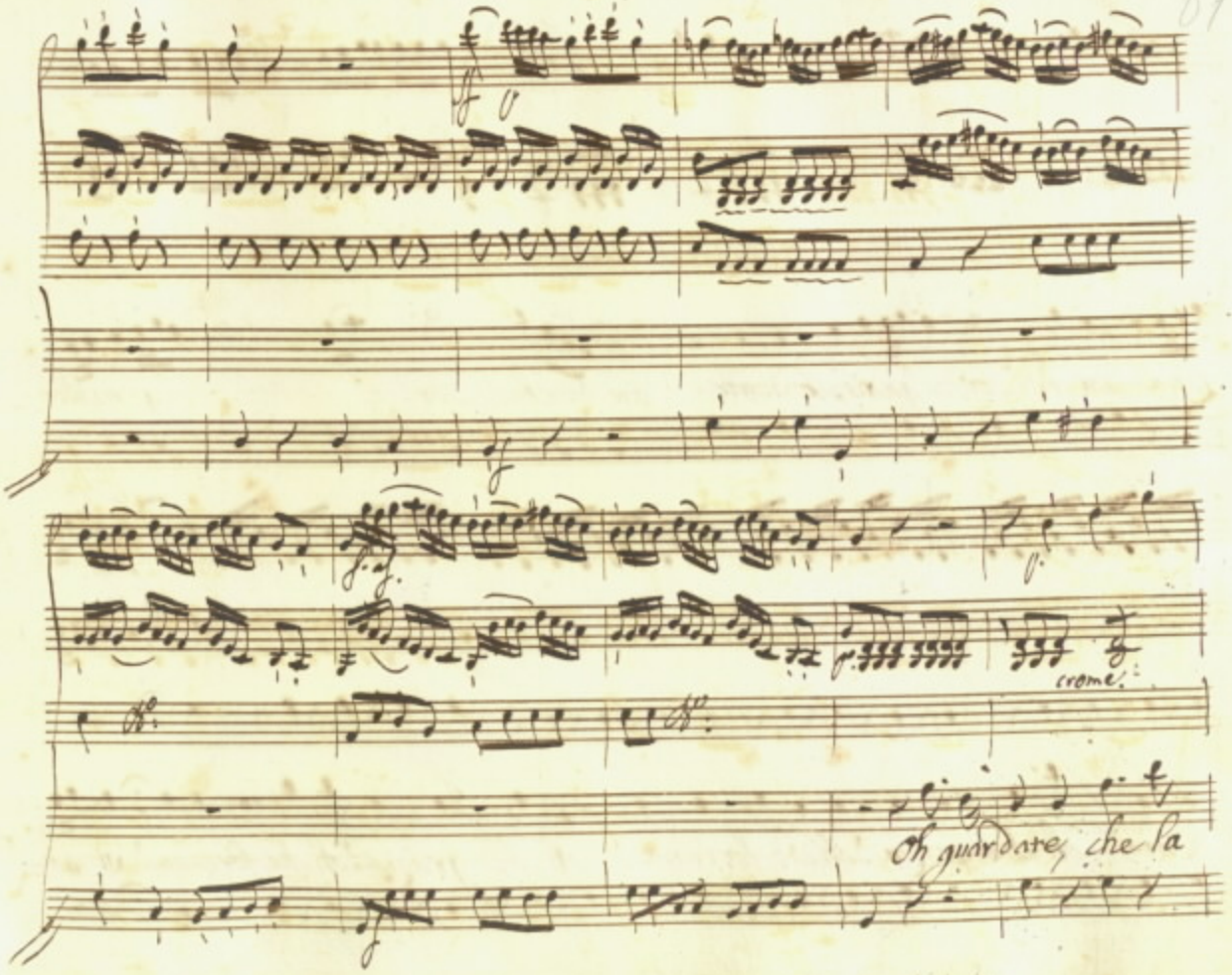
mente: ci ha detto un'Uom sapiate, che la Luna, che nasce in questa notte è critica, osser=

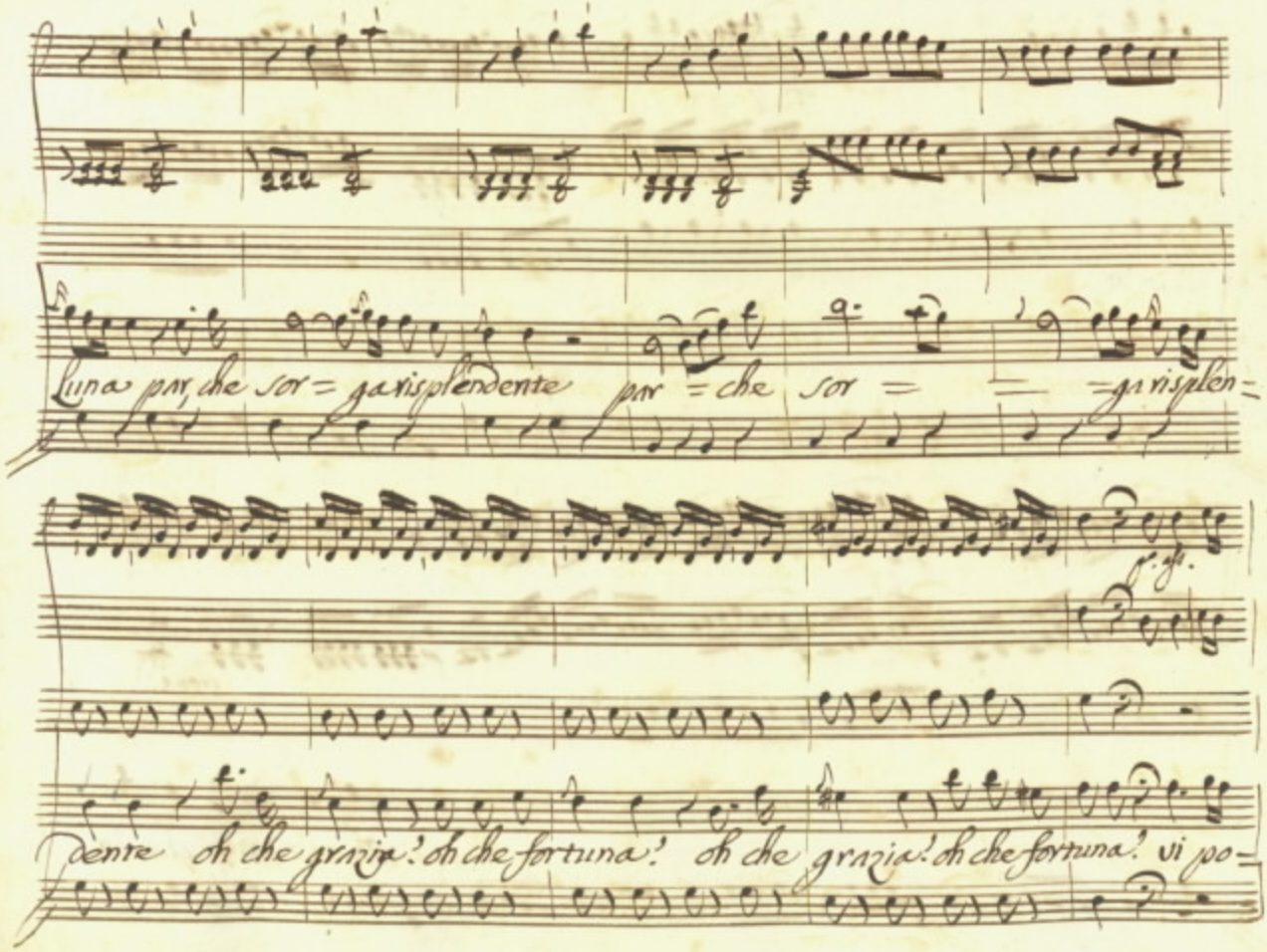



Dor.
Mar.
vabile, Astronomica. Astronomica! Certo, per esempio: se brama una fan=
ciulla del suo vero destino assicurarsi dee all'oporto trovarsi in questa notte, al
nascer della Luna: s'ella sorge chiara, lucida, netta, è sicurissima la fanciulla di
fare un buon acquisto; s'ella è gialla, o rossa, il segno è tristo.
Dor.
Mar.
Davvero? Della co=
si. (se l'è bevuta.)
Dor.
Bugiarde! sono anch'io scaltra, ed astuta! aspettate la


Mar.
Dor.
Cec:
luna? Si signora. E voi pure Cecilia? Certamente per saper dalla luna il destin
Dor.
Cec:
Mar.
mio. Bene, quando è così l'aspetto mi dò io. (mi rodo dal velen.) Fate una cosa... per=
Dor.
Mar.
chè se siamo unite, si confondon gl'influssi.... (intendo l'arte.) Andate là à aspet=
Dor.
tar da un'altra parte Oh si si, dite bene. andrò in un altro loco. (verrà mio
Padre à terminare il gioco.)
Segue l'Aria di Dorina


Dorina
Larghetto con
piccolo moto

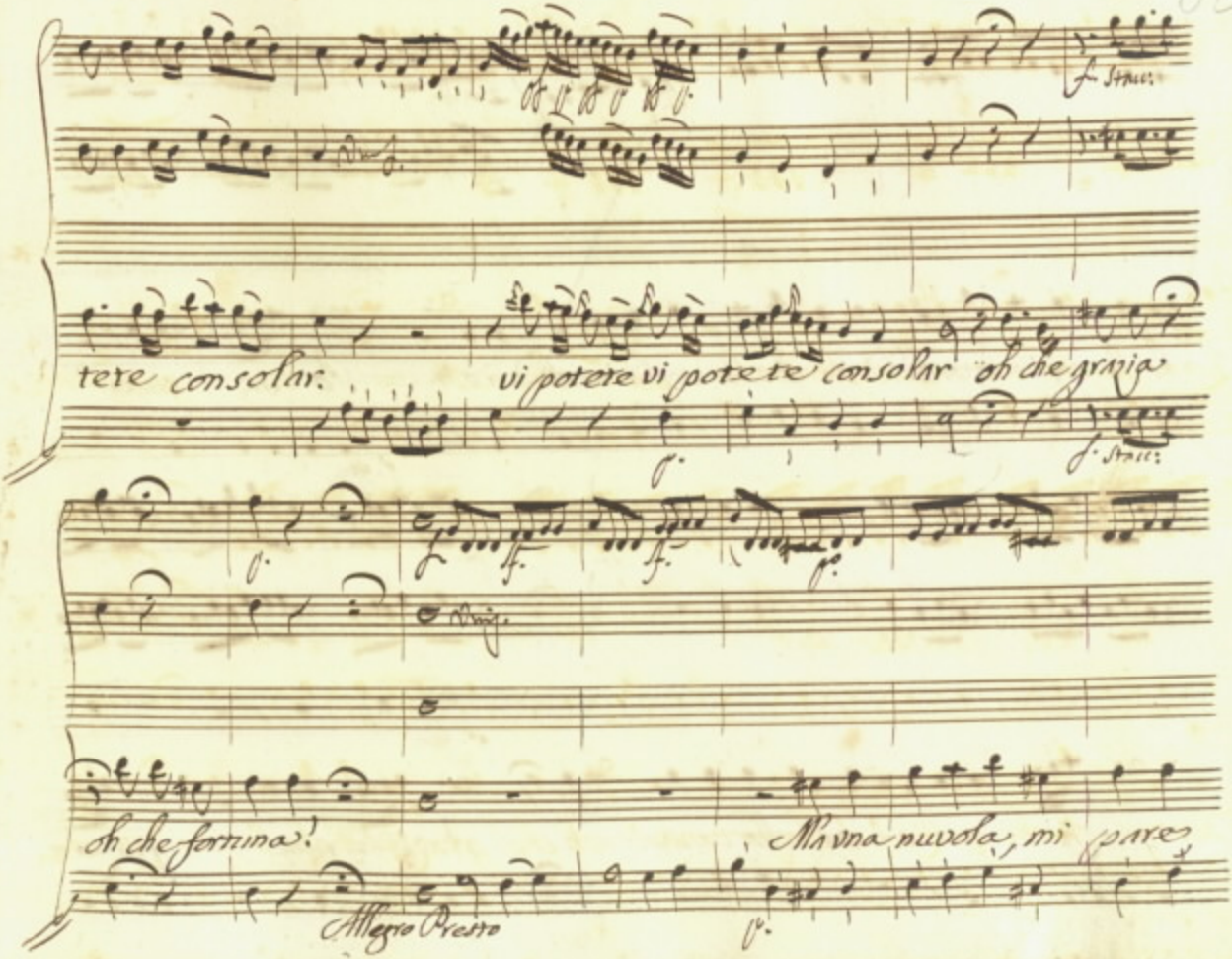

cromi.
Oh guardate, che la

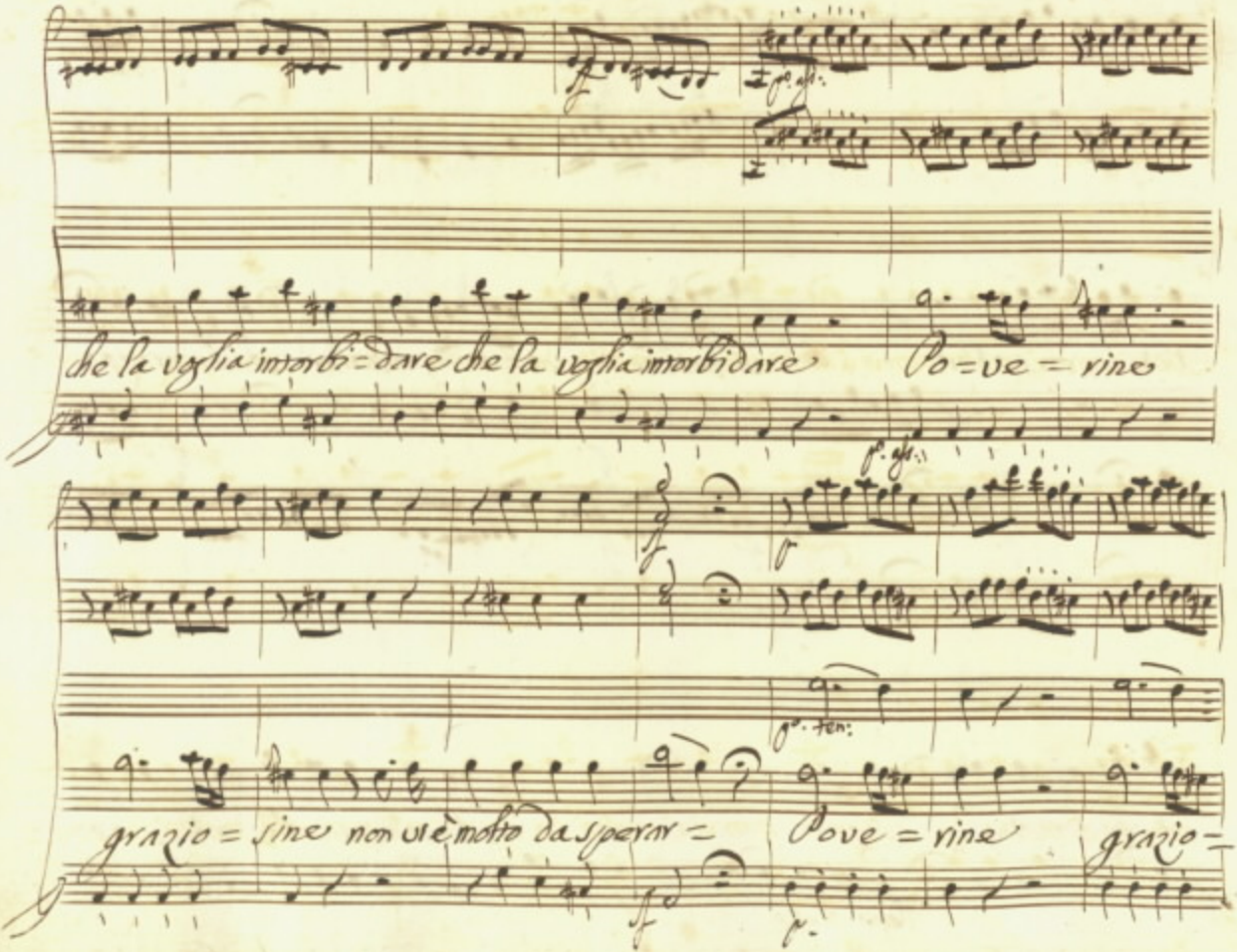


Luna par, che sor = ga risplendente par = che sor = = = ga risplen =

p. ass.

dente oh che grazia! oh che fortuna! oh che grazia! oh che fortuna! vi po =


tere consolar:
vi potere vi potete consolar oh che gruja
oh che fortuna!
Allegro Presto

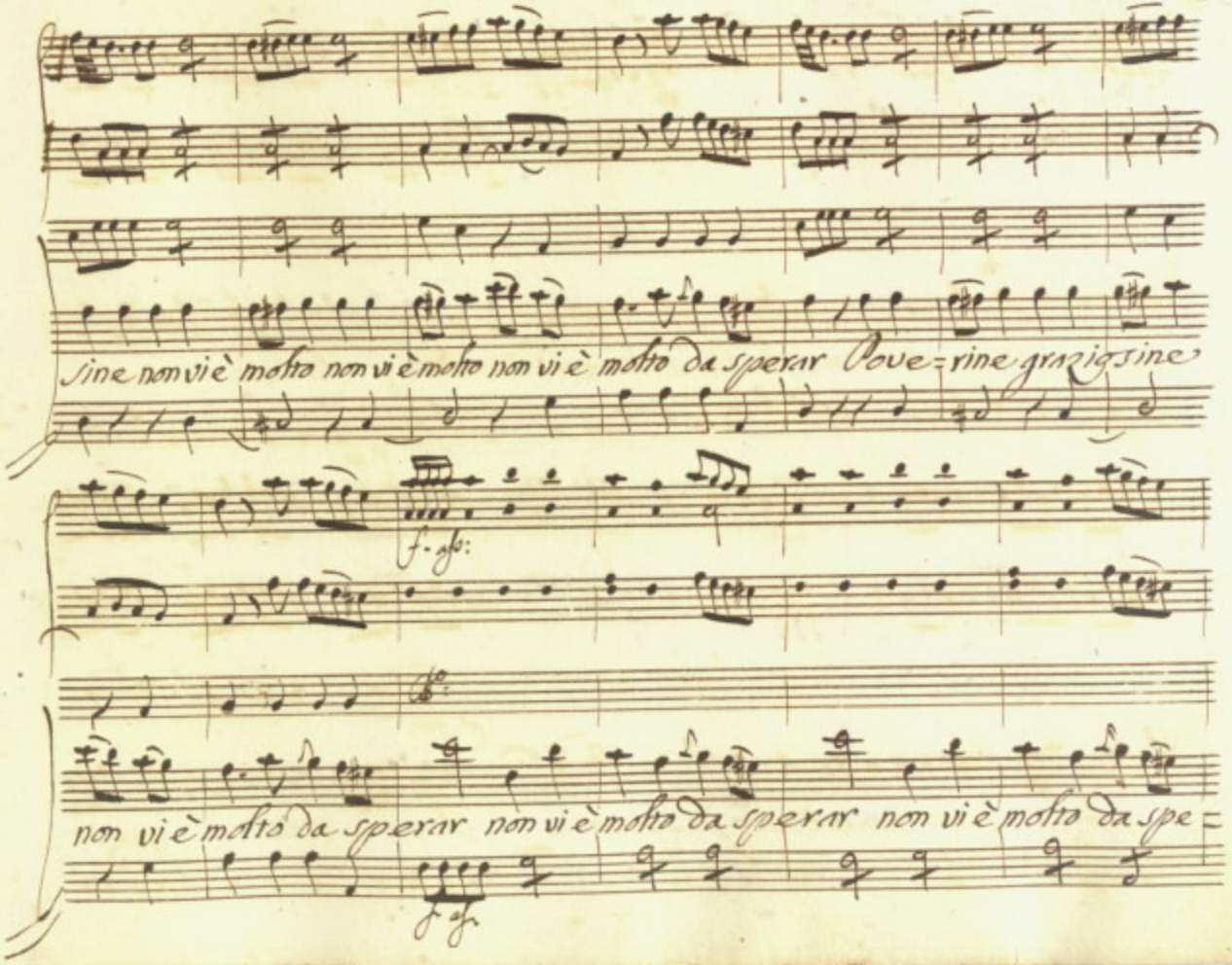

che la voglia intorbi=dare che la voglia intorbidare
Po=ve=rine
grazio=sine non vi è motto da sperar=
Pove=rine
grazio=

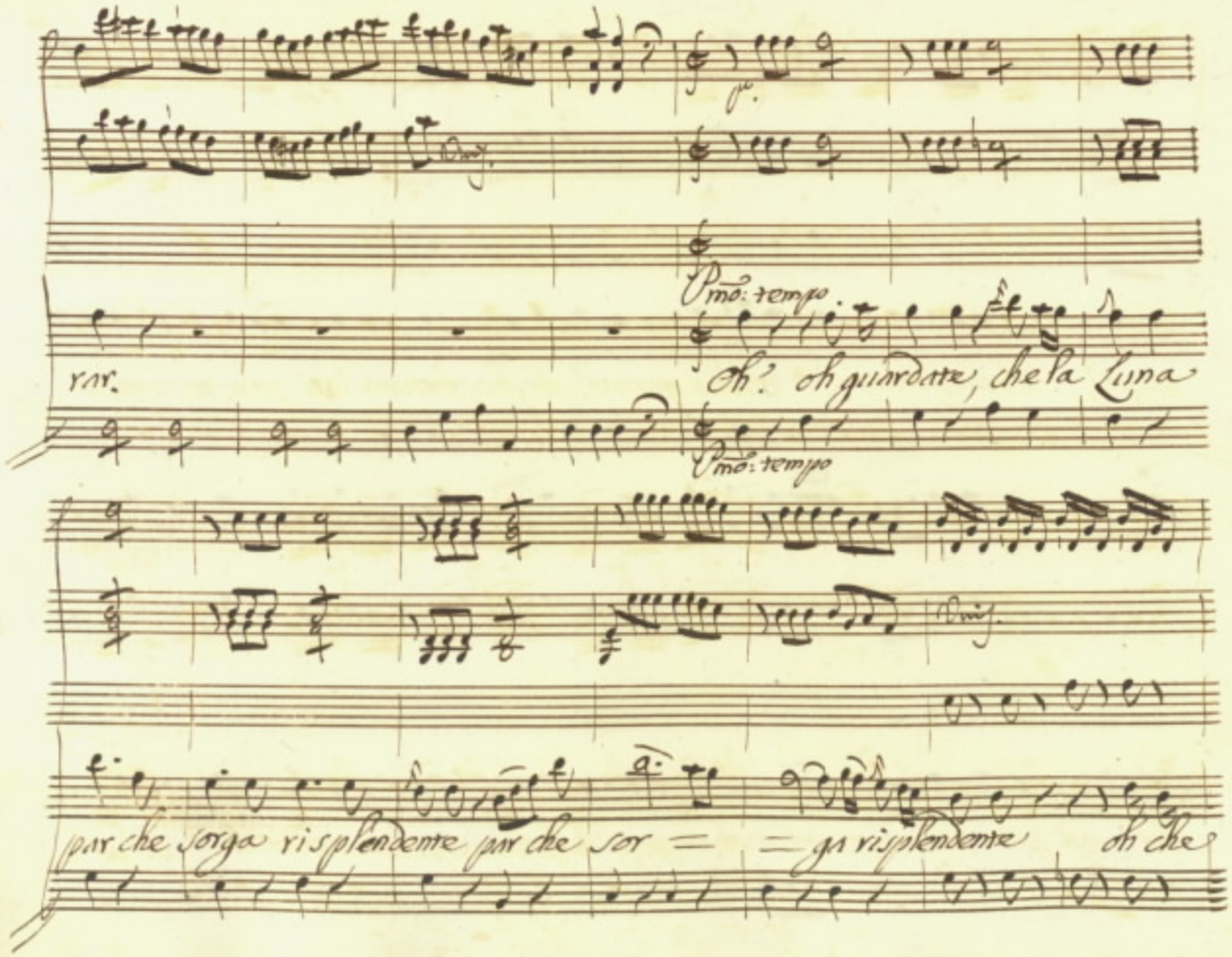
sine non vi è molto non vi è molto non vi è molto da sperar Pove=rine grazio sine

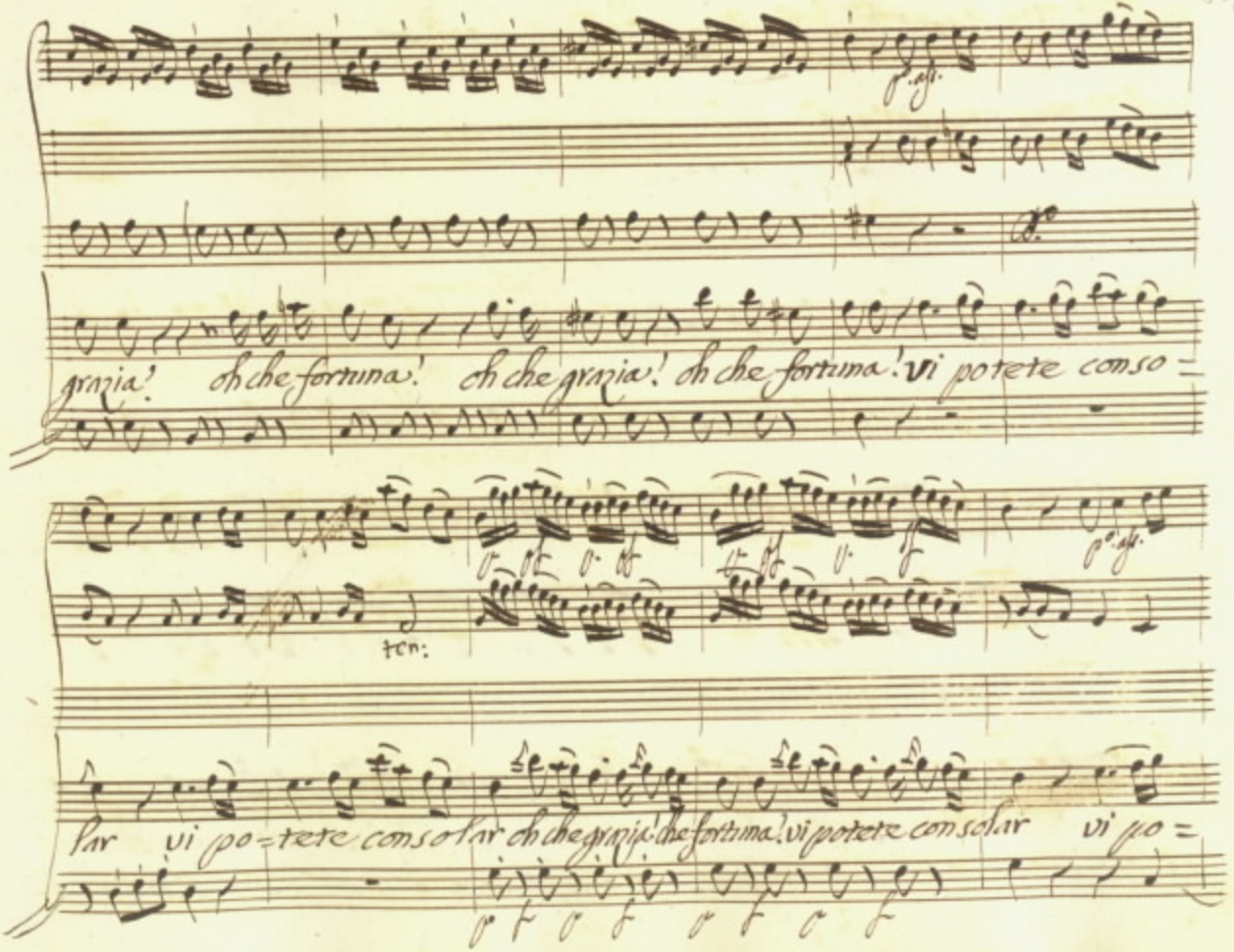
f. ass:

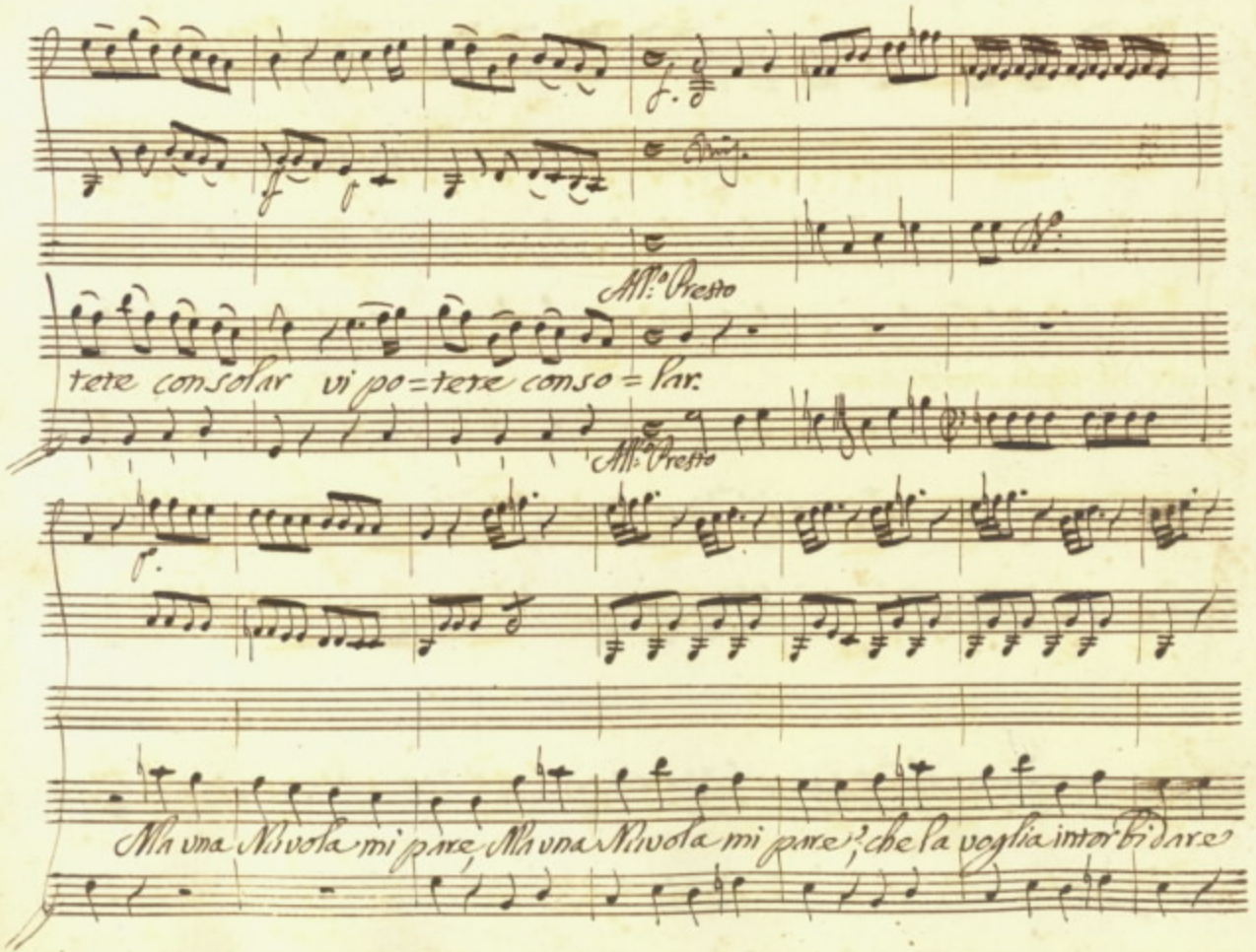
non vi è molto da sperar non vi è molto da sperar non vi è molto da spe=

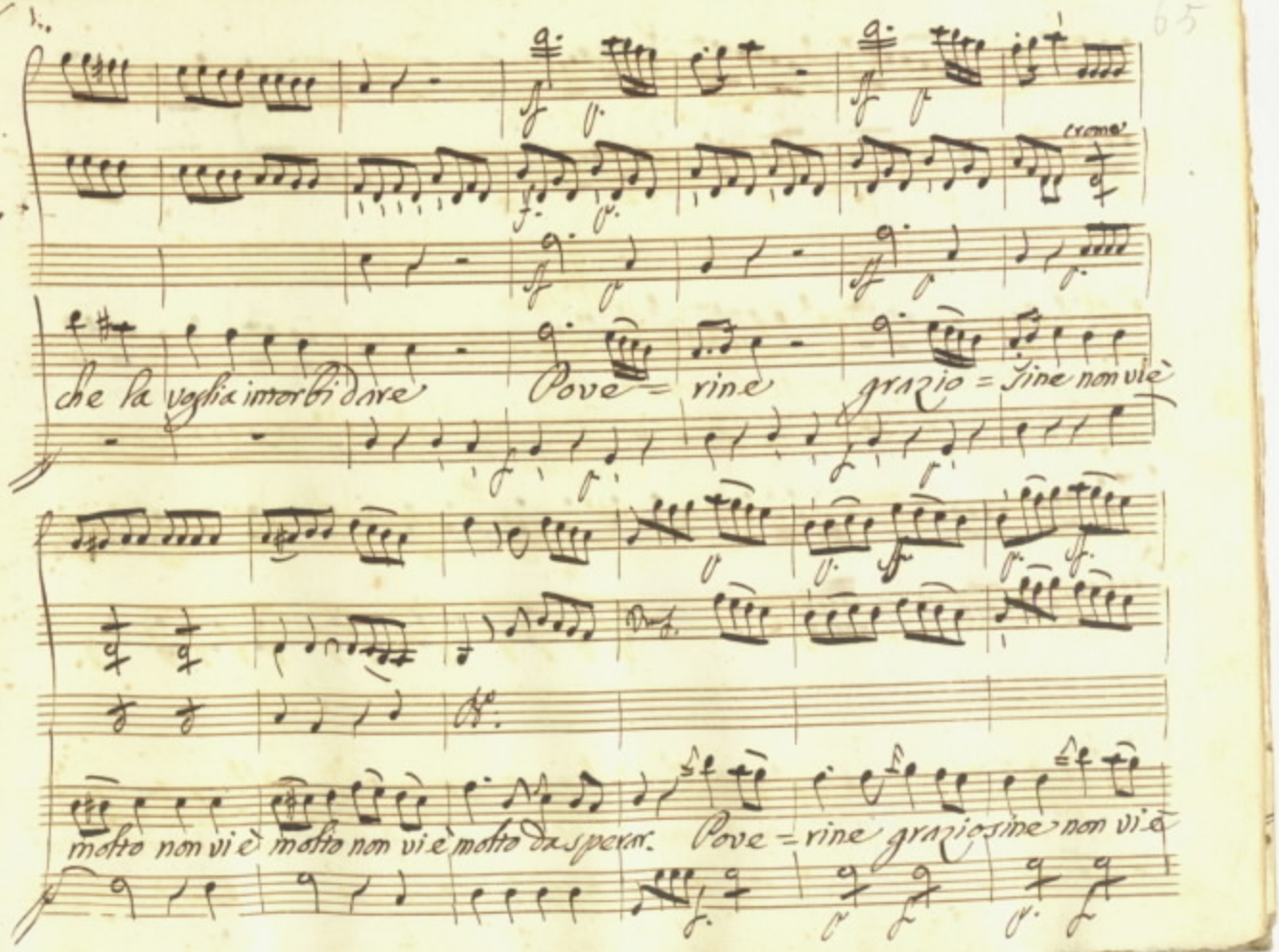
f. ass.

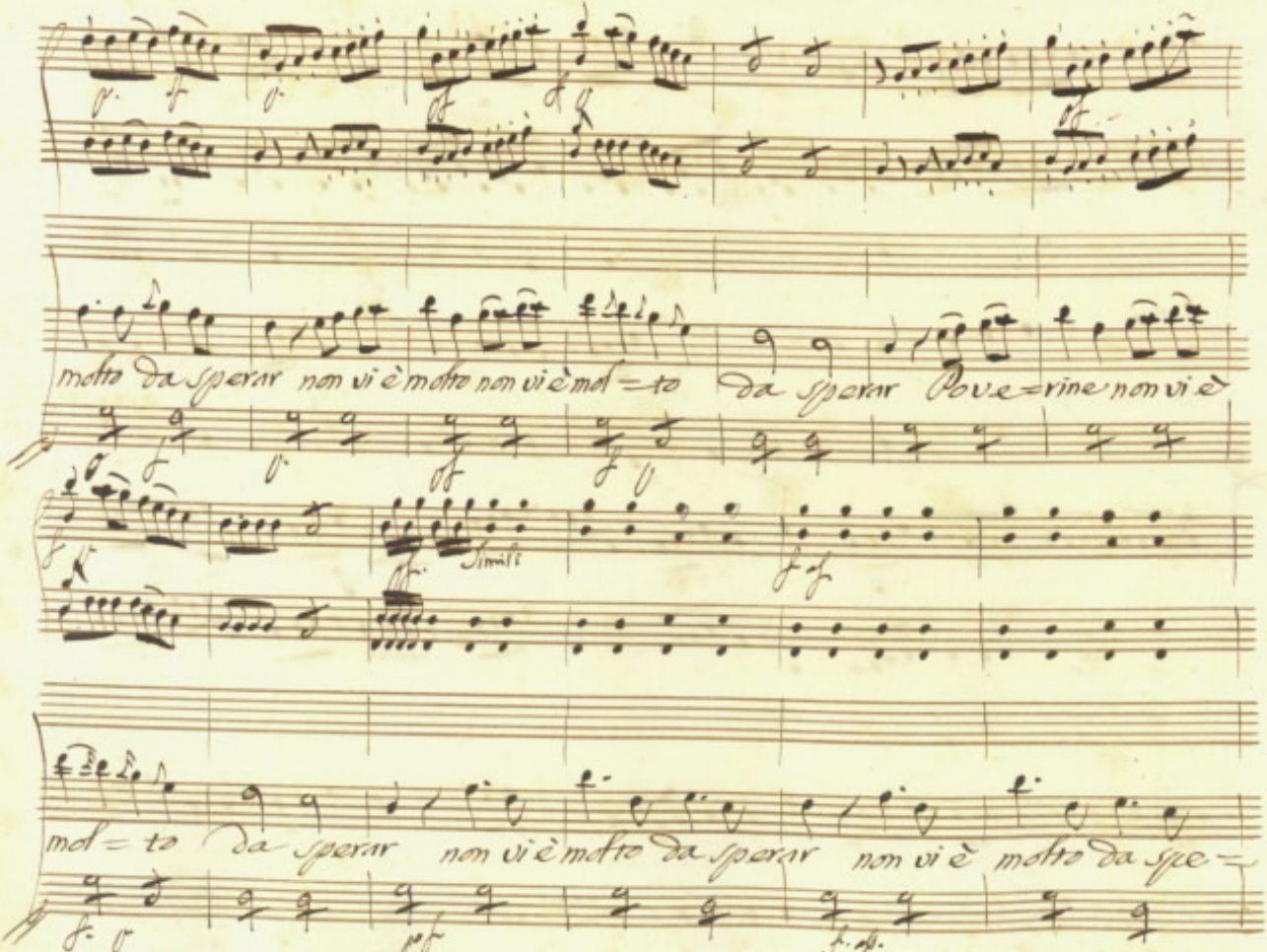


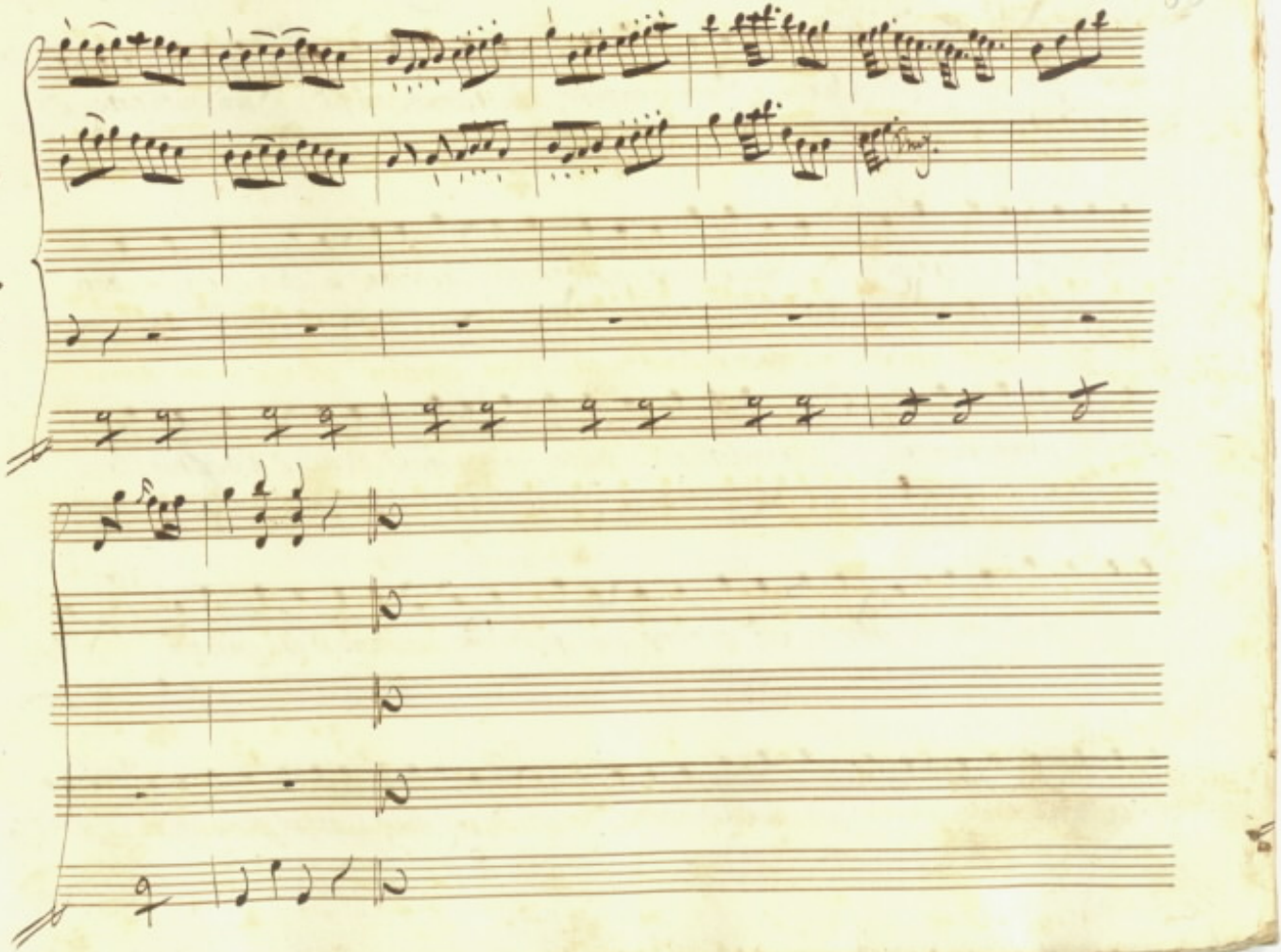

Pmo: tempo
rar.
Oh! oh guardate, che la Luna
Pmo: tempo
Unis.
par che sorga risplendente par che sor = = ga risplendente oh che

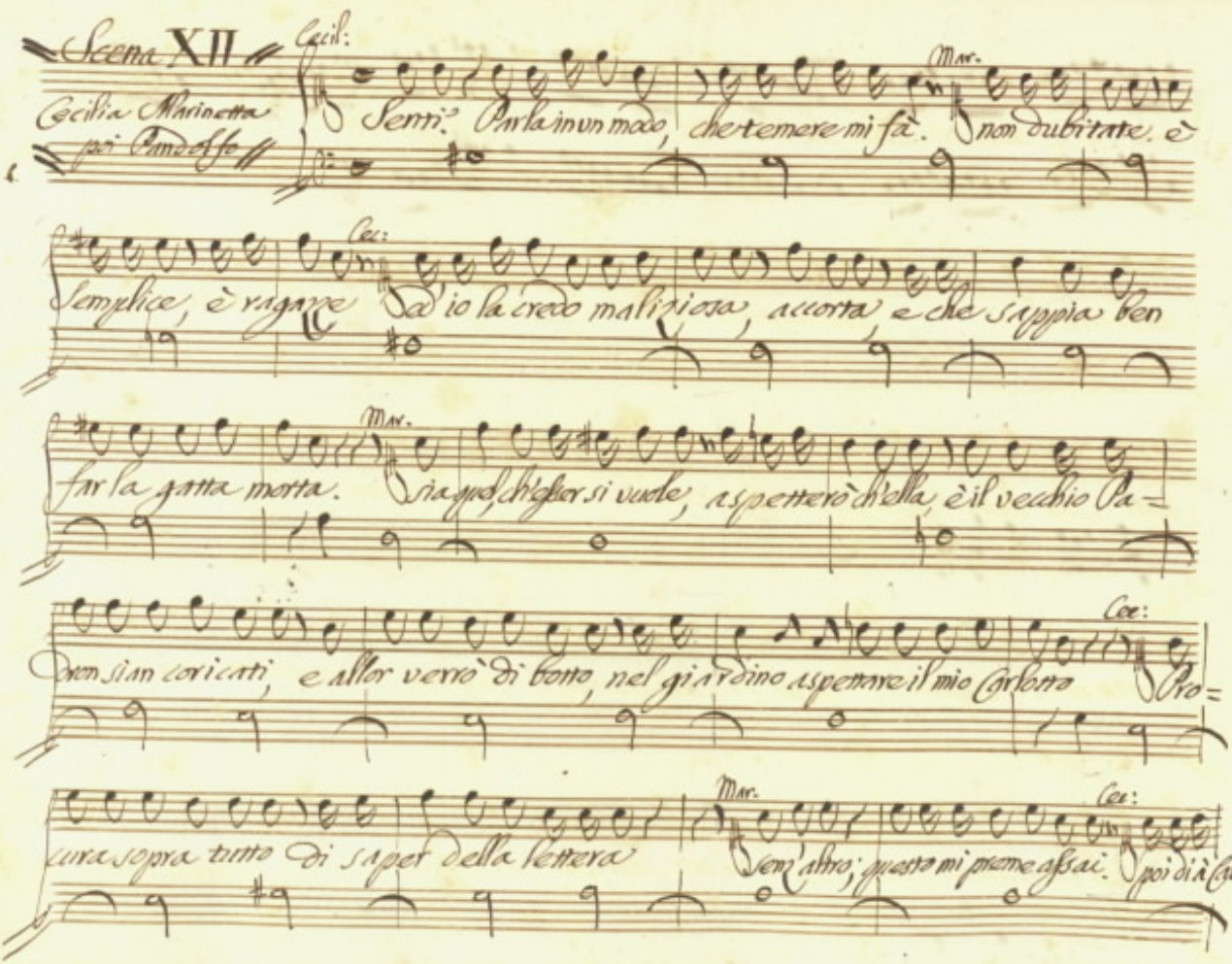

p. ff.
grazia! oh che fortuna! oh che grazia! oh che fortuna! vi potete conso =
p. ff.
ten:
lar vi po = tete consolar oh che grazia! che fortuna! vi potete consolar vi po =


All.o Presto
tete consolar vi po = tete conso = lar.
All.o Presto
Ma una Nivola mi pare, Ma una Nivola mi pare, che la voglia intorbidare


che la voglia imorbidire
Pove = rine
grazio = sine non vie
molto non vi è molto non vi è molto disperar.
Pove = rine grazio sine non vi è


molto da sperar non vi è molto non vi è mol=to da sperar Pove=rine non vi è
Simili
mol=to da sperar non vi è molto da sperar non vi è molto da spe=





Scena XII

Cecilia Marinetta poi Pandolfo

Cecil: Senti? Parla in un modo, che temere mi fà. Mar. non dubitate, è

Semplice, è ragazze Cec: ed io la credo maliziosa, accorta, e che sappia ben

far la gatta morta. Mar. sia quel, ch'esser si vuole, aspetterò ch'ella, è il vecchio Pa=

dron sian coricati, e allor verrò di botto, nel giardino aspettare il mio Carlotto Cec: Pro=

cura sopra tutto di saper della lettera Mar. senz'altro; questo mi preme assai. Cec: poi di à Car=

lotto che dica al suo Padron, che bramerei di vederlo, e parlargli: Mar. si, è vedremo di

stabilire il dì Cec. mà con grande cautela. Pand. eccole qui. Dorina ha detto il vero. Cec. che se

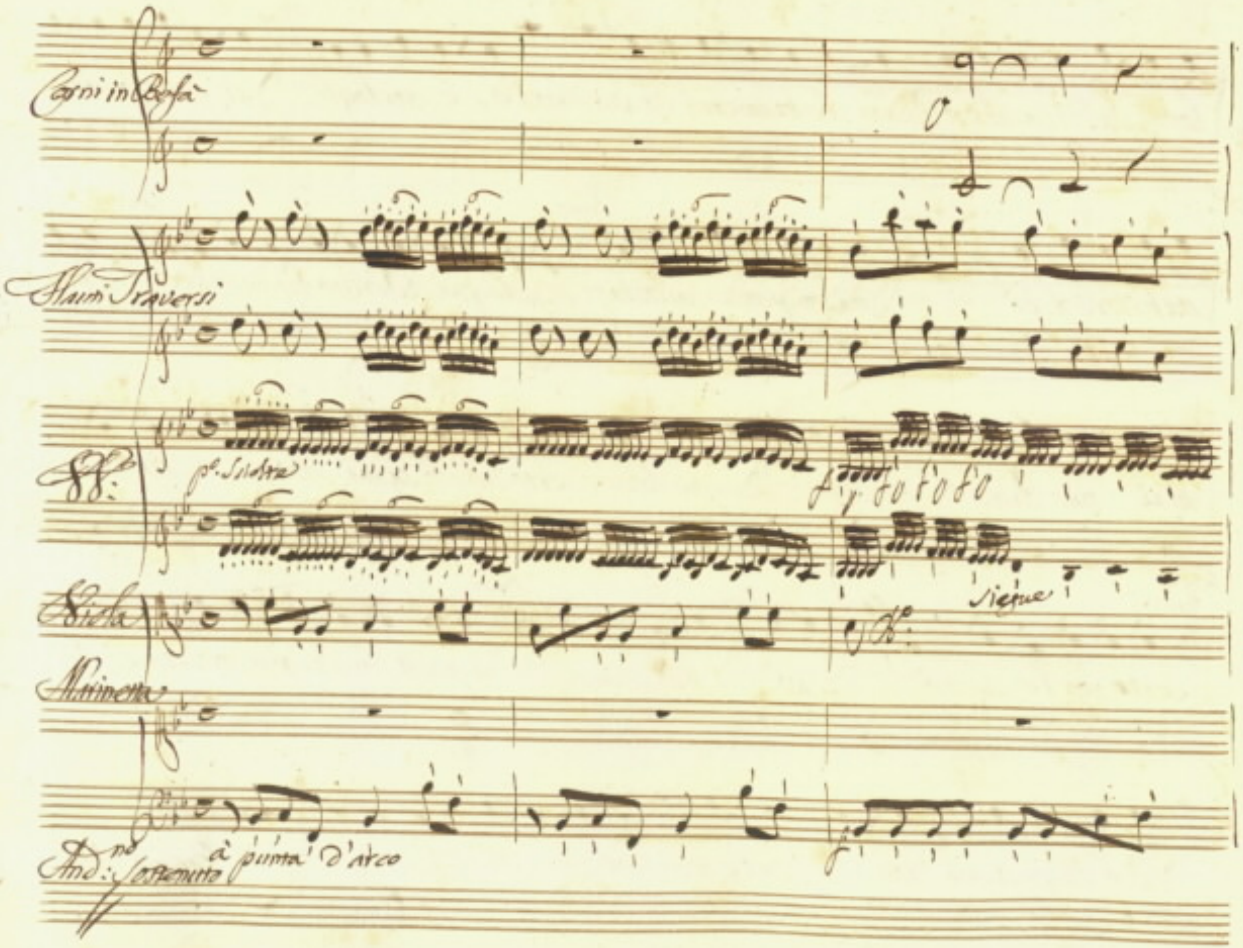
mai mio Padre lo scoprisse.... Mar. vostro Padre certo non lo saprà, state sicura.

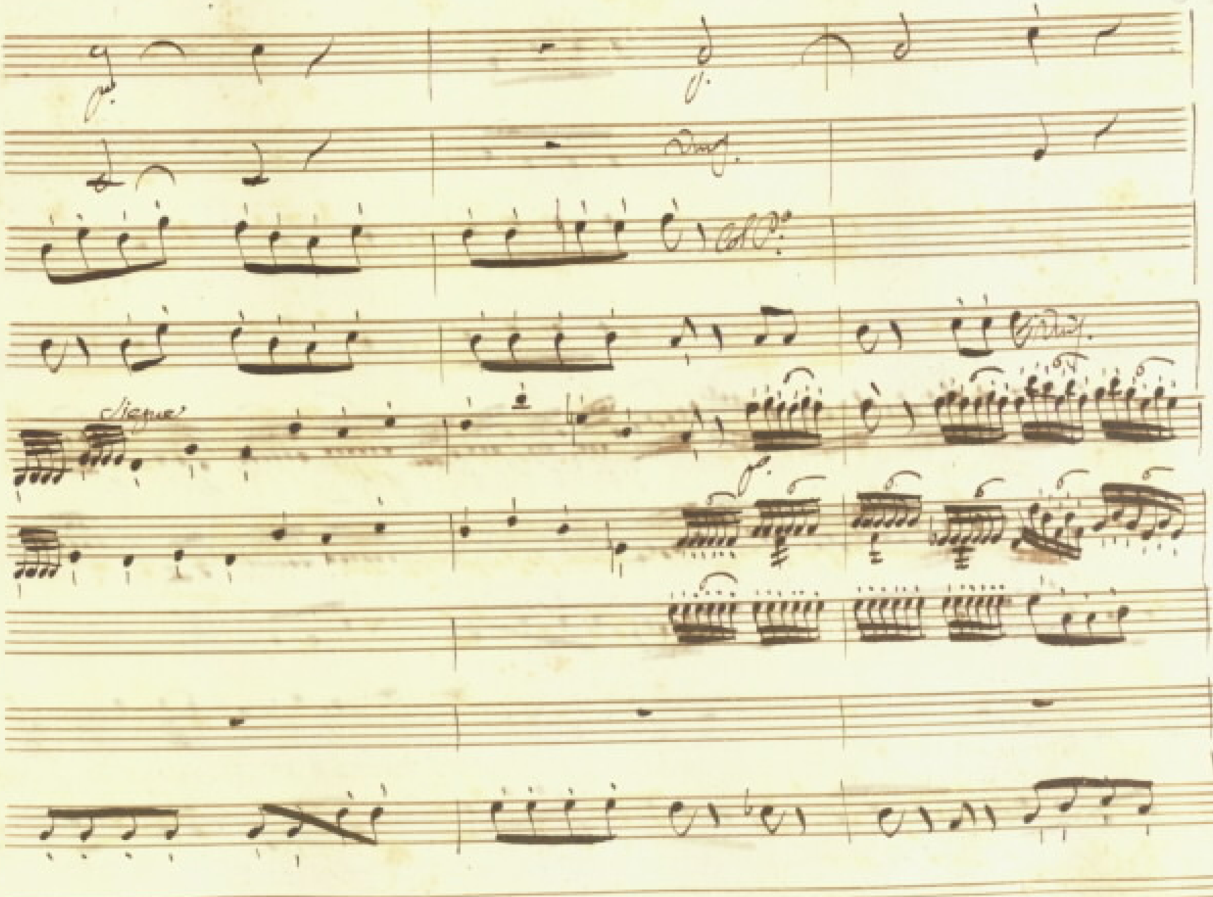
Pand. Certo non lo saprà.... Cecil. Ciel! Mar. che paura! Pand. a quest'ora in giardin cosa si fà?

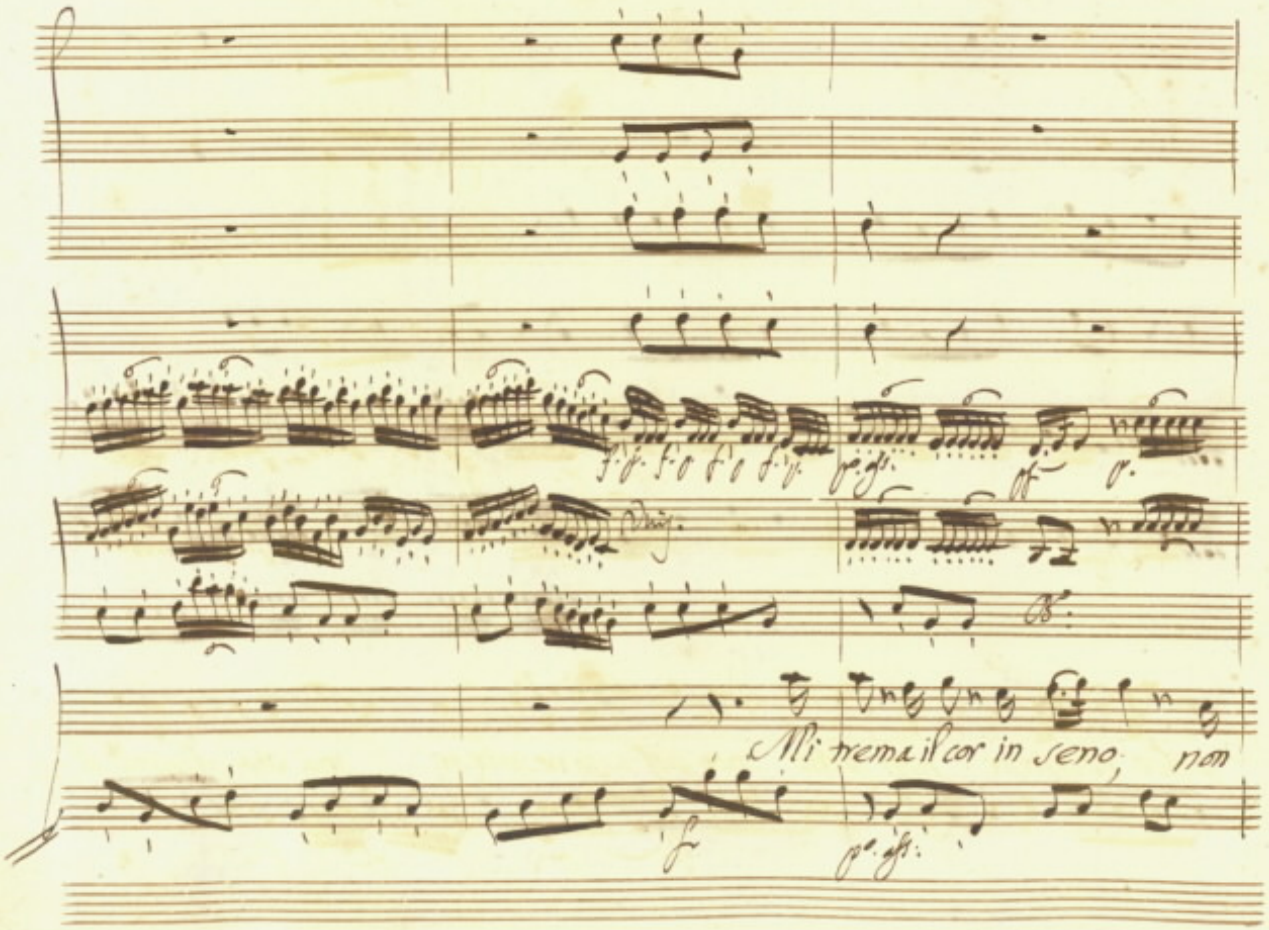
Mar. Deh lasciatemi star lasciatemi star per carità.

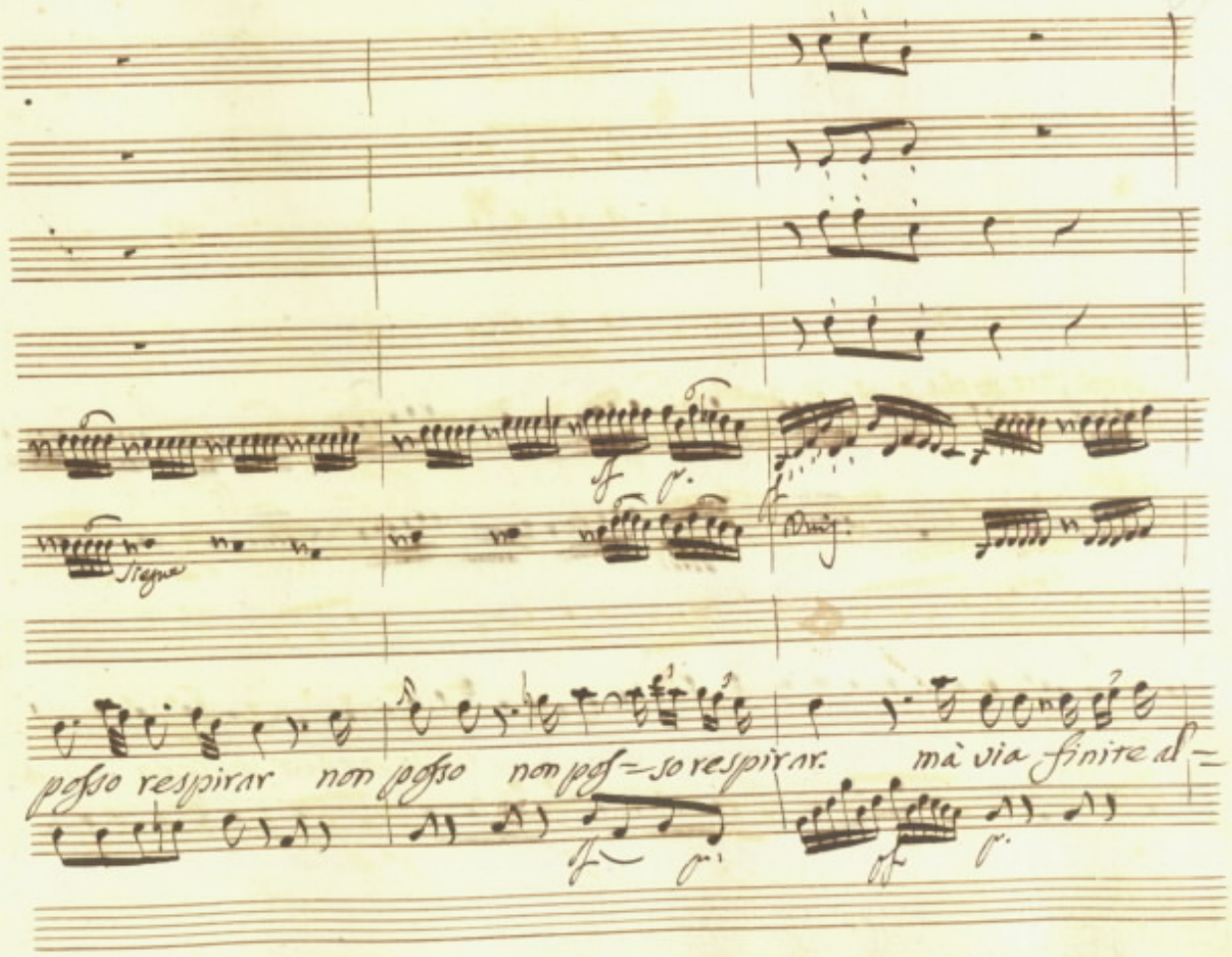
Siegue l'Aria di Marim.a

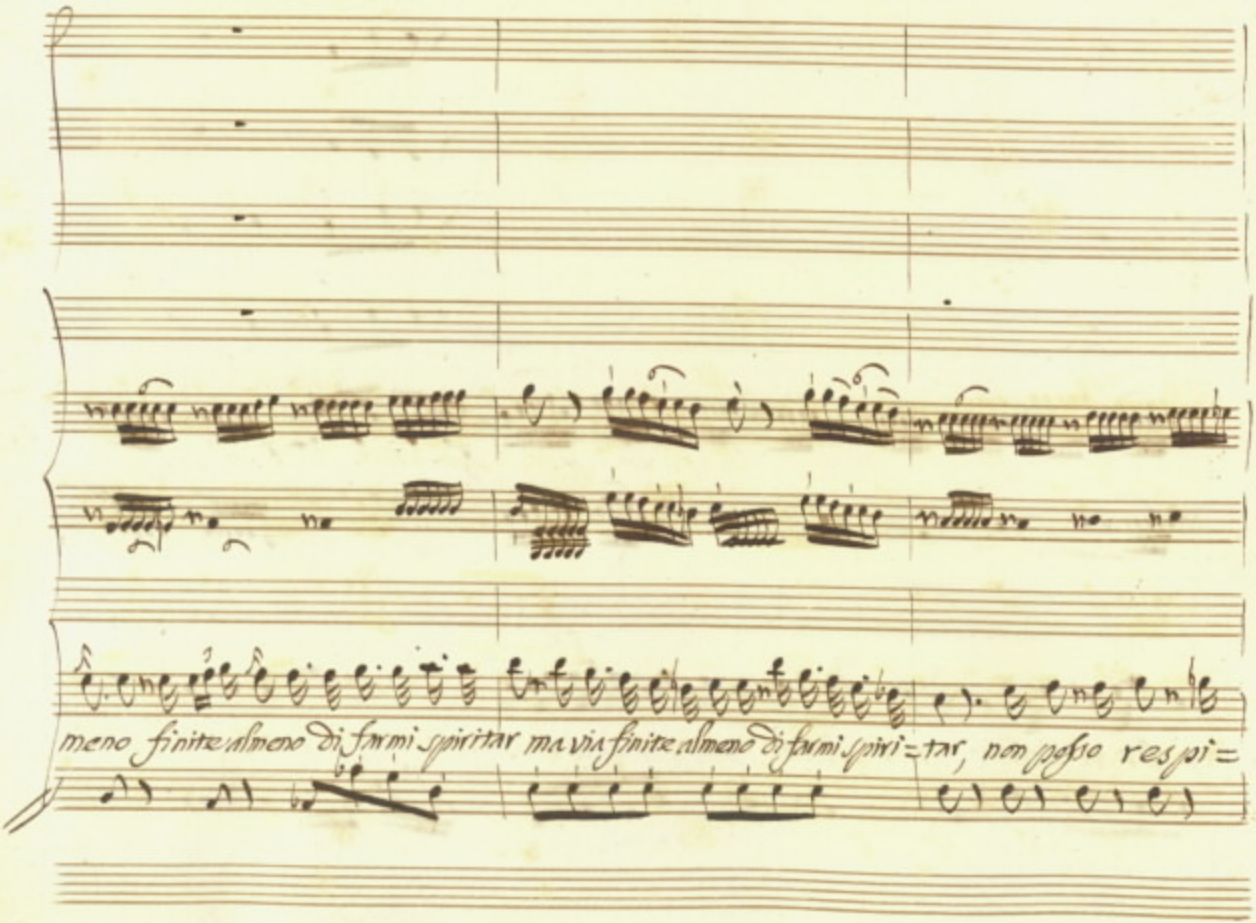
ARCHIVIO ... DI MUSICA

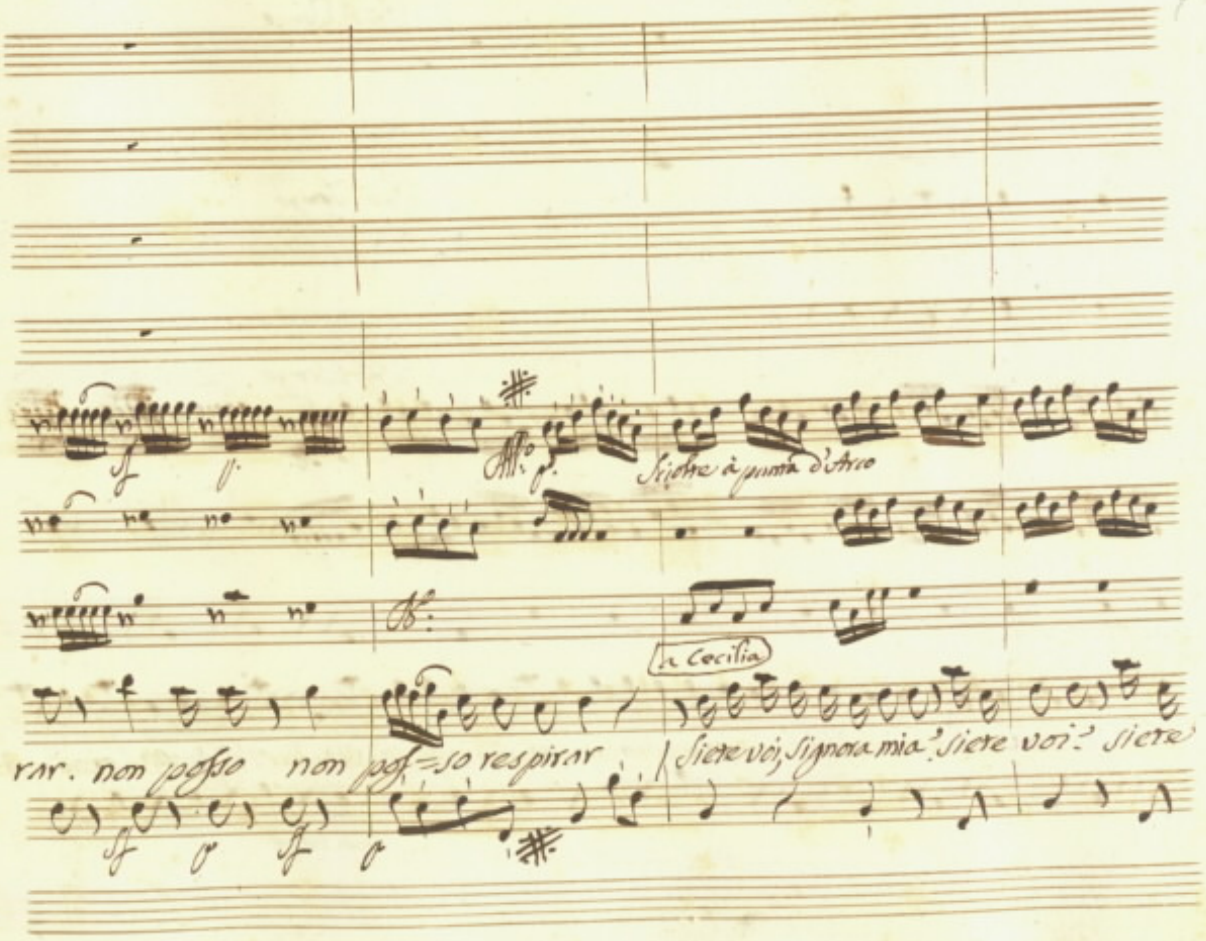

Corni in Bofà
Flauti Traversi
Vl:
p.o Sinistra
Viola
Marinetta
Andno Sostenuto
à punta d'arco
Siegue

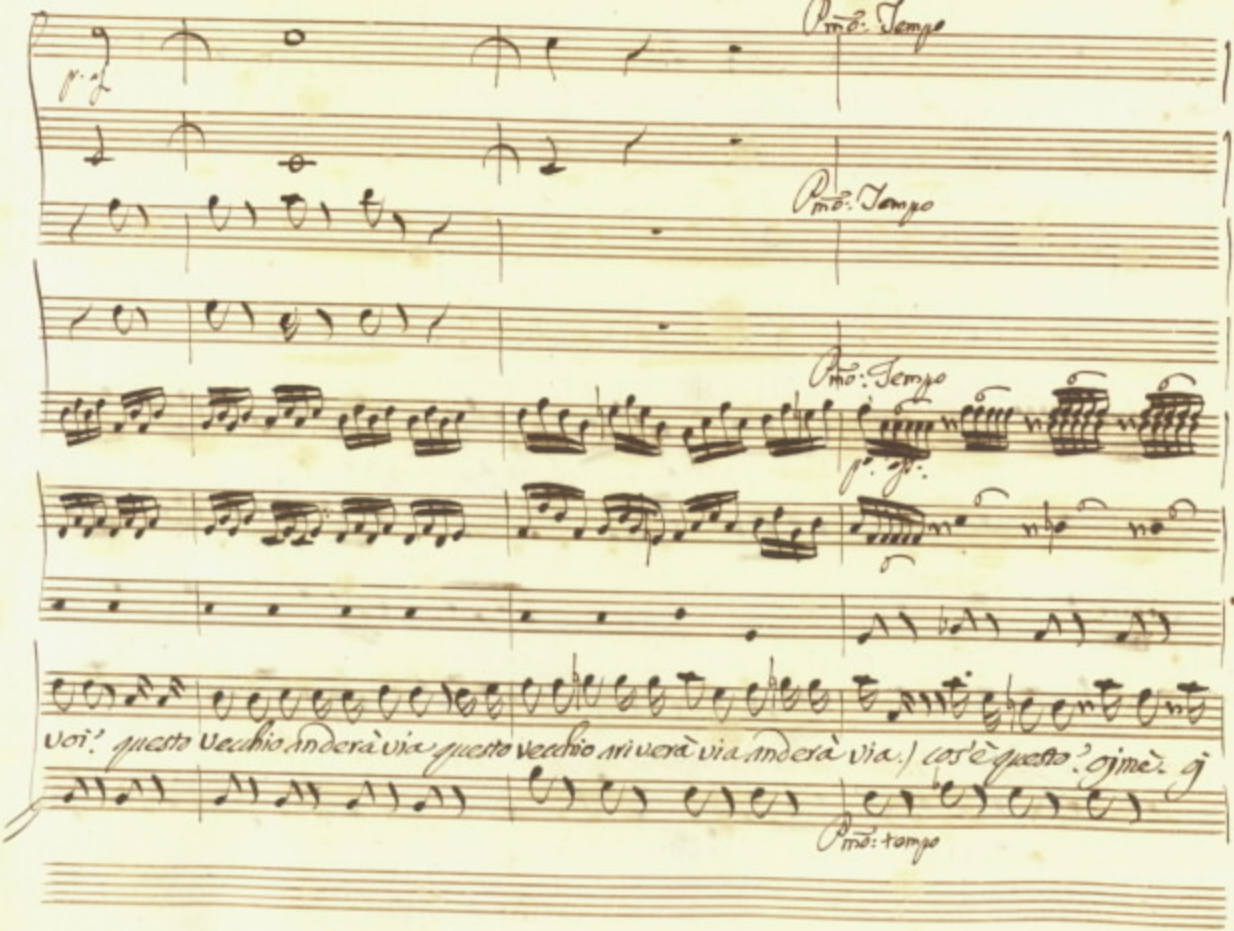

Col B°


Mi trema il cor in seno, non


Segue
Unis:
posso respirar non posso non pos=so respirar. mà via finite al=


meno finite almeno di farmi spirtar ma via finite almeno di farmi spiri=tar, non posso respi=


Sciolte à punta d'Arco
a Cecilia
rar. non posso non pos=so respirar
Siete voi, Signora mia? siete voi? siete



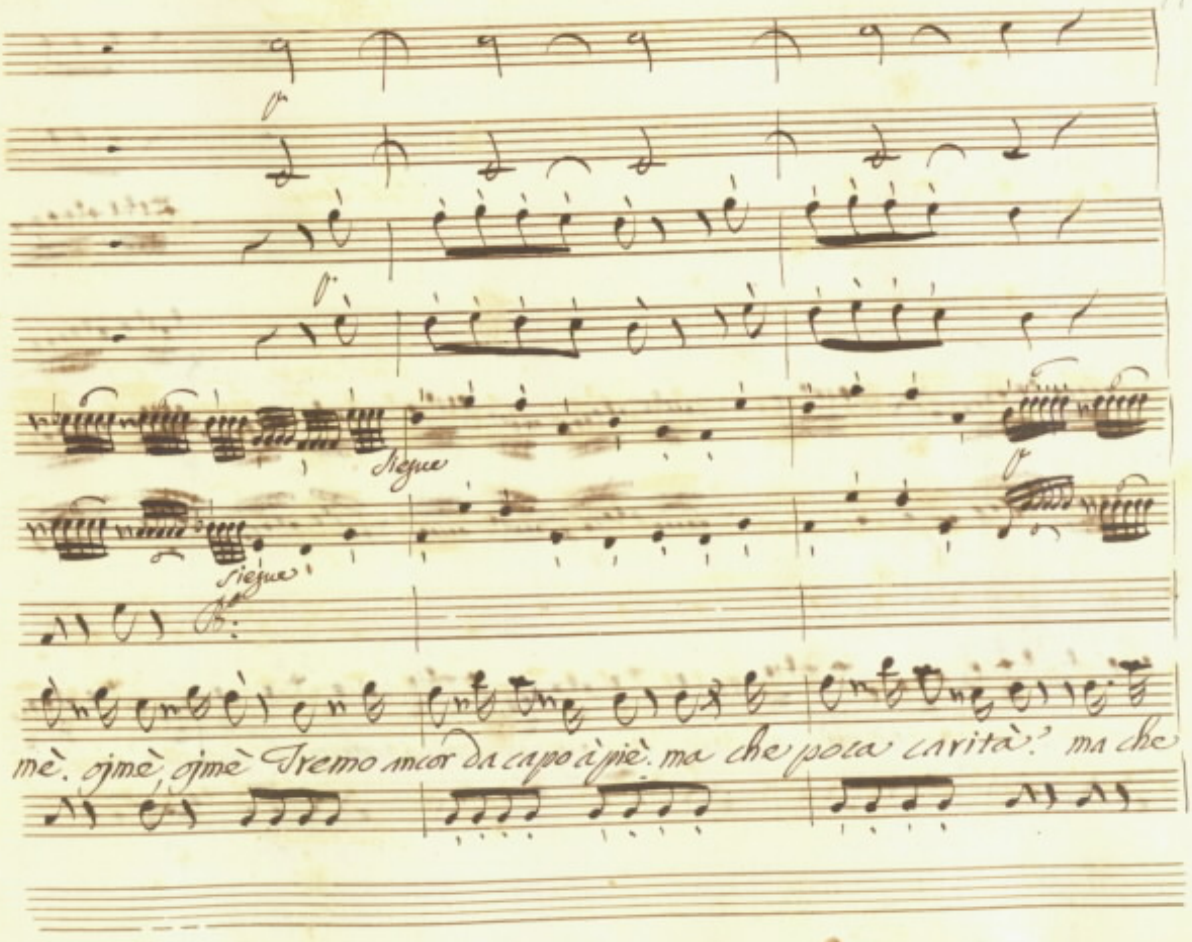
Pmo: Tempo

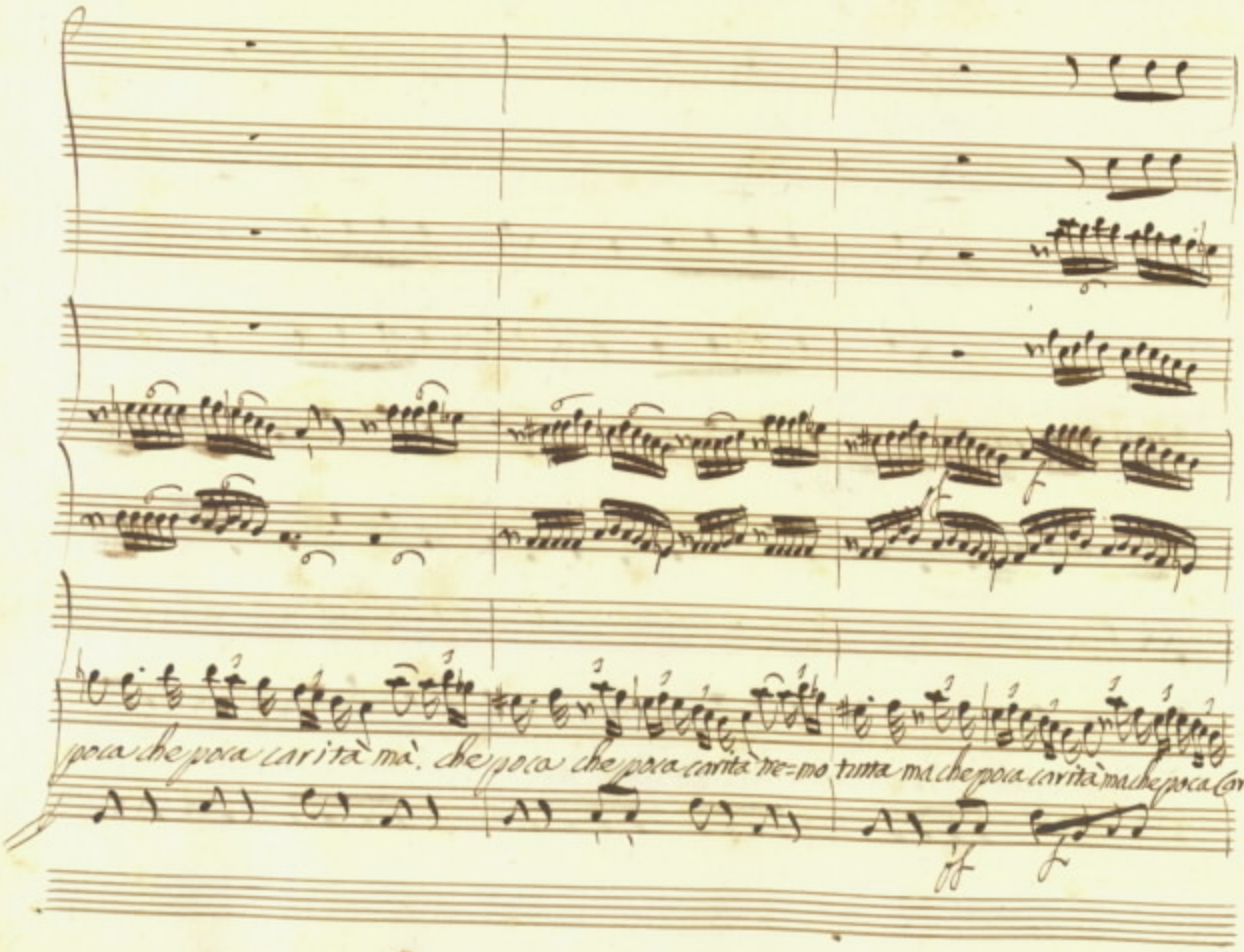
Pmo: Tempo

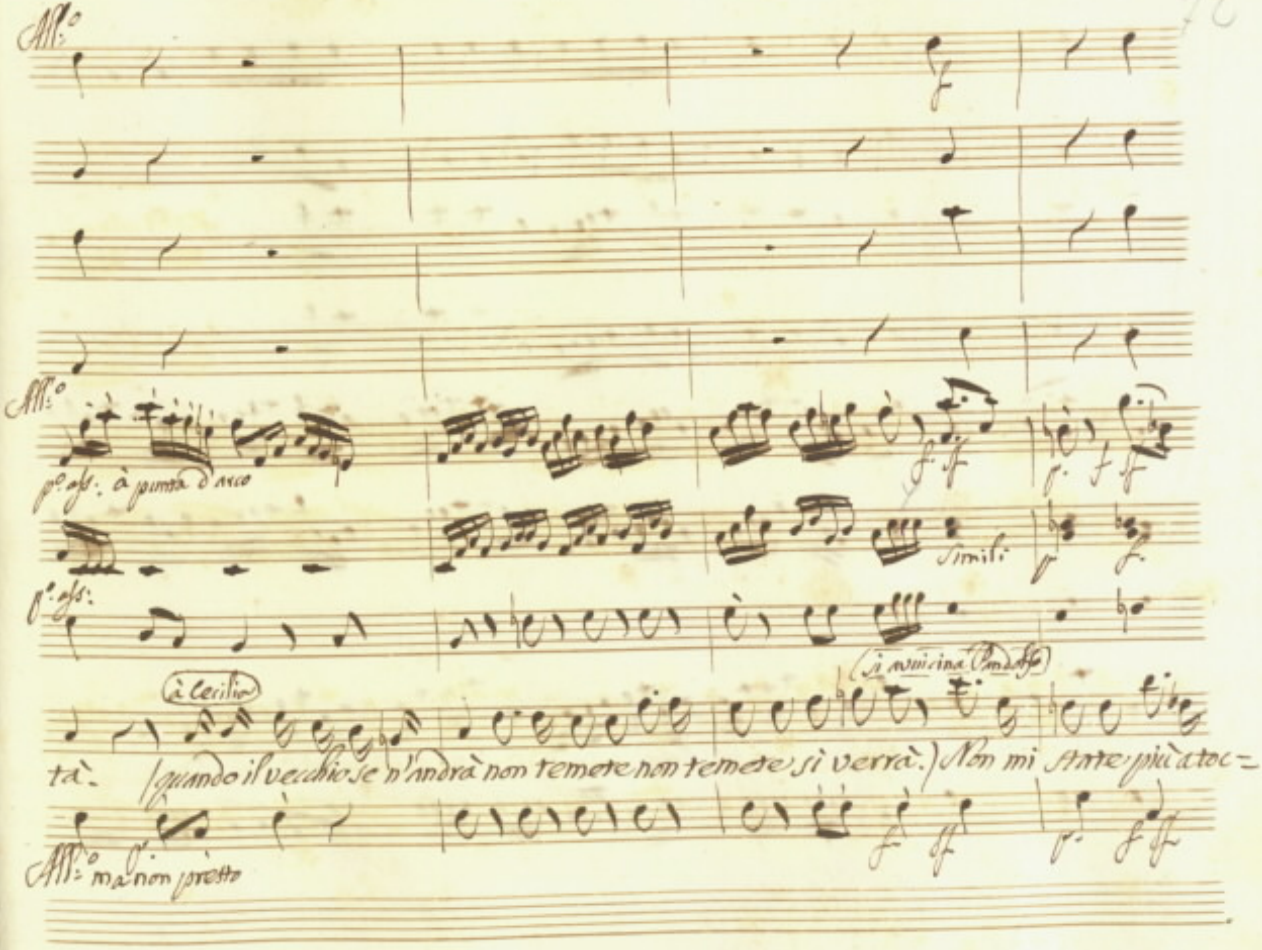
Pmo: Tempo

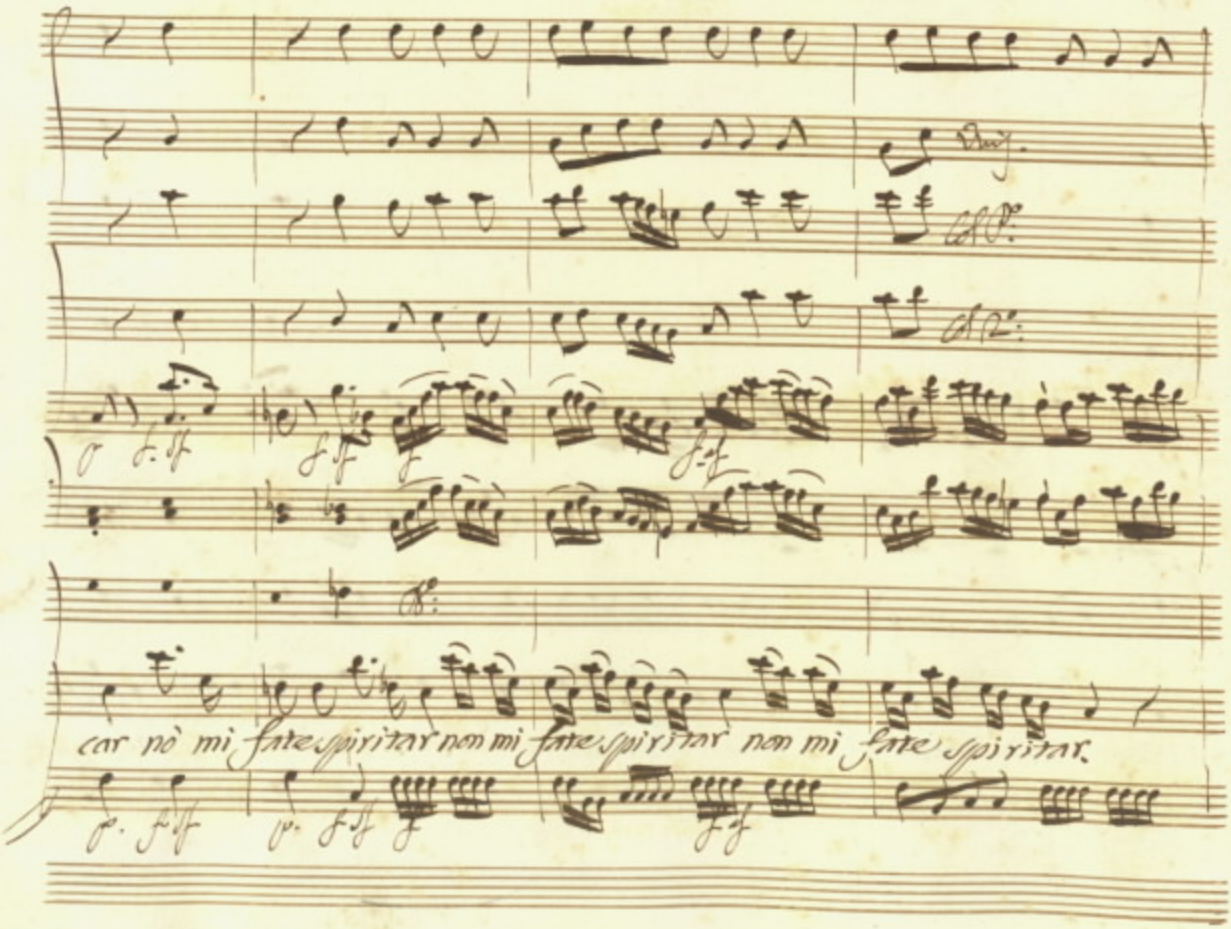
voi? questo vecchio anderà via questo vecchio arriverà via anderà via.) cos'è questo? ojmè. oj

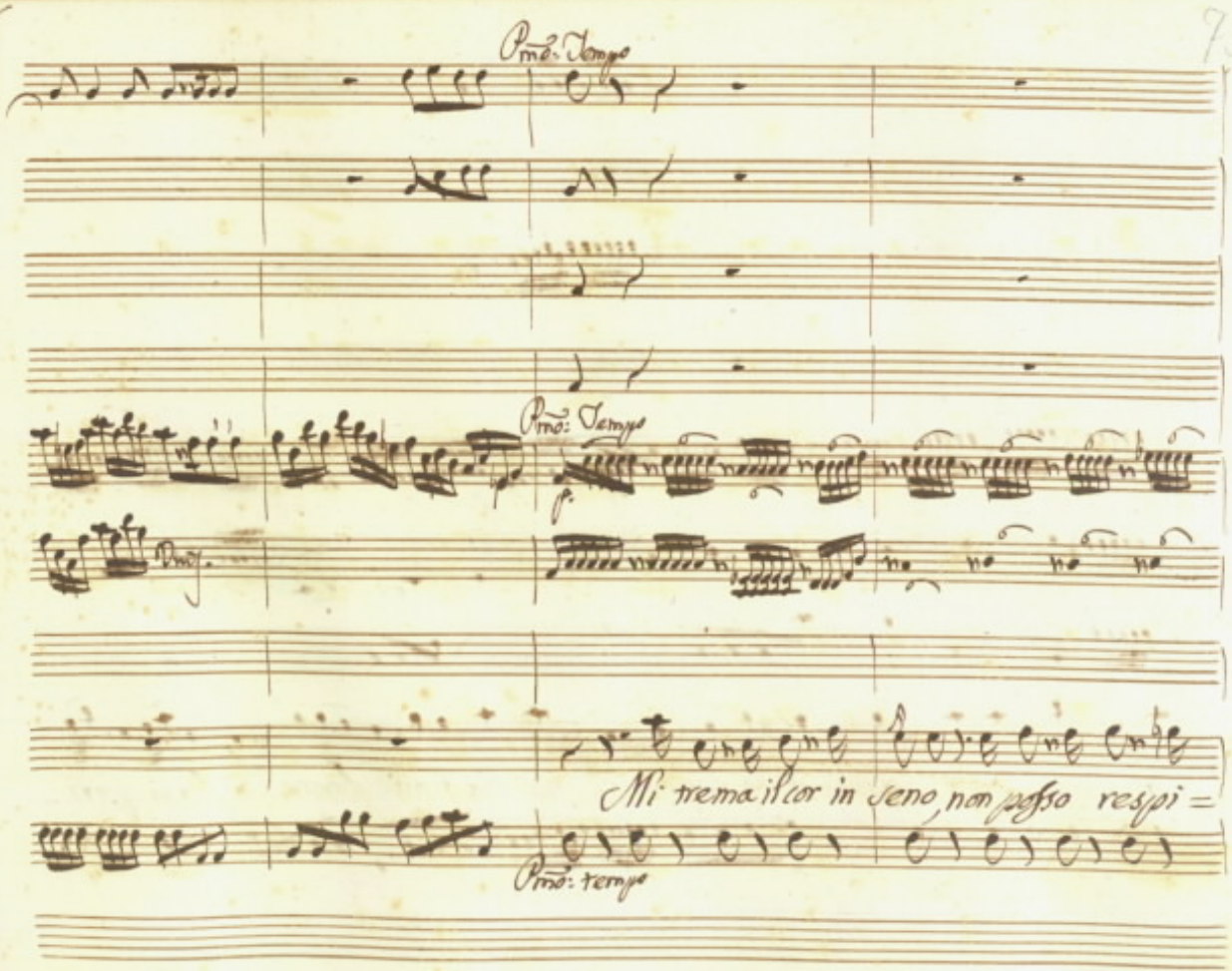
Pmo: tempo

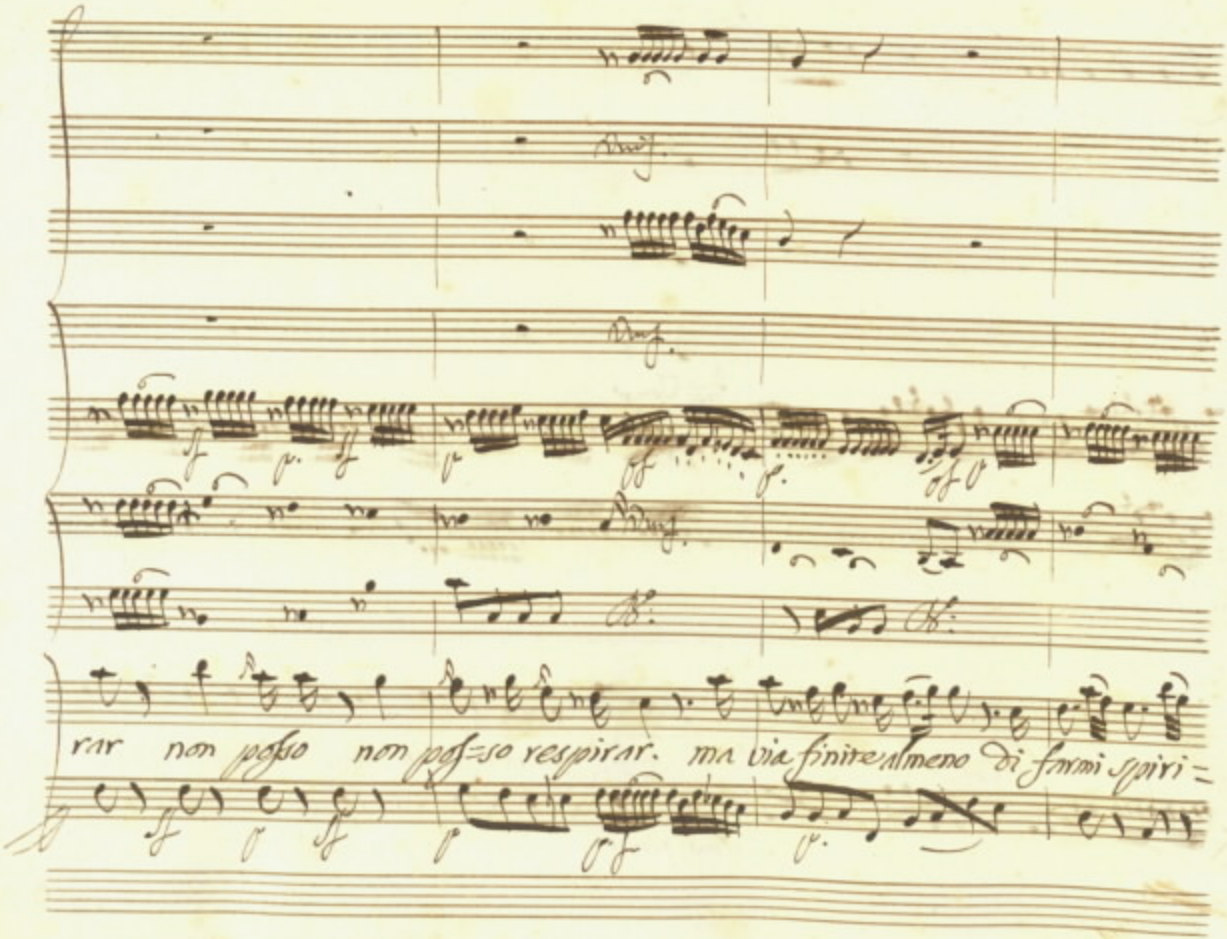

Segue
Segue
mè. ojmè, ojmè Tremo ancor da capo à piè. ma che poca carità? ma che

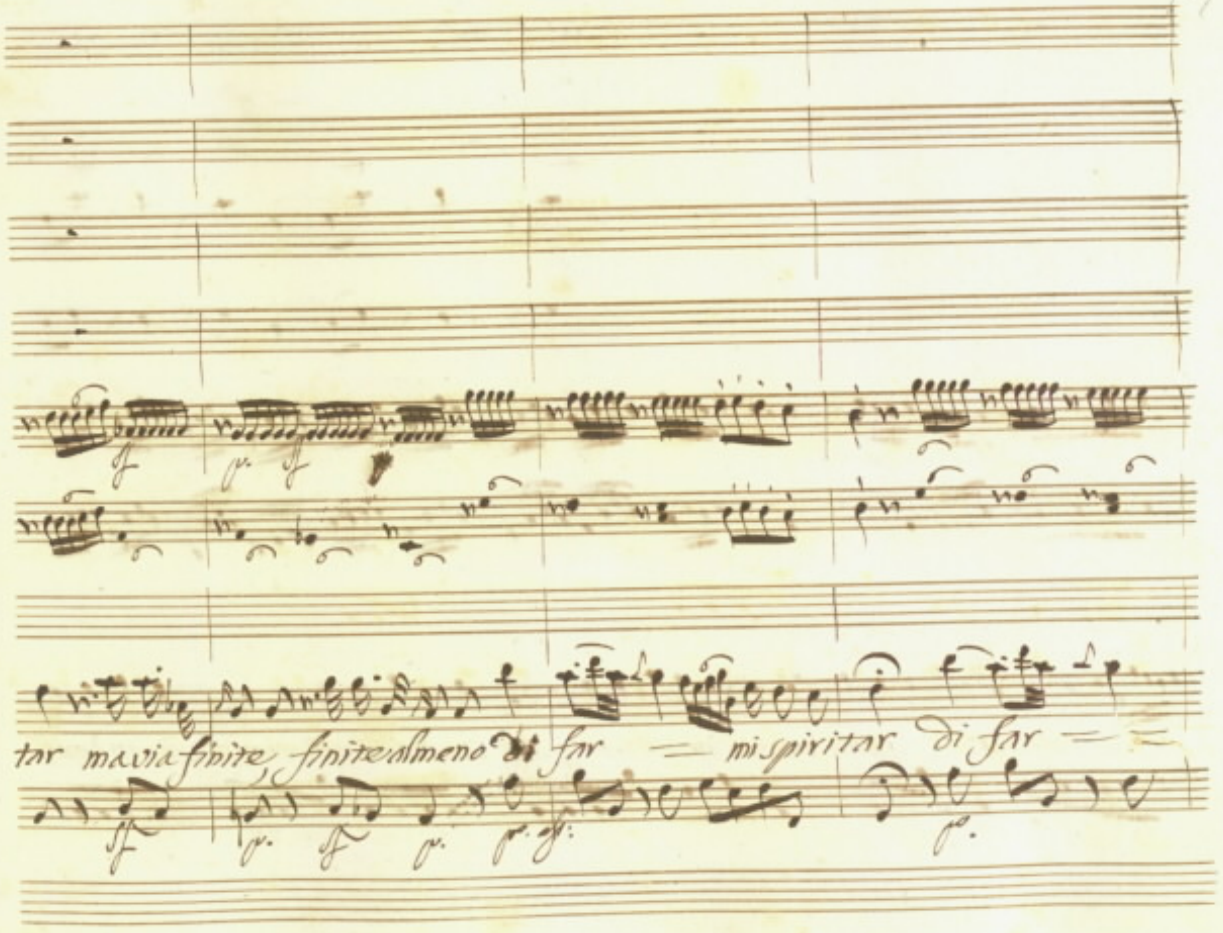

poca che poca carità mà. che poca che poca carità me=no tanta ma che poca carità ma che poca cari=

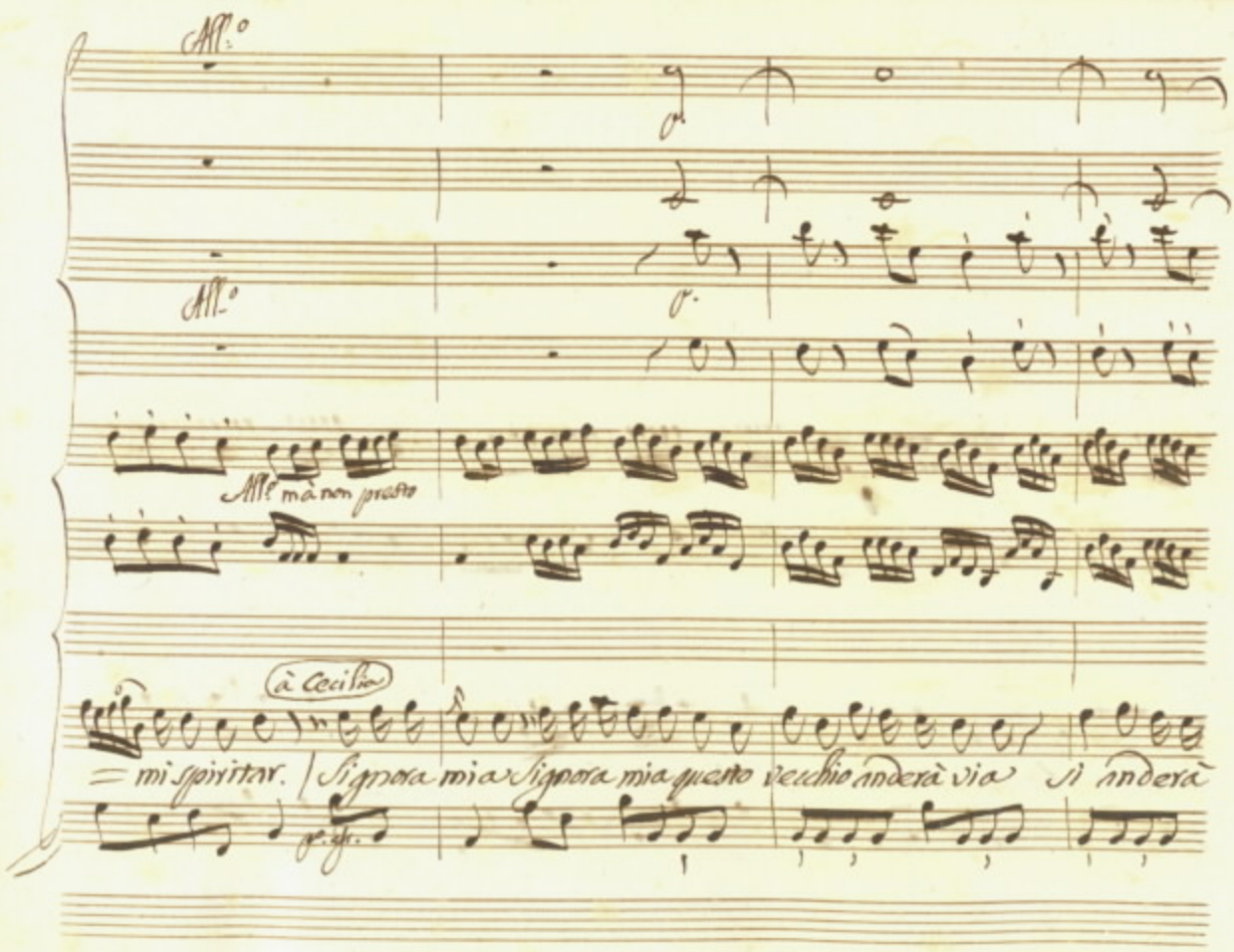

All.o
All.o
p.o ass. à punta d'arco
Simili
p.o ass.
(si avvicina Pandolfo)
à Cecilia
tà. (quando il vecchio se n'andrà non temete non temete si verrà.) Non mi state più a toc=
All.o ma non presto


car nò mi fate spiritar non mi fate spiritar non mi fate spiritar.


Prim: Tempo
Prim: Tempo
Mi trema il cor in seno, non posso respi=
Prim: tempo


rar non posso non pos=so respirar. ma via finire almeno di farmi spiri=


tar mavia finire, finite almeno di far — mi spiritar di far — =


All.o
All.o
All.o ma non presto
à Cecilia
= mi spiritar. | Signora mia Signora mia questo vecchio anderà via sì anderà

Pmo: Tempo

Stacc:

Pmo tempo

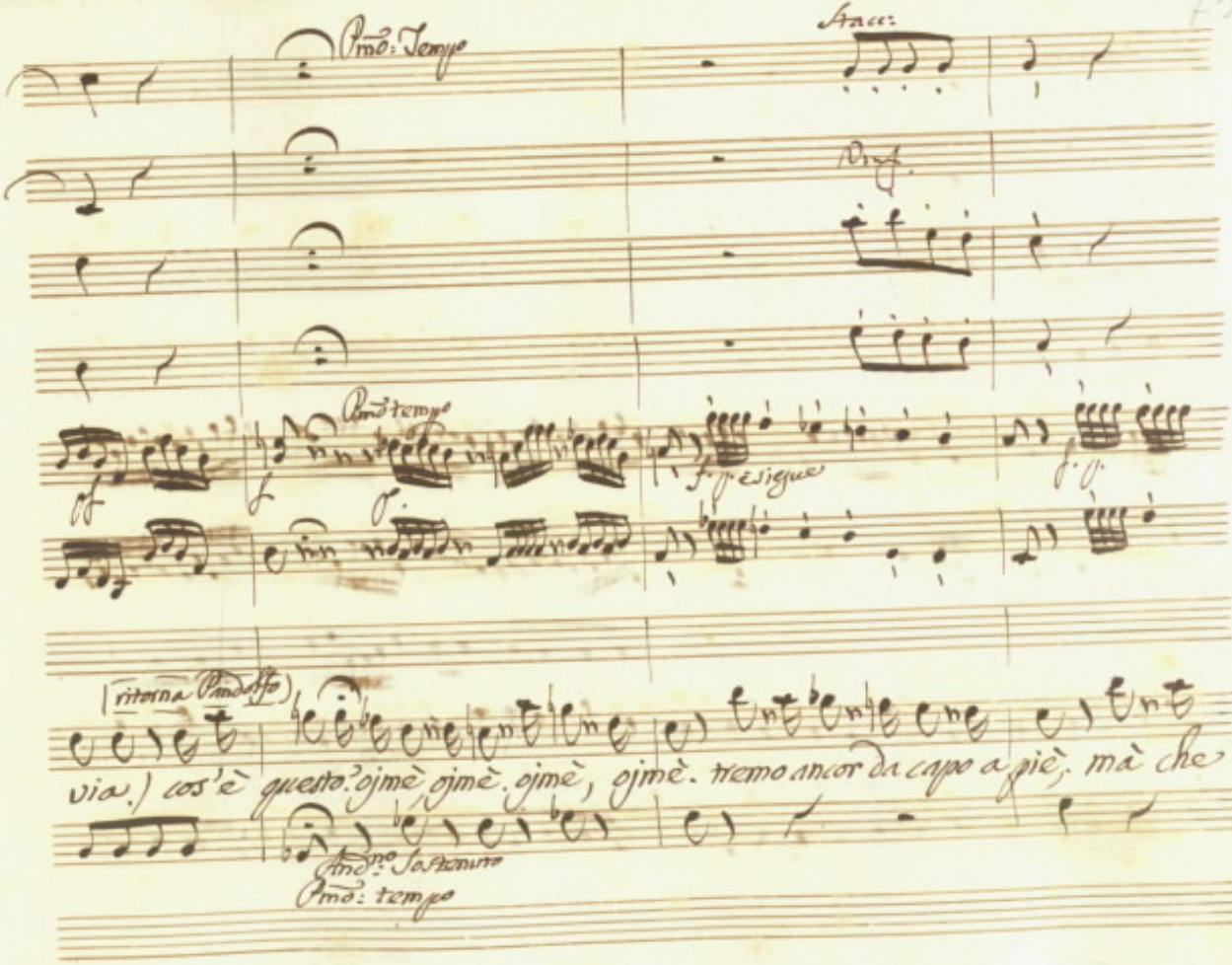
f. p. e sigue

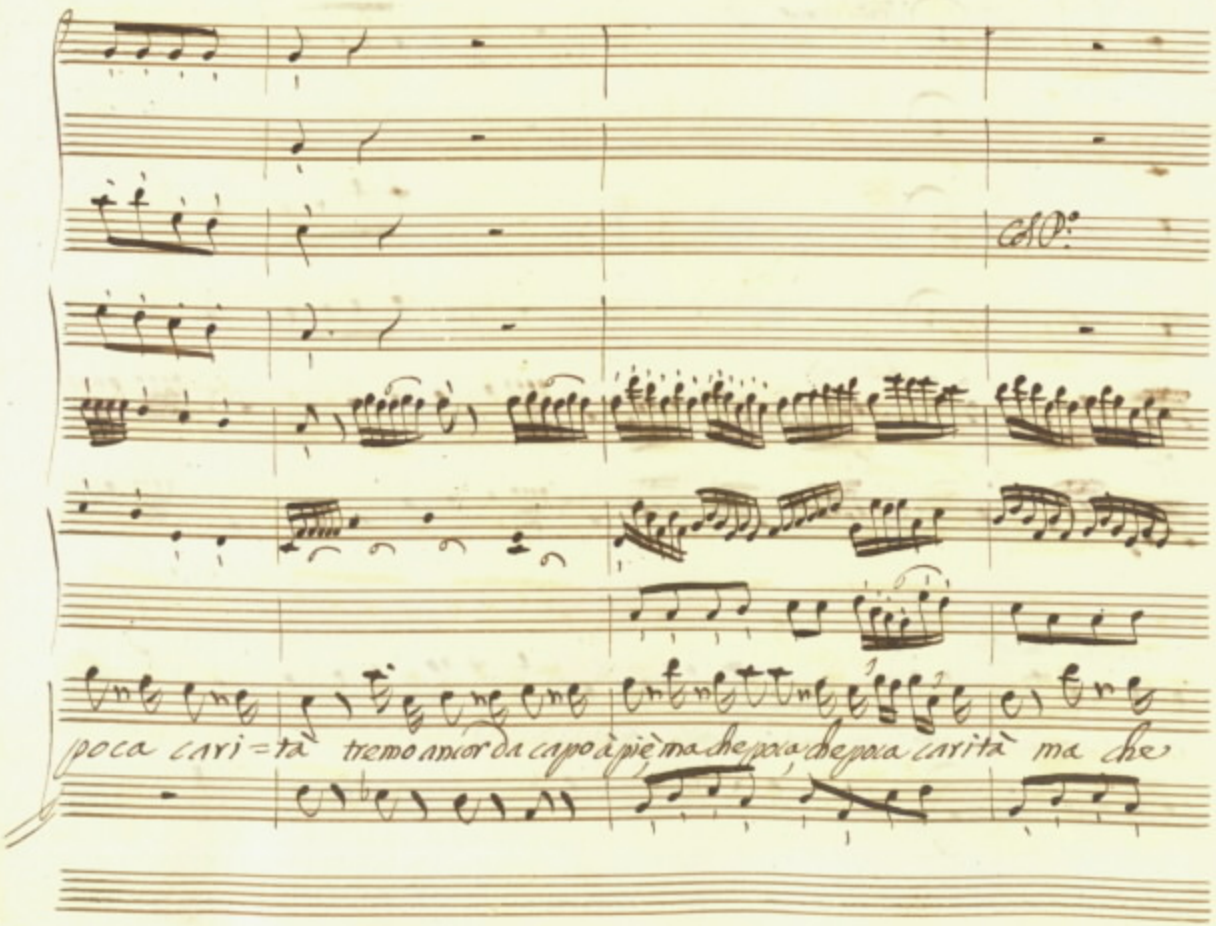
(ritorna Pandolfo)

via.) cos'è questo? ojmè ojmè. ojmè, ojmè. tremo ancor da capo a piè, mà che

Andno: Sostenuto

Pmo: tempo




poca cari=tà tremo amor da capo à piè ma che poca che poca carità ma che

All.o Presto

All.o Presto

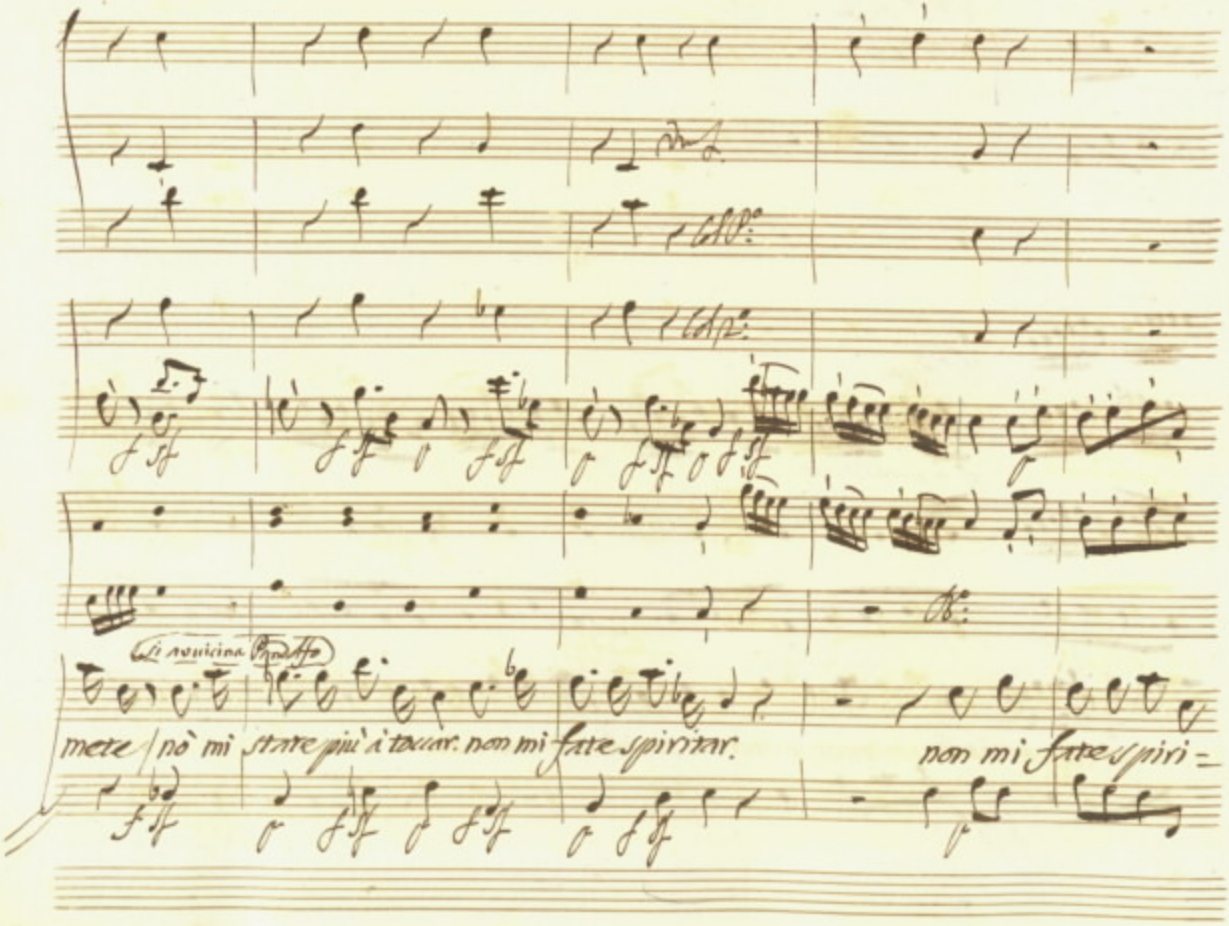
p.o à punta d'arco

(à Cecilia)

poca che poca carità | quando il vecchio se n'andrà, non temete si verrà | non temete non

Of

All.o p.o ass.



Col P.o

Col P.o

Si avvicina Pandolfo

mete / nò mi state più à toccar. non mi fate spiritar. non mi fate spiri=

Col 1.o

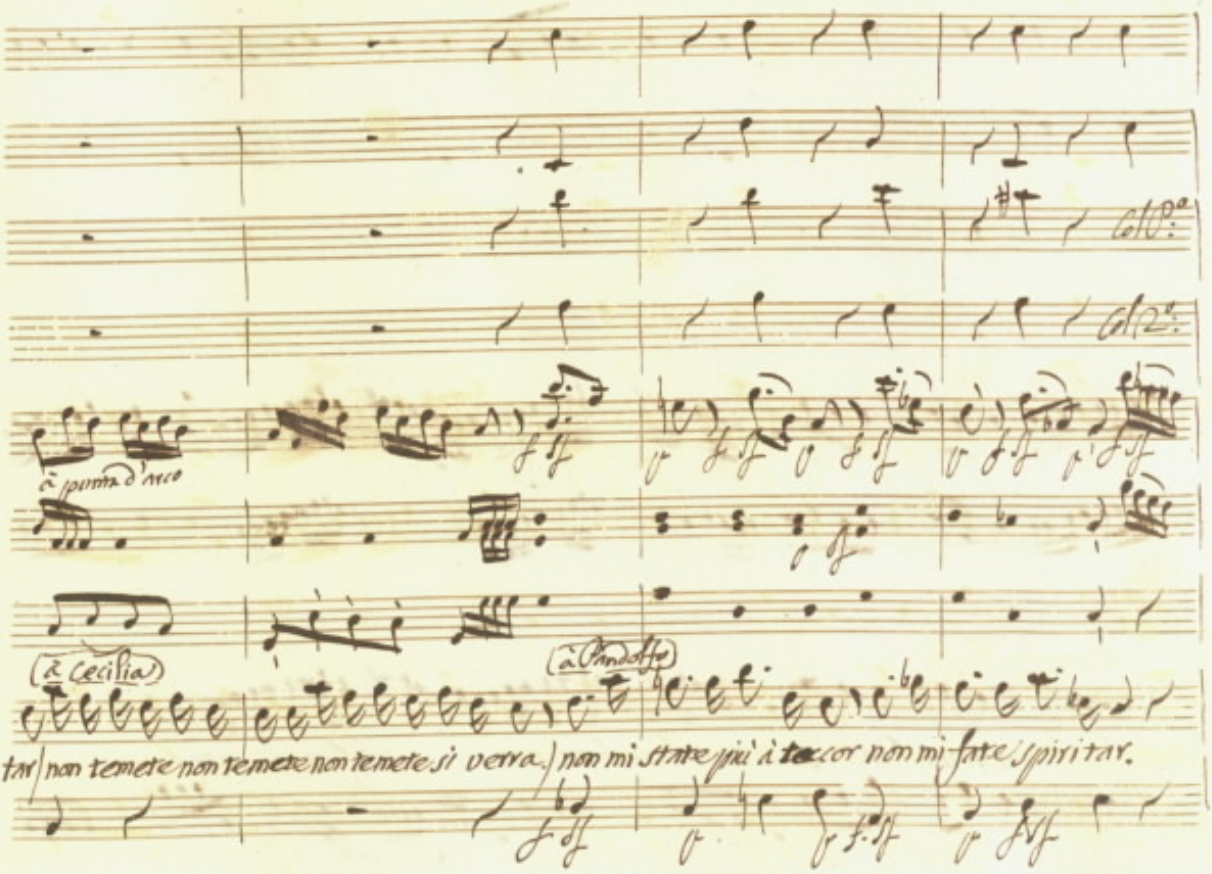
Col 2.o

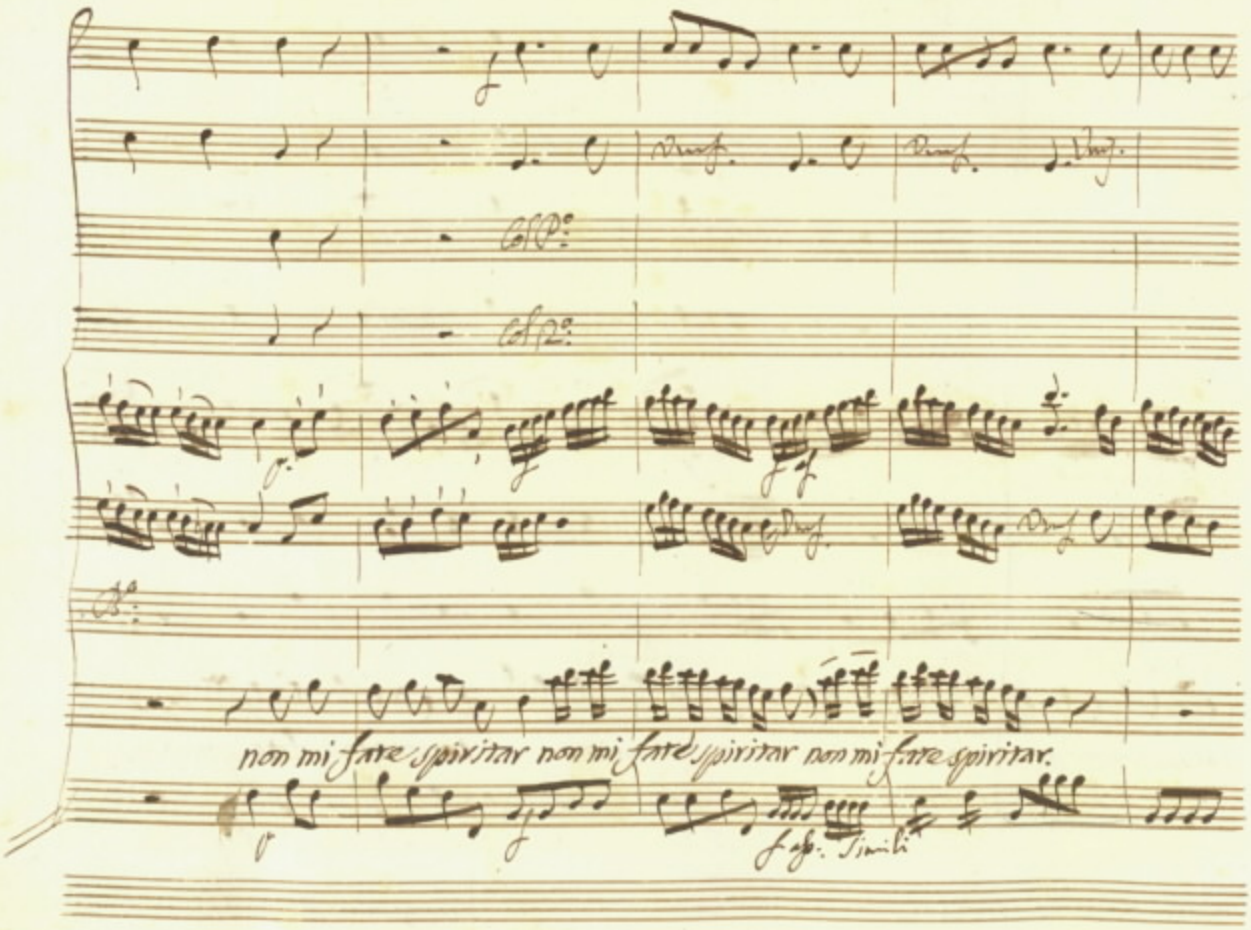
à punta d'arco

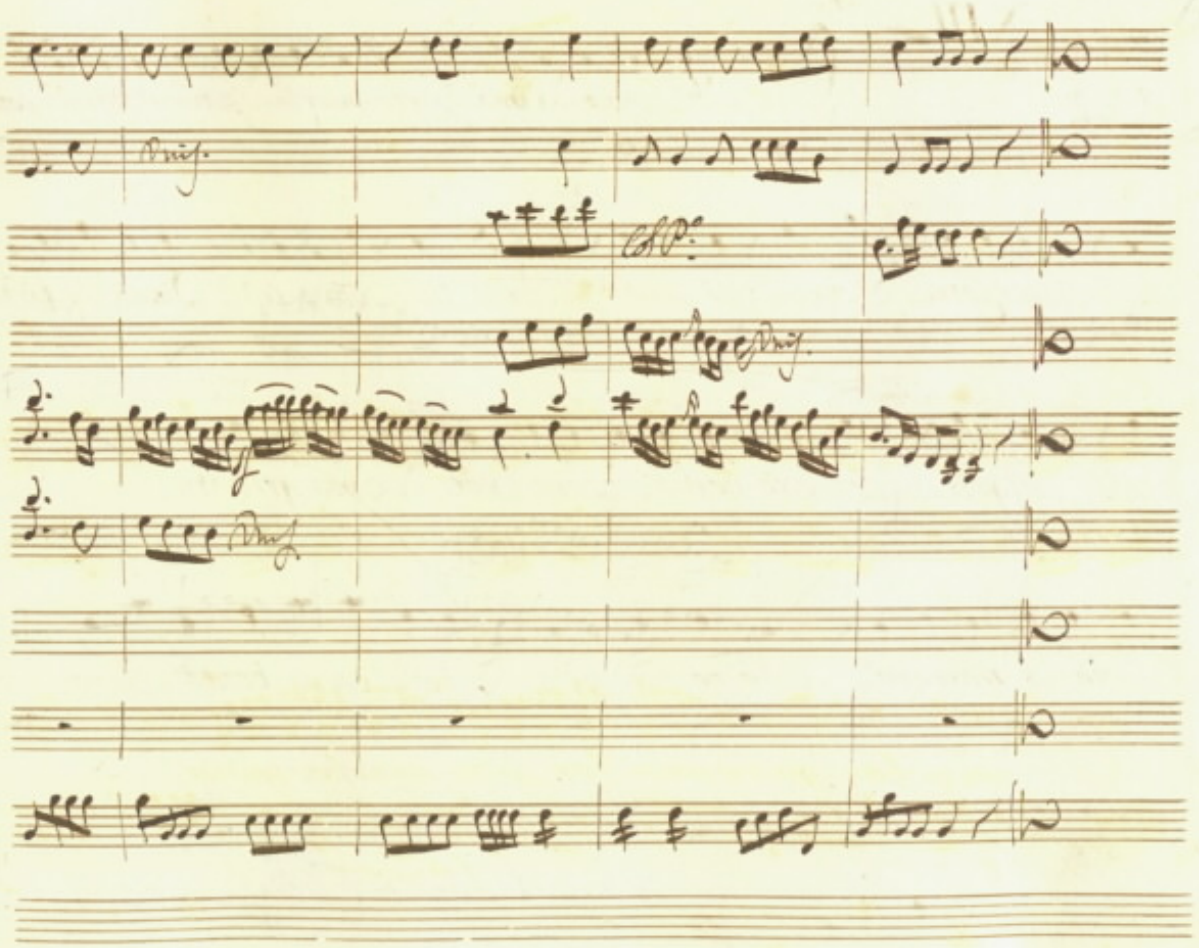
(à Cecilia)

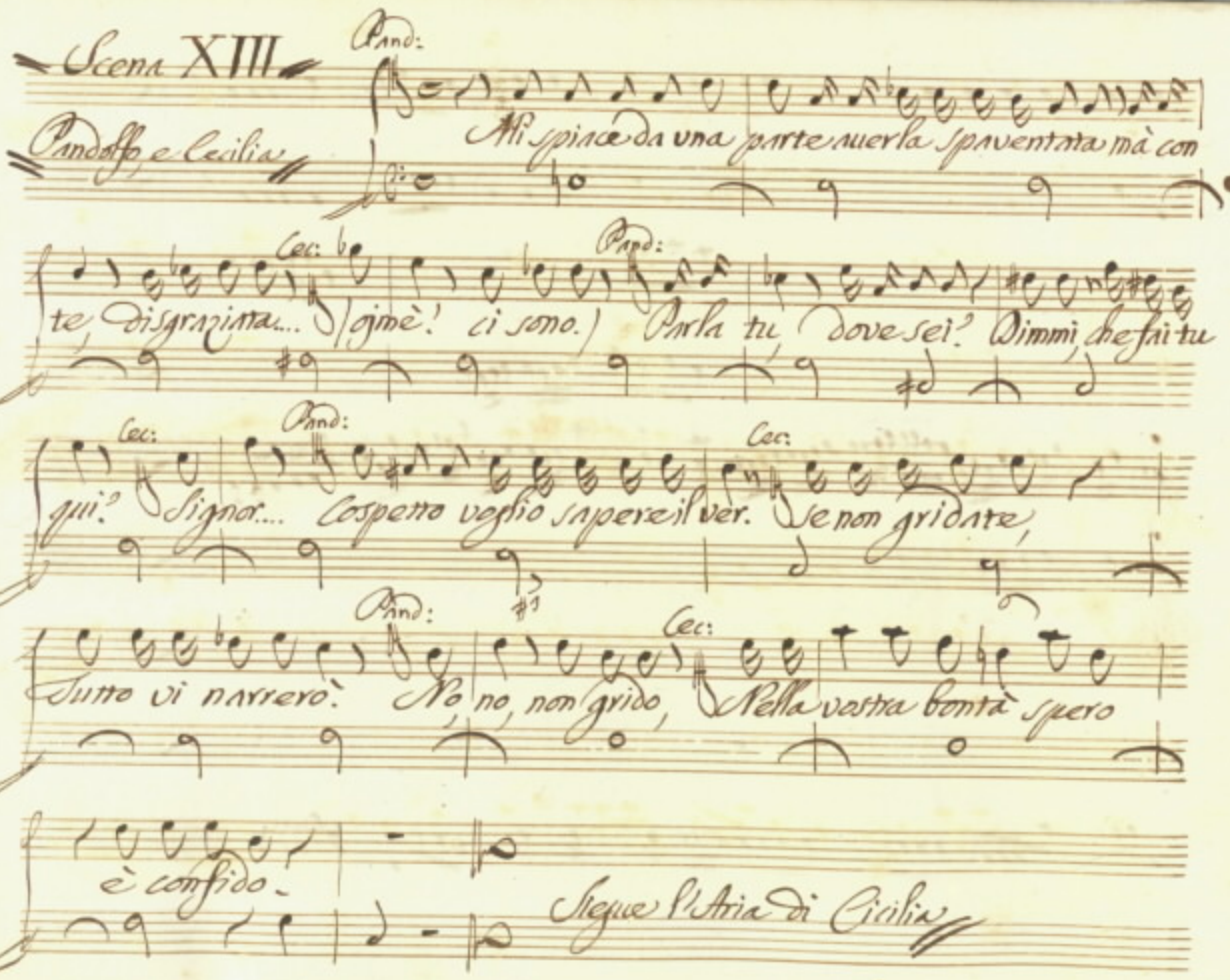
(à Pandolfo)

tar/ non temete non temete non temete si verra./ non mi state più à toccor non mi fate spiritar.




non mi fare spiritar non mi fare spiritar non mi fare spiritar.
Segue Simile





Scena XIII

Pandolfo, e Cecilia

Pand: Mi spiace da una parte auerla spaventata mà con

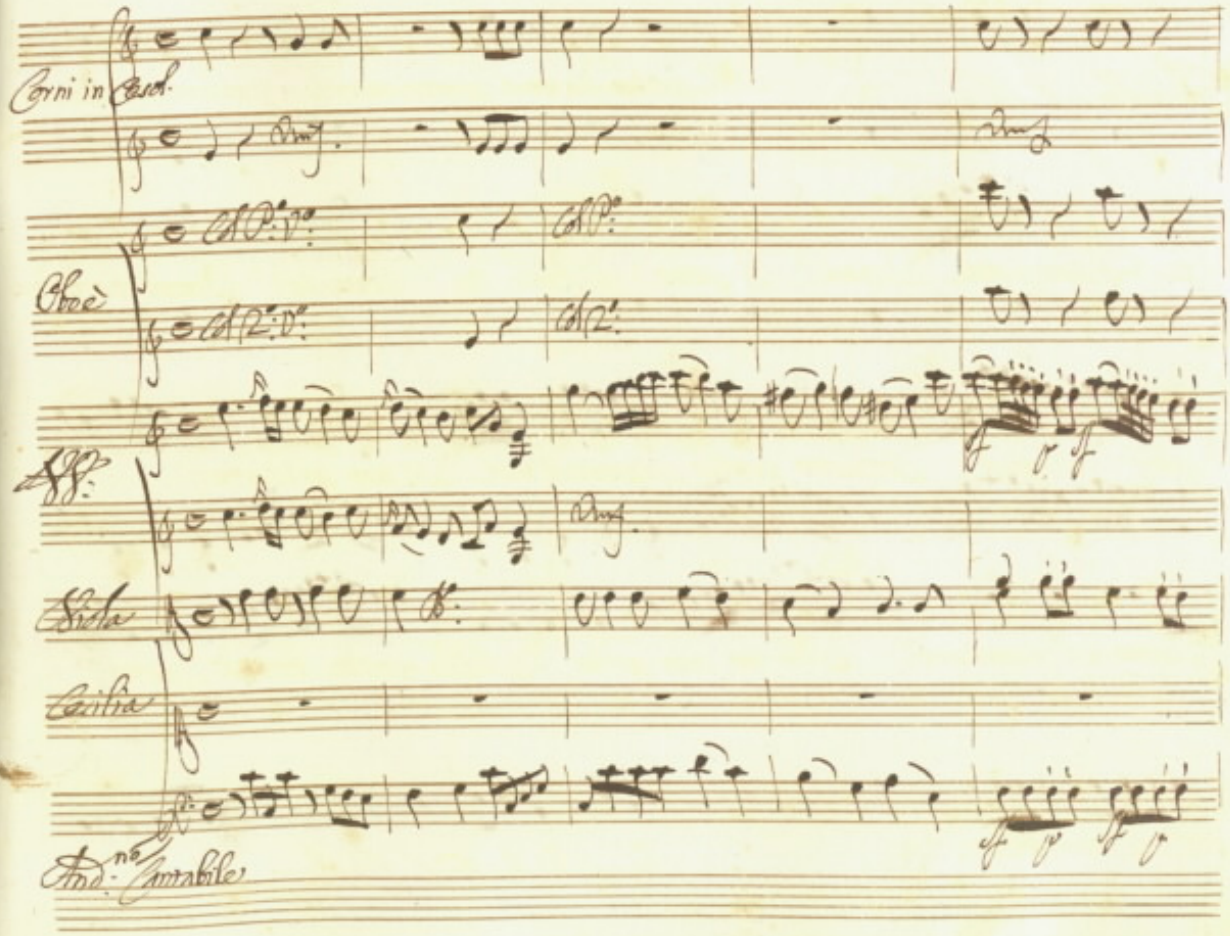
te, disgraziata... Cec: (ojmè! ci sono.) Pand: Parla tu, dove sei? Dimmi, che fai tu

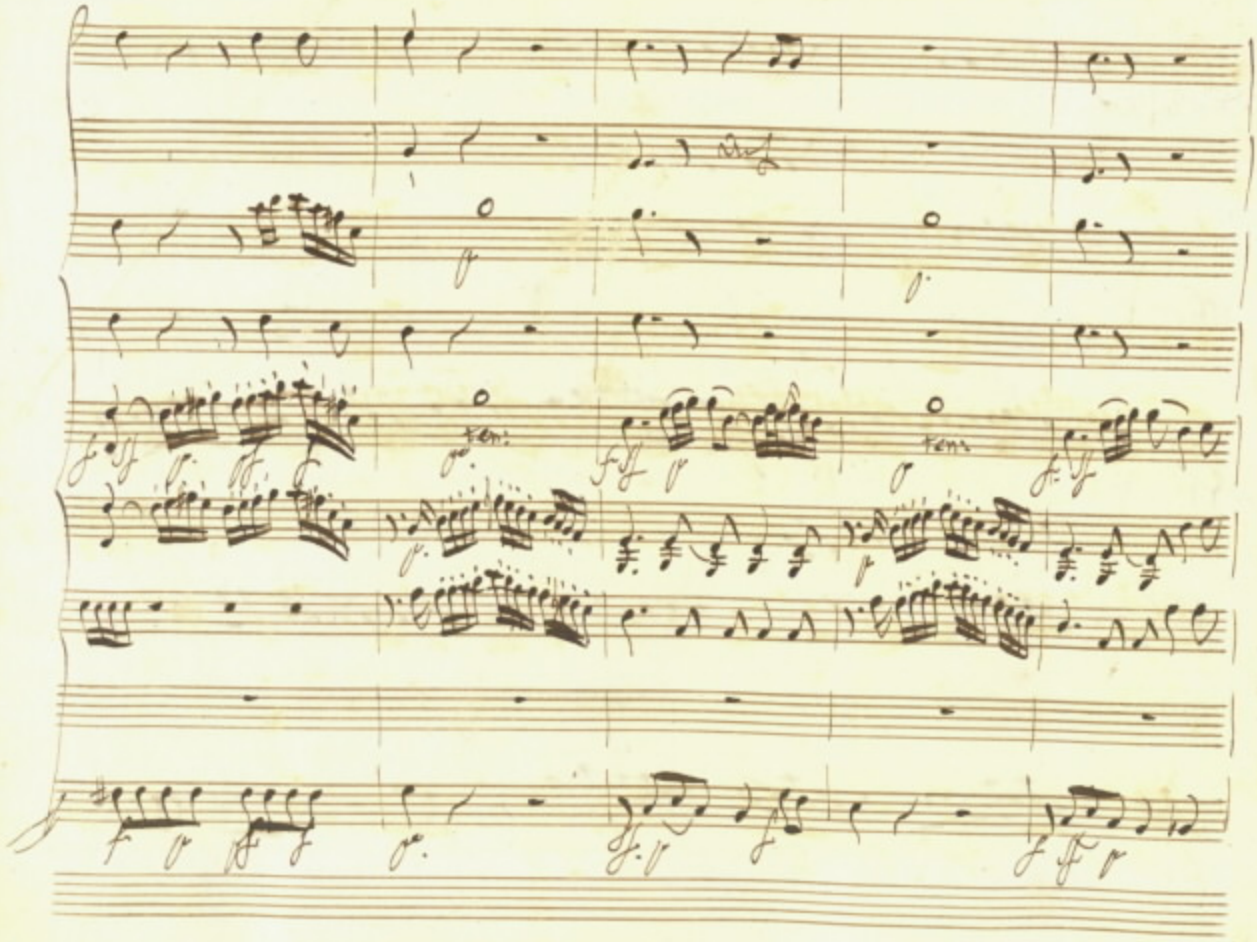
qui? Cec: Signor.... Pand: Cospetto voglio sapere il ver. Cec: Se non gridate,

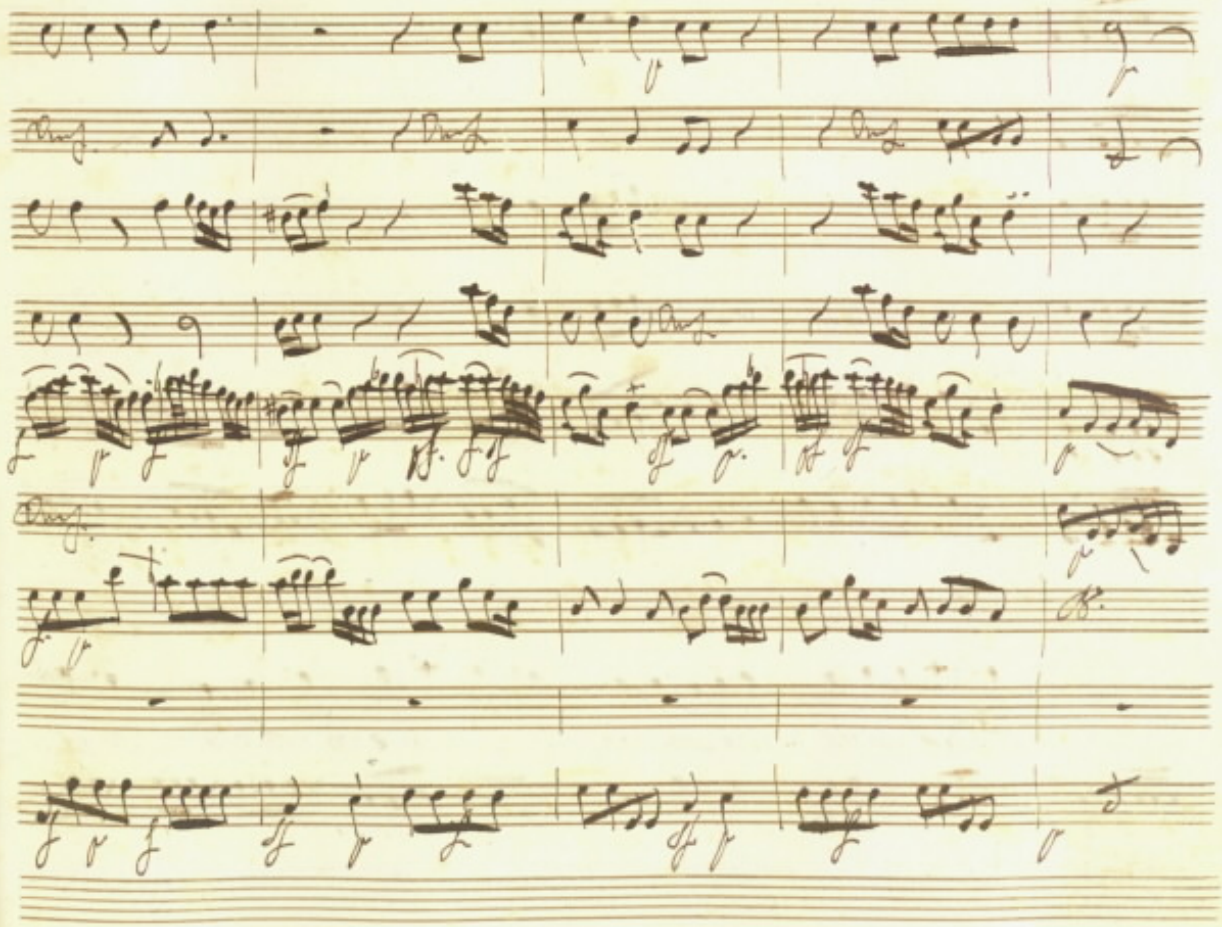
Tutto vi narrerò. Pand: No, no, non grido, Cec: Nella vostra bontà spero

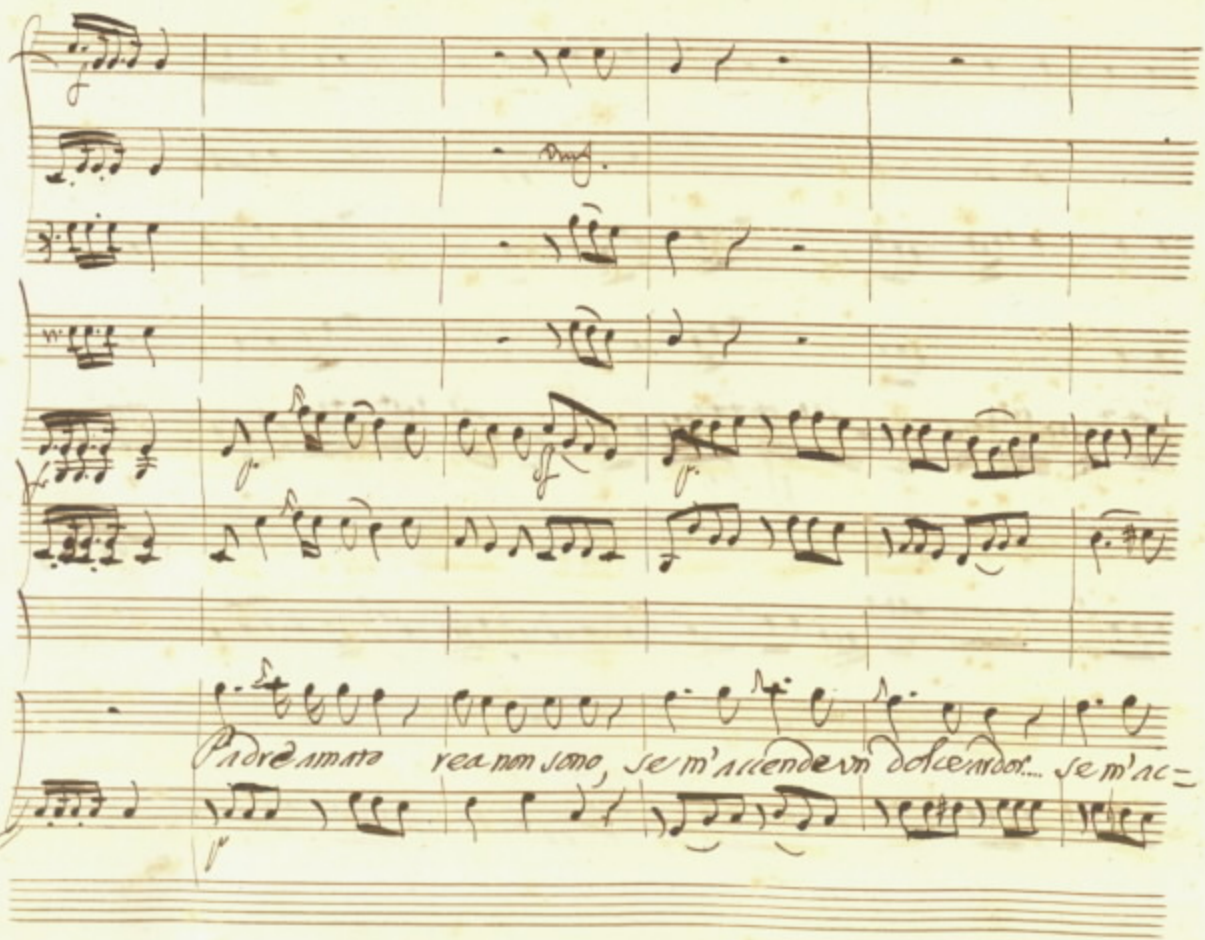
è confido.

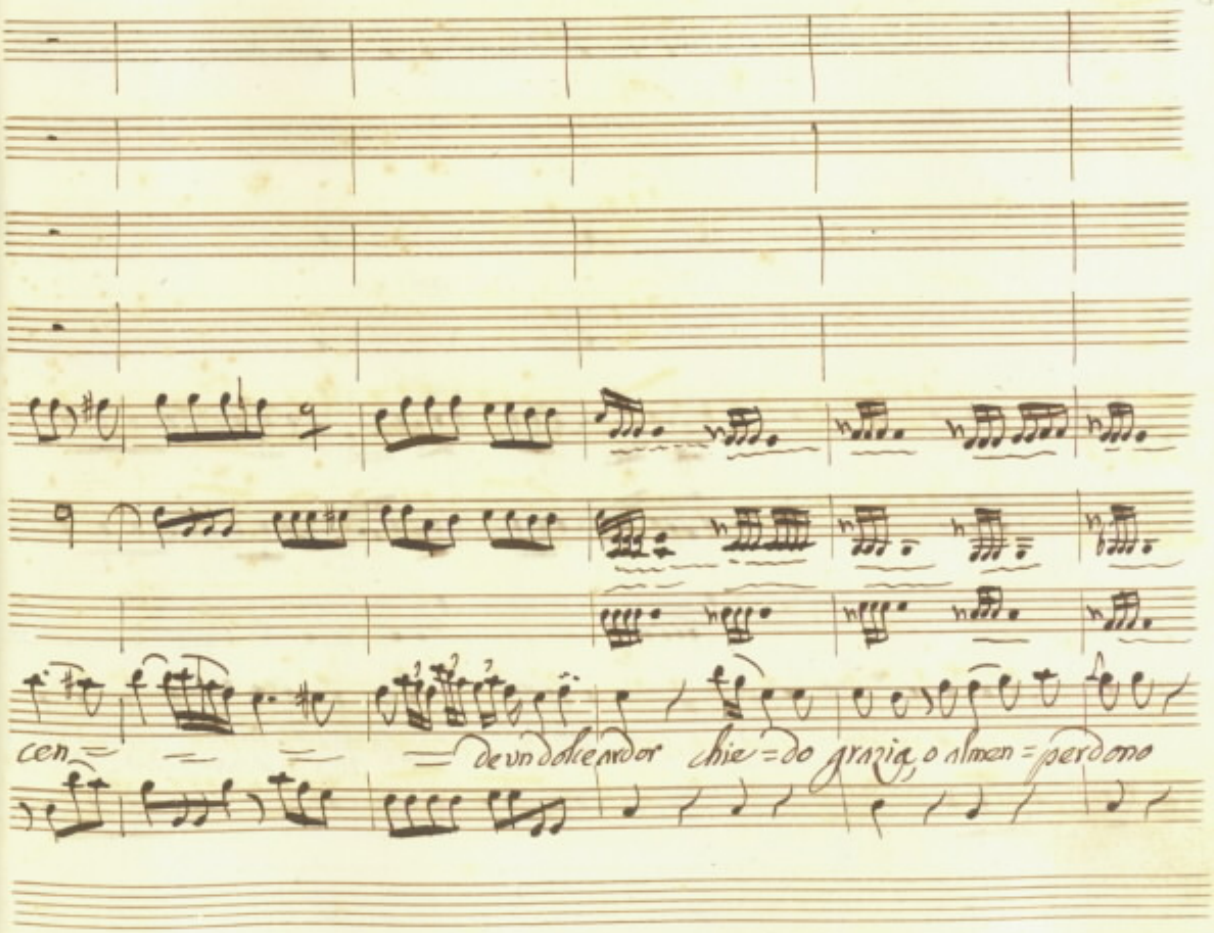
Segue l'Aria di Cicilia

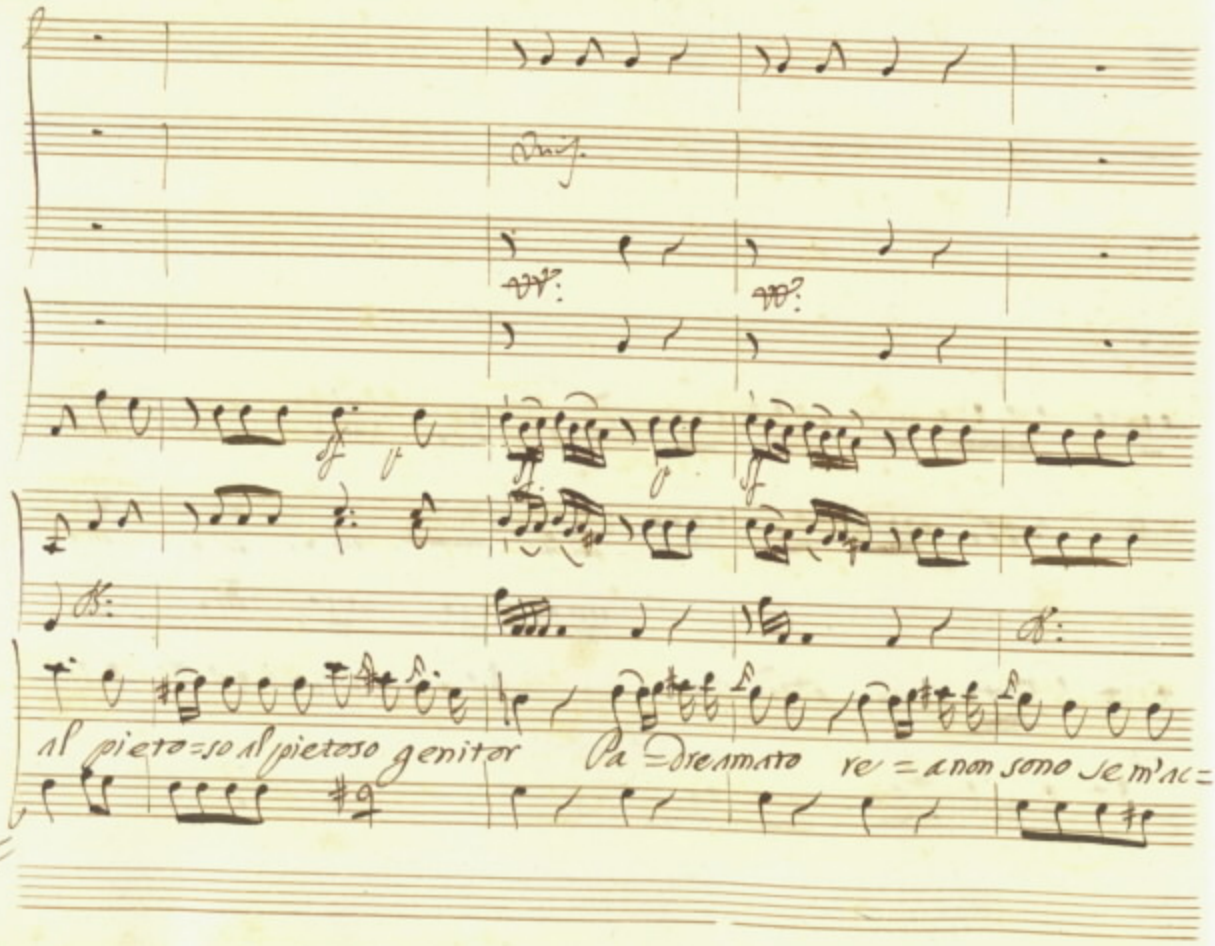

Corni in Cesol.
Oboè
Viola
Cecilia
Andno Cantabile



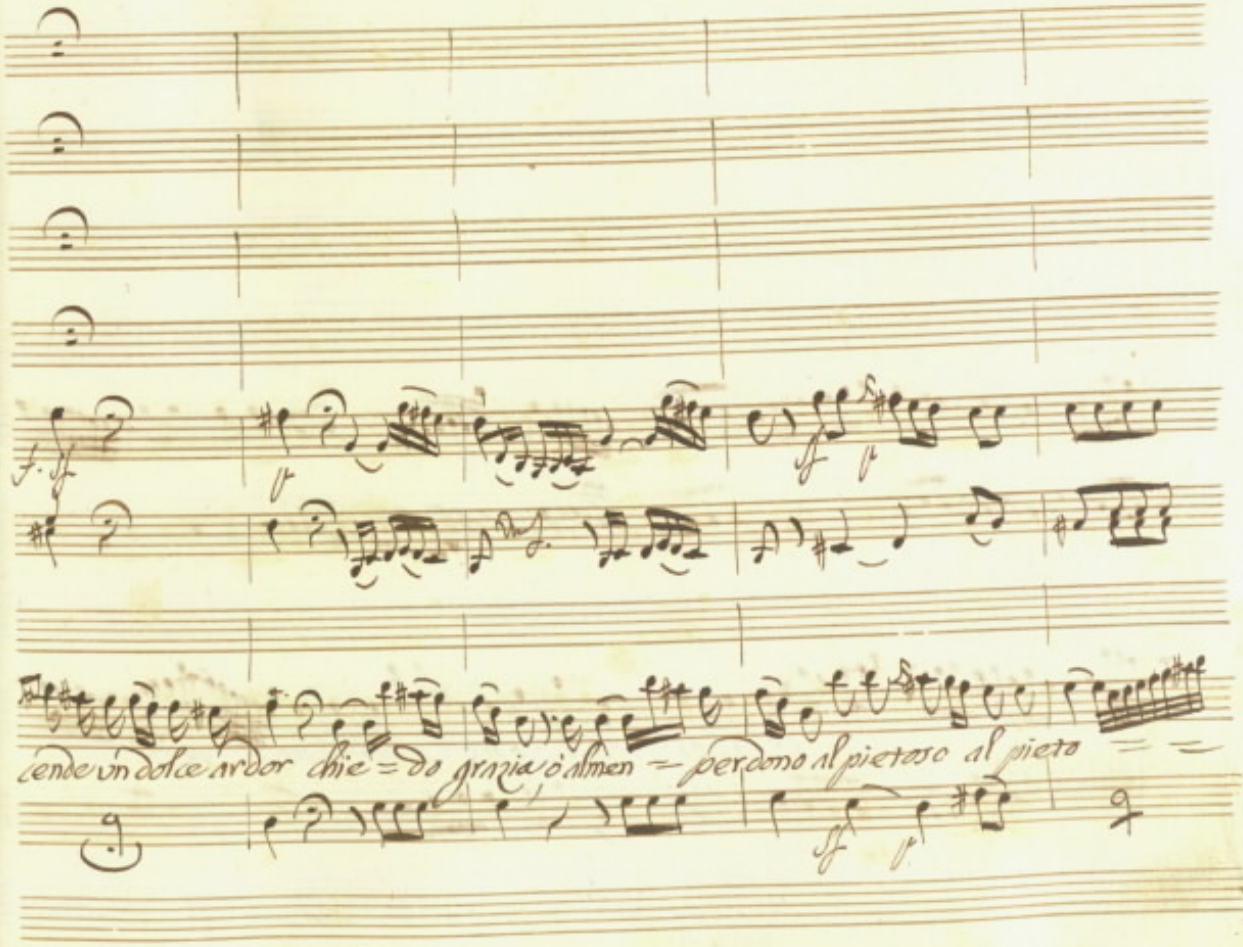


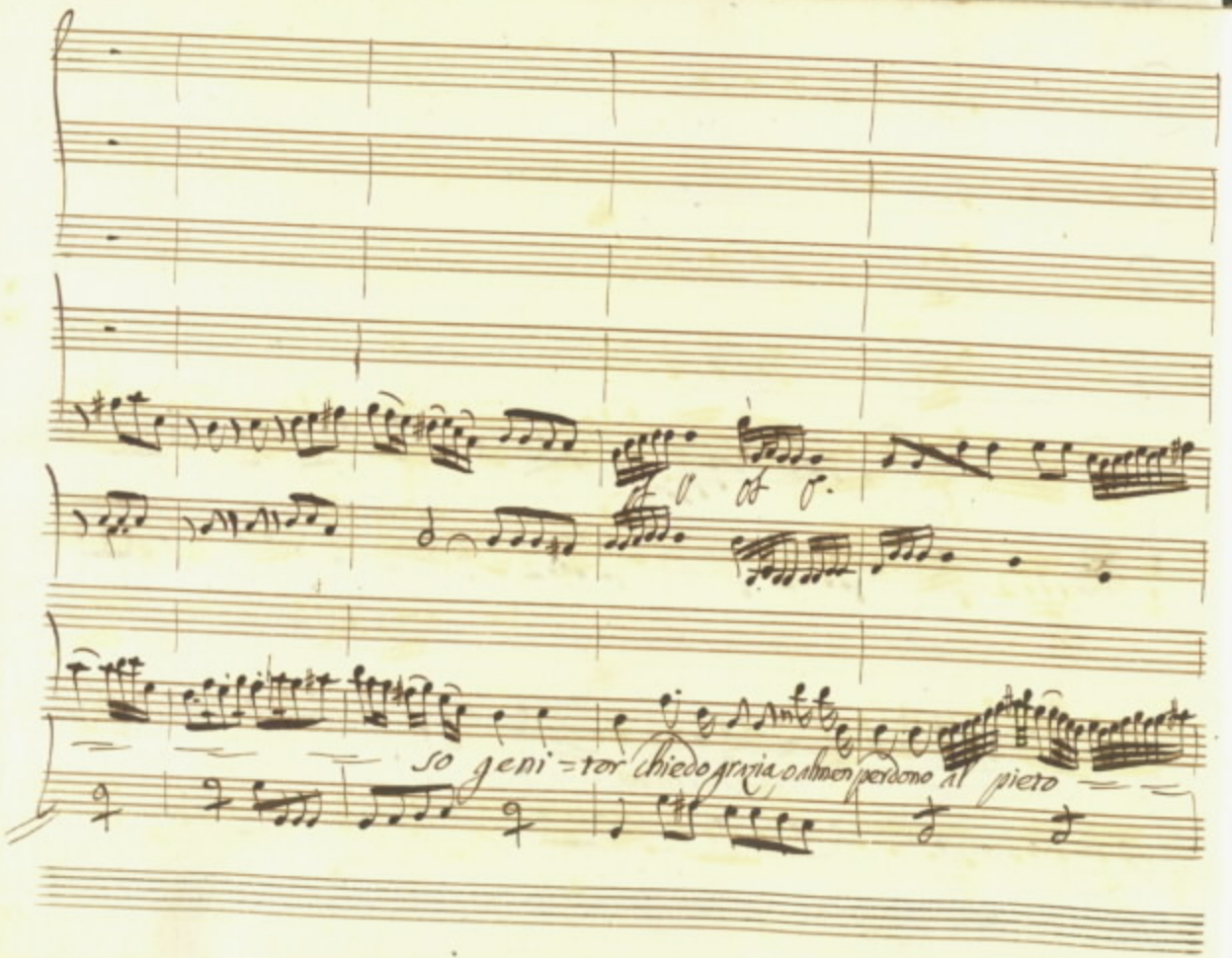

Padre amato rea non sono, se m'accendevo dolcemente... se m'ac=

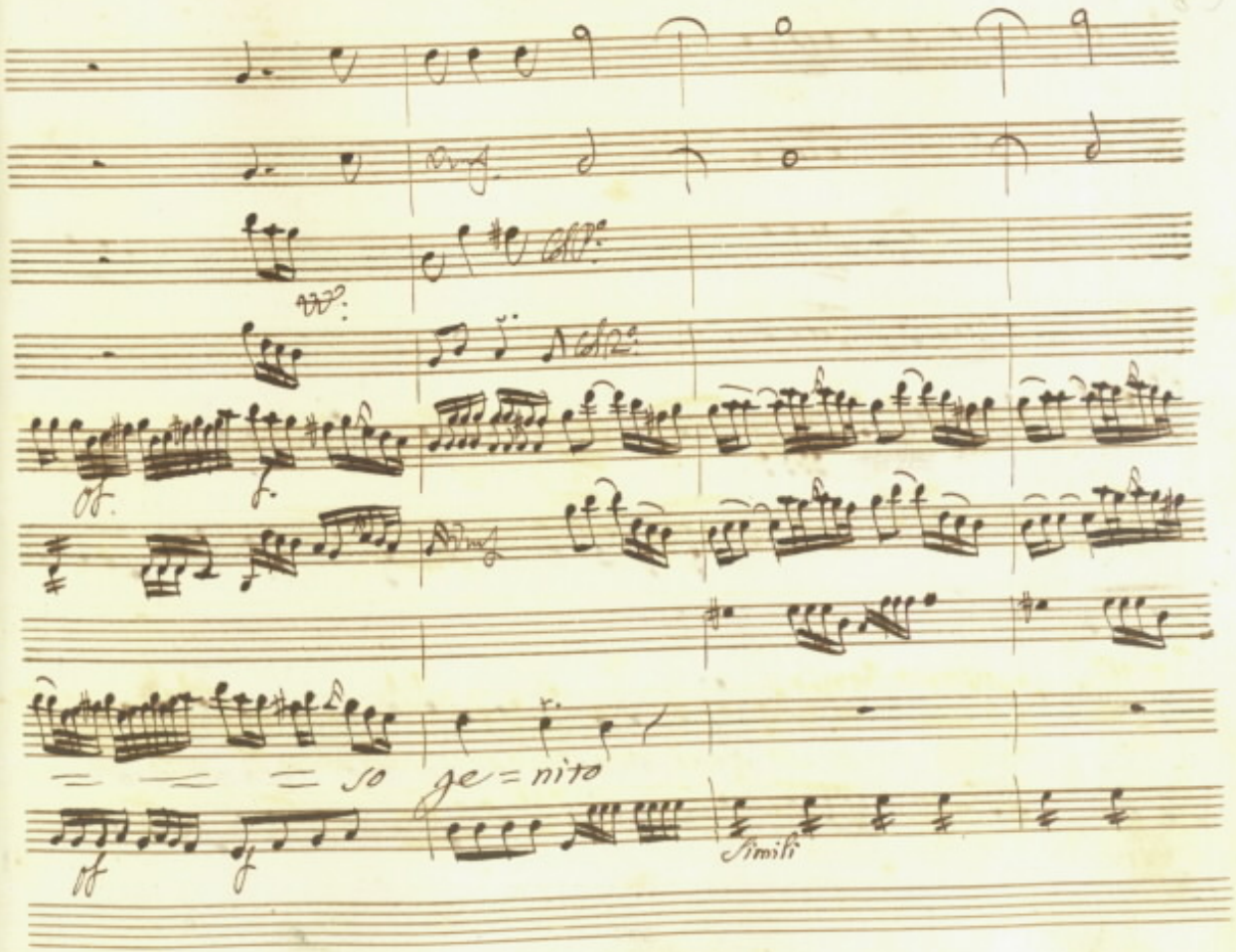

cen = = = = de un dolce ardor chie = do grazia, o almen = perdono



al pieto=so al pietoso genitor Pa=dre amato re=a non sono se m'ac=

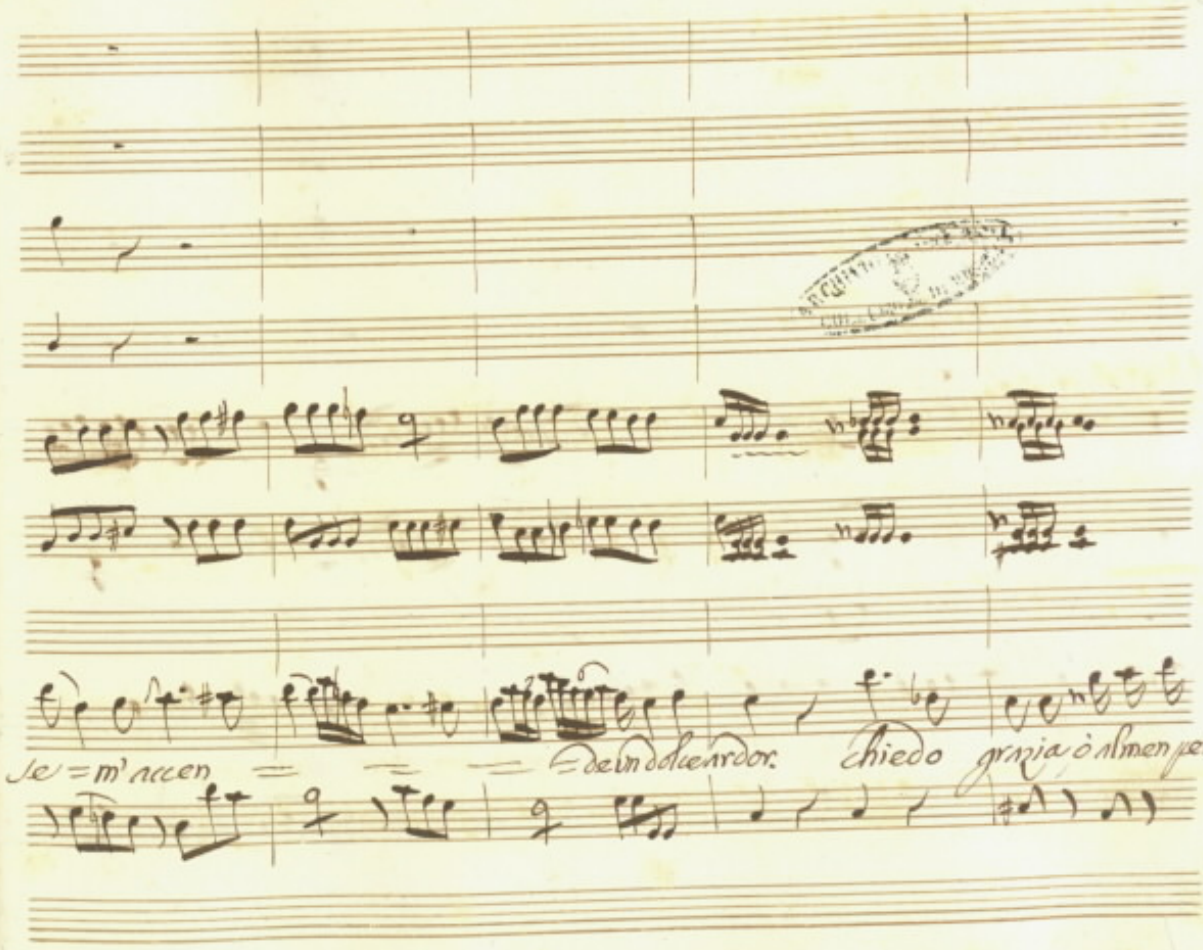

f. ff
cende un dolce ardor chie = do grazia ò almen = perdono al pietoso al pieto
ff p

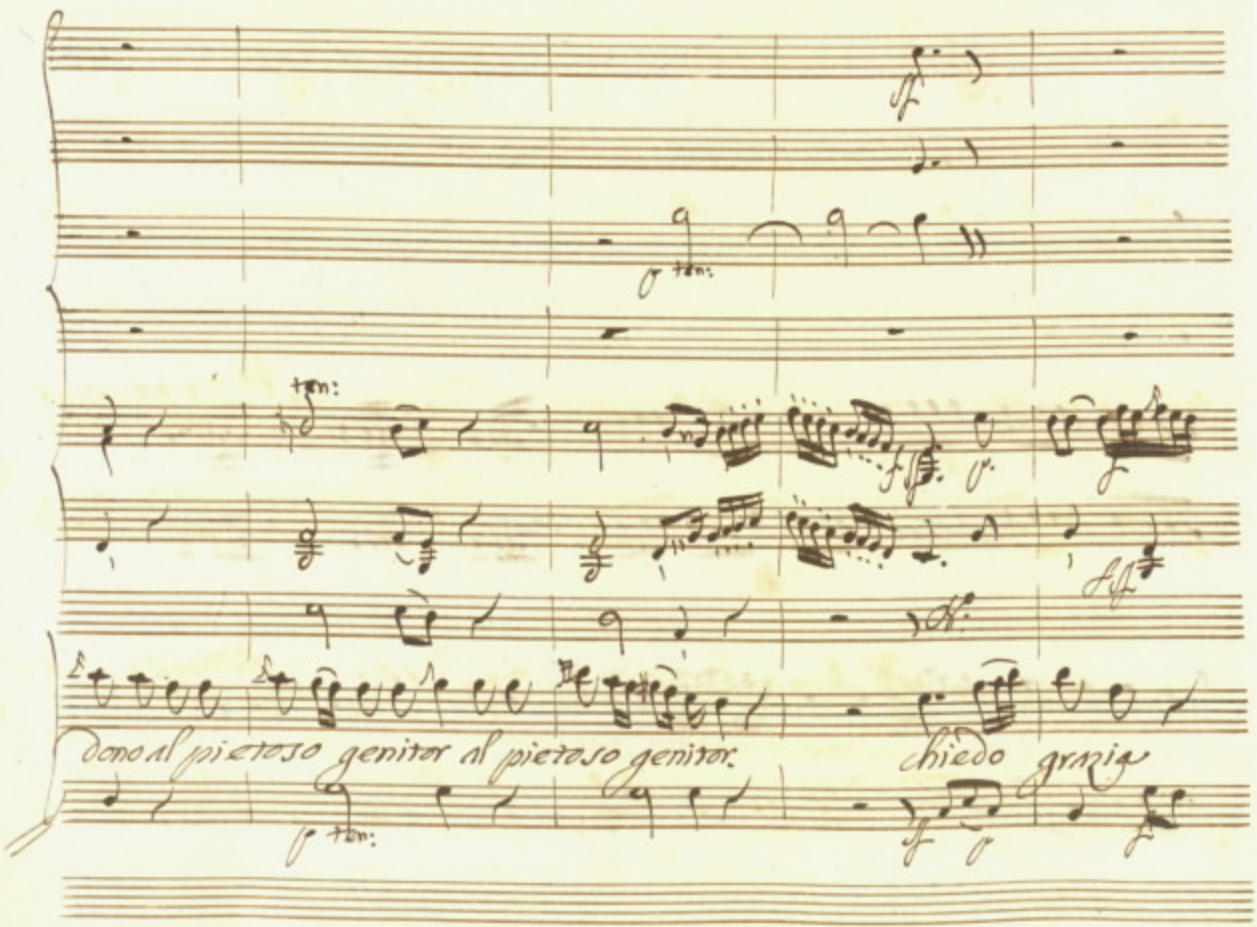

so geni = tor chiedo grazia o almen perdono al pieto

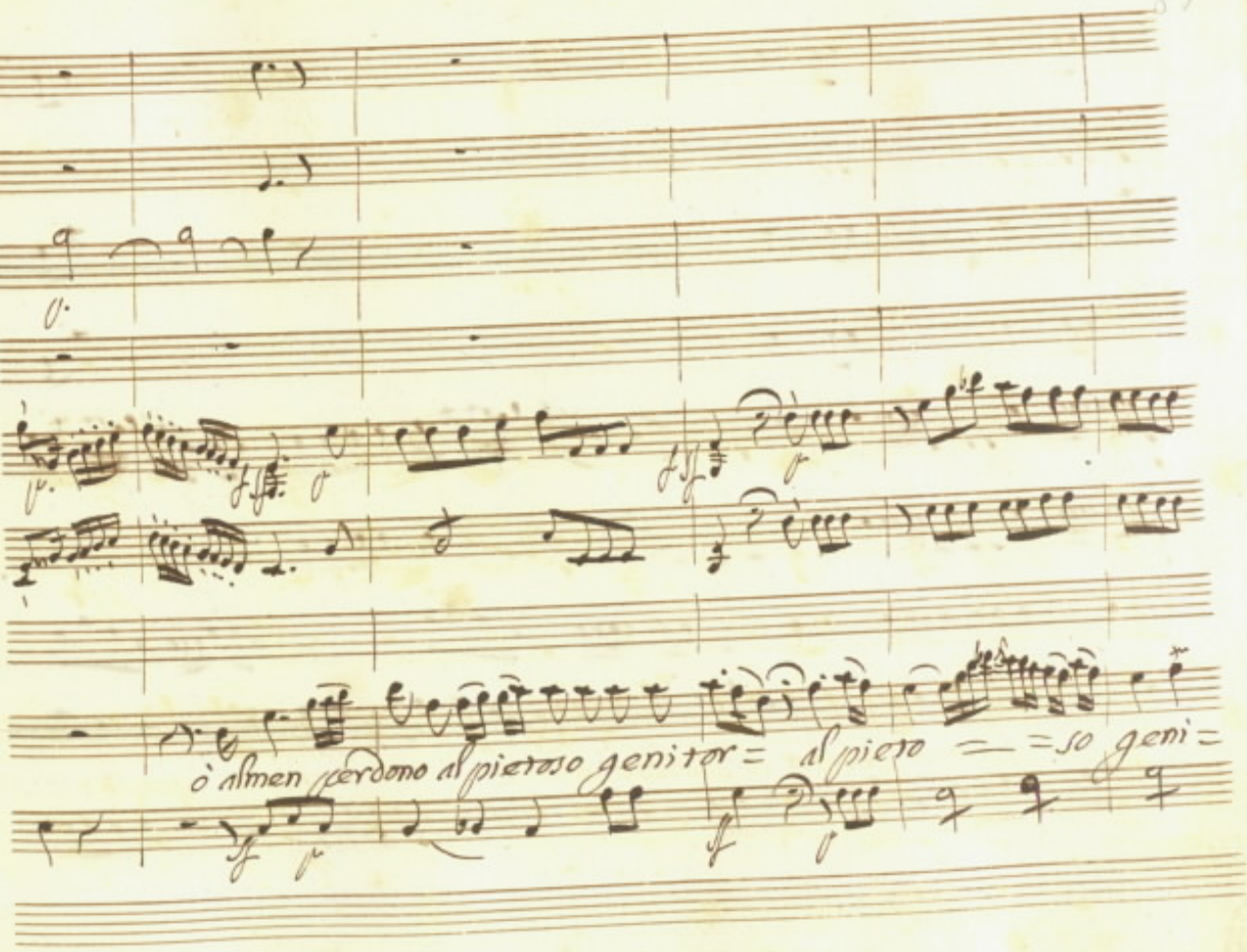

so ge=nito
Simili

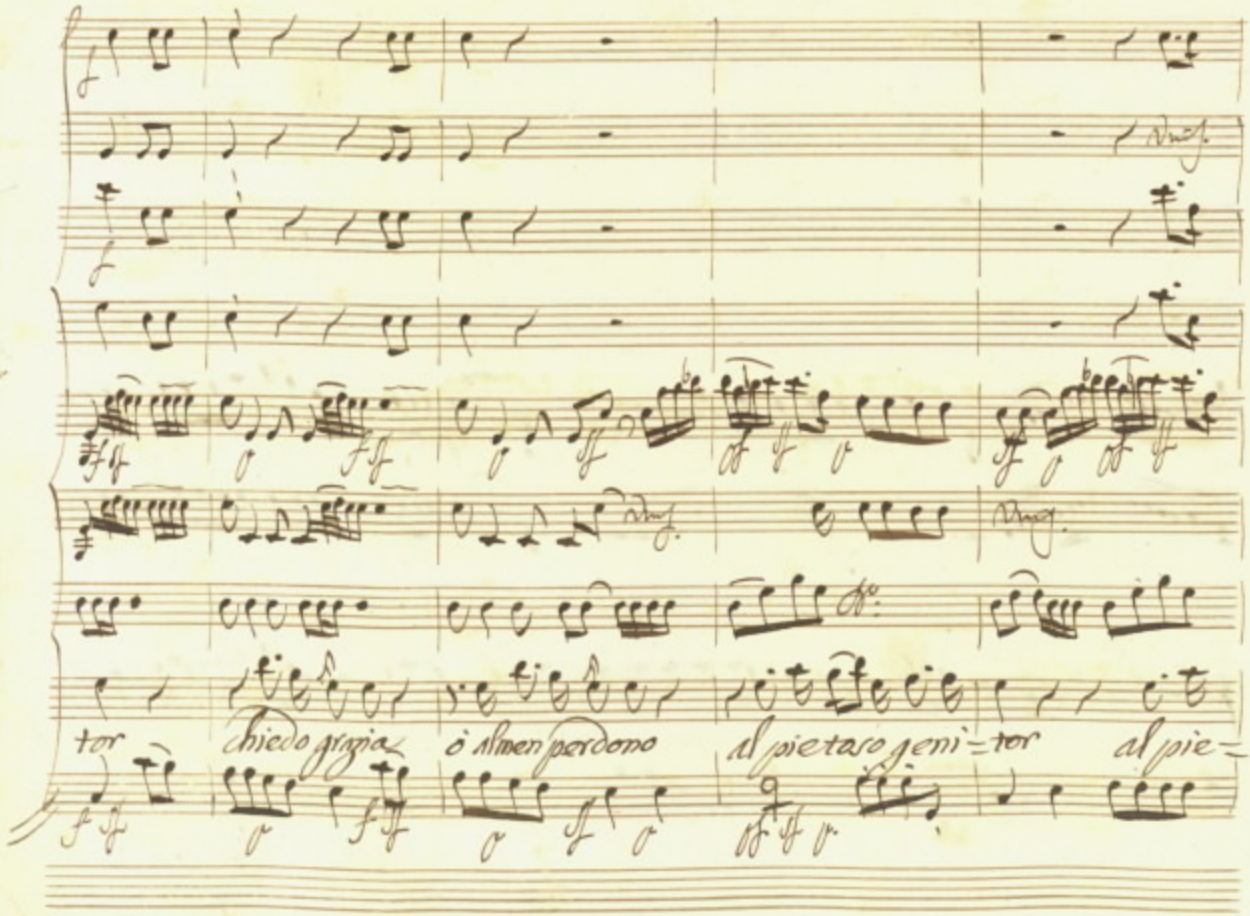
Padre amato rea non sono rea non sono

se = m' accen = = = = de un dolce ardor. chiedo grazia ò almen per =




ten:
ten:
ten:
dono al pietoso genitor al pietoso genitor.
chiedo grazia

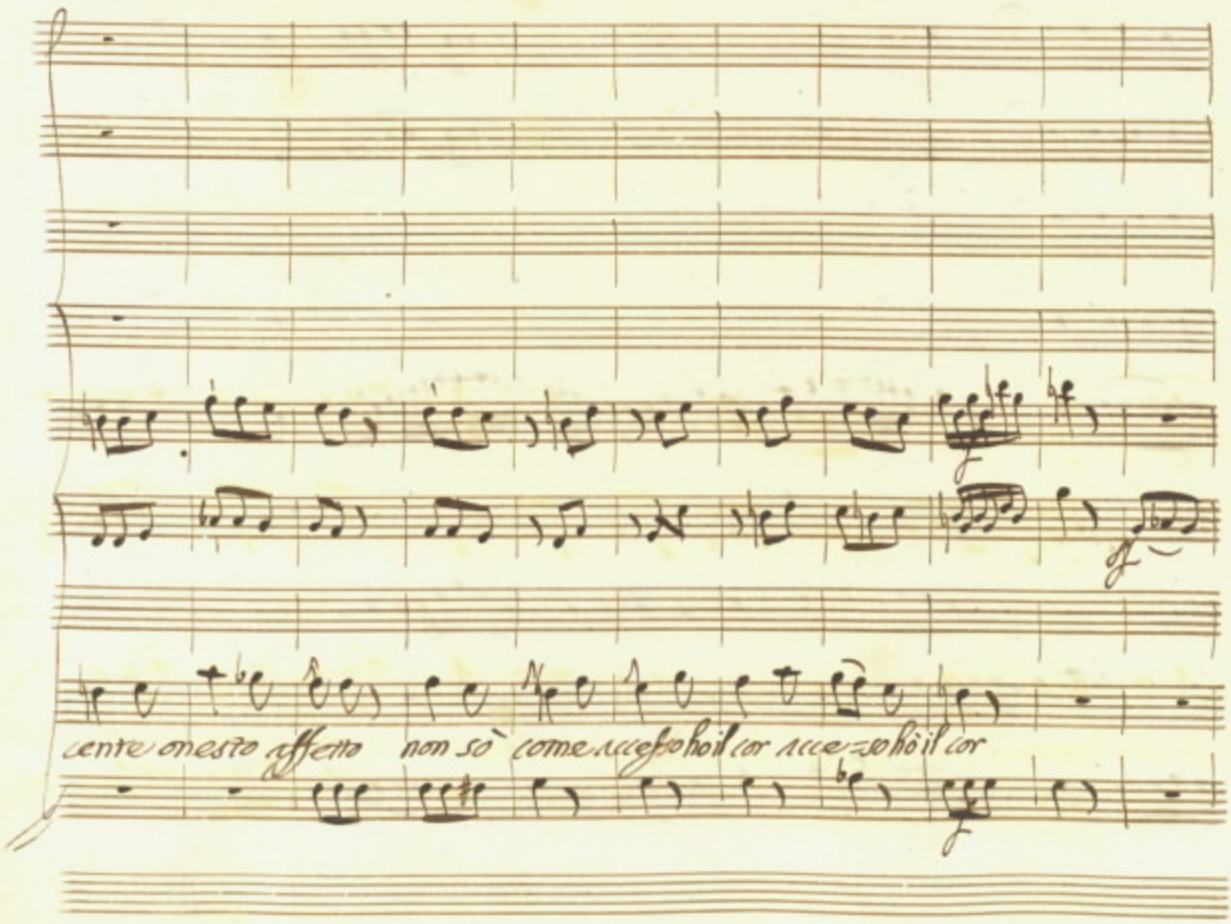

ò almen perdono al pietoso genitor = al pieto — = so geni =


tor
chiedo grazia
ò almen perdono
al pietoso geni=tor
al pie=

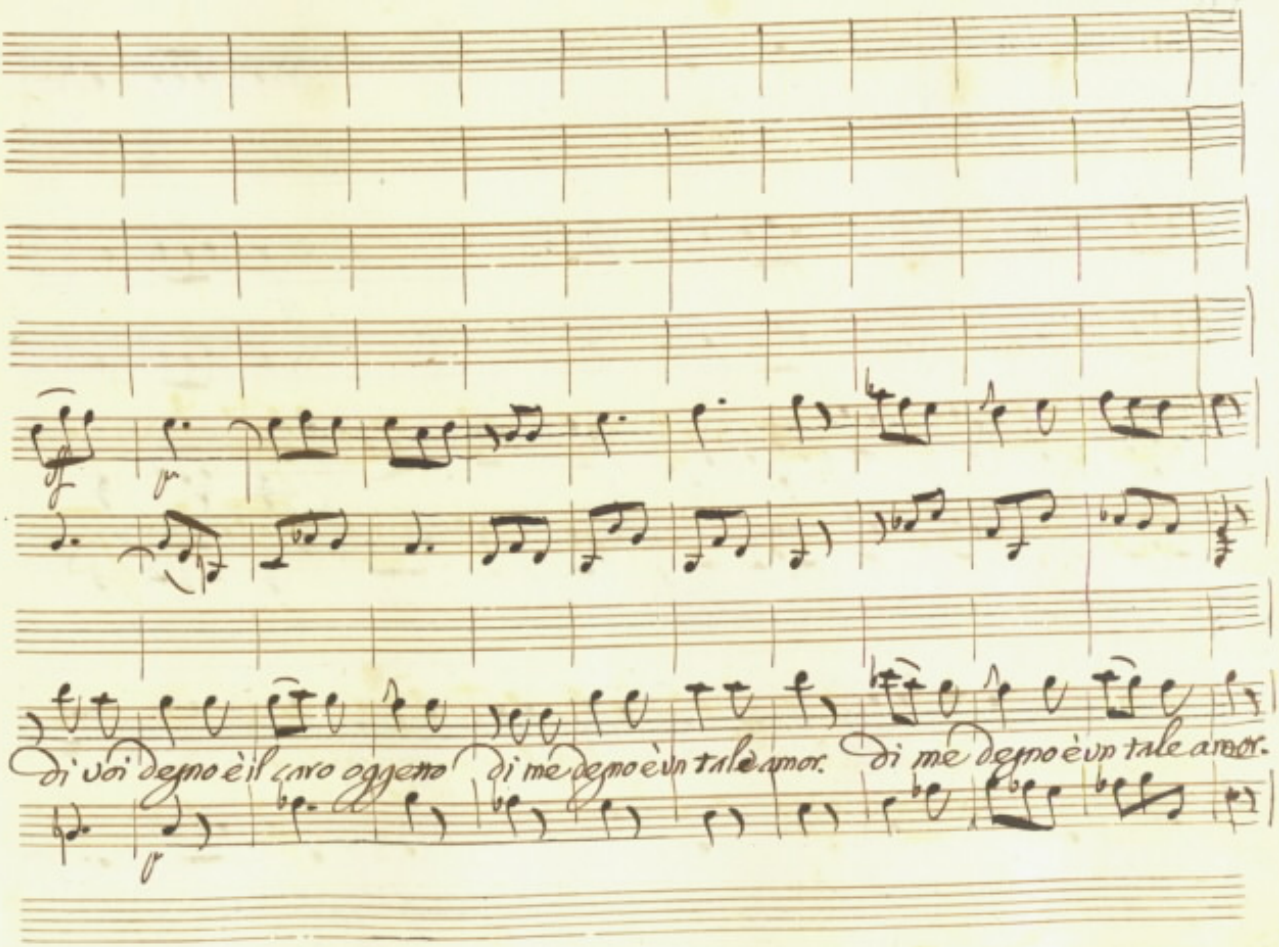
All.o

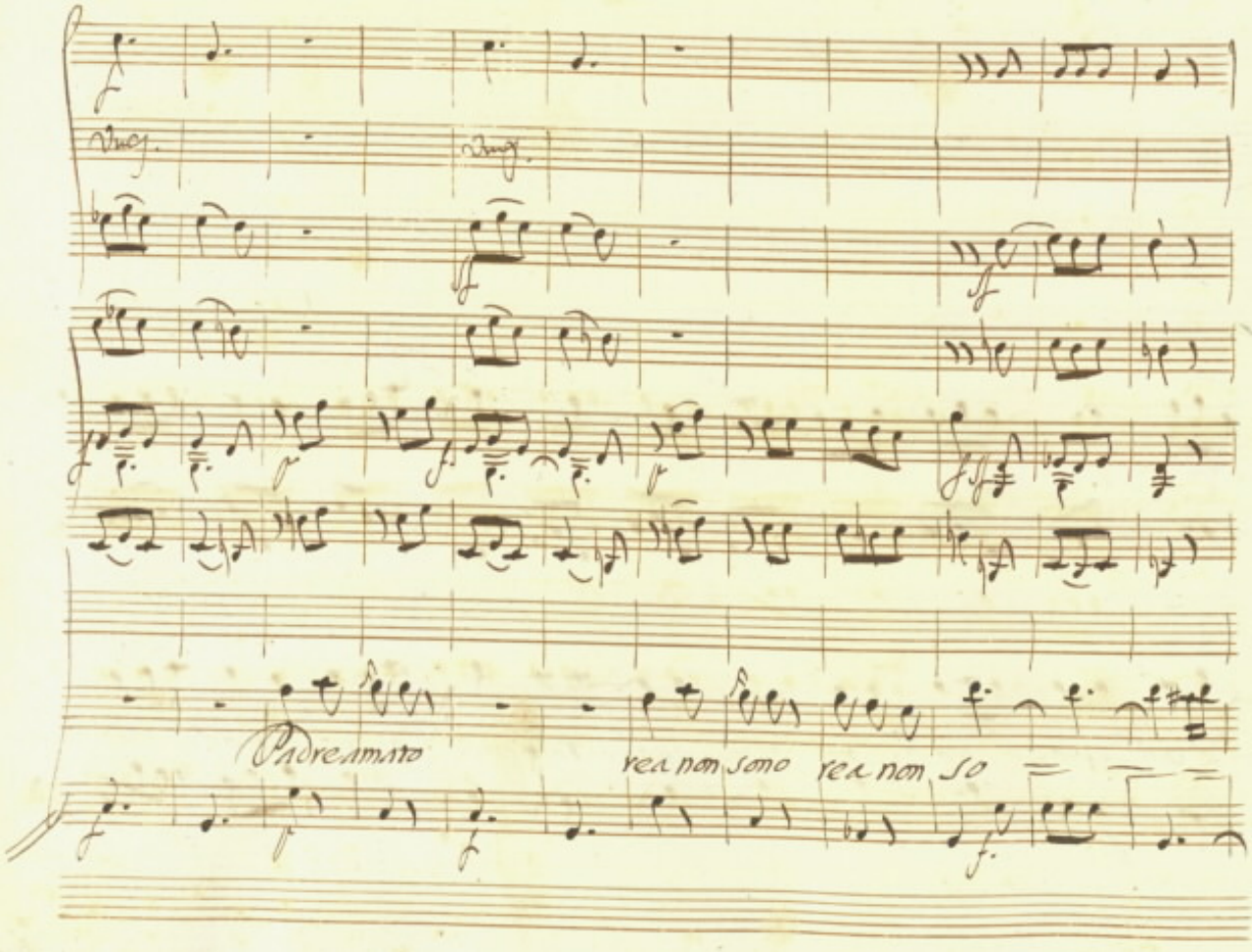
All.o

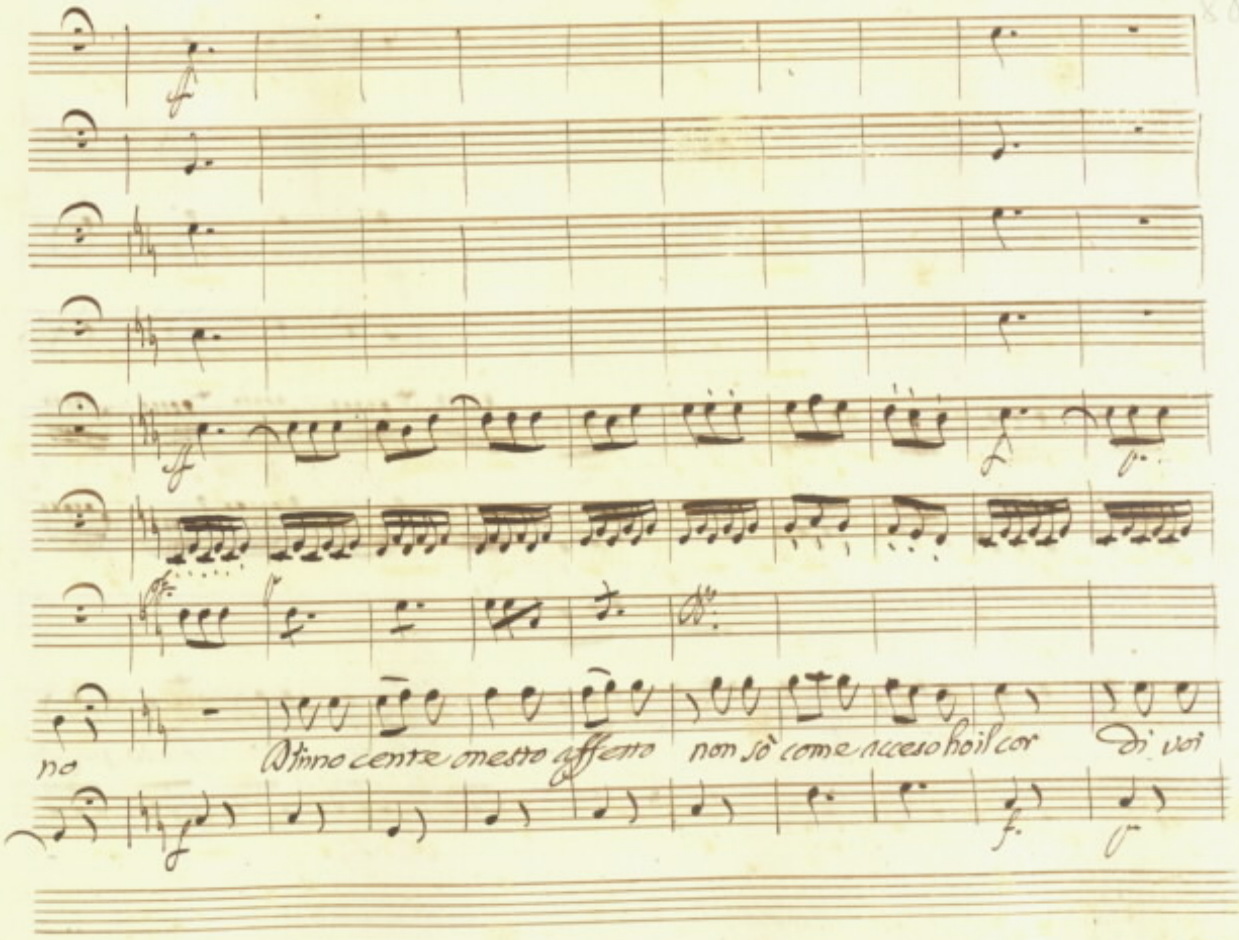
All.o

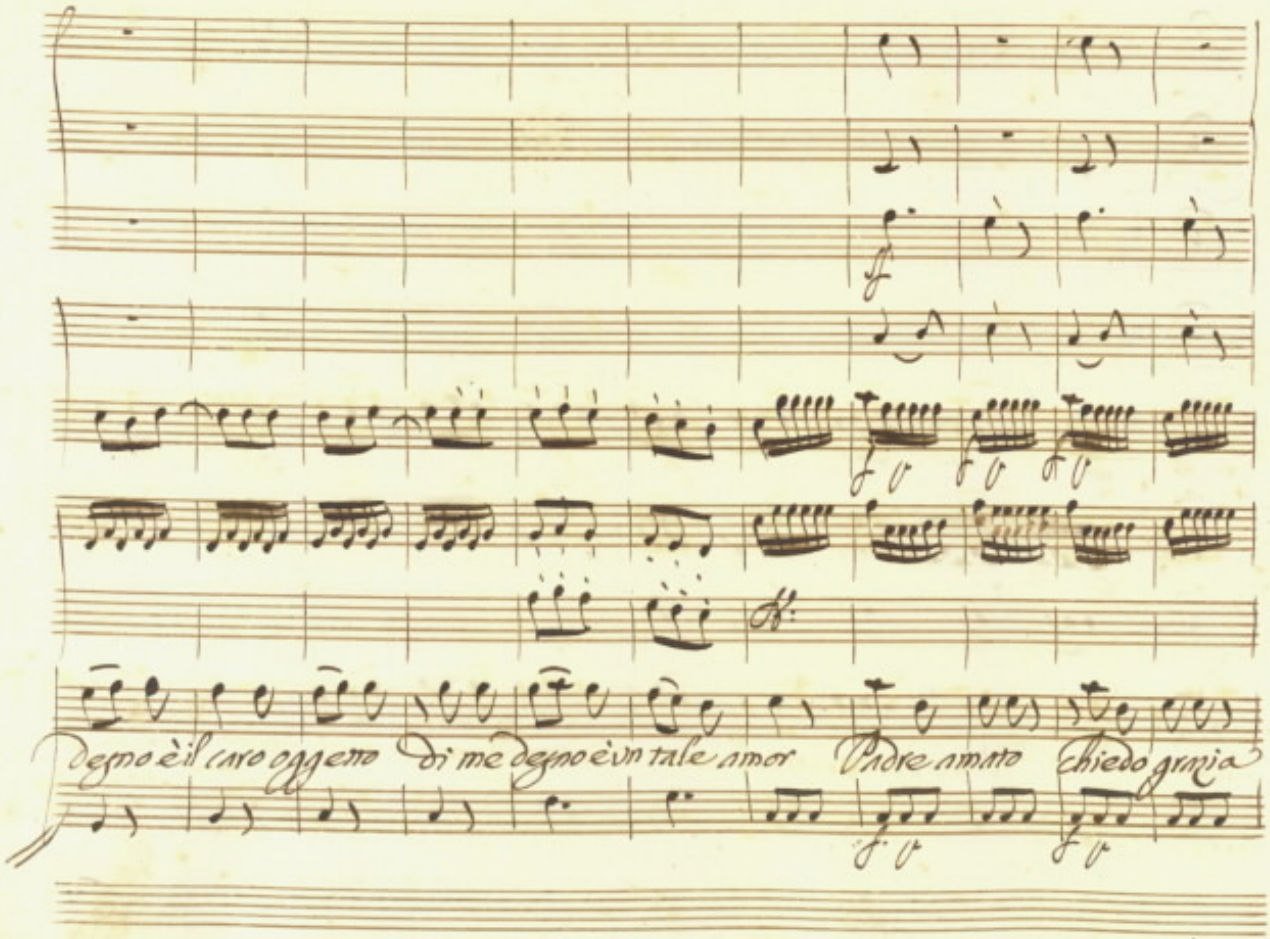


cente onesto affetto non sò come accesso ho il cor acce=so hò il cor


Di voi degno è il caro oggetto di me degno è un tale amor. Di me degno è un tale amor.


Padre amato
rea non sono
rea non so


no
Divino centro onesto affetto
non sò come acceso hoil cor
Di voi

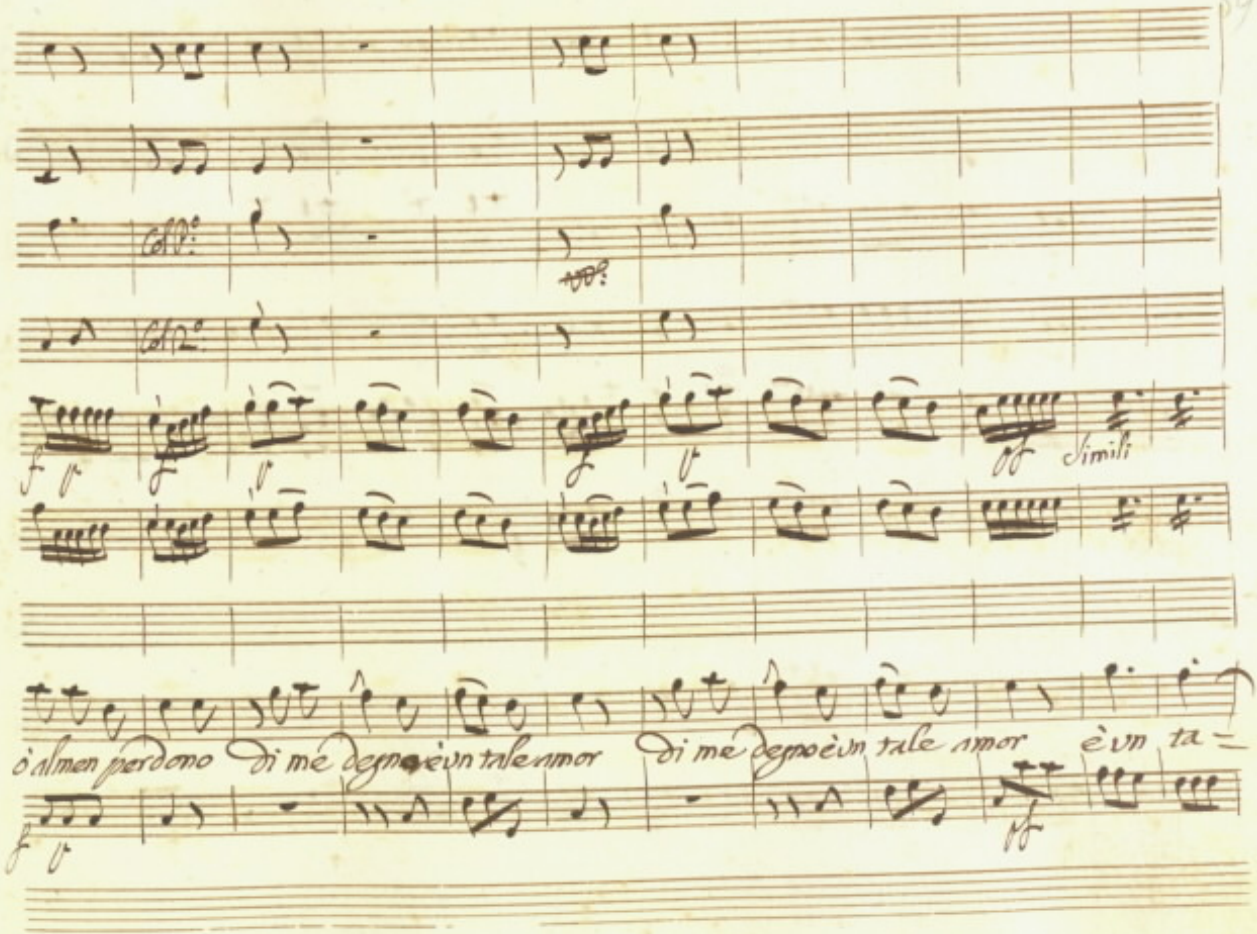

Degno è il caro oggetto di me degno è un tale amor Padre amato chiedo grazia

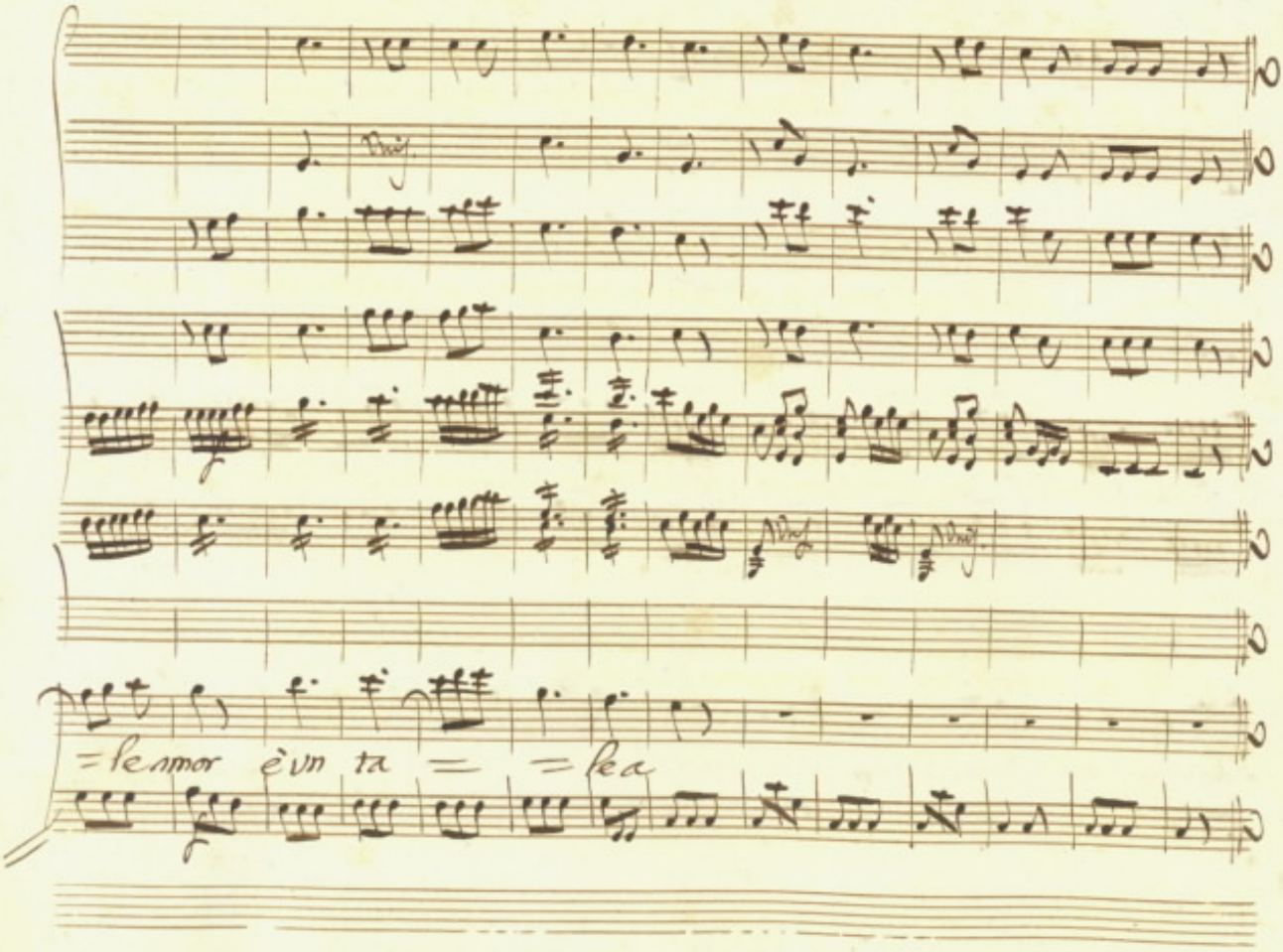
Col 1°

Col 2°

Simili

ò almen perdono di me degno è un tale amor di me degno è un tale amor è un ta=




=le mor è un ta = = ka

Scena XIV

Pandolfo Solo

Cond:

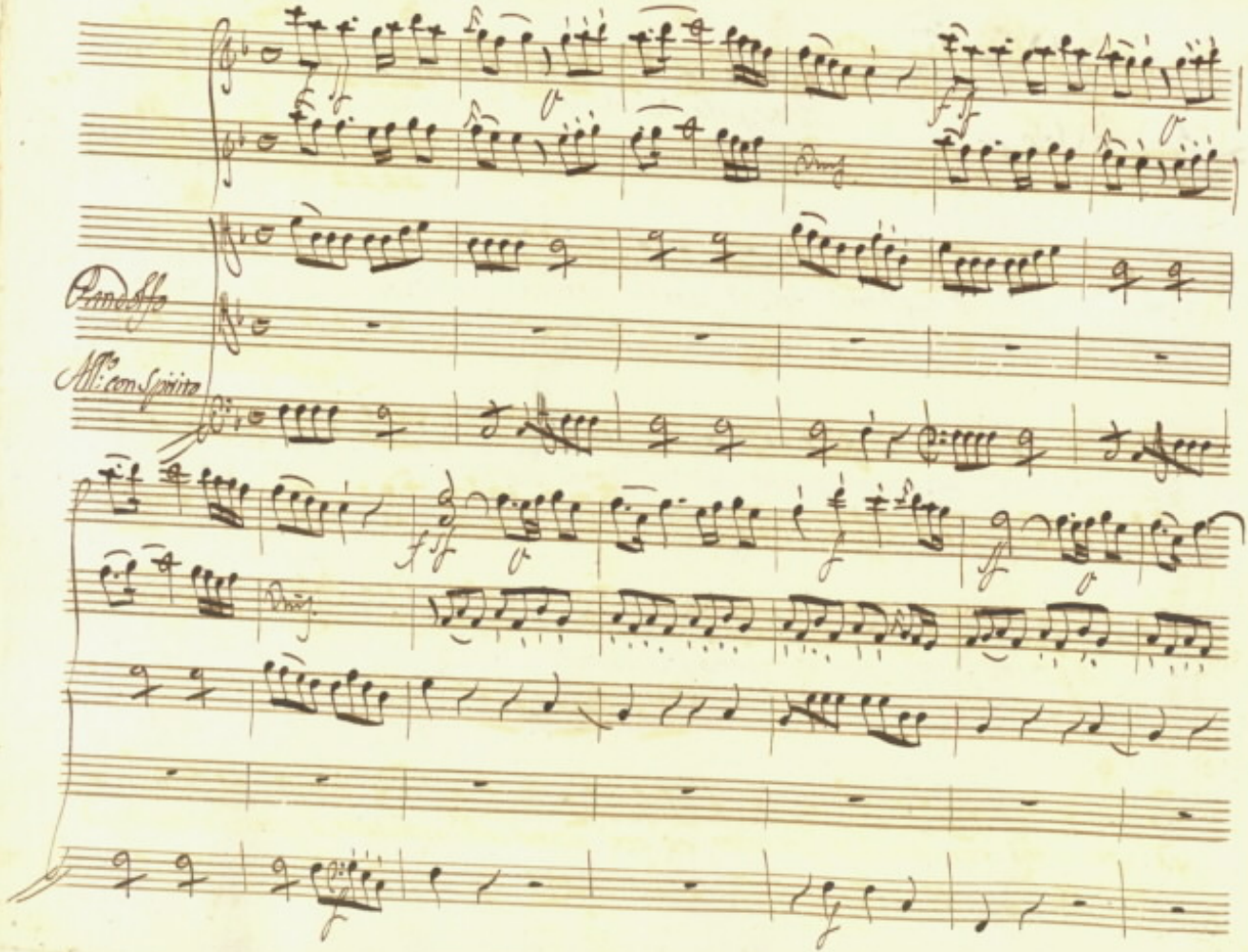
Peregola, insolente... ma per dirla, ha un poco di ra=

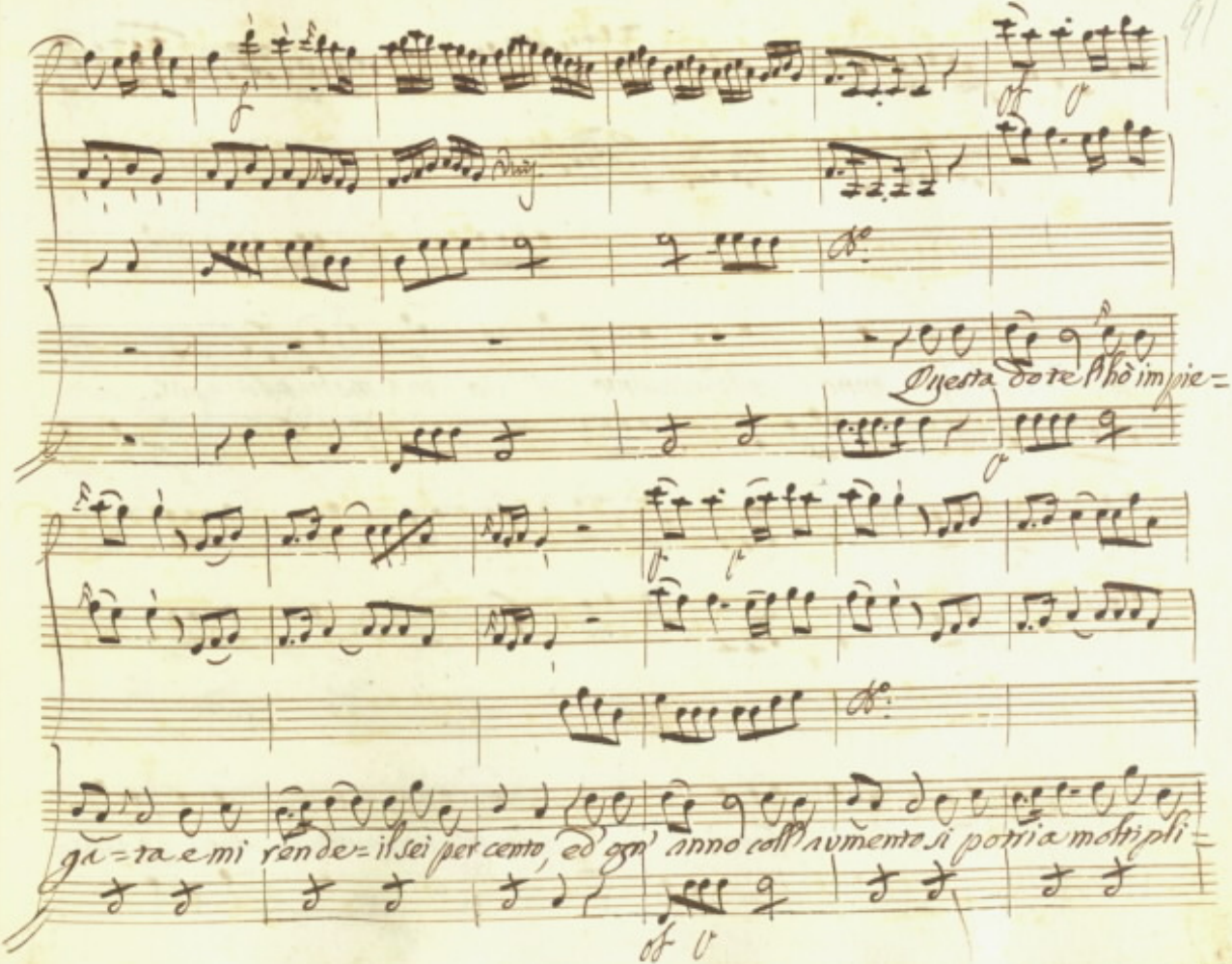
gione. ella è negli anni, in cui parla natura, e volen=tieri conso=

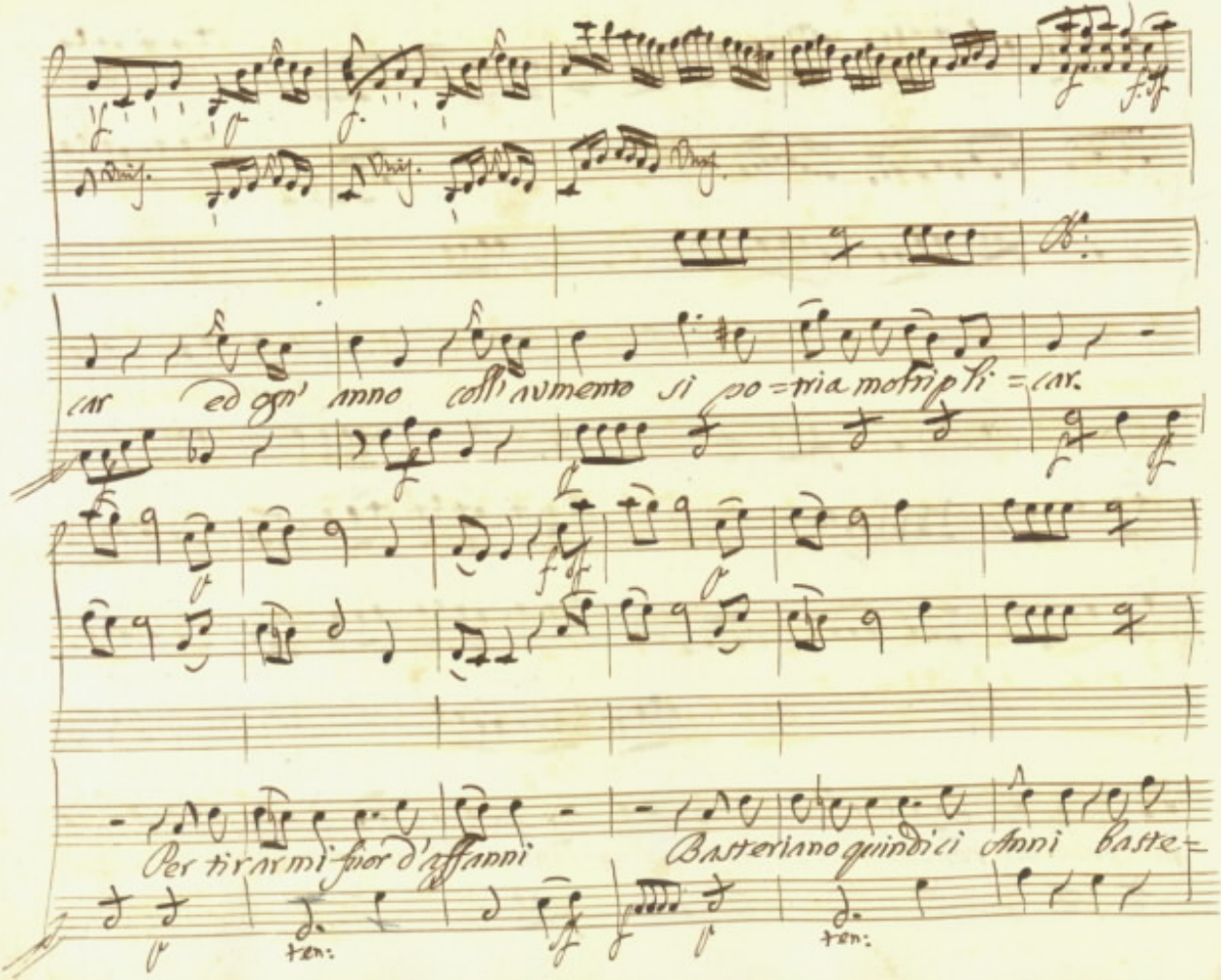
la vorrei: ma quando penso che la dove lasciata da sua Madre dovrei metter

fuori, mi batte il cor, mi vengono i Sudori.

Segue l'Aria di Pandolfo

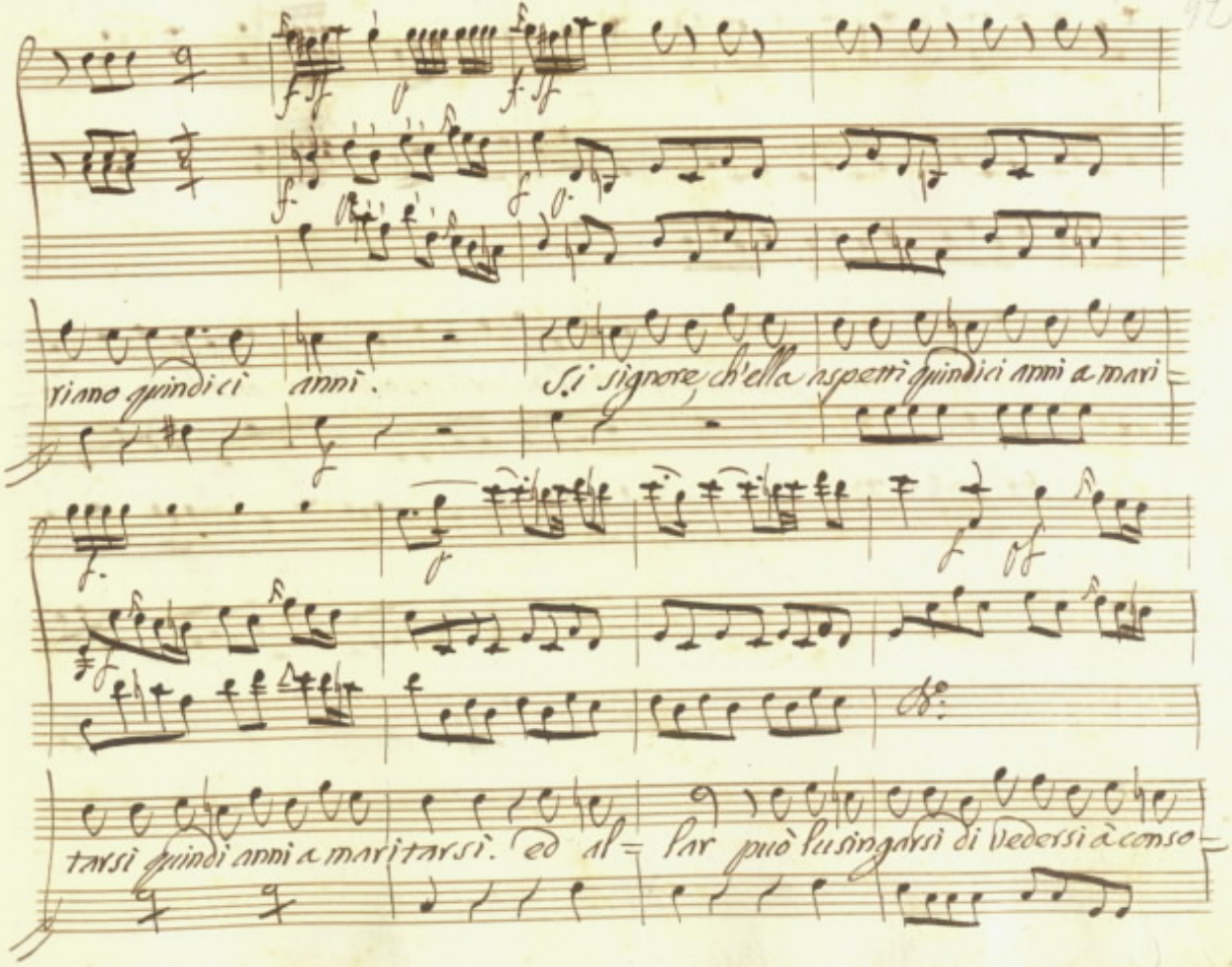

Primo Allo
All.o con Spirito

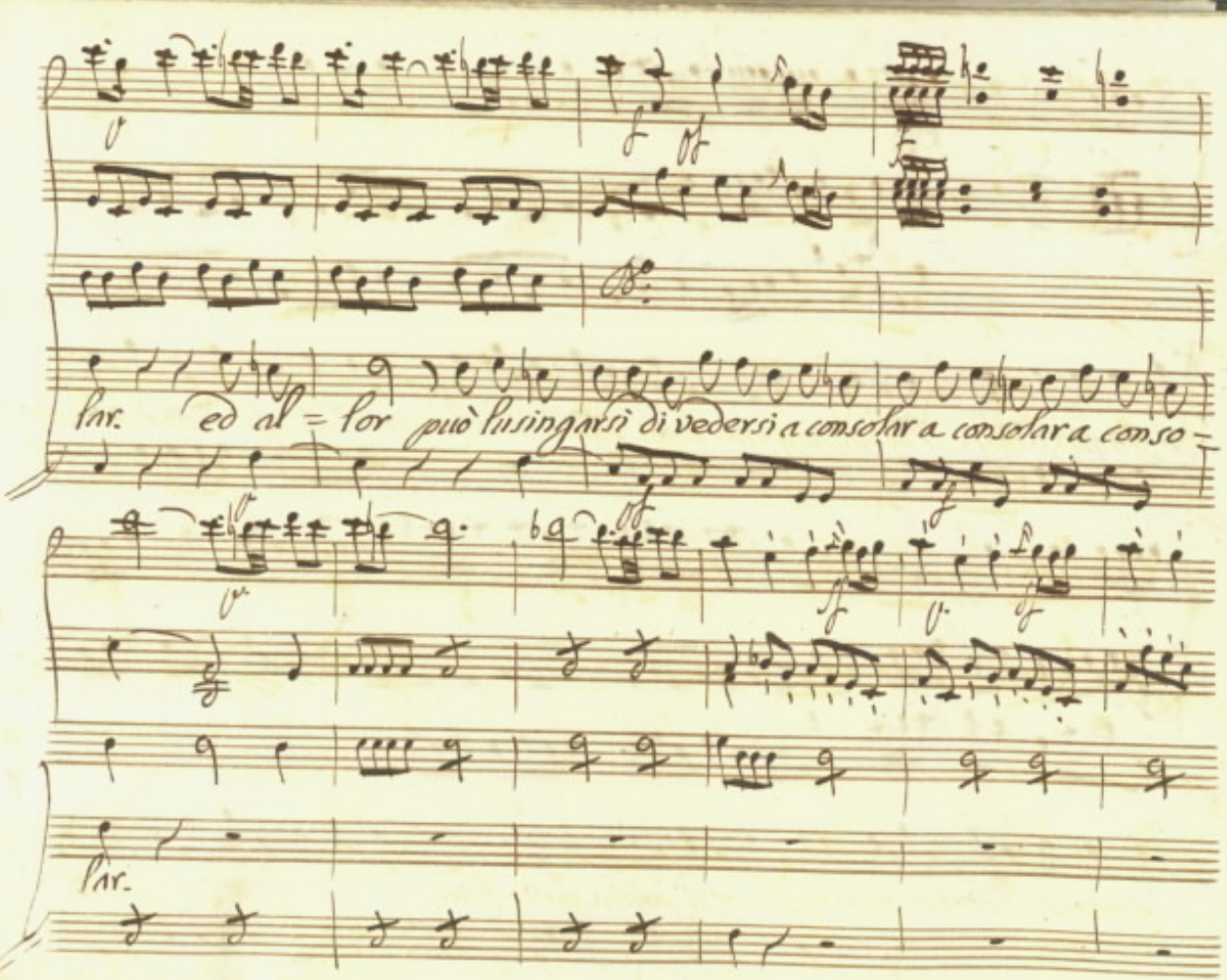

Questa dote l'hò im pie=
ga=ta e mi ren de= il sei per cento, ed ogn' anno coll'augmento si potria moltipli=

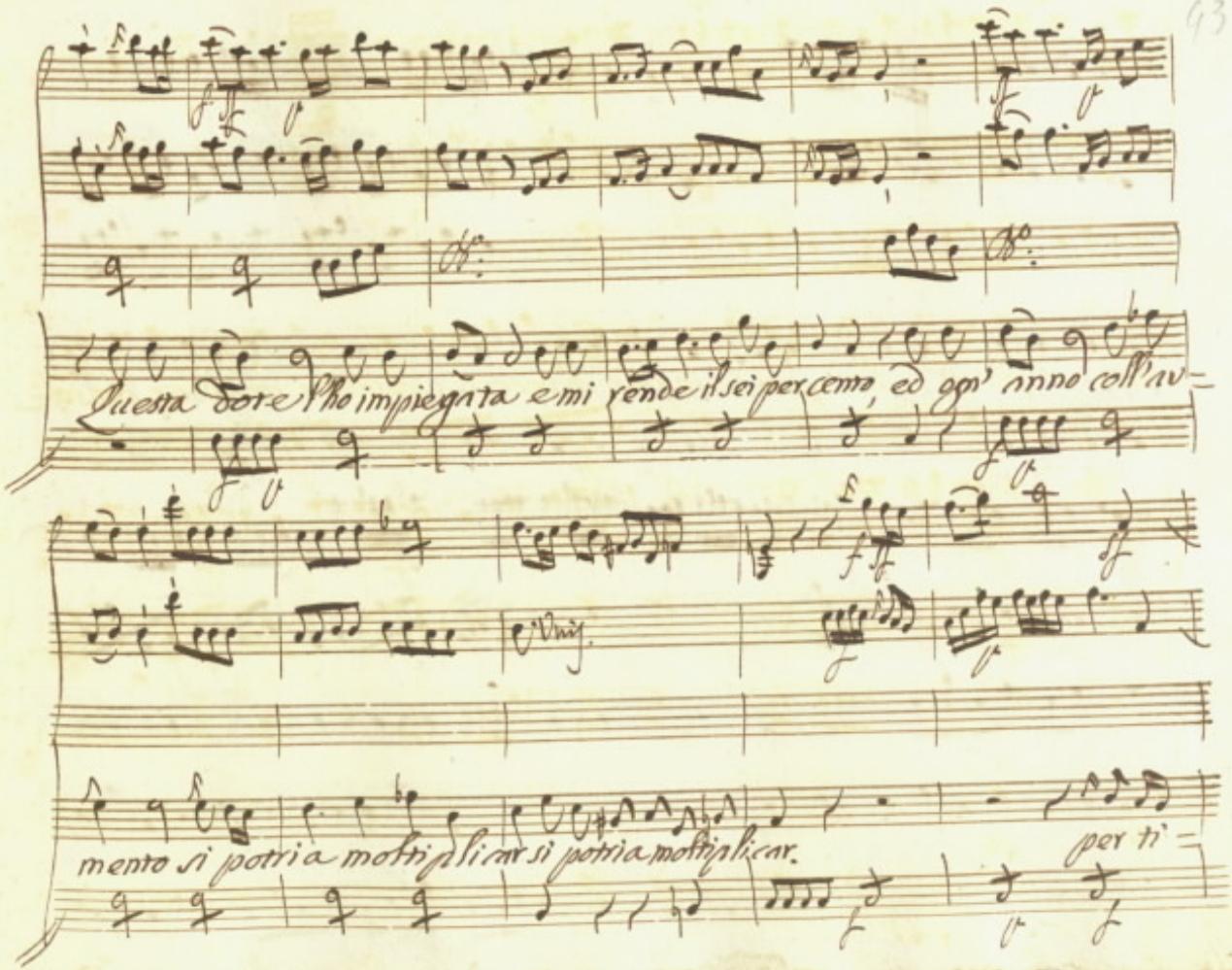


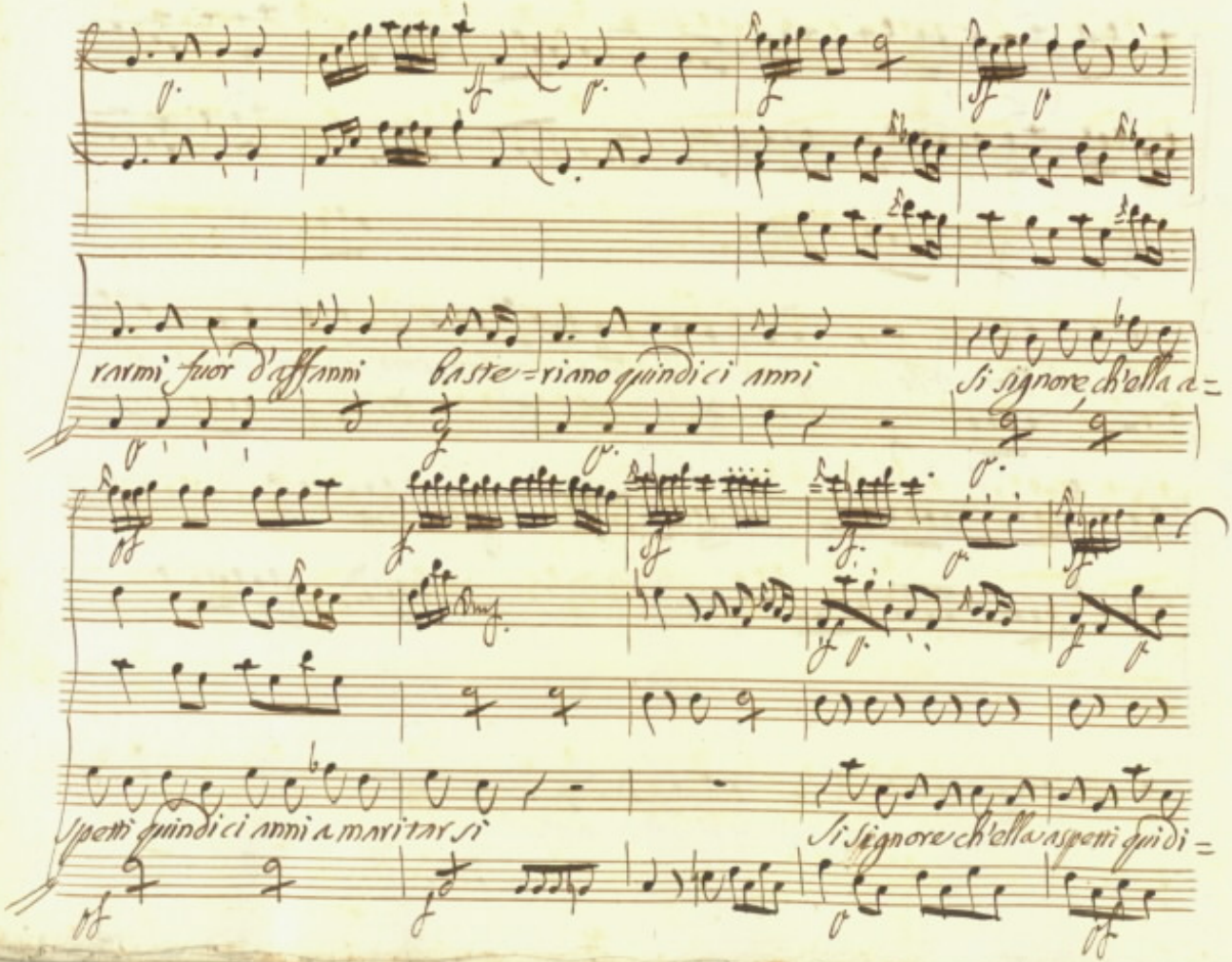
car ed ogn' anno coll'aumento si po=tria moltipli=car.

Per tirarmi fuor d'affanni Basteriano quindici Anni baste=


rimo quindici anni.
Sì signore ch'ella aspetti quindici anni a mari=
tarsi quindi anni a maritarsi. ed al=
lor può lusingarsi di vedersi à conso=

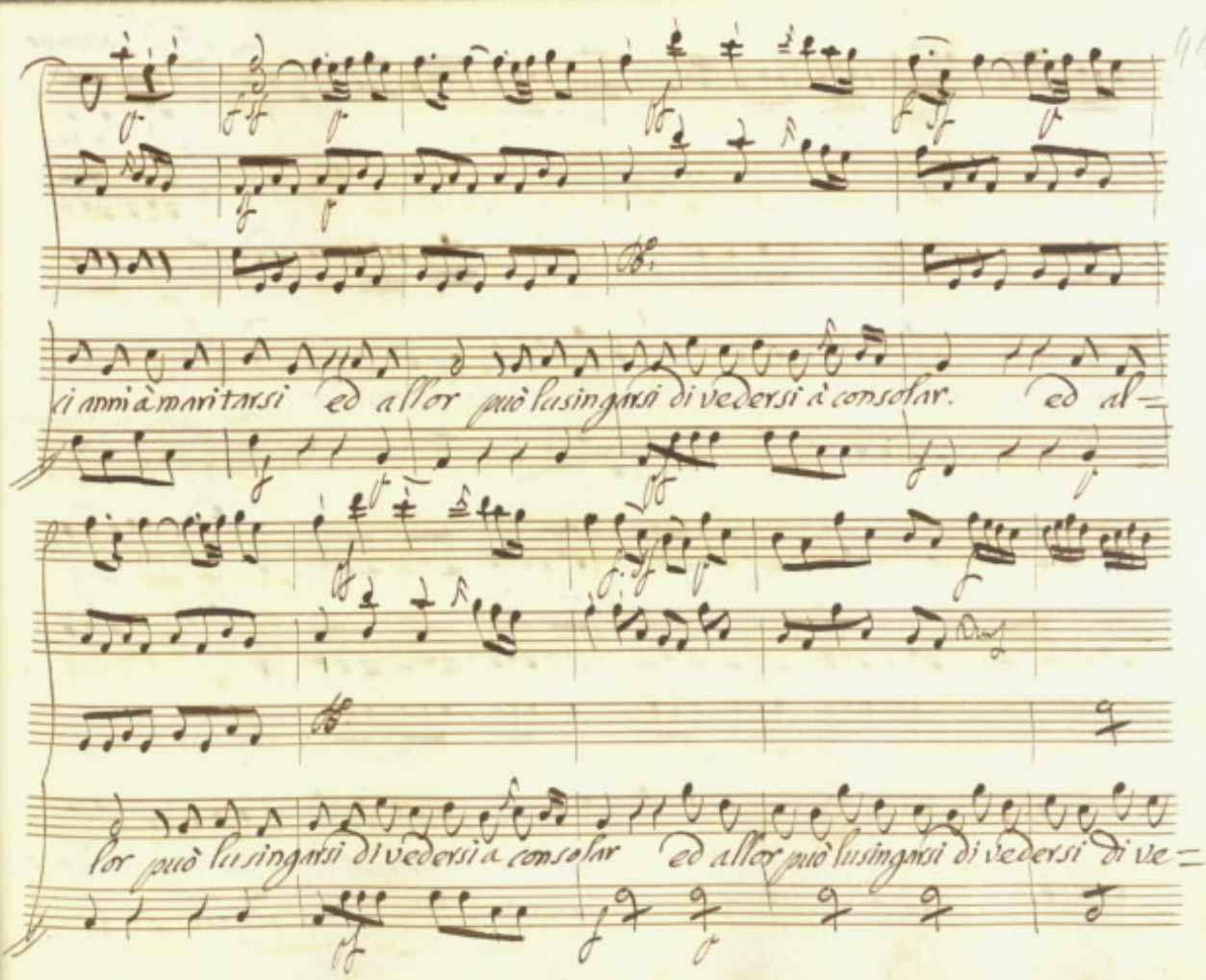

Par. ed al = lor può lusingarsi di vedersi a consolar a consolar a conso =
Par.

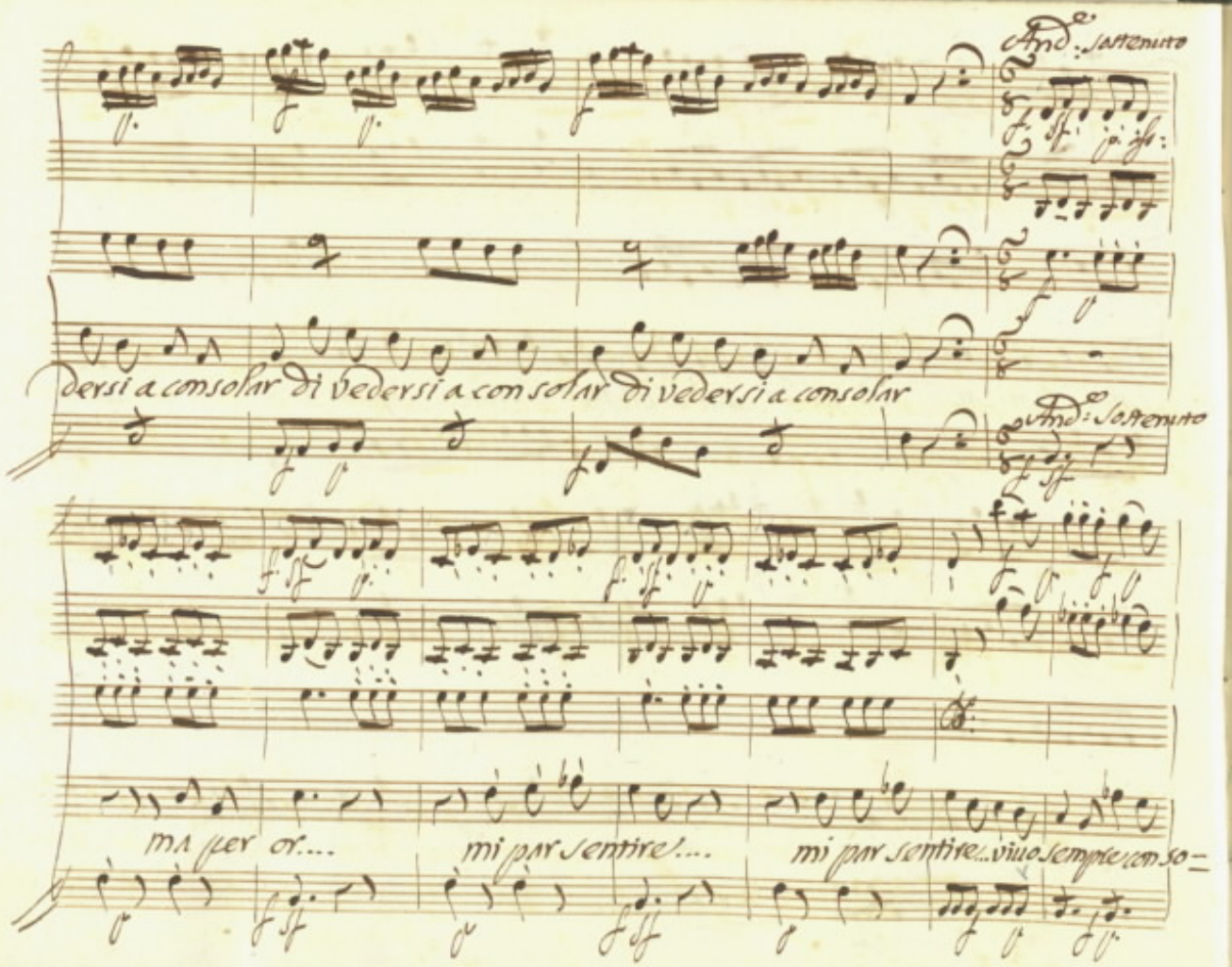

Questa dote Pho impiegata e mi rende il sei per cento, ed ogn' anno coll'au-
mento si potria moltiplicar si potria moltiplicar.
per ti-

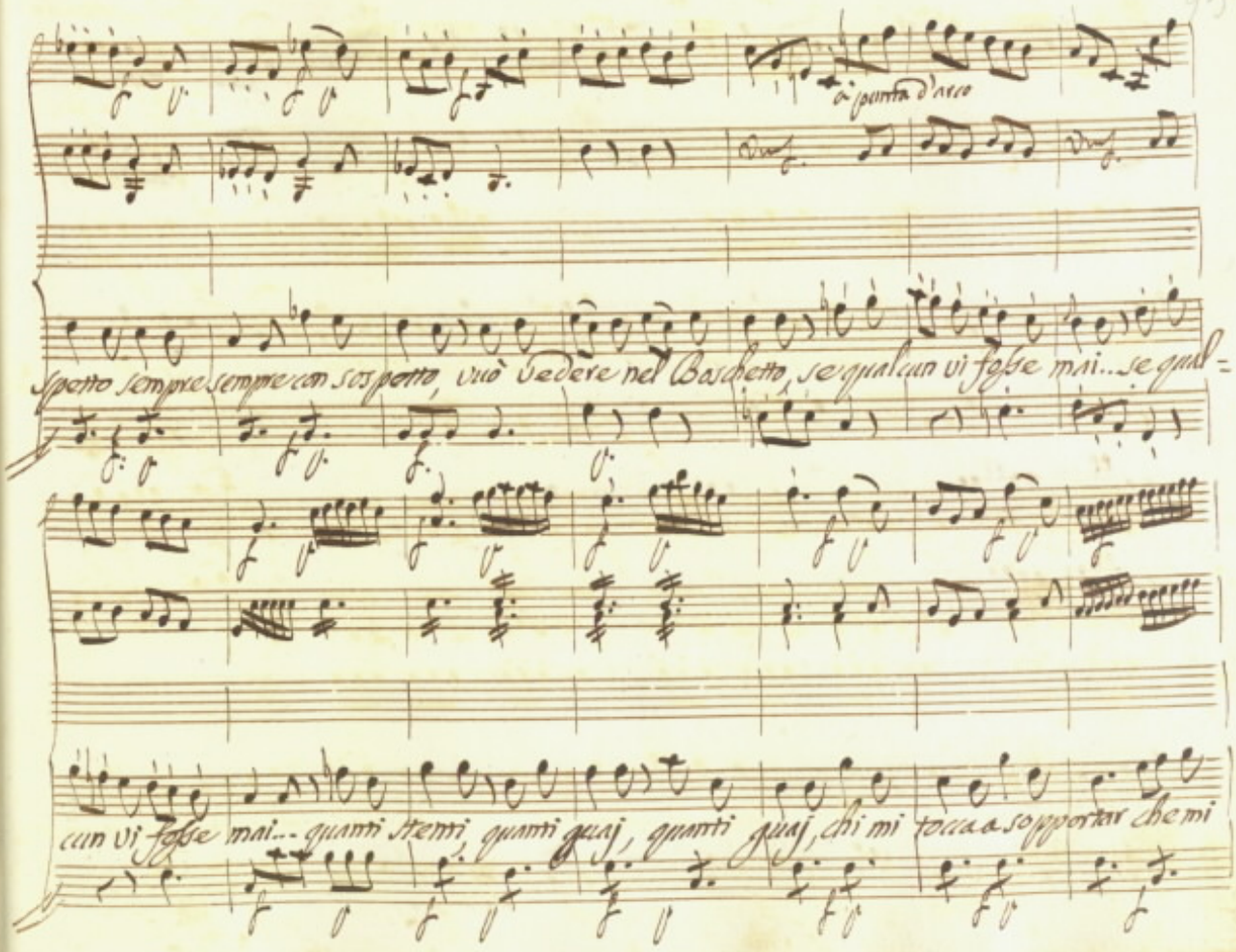


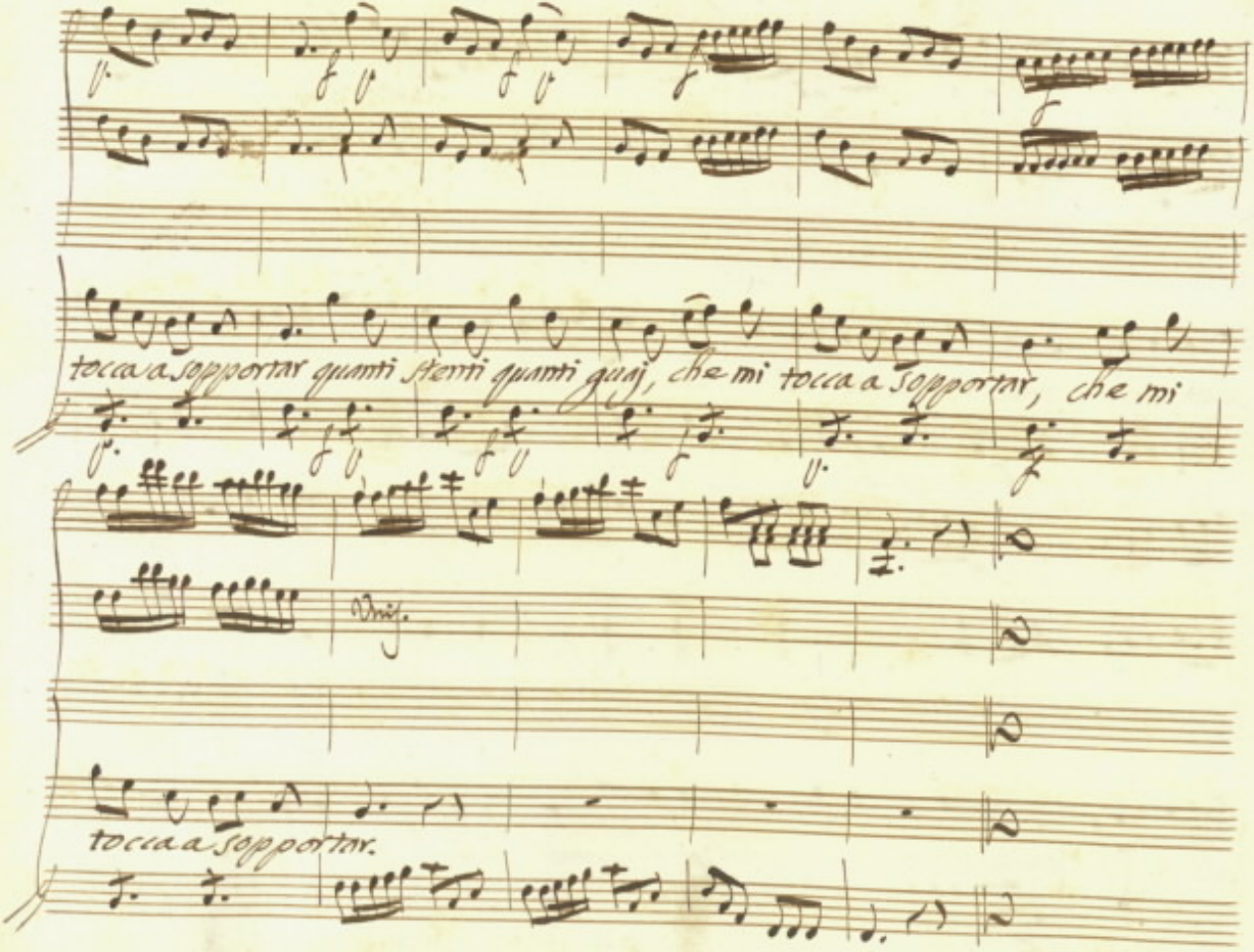
rarmi fuor d'affanni baste=riano quindici anni Si signore ch'ella a=

spetti quindici anni a maritarsi Si Signore ch'ella aspetti quidi=


ci anni à maritarsi ed allor può lusingarsi di vedersi à consolar. ed al=
lor può lusingarsi di vedersi à consolar ed allor può lusingarsi di vedersi di ve=

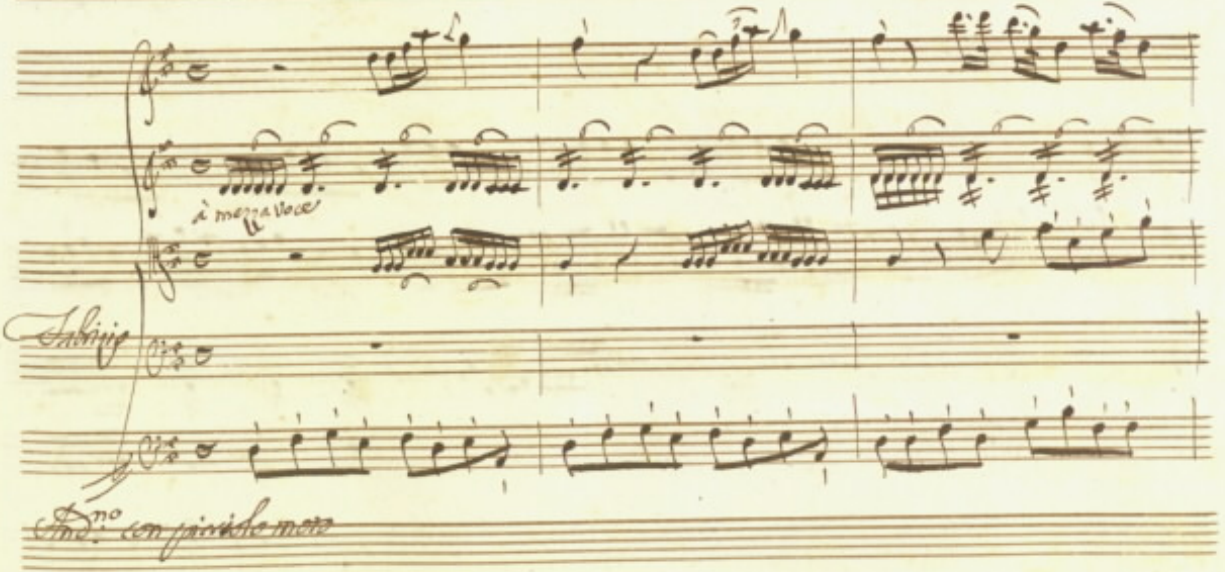

And.e sostenuto
dersi a consolar di vedersi a consolar di vedersi a consolar
And.e sostenuto
ma per or....
mi par sentire....
mi par sentire...viuo sempre con so=

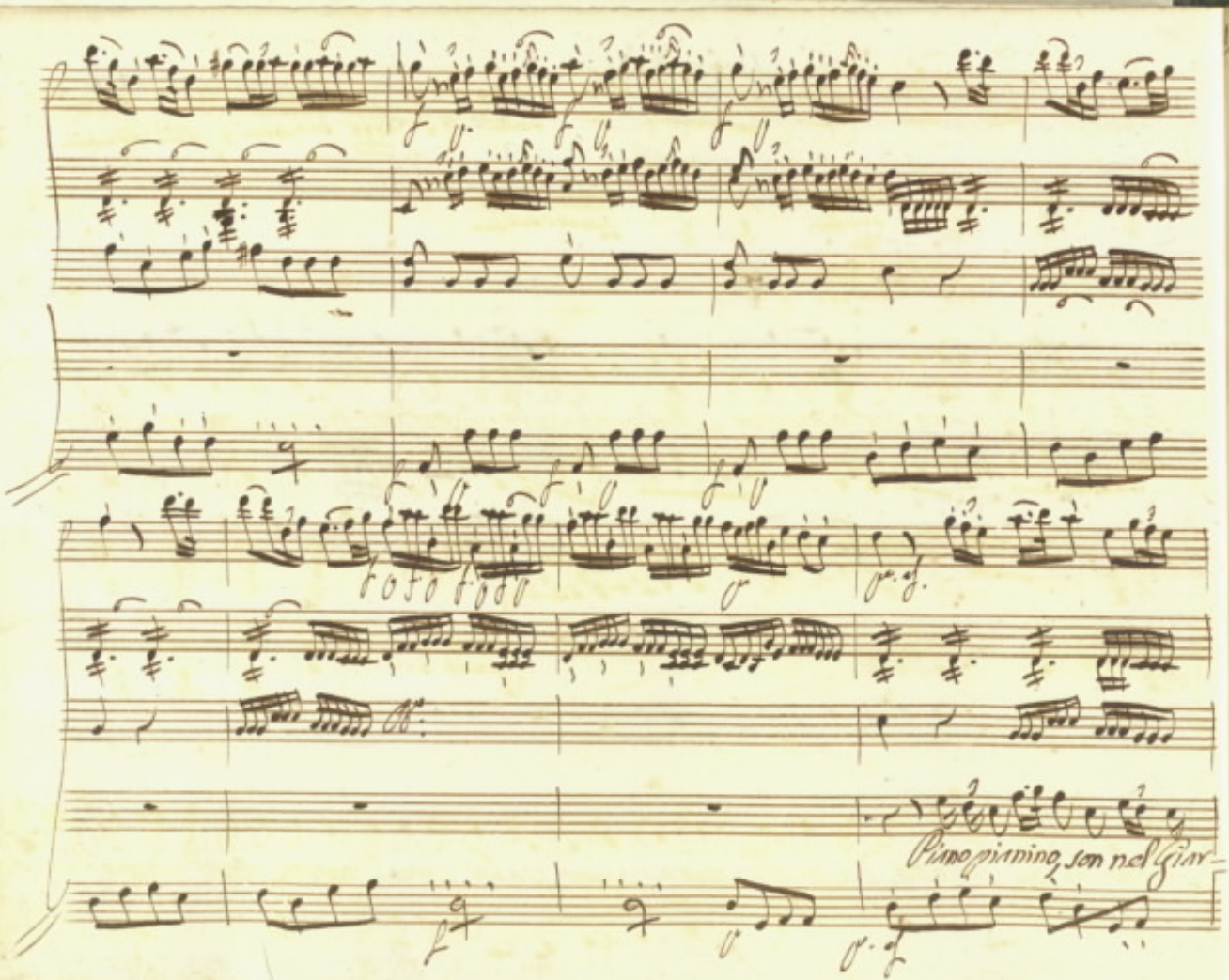

a punta d'arco
Sospetto sempre sempre con sospetto, vuò vedere nel Boschetto, se qualcun vi fosse mai... se qual=
cun vi fosse mai... quanti stenti, quanti guai, quanti guai, chi mi torna a sopportar che mi

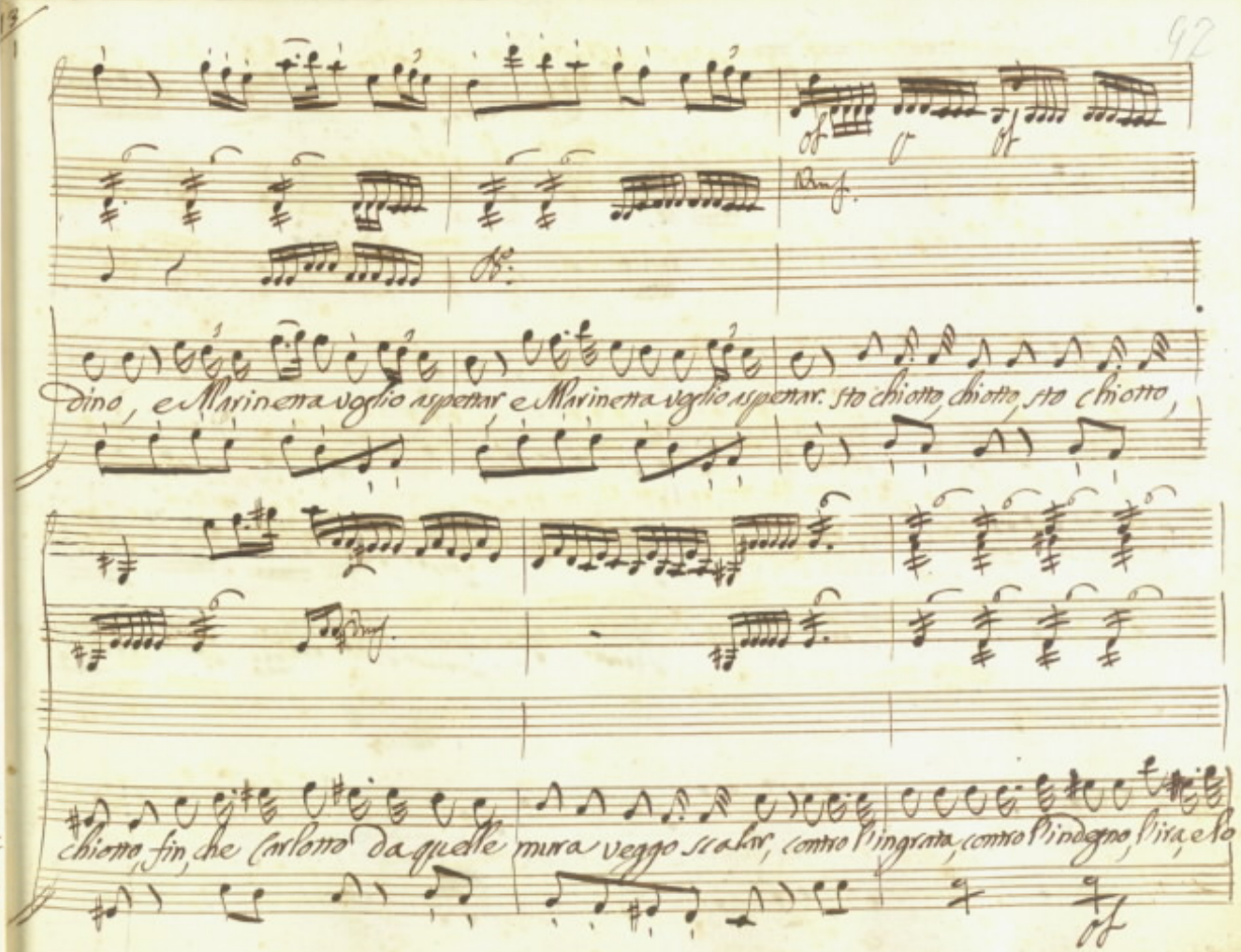

tocca a sopportar quanti stenti quanti guaj, che mi tocca a sopportar, che mi
tocca a sopportar.

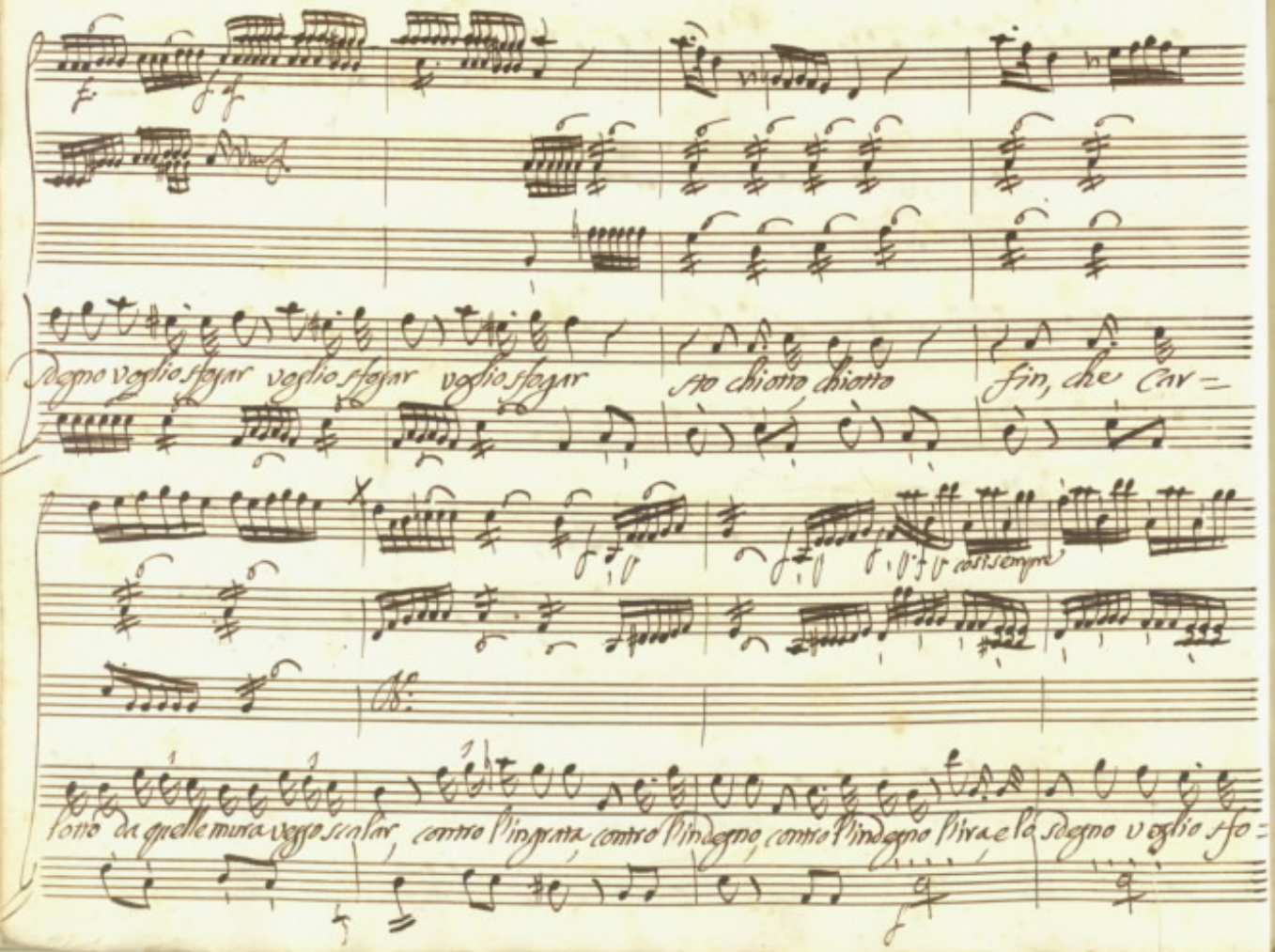
Scena XV

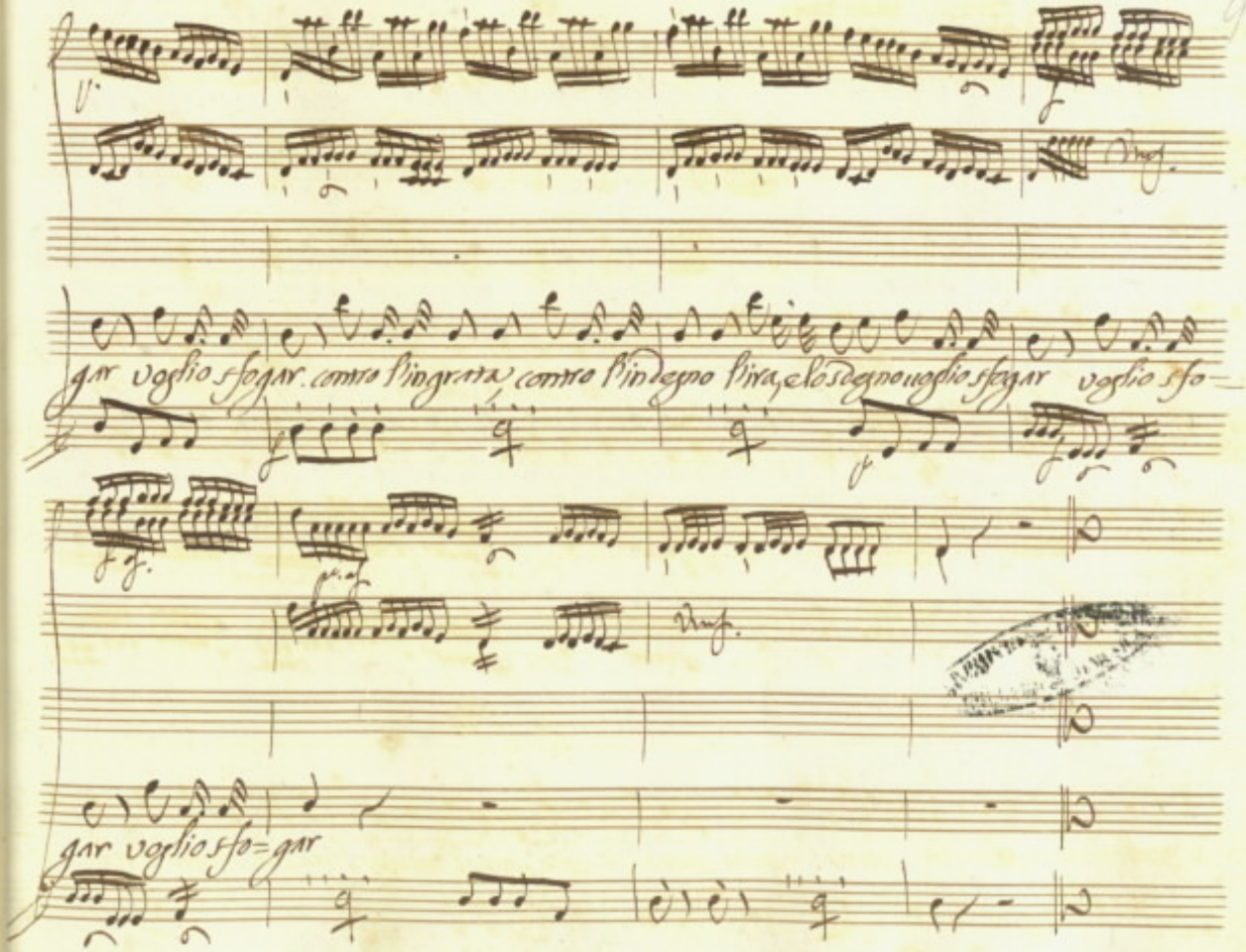
Fabrizio sull'le mura del giardino cerca la Scala, la trova, e discende frattanto, che l'orchestra fà il seguente ritornello, e poi Pandolfo

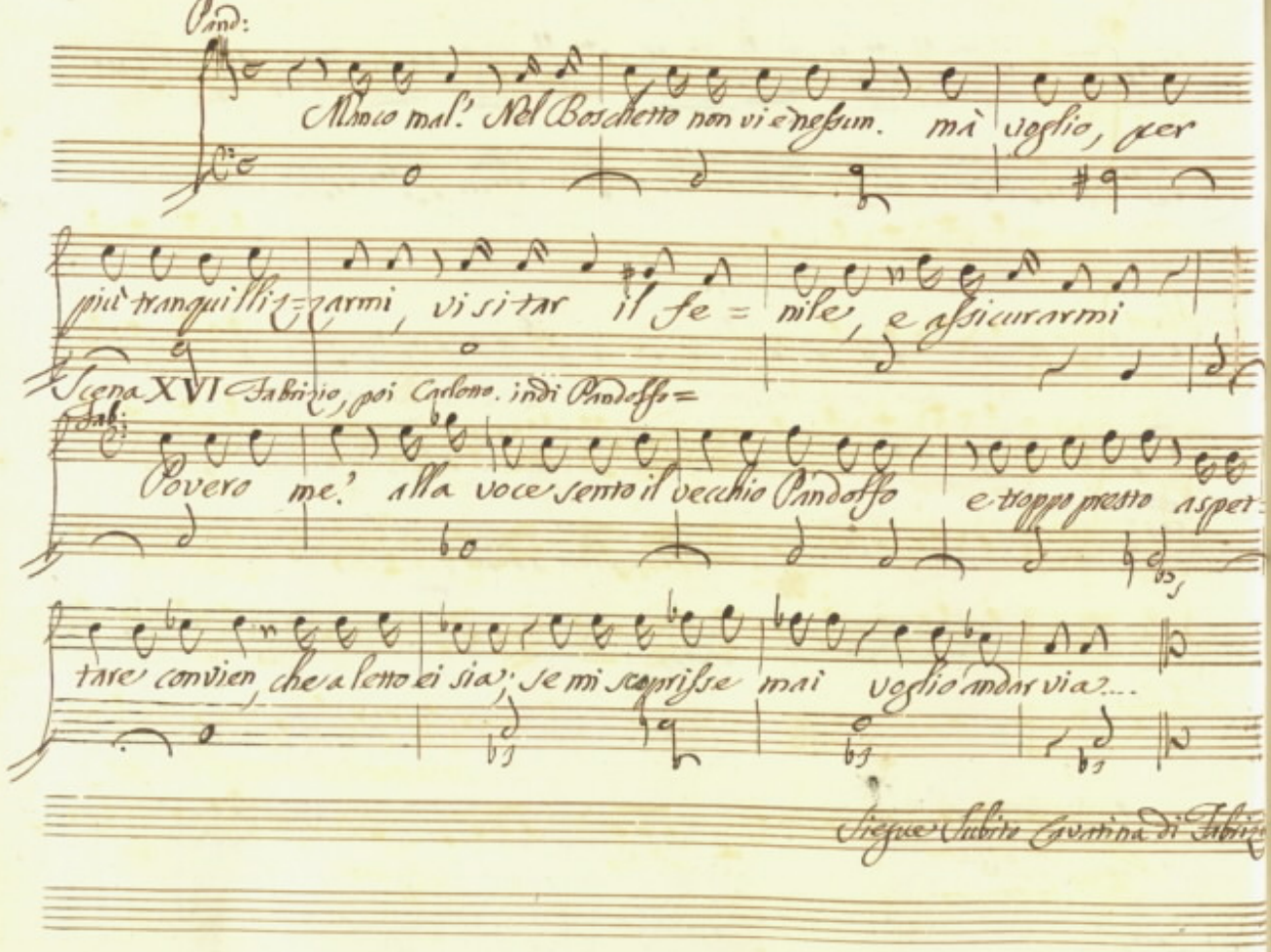



Piano piano, son nel Giar-


dino, e Marinetta voglio aspettar e Marinetta voglio aspettar. sto chiotto, chiotto, sto chiotto,
chiotto, fin, che Carlotto da quelle mura veggo scalar, contro l'ingrata, contro l'indegno, l'ira, e lo


sdegno voglio sfogar voglio sfogar voglio sfogar
sto chiotto chiotto
fin, che Car=
così sempre
sotto da quelle mura veggo scalar, contro l'ingrata contro l'indegno, contro l'indegno l'ira e lo sdegno voglio sfo=


gar voglio sfogar. contro l'ingrata, contro l'indegno l'ira, e lo sdegno voglio sfogar voglio sfo=
gar voglio sfo=gar


Pand:
Male mal'. Nel Boschetto non vi è nessun. mà voglio, per
più tranquillizzarmi, visitar il Fe = nile, e assicurarmi
Scena XVI Fabrizio, poi Cadetto. indi Pandolfo=
Fab:
Povero me! alla voce sento il vecchio Pandolfo e troppo presto aspet=
tare convien, che a letto ei sia; se mi scoprisse mai voglio andar via?...
Segue subito Cavatina di Fabrizio

Corni in Elsa

Unis.

Flauti

Con Sordini

Viola

Fabrizio

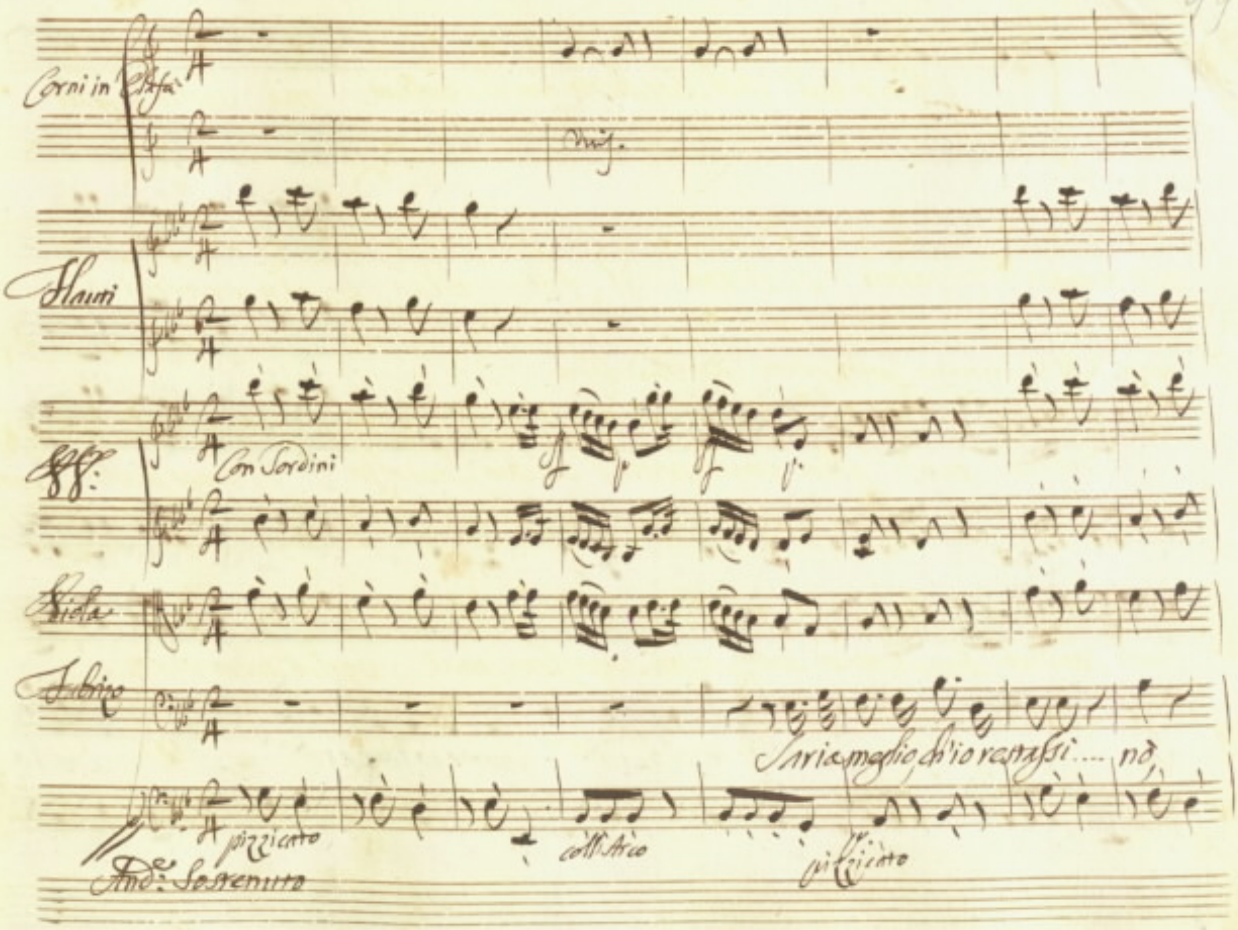
Saria meglio ch'io restassi.... nò

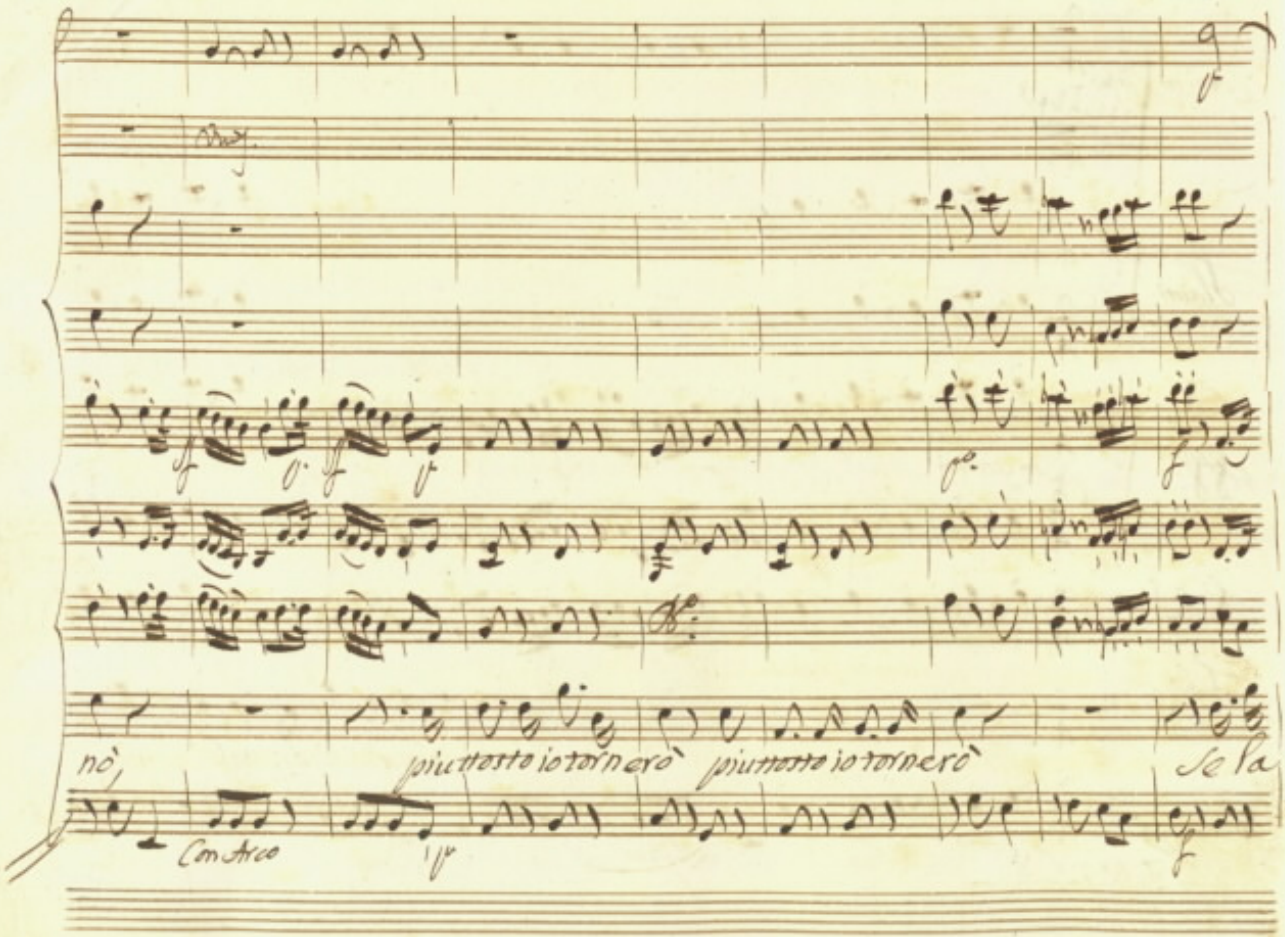
pizzicato

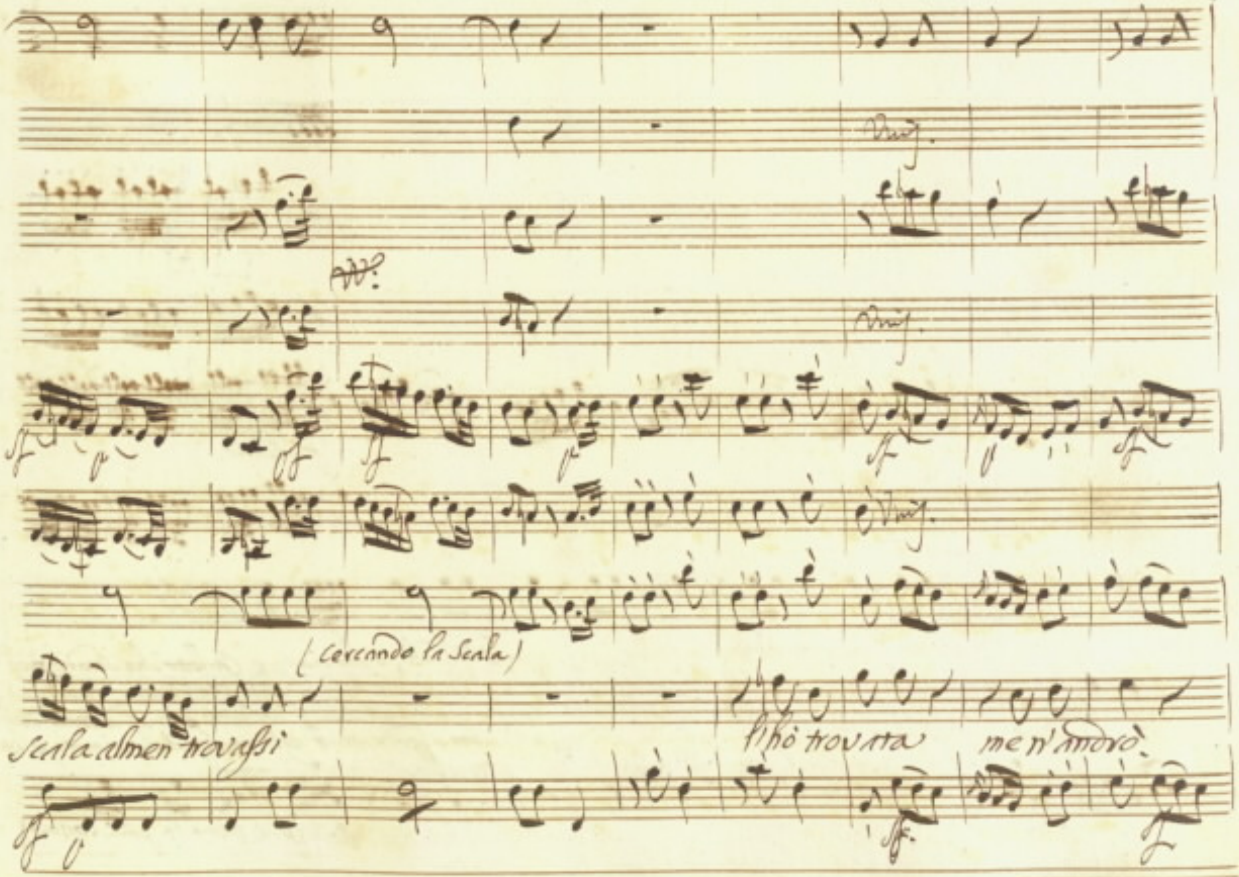
colli Arco

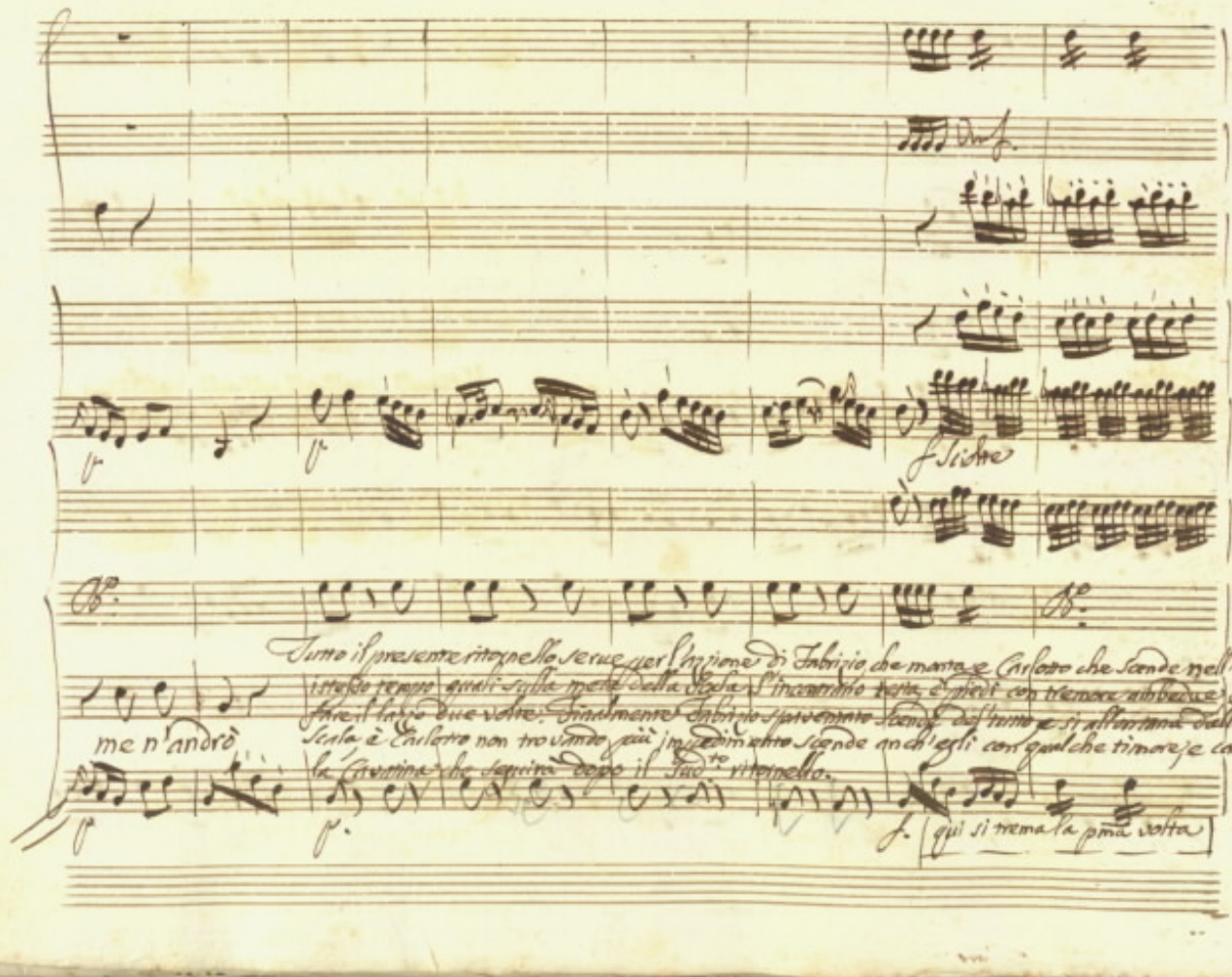
pizzicato

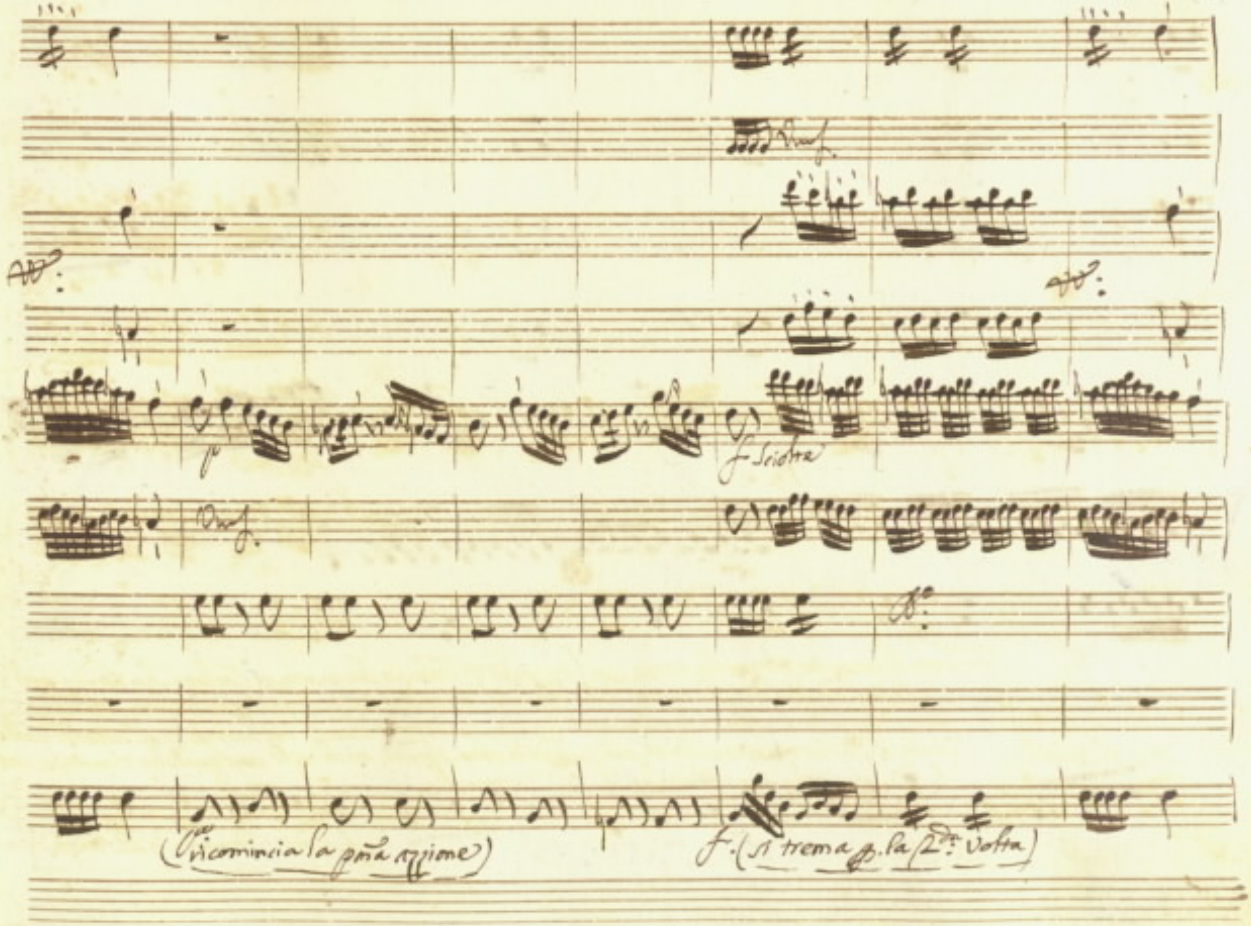
And.e Sostenuto

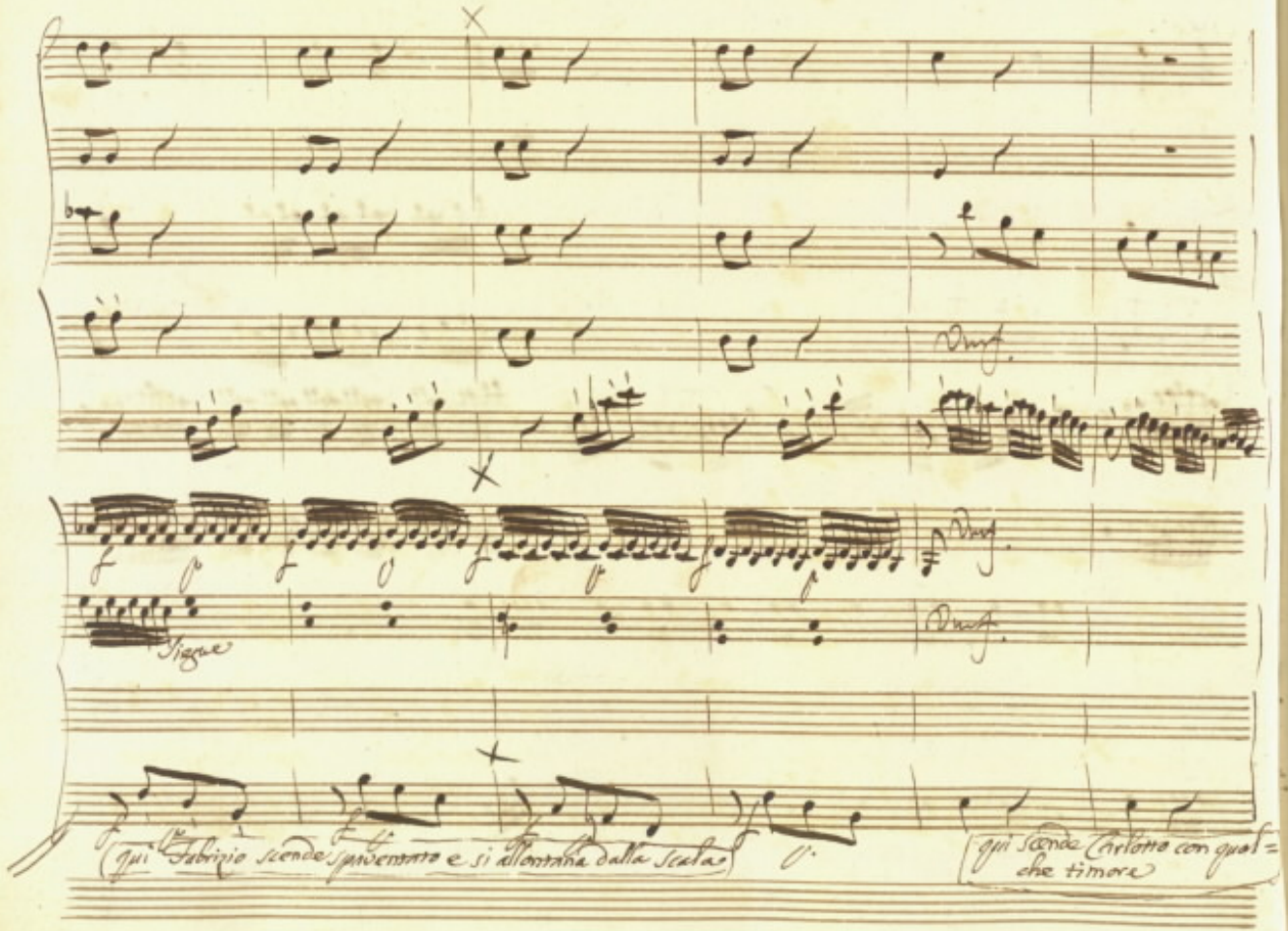



nò,
piuttosto io tornerò
piuttosto io tornerò
se la
Con Arco


(cercando la Scala)
Scala almen trovassi
l'ho trovata
me n'amorò.


Arf.
f Sciolte
Tutto il presente ritornello serve per l'azione di Fabrizio che monta e Carlotto che scende nell'istesso tempo quali sulla metà della Scala s'incontrano testa e piedi con tremore ambedue e fare il lazzo due volte. Finalmente Fabrizio spaventato scende del tutto e si allontana dalla Scala e Carlotto non trovando più impedimento scende anch'egli con qualche timore, e canta la Cavatina che seguirà dopo il Sud.to ritornello.
me n'andrò
f. [qui si trema la pma volta]


f Sciolta
(Si ricomincia la prima azione)
f. (Si trema p. la 2da. volta)



Dmf.

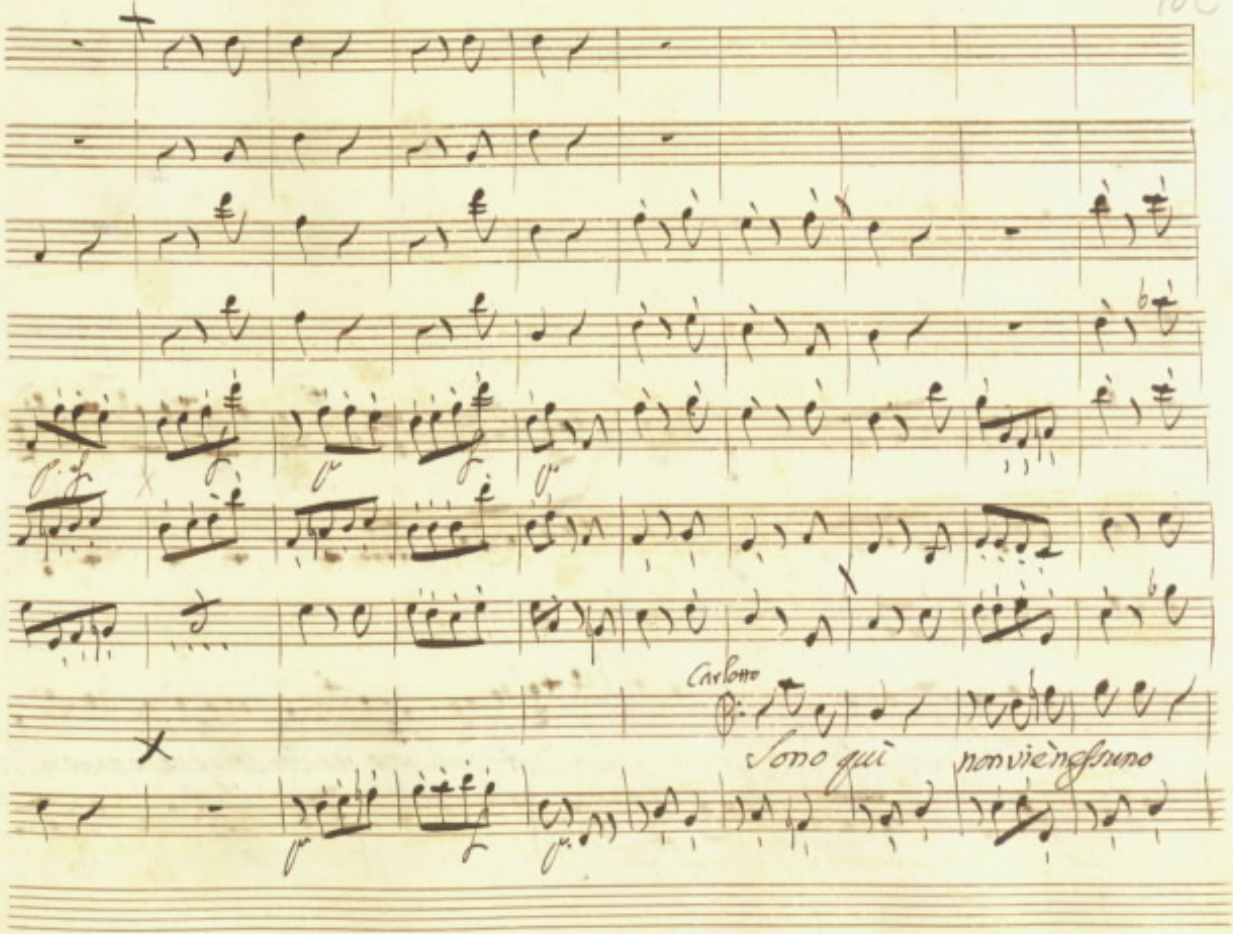
Dmf.

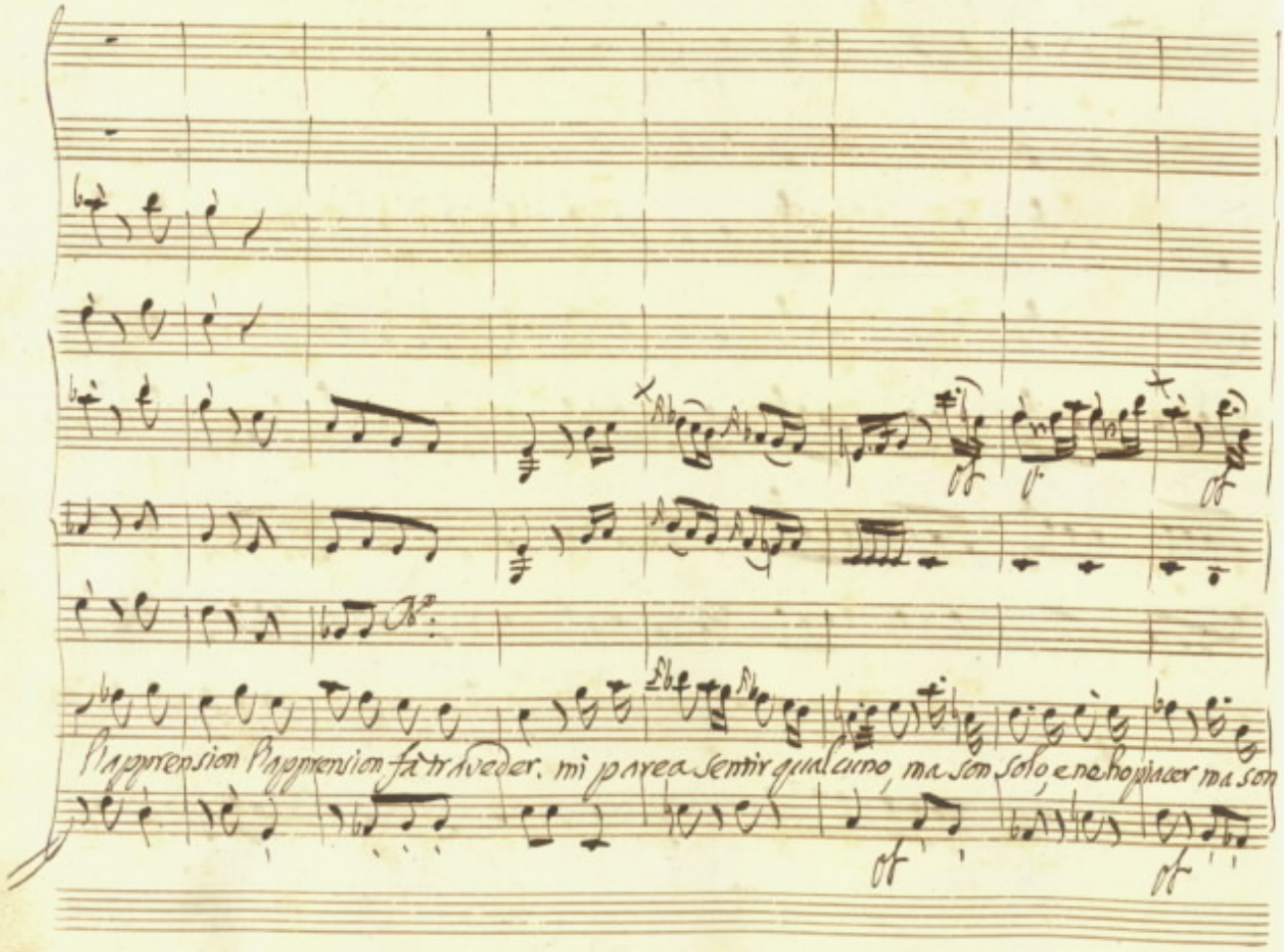
Dmf.

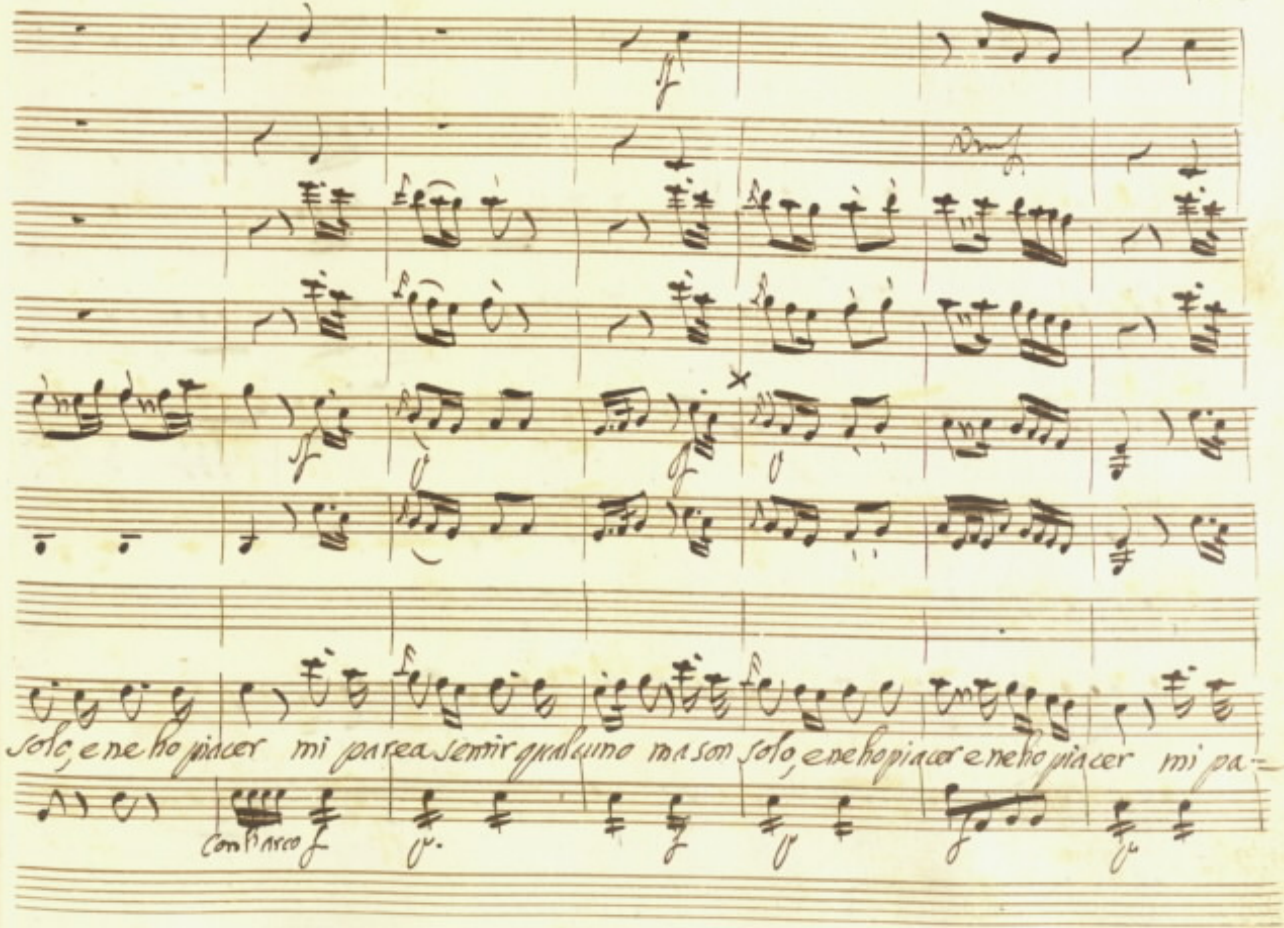
Segue

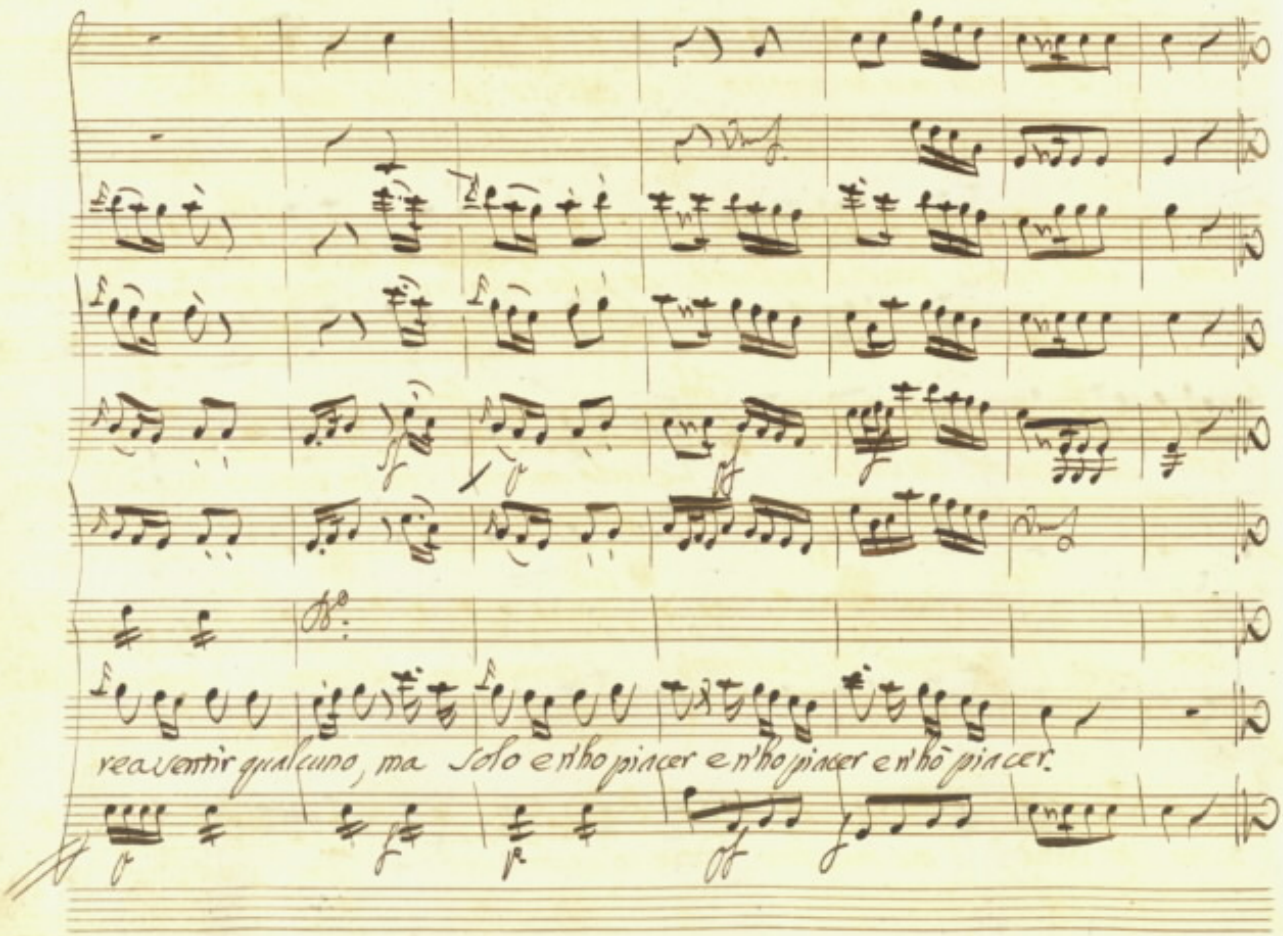
(qui Fabrizio scende spaventato e si allontana dalla Scala)

(qui scende Carlotto con qual=
che timore


Carlotto
Sono qui
non viè nessuno


Rapprension Rapprension fà travveder. mi parrea sentir qualcuno, ma son solo, e nebo piacer ma son


solo, e ne ho piacer mi parea sentir qualcuno ma son solo, e ne ho piacer e ne ho piacer mi pa=
Con l'arco


reavertir qualcuno, ma solo e n'ho piacer e n'ho piacer e n'ho piacer.

Fab: Eh? qual cosa ho sentito e dubito che sia quel briccon di Car=

Pand: retto Nel fechile non vi è nessuno. or posso andar senza sospetto tranquillamente a

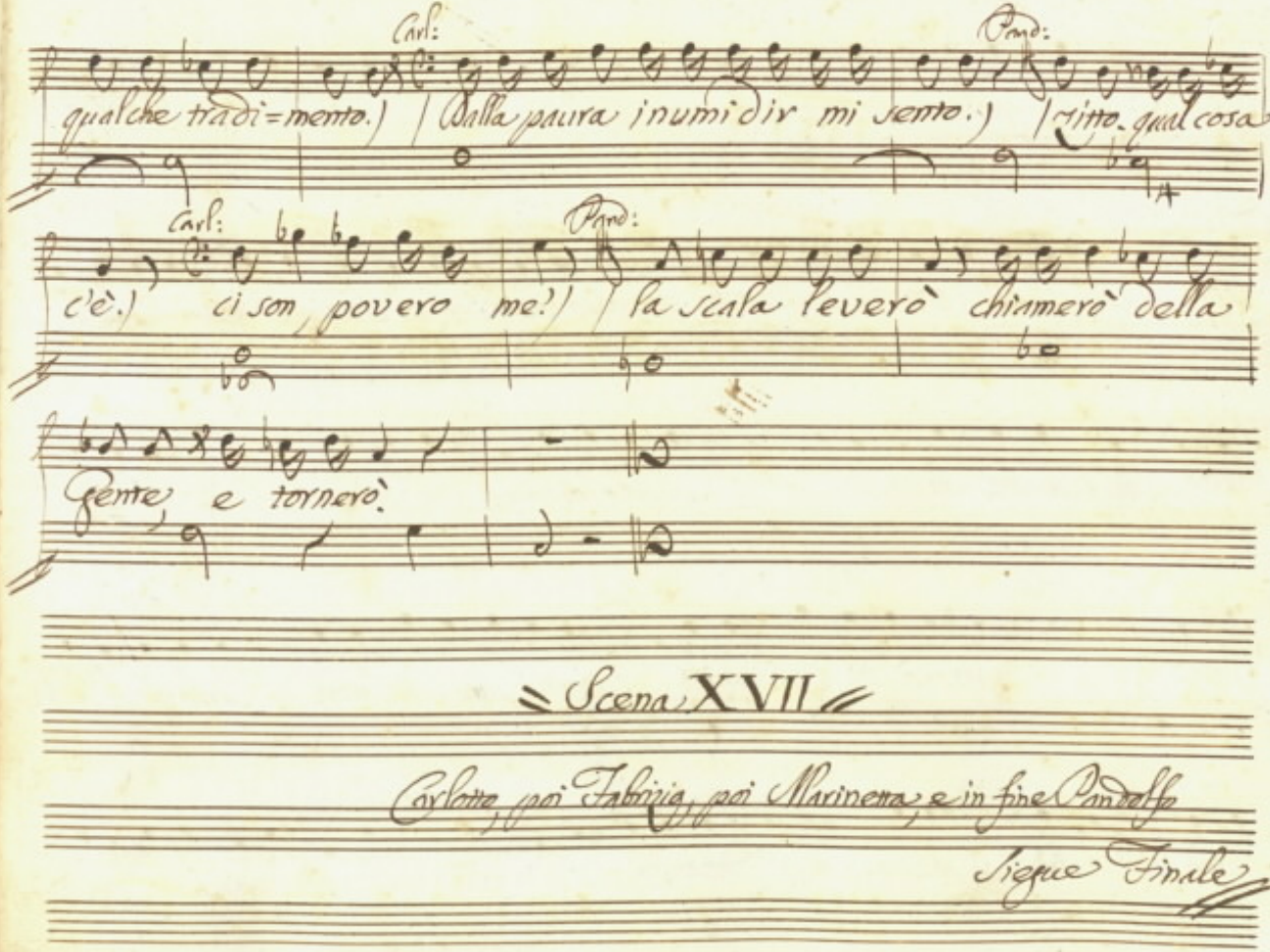
retto. che è questo? chi va là? | eccolo ancora.) | ah son venuto troppo di buon

Fab: Carl: Pand:

ora.) | tenterò di celarmi.) | vorrei pure salvarmi.) | certo vi è qualche

Fab: Pand:

duno. chi va là? | me meschino? dove m'asconderò?) | come? una scala? vi è


Carl:
Pand:
qualche tradi=mento.) (Dalla paura inumidir mi sento.) (zitto qualcosa
Carl:
Pand:
c'è.) ci son, povero me!) (la scala levero' chiamero' della
gente e tornero'.
Scena XVII
Carlotta, poi Fabrizio, poi Marinetta, e in fine Pandolfo
Segue Finale

Corni in Fa Faut

Oboè

p.

Vl.

p. Sempre

Viola

Marinetta

Pandolfo

Carlotto

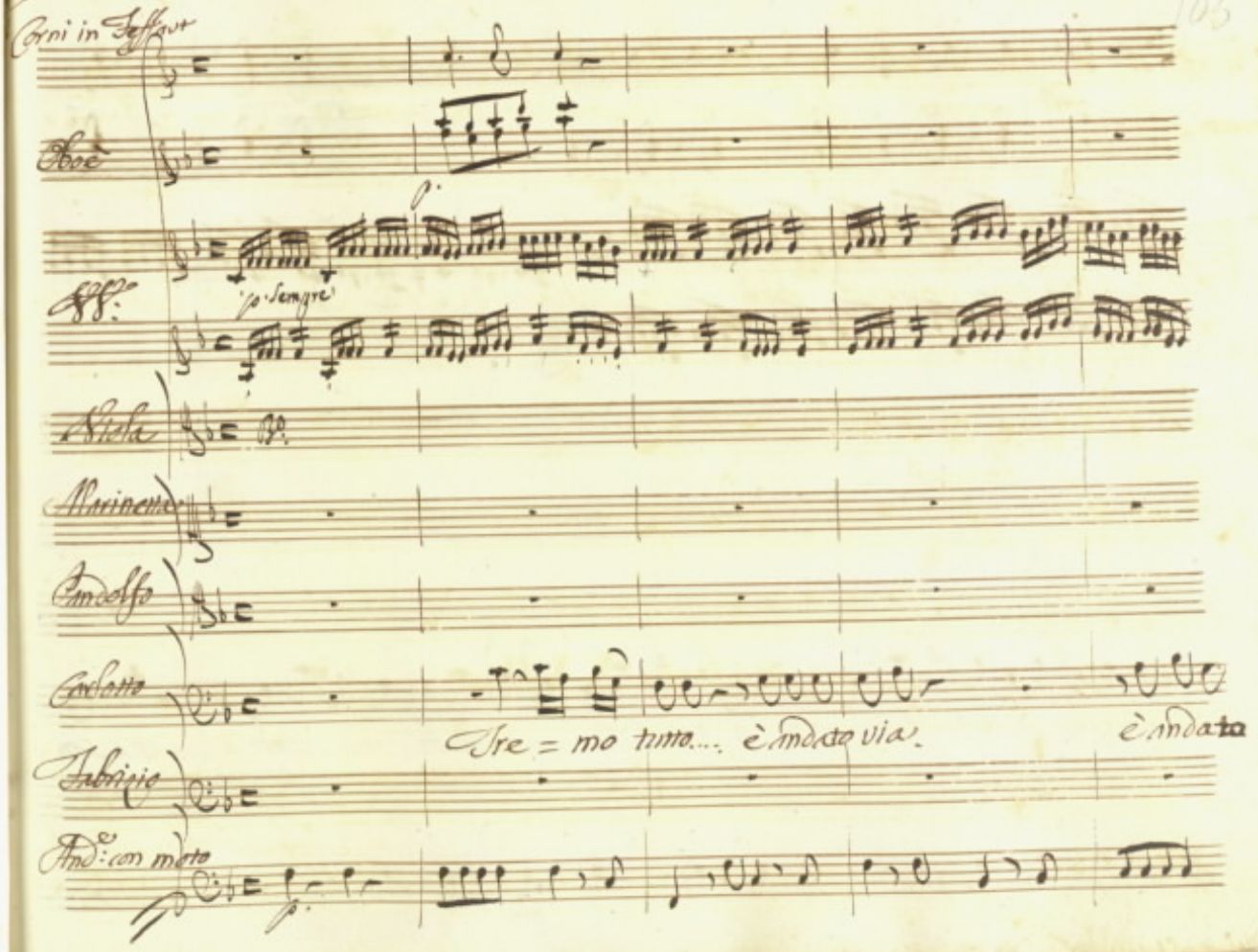
Tre = mo tutto.... è andato via.

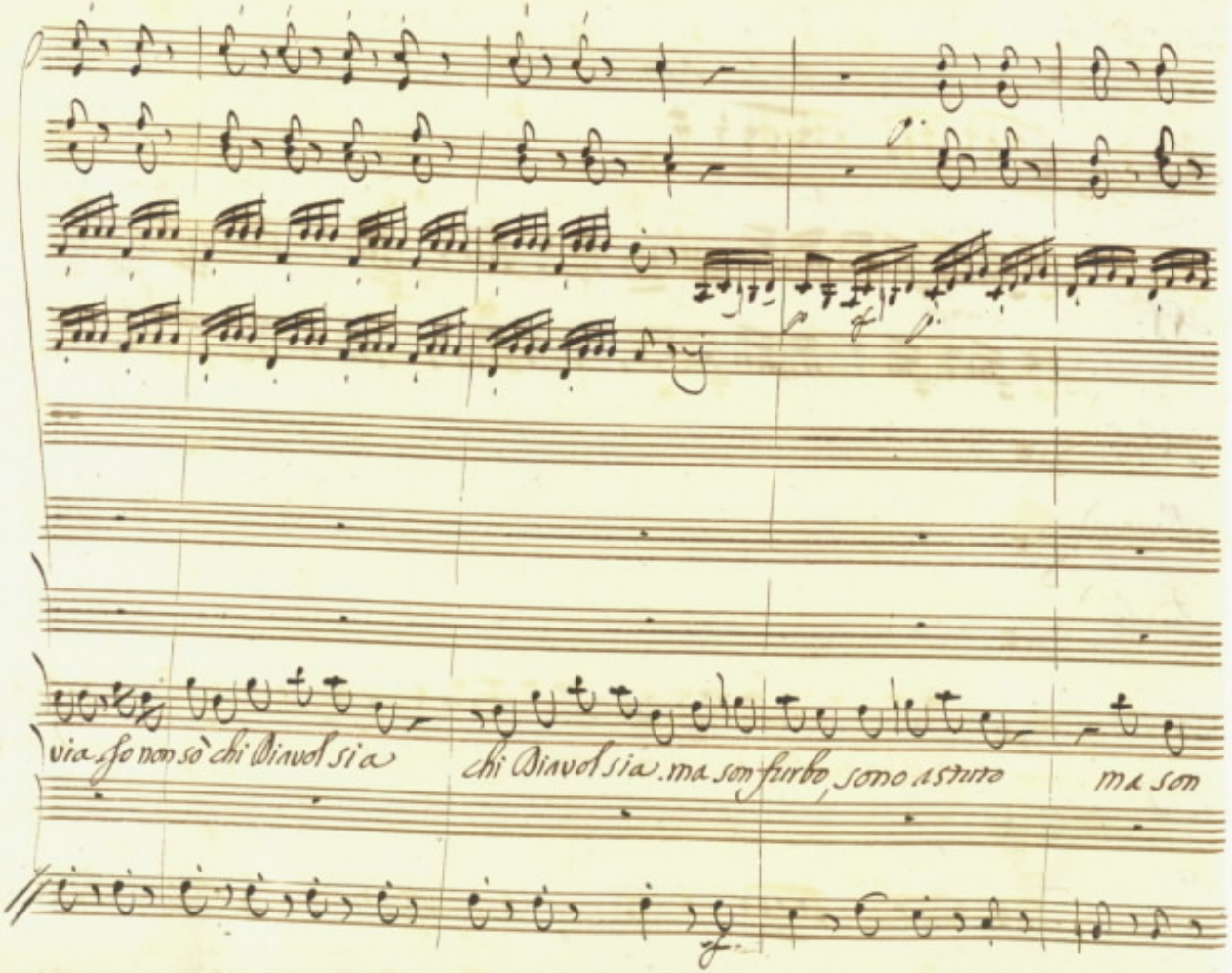
è andato

Fabrizio

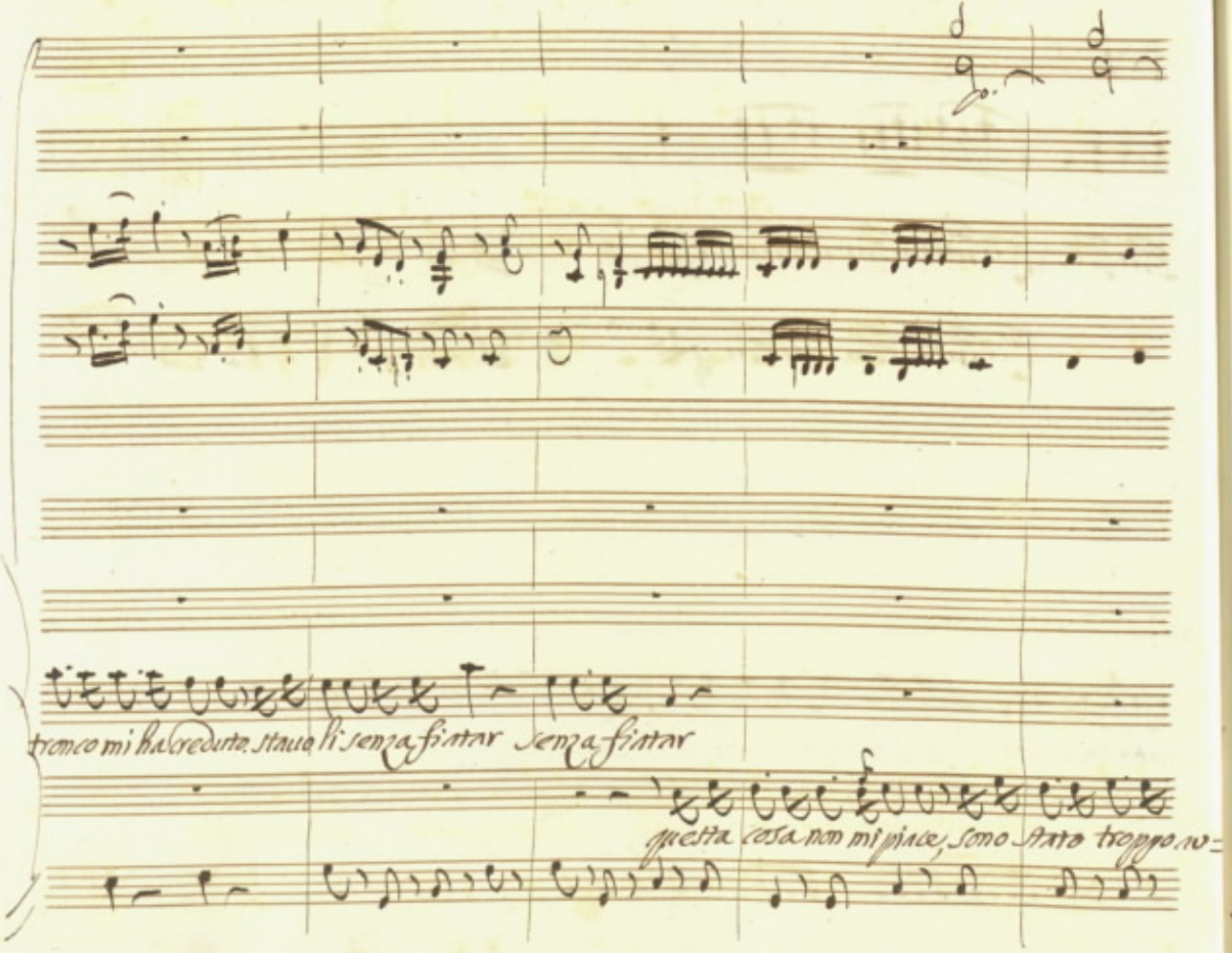
And.e con moto

p.



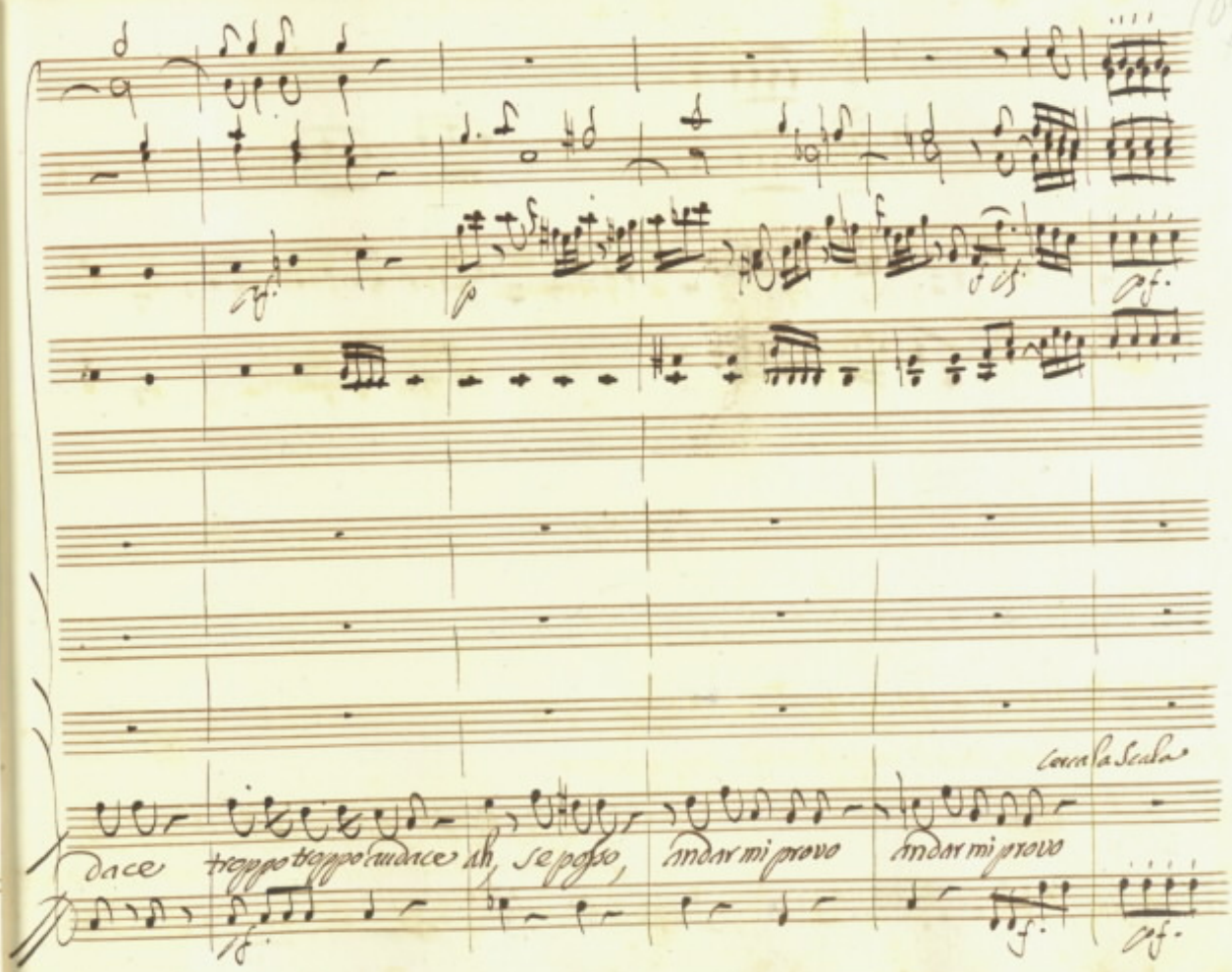

via, so non sò chi Diavol sia
chi Diavol sia. ma son furbo, sono astuto
ma son

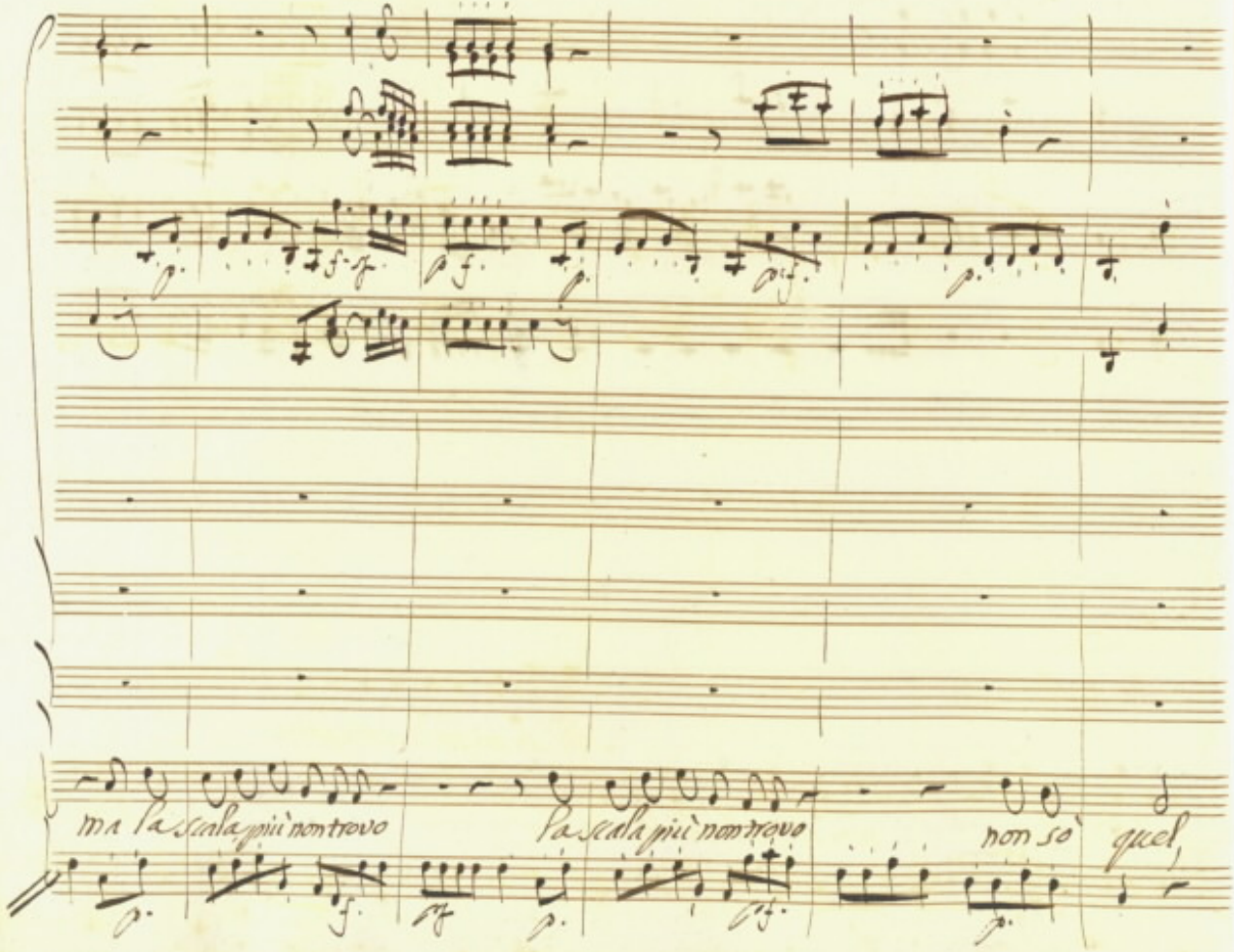
furbo son astuto, qualche tronco mi ha creduto. stavo lì senza fiatar. stavo lì senza fiatar. qualche

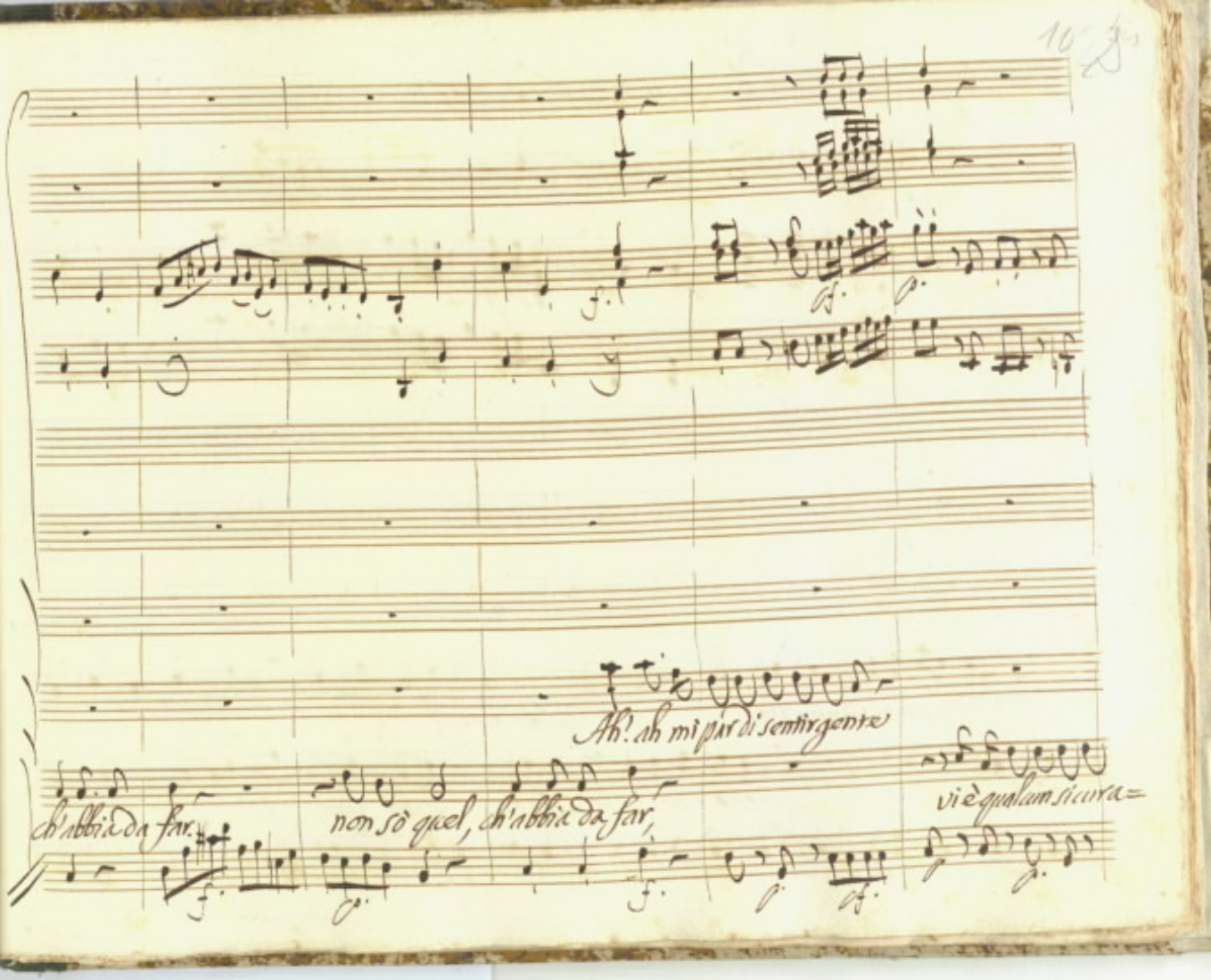

tronco mi ha creduta stata lì senza fiatar senza fiatar
questa cosa non mi piace, sono stato troppo in=

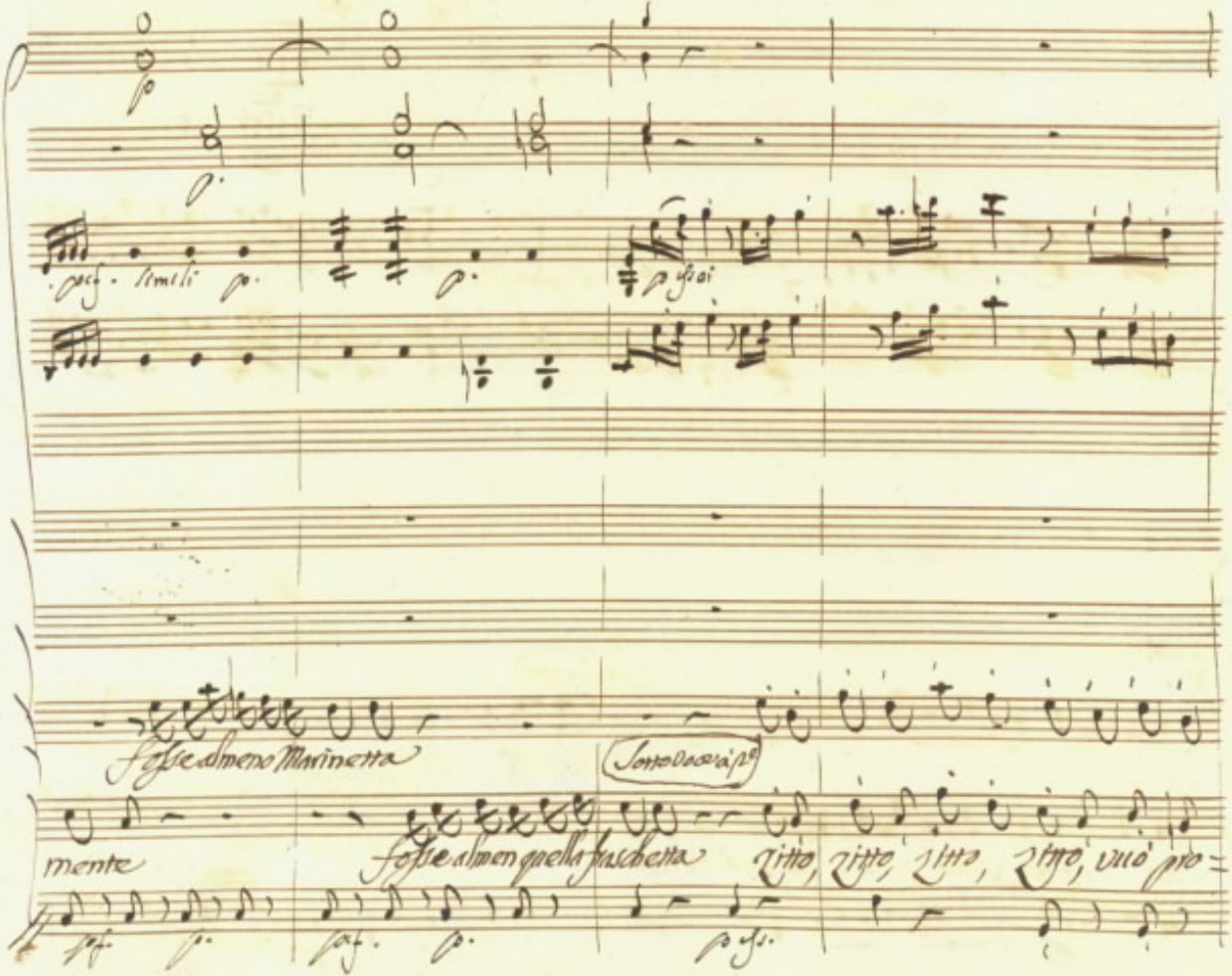
Cerca la Scala

dace troppo troppo audace ah, se posso, andar mi provo andar mi provo




ma la scala più non trovo
la scala più non trovo
non so
quel


Ah! ah mi par di sentir gente
ch'abbia da far.
non sò quel, ch'abbia da far,
vie qualum sicura=



p

p.

pcf. simili p. p. p. p. ssai

fosse almeno Marinetta

(Sotto voce à 2°)

mente fosse almen quella fiaschetta zitto, zitto, zitto, zitto, vuò pro=

pf. p. pcf. p. p. ss.

à punta d'arco

(fa il Lenno)

Eh Eh ehm

sotto voce

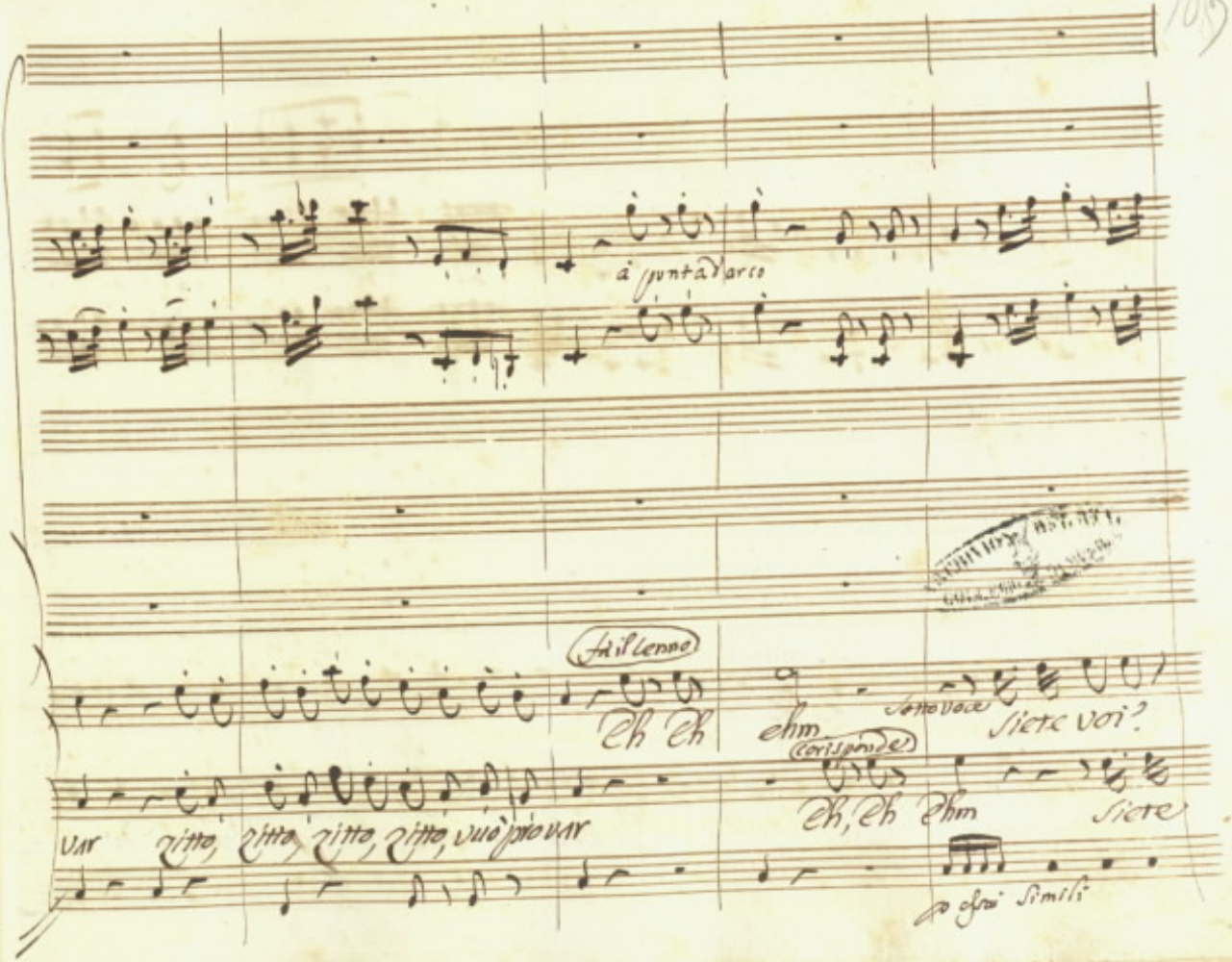
Siete voi?

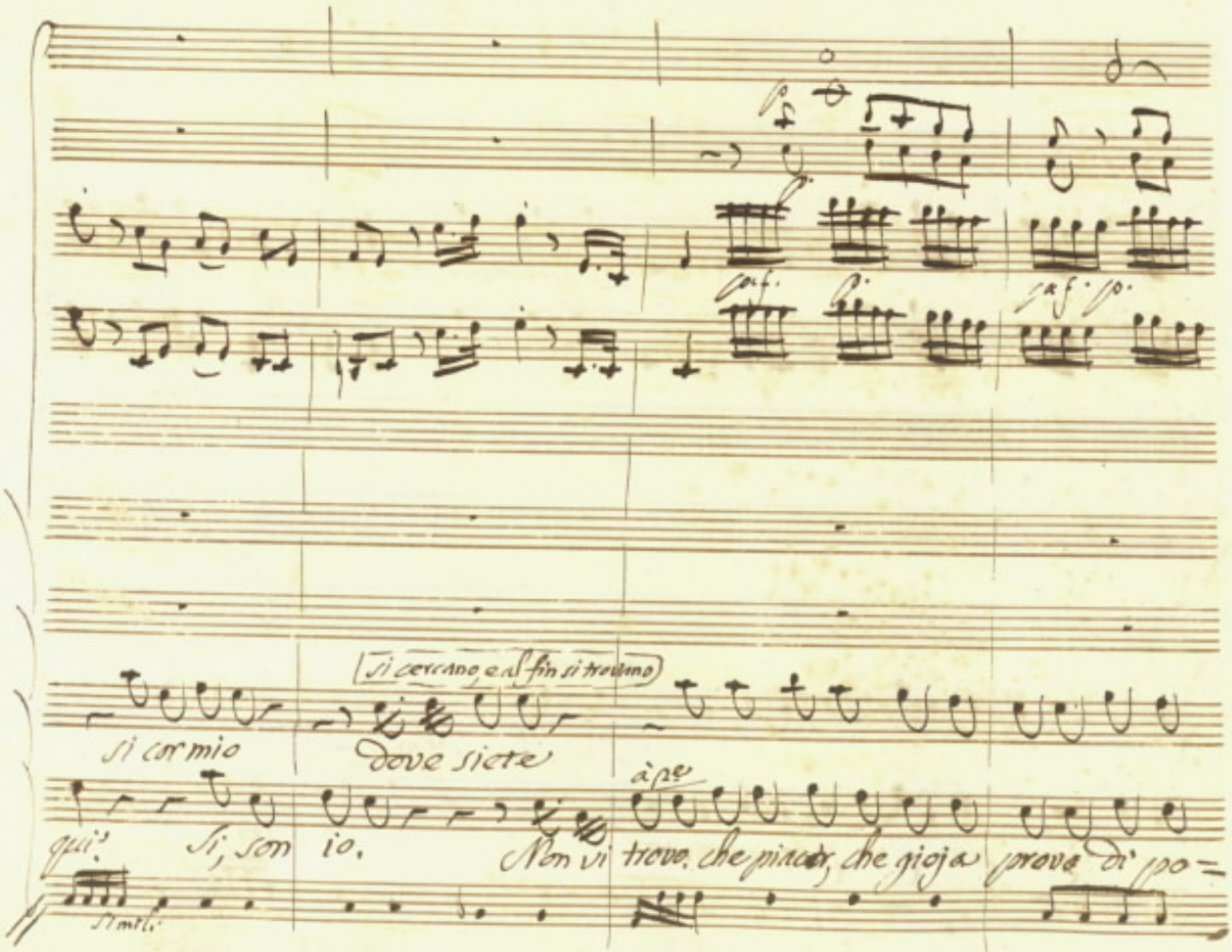
(corisponde)

Eh, Eh ehm Siete

var zitto, zitto, zitto, zitto, vuò pro var

p. ossai Simili

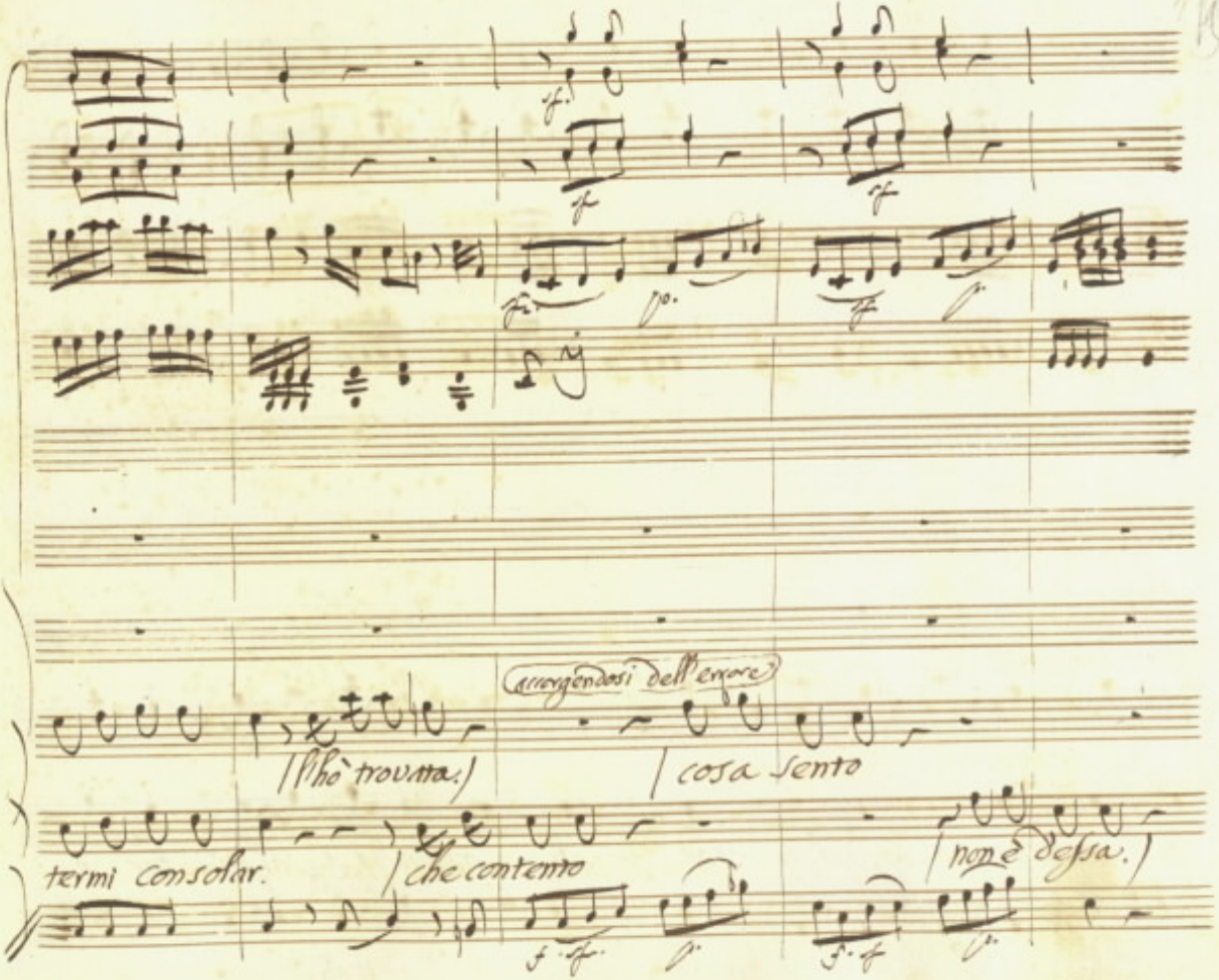


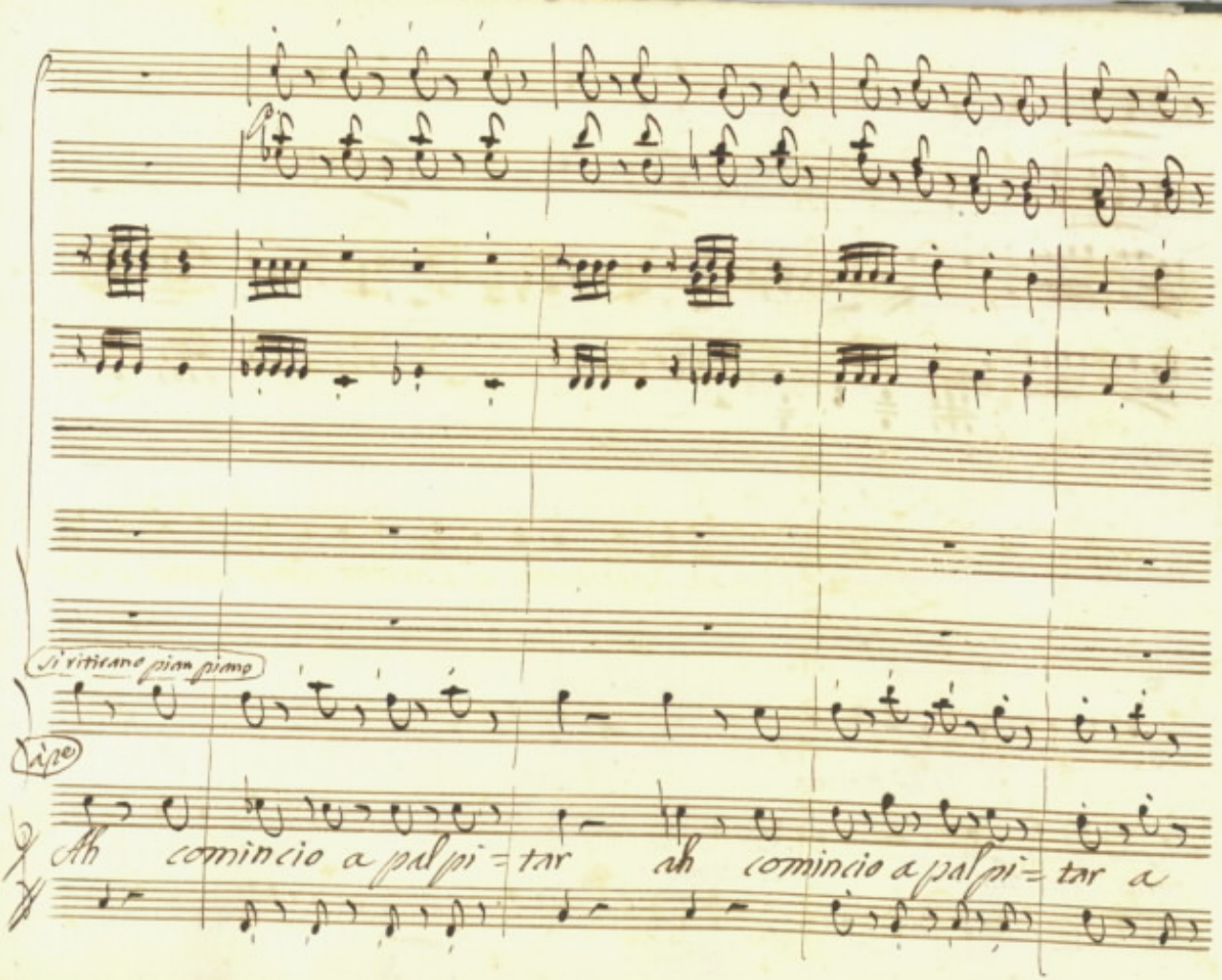

Si cercano e alfin si trovano
Si cor mio
dove siete
qui?
Sì, son io.
Non si trova, che piacer, che gioja
prova di po=

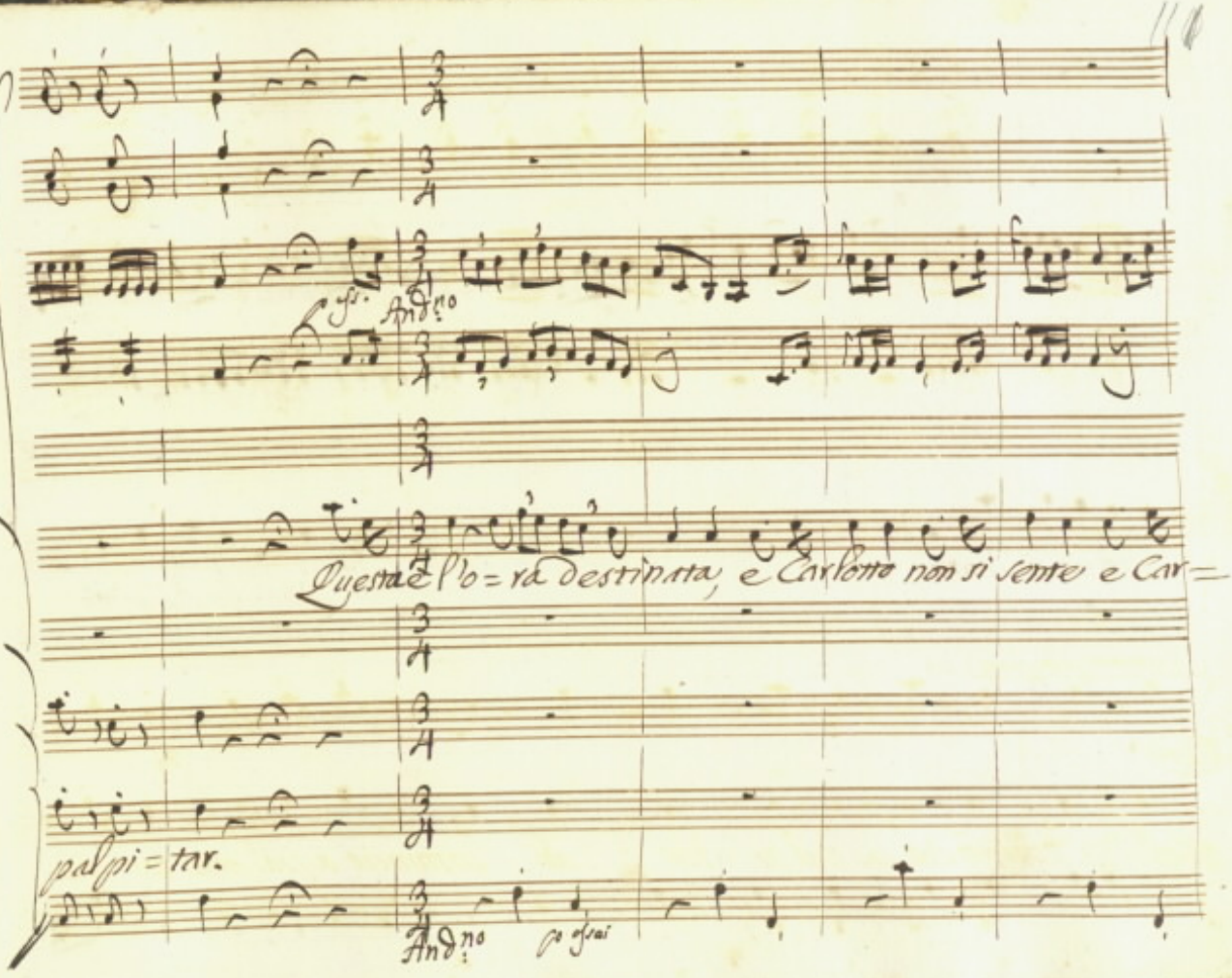
(accorgendosi dell'errore)

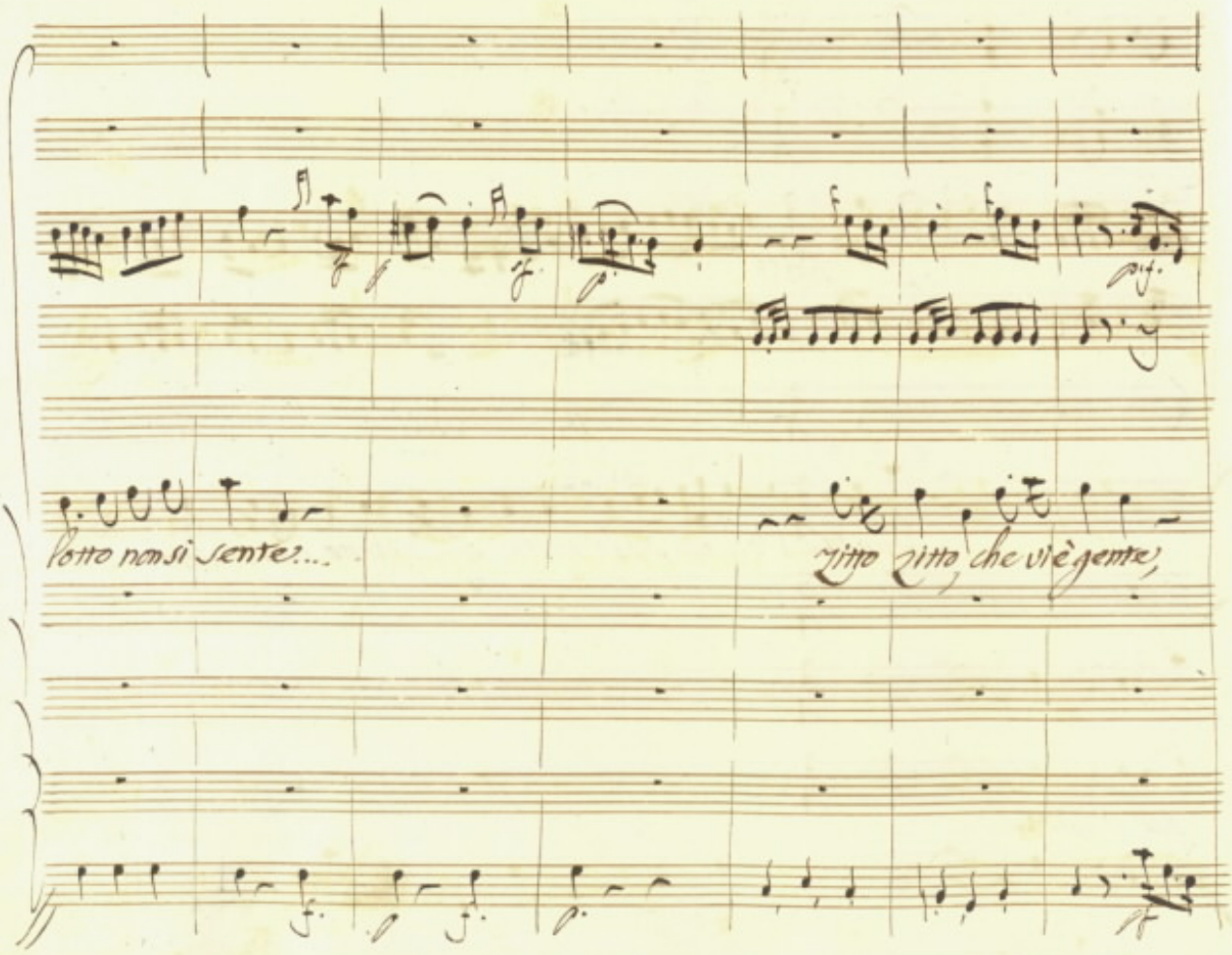
(l'hò trovata.) | cosa sento

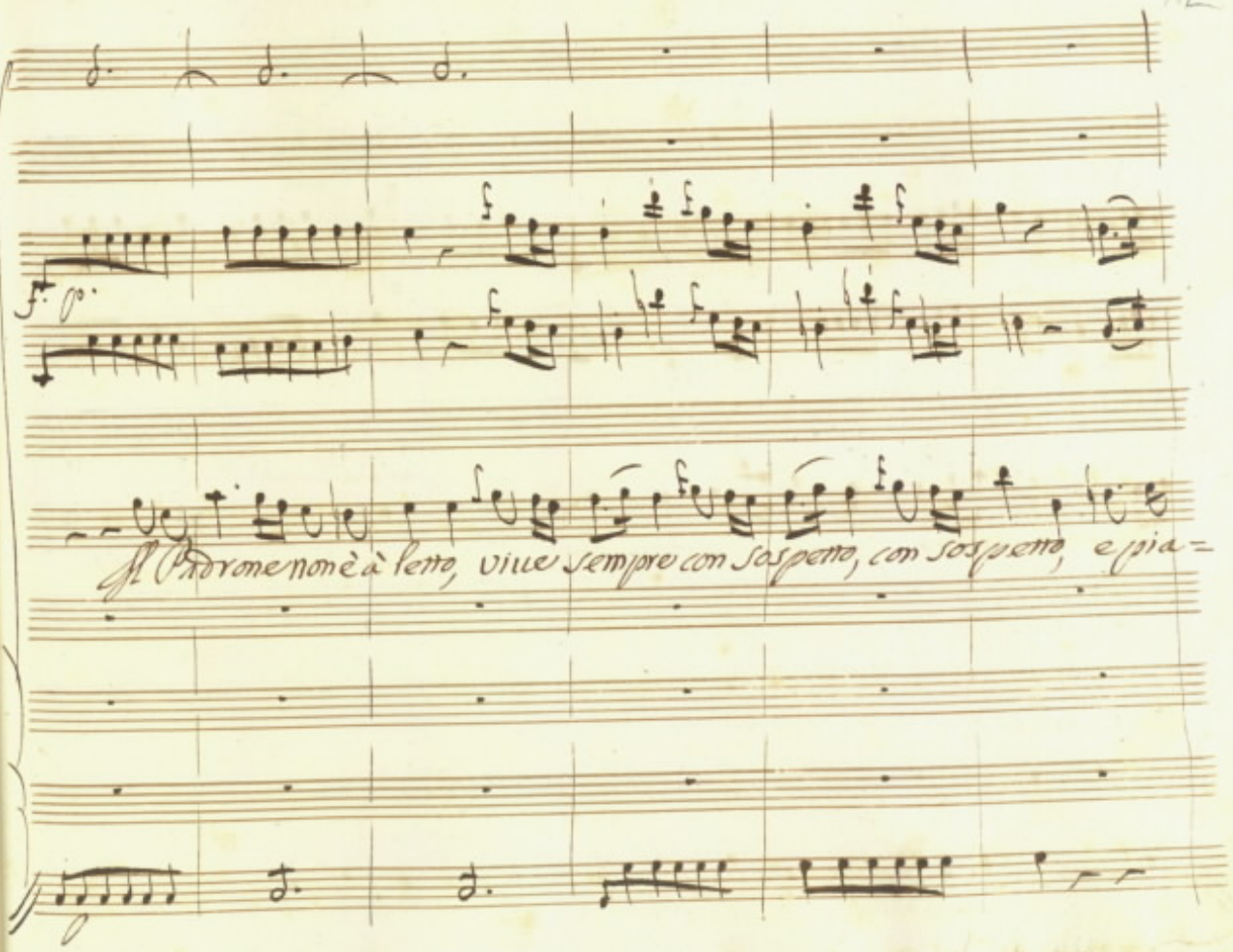
termi consolar. | che contento | (non è dessa.)

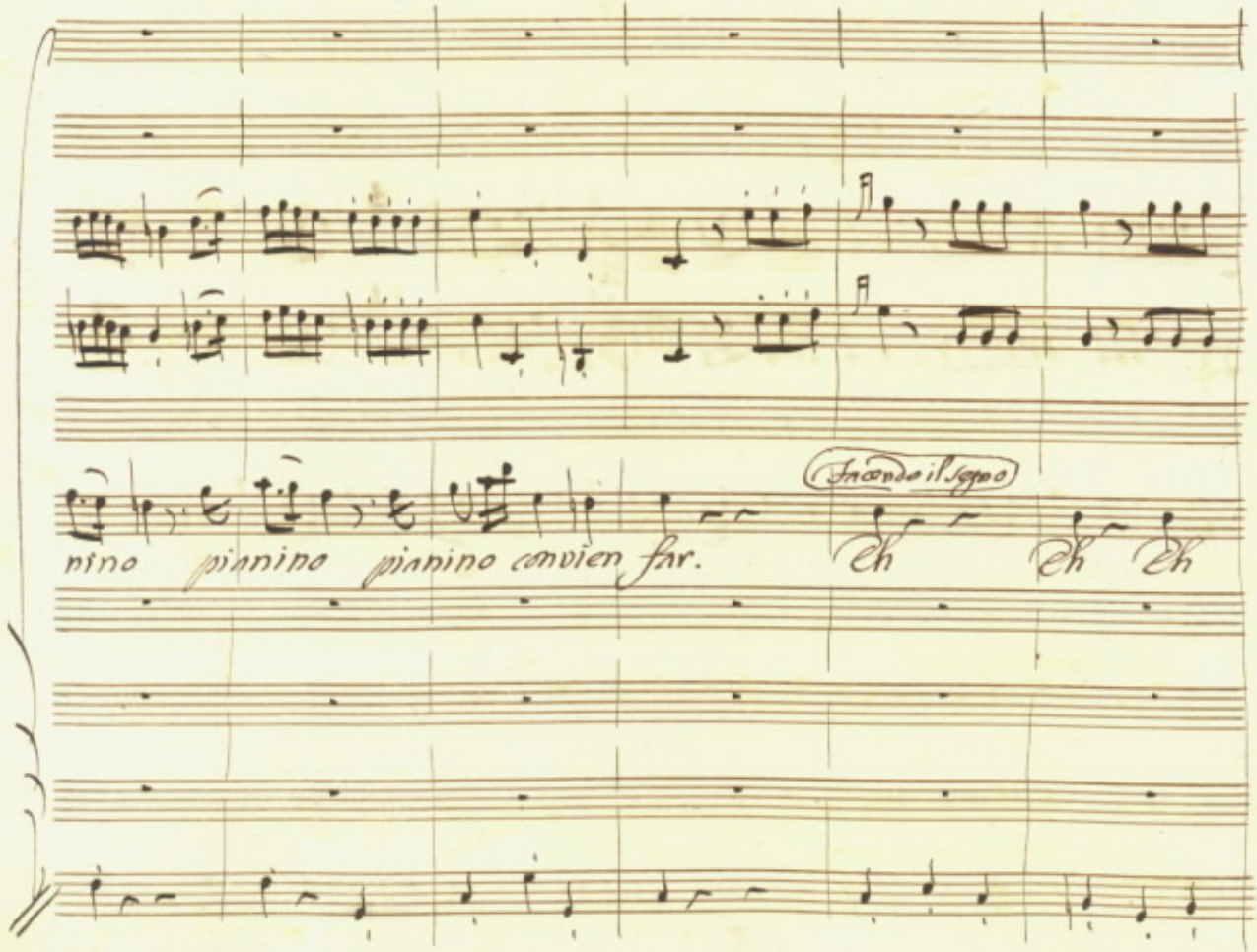


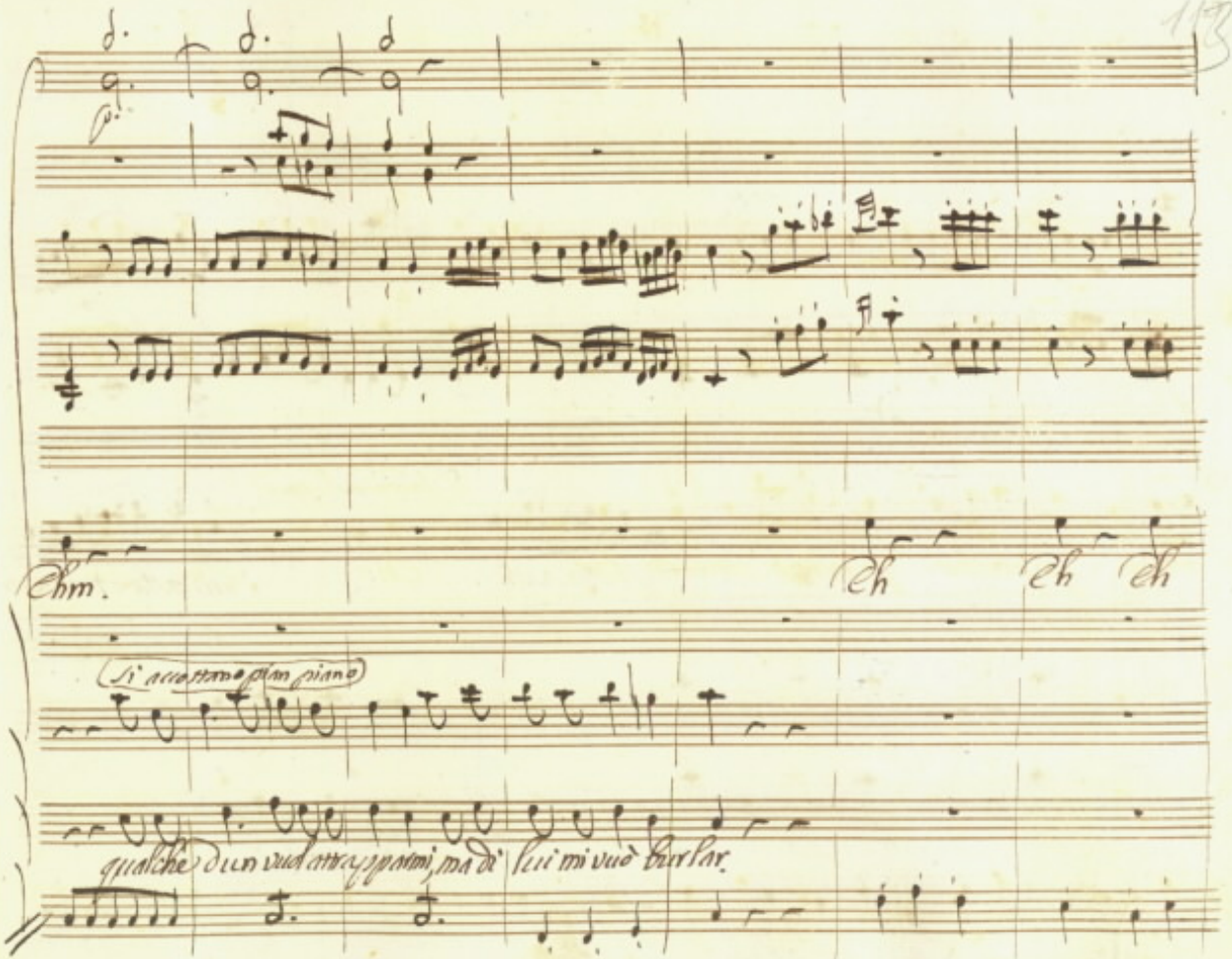

Si ritirano piano piano
Ah comincio a palpi = tar ah comincio a palpi = tar a

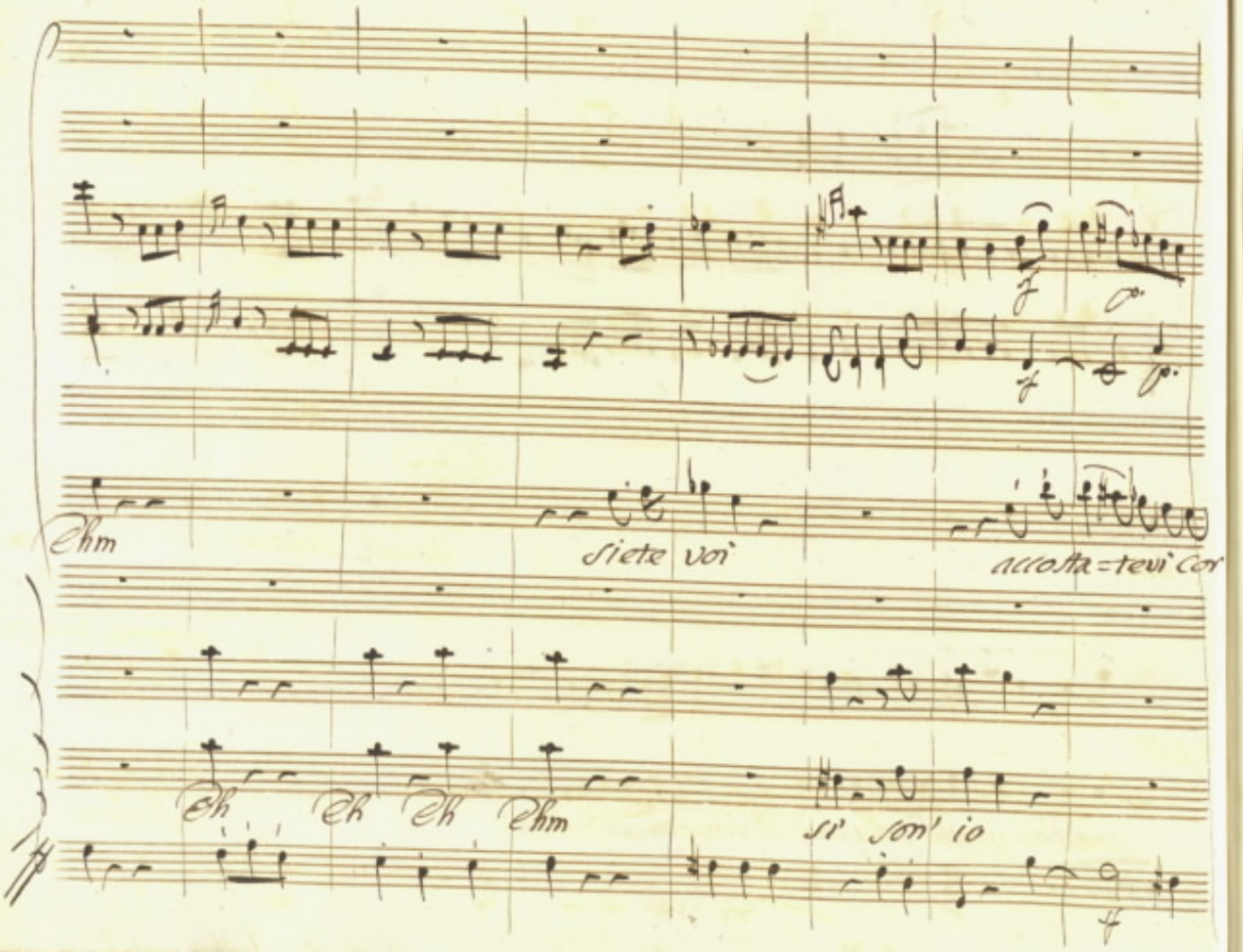

Andno
Questa l'o=ra destinata, e Carlotto non si sente e Car=
pal pi=tar.
Andno po ofai

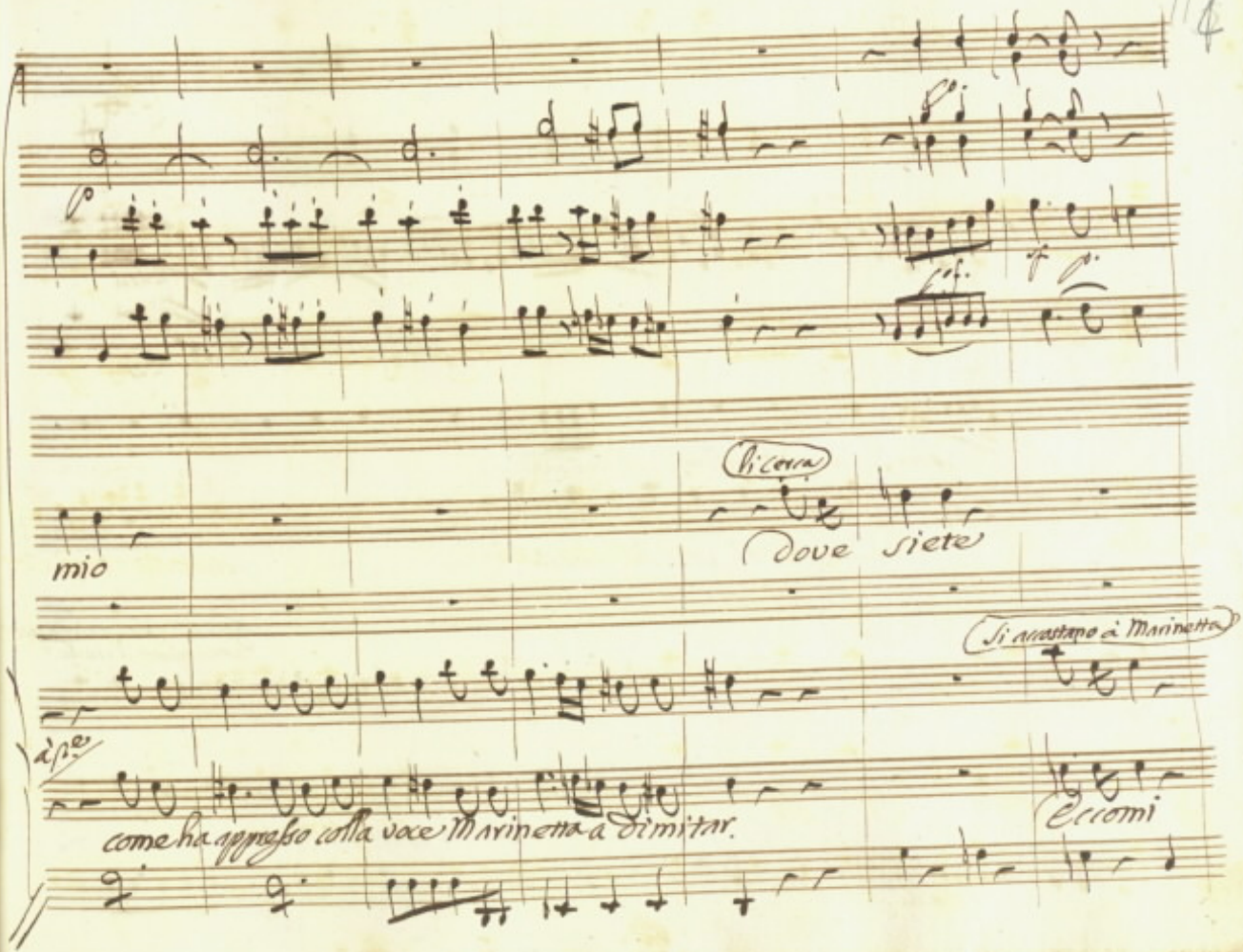

Sotto non si sente?...
zitto zitto, che vie gente,

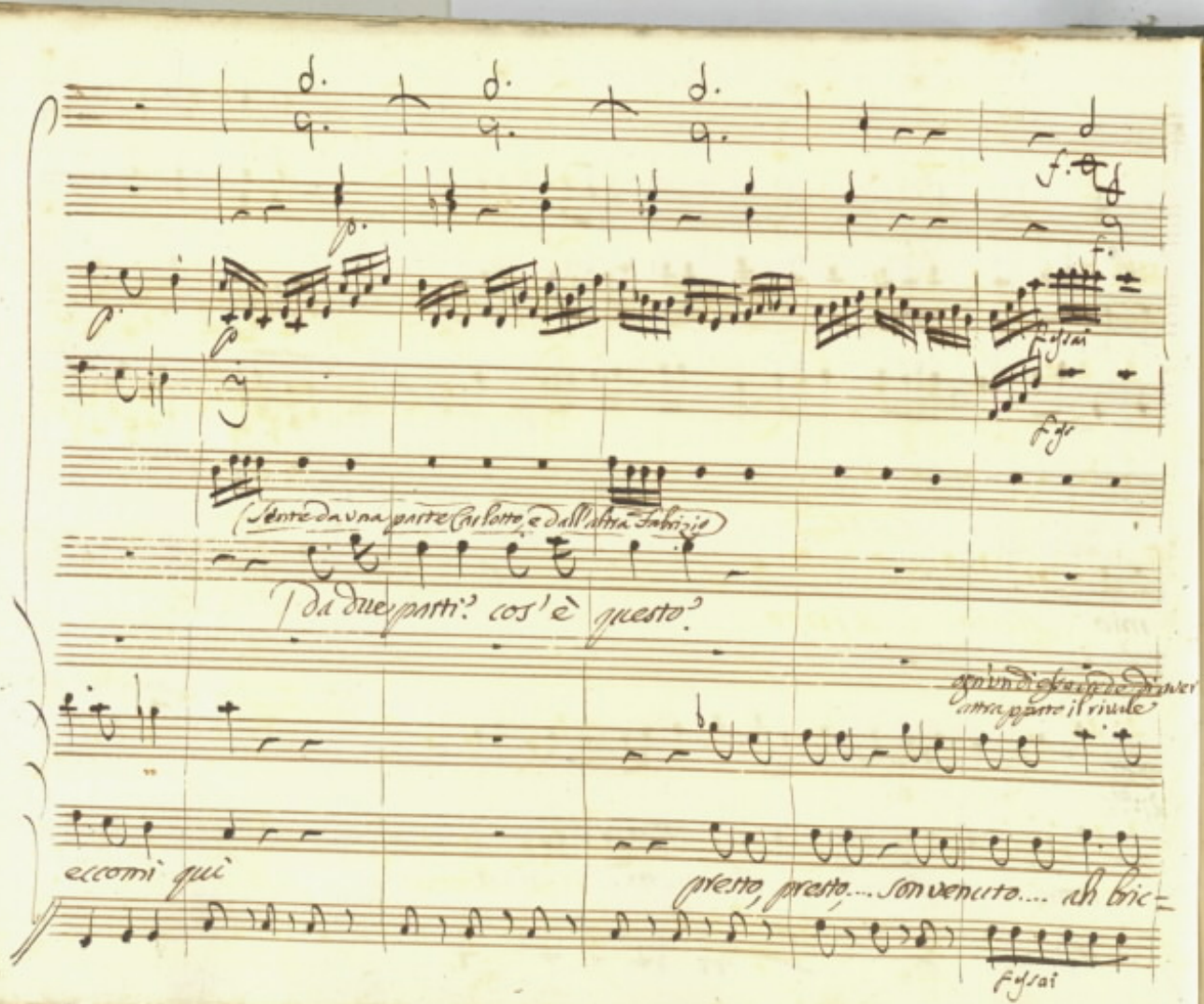

f. p.
Il Padrone non è à letto, vive sempre con sospetto, con sospetto, e pia=

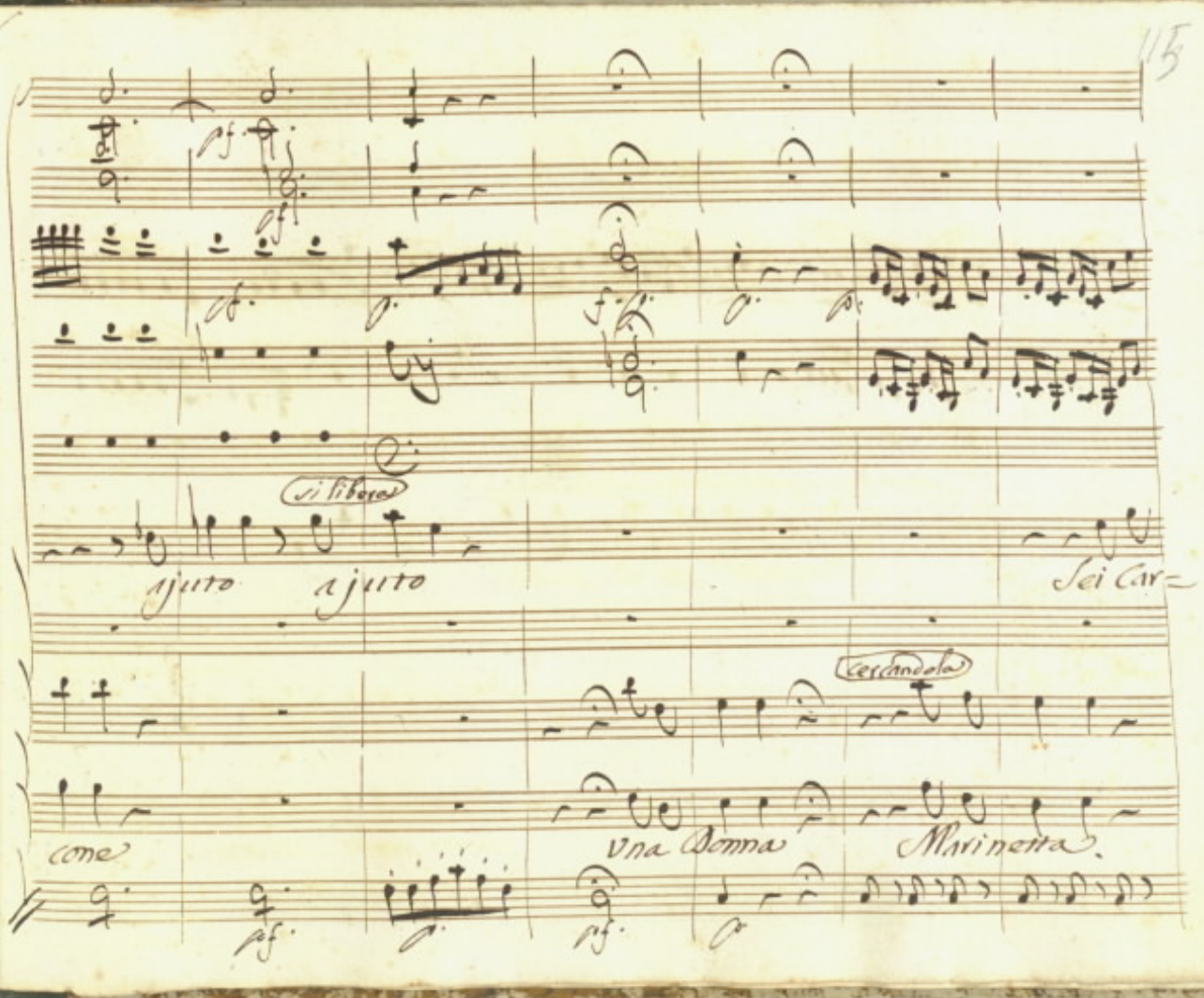

facendo il segno
nino pianino pianino convien far. Ch Ch Ch

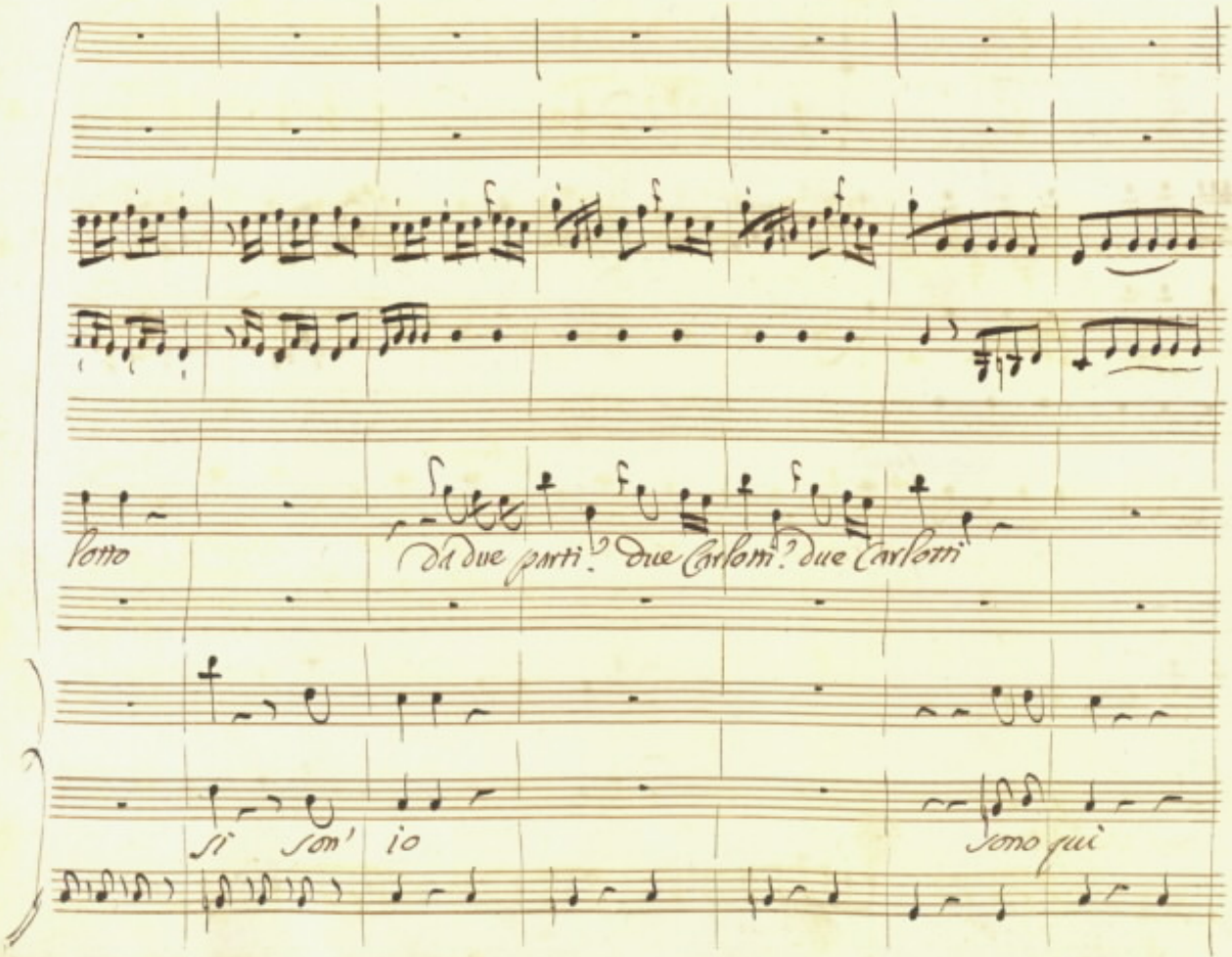

Chm.
Si accostano pian piano
qualche d'un vuol attrapparmi, ma di lui mi vuò burlar.

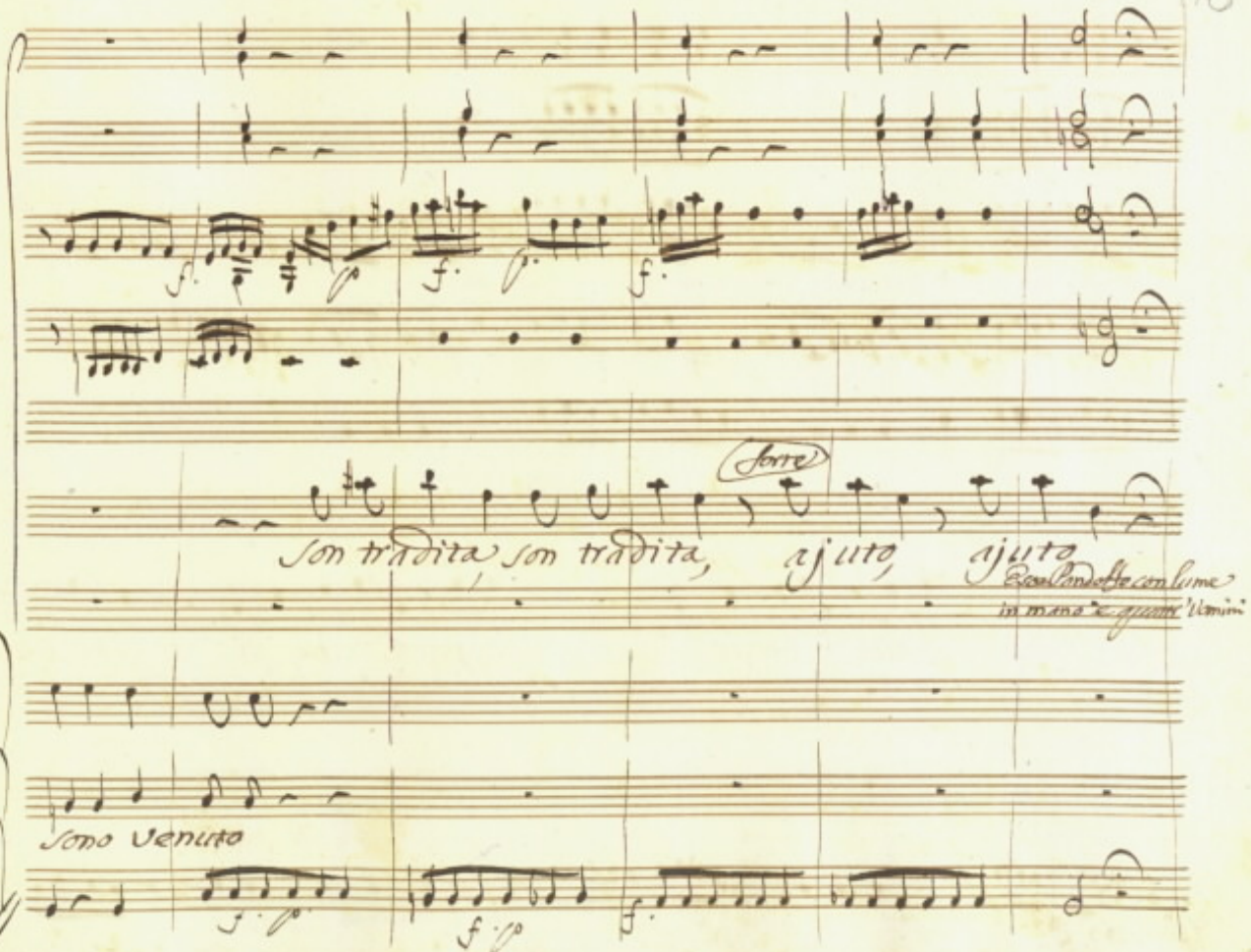

Ehm
siete voi
accosta=tevi cor
Eh Eh Eh Ehm
si son' io

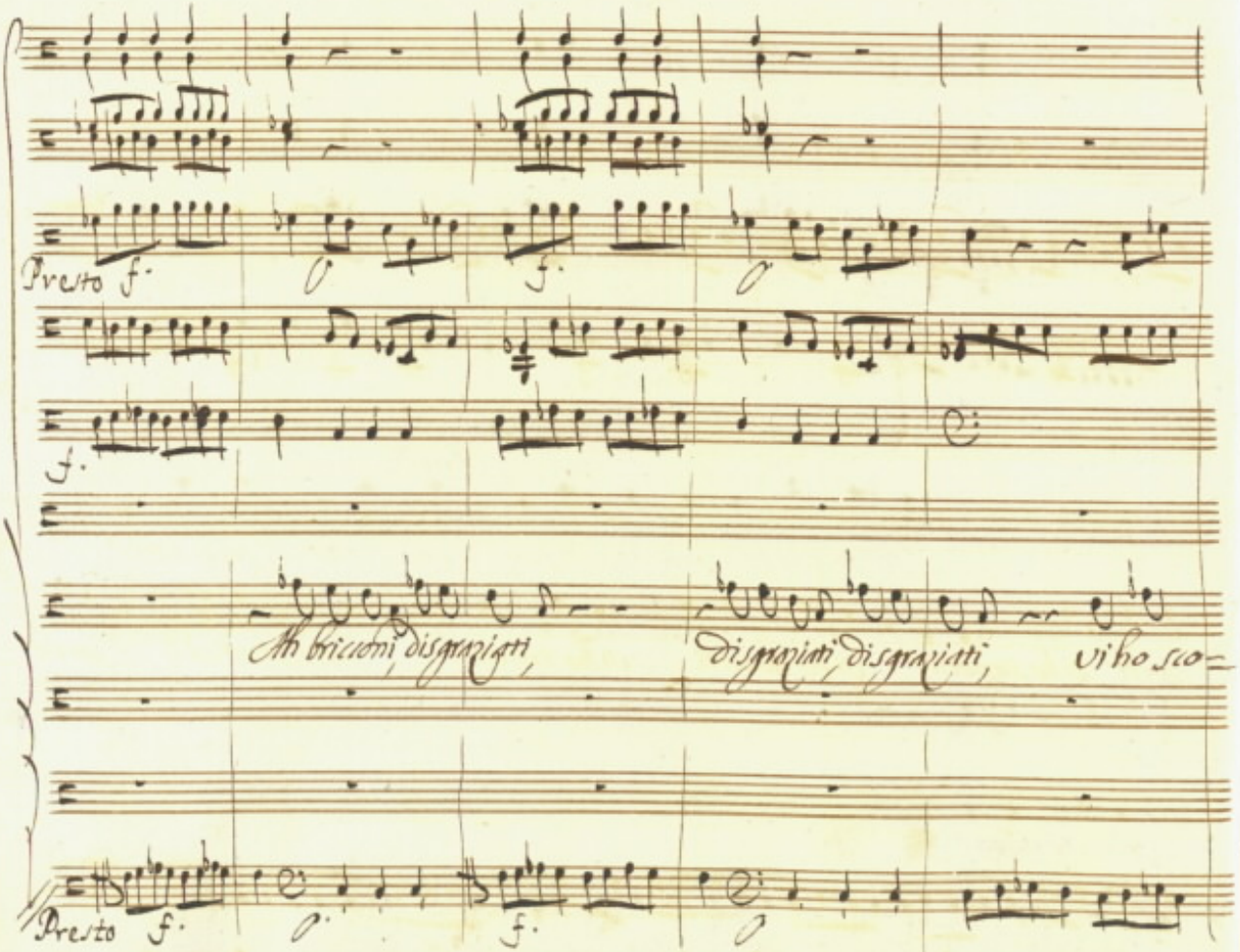

mio
(Li cerca)
dove siete
(Si accostano à Marinetta)
à 2.
come ha appresso colla voce Marinetta a dimitar.
Eccomi


(Sente da una parte Carlotto, e dall'altra Fabrizio)
Da due parti? cos'è questo?
ogn'un di esse crede di aver
attrappato il rivale
eccomi qui
presto, presto.... son venuto.... ah bric=

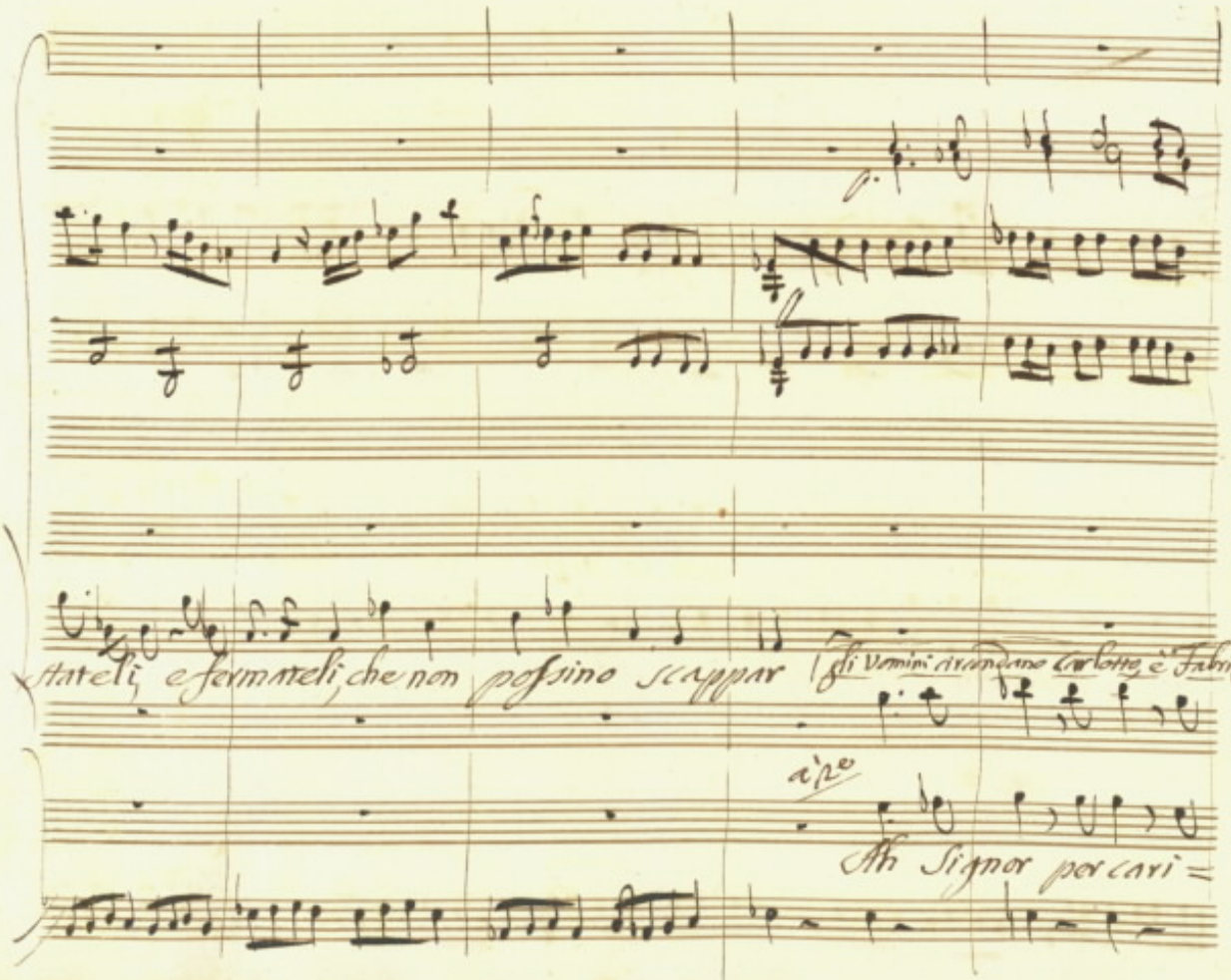

si libera
ajuto ajuto
Sei Car=
cercandola
come
Una Donna
Marinetta.


Sotto
Da due parti? due Carlotti? due Carlotti
Sì son' io
Sono quì


(forte)
son tradita, son tradita, ajuto, ajuto
Escon Candelle con lume
in mano e quanti Uomini
sono venuto


Presto f.
f.
Ah bricconi disgraziati,
disgraziati disgraziati,
vi ho sco-
Presto f.
f.

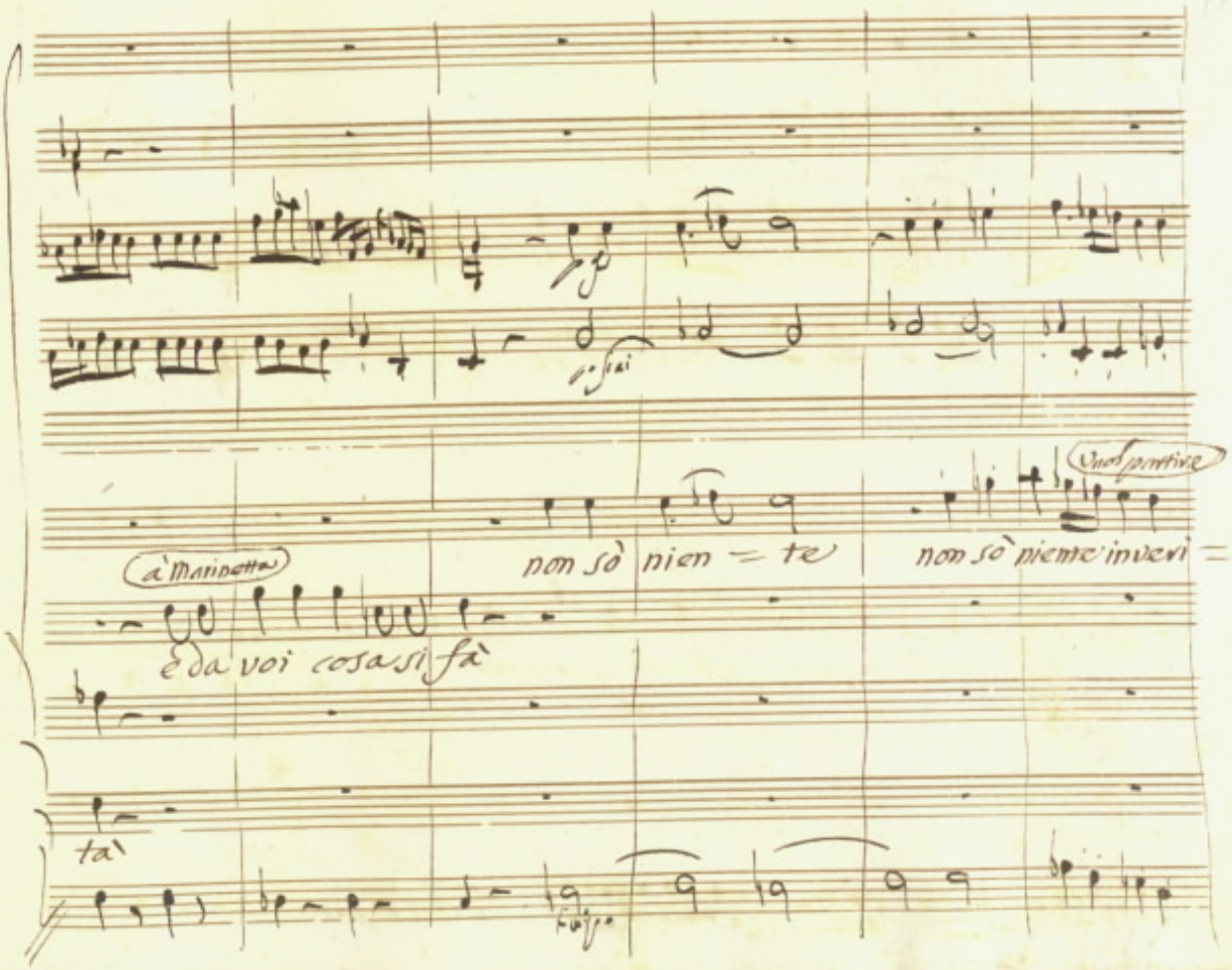
perti vi ho scoperti, vi ho trovati vi ho trovati arrestateli arre=

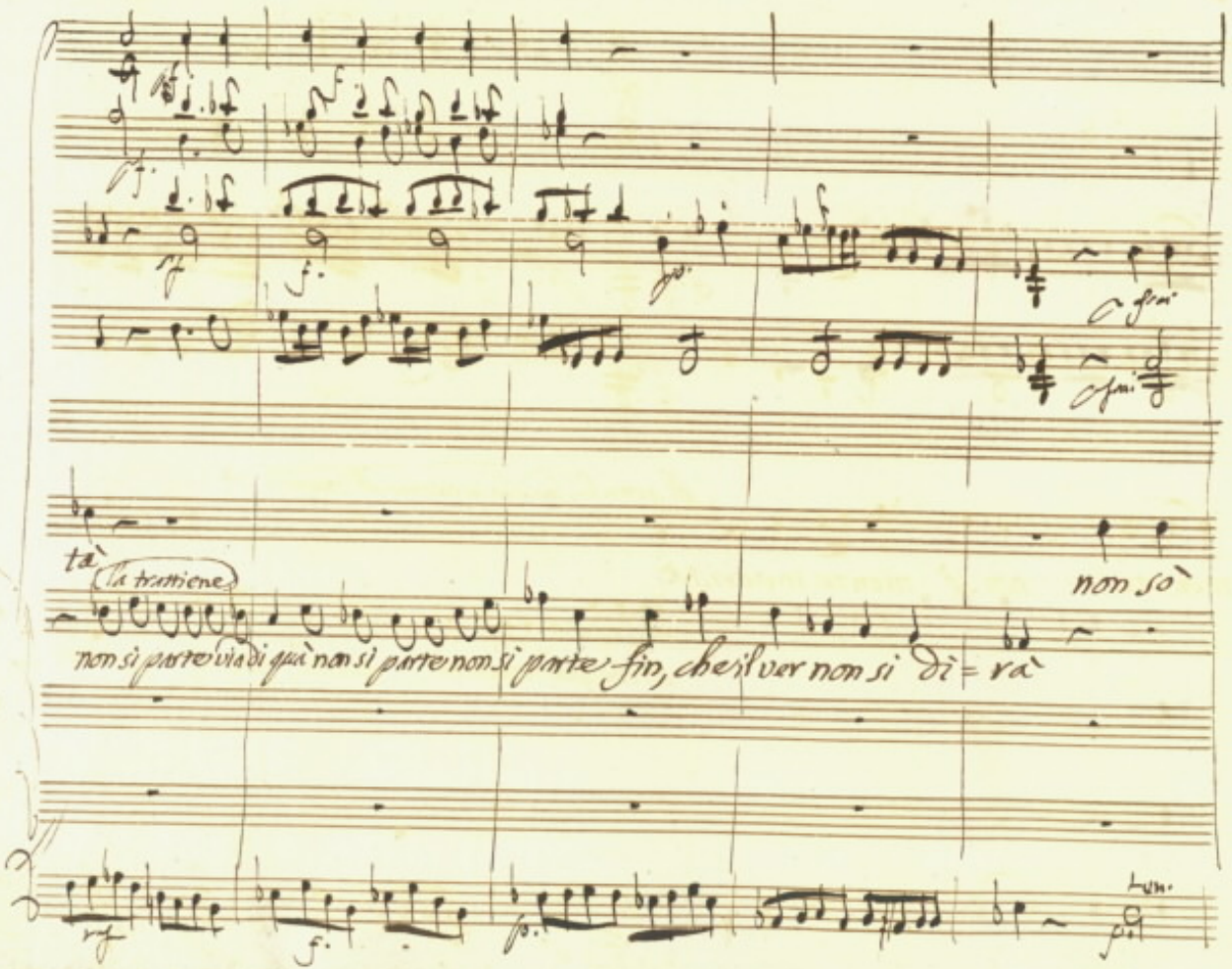


stateli, e fermateli, che non possino scappar (gli Uomini circondano Carlotto, e Fabrizio)

a 2°

Ah Signor per cari=

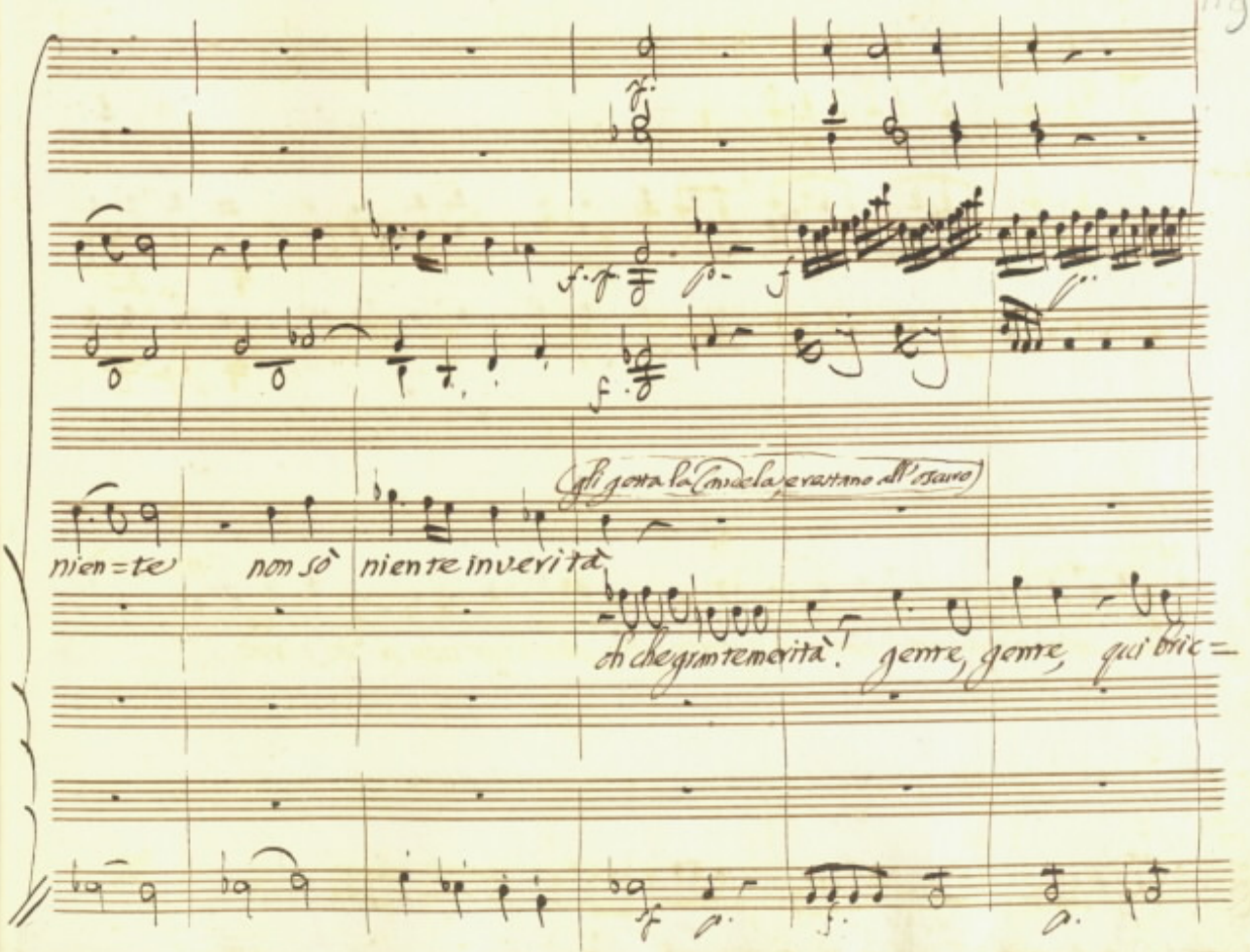

Vuol partire
non sò nien = te
non sò niente inveri =
à Marinetta
è da voi cosa si fà
tà

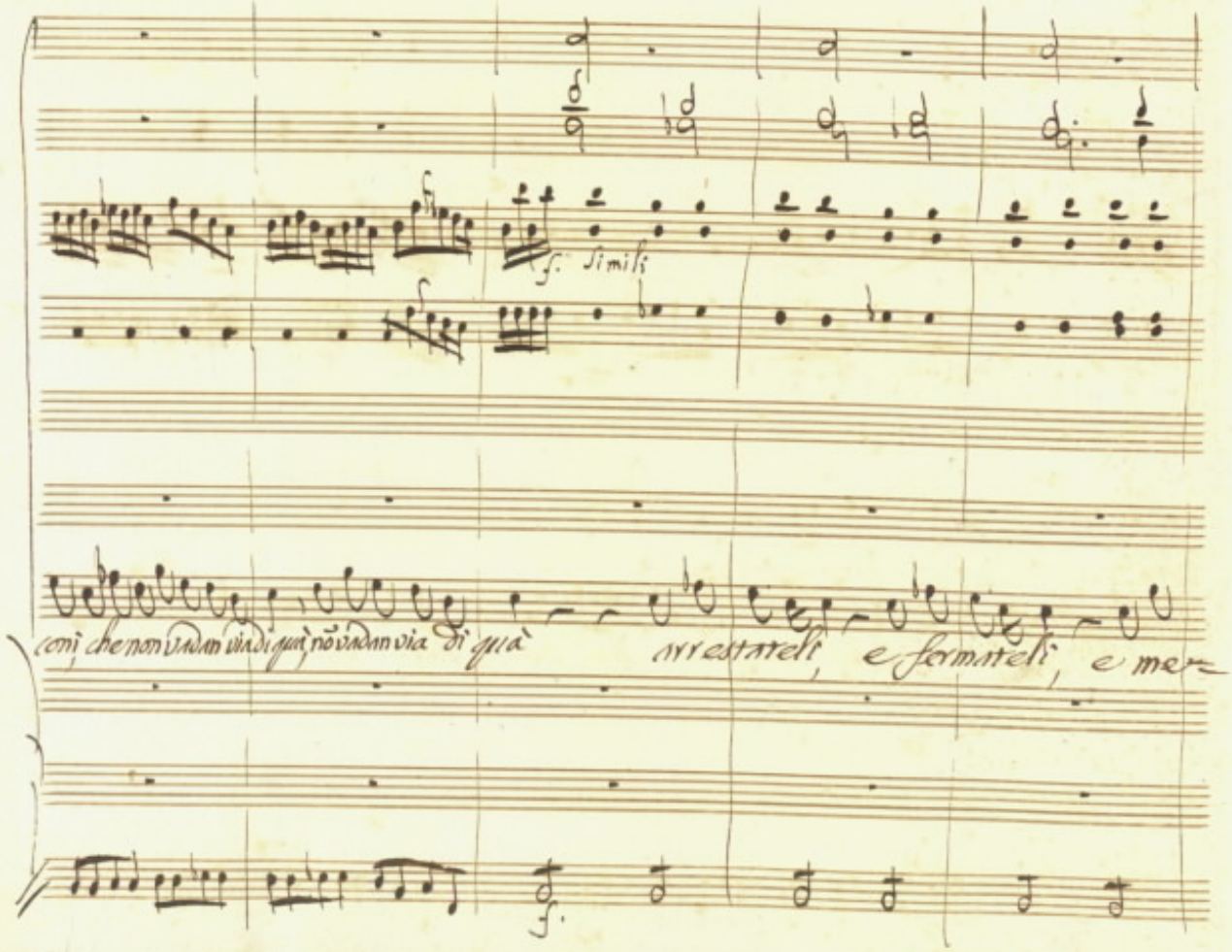

tà
(la trattiene)
non sò
non si parte via di quà non si parte non si parte fin, che'l ver non si dì = rà

(gli getta la Candela, e restano all'oscuro)

nien=te non sò niente in verità

oh che gran temerità! gente, gente, qui bric=

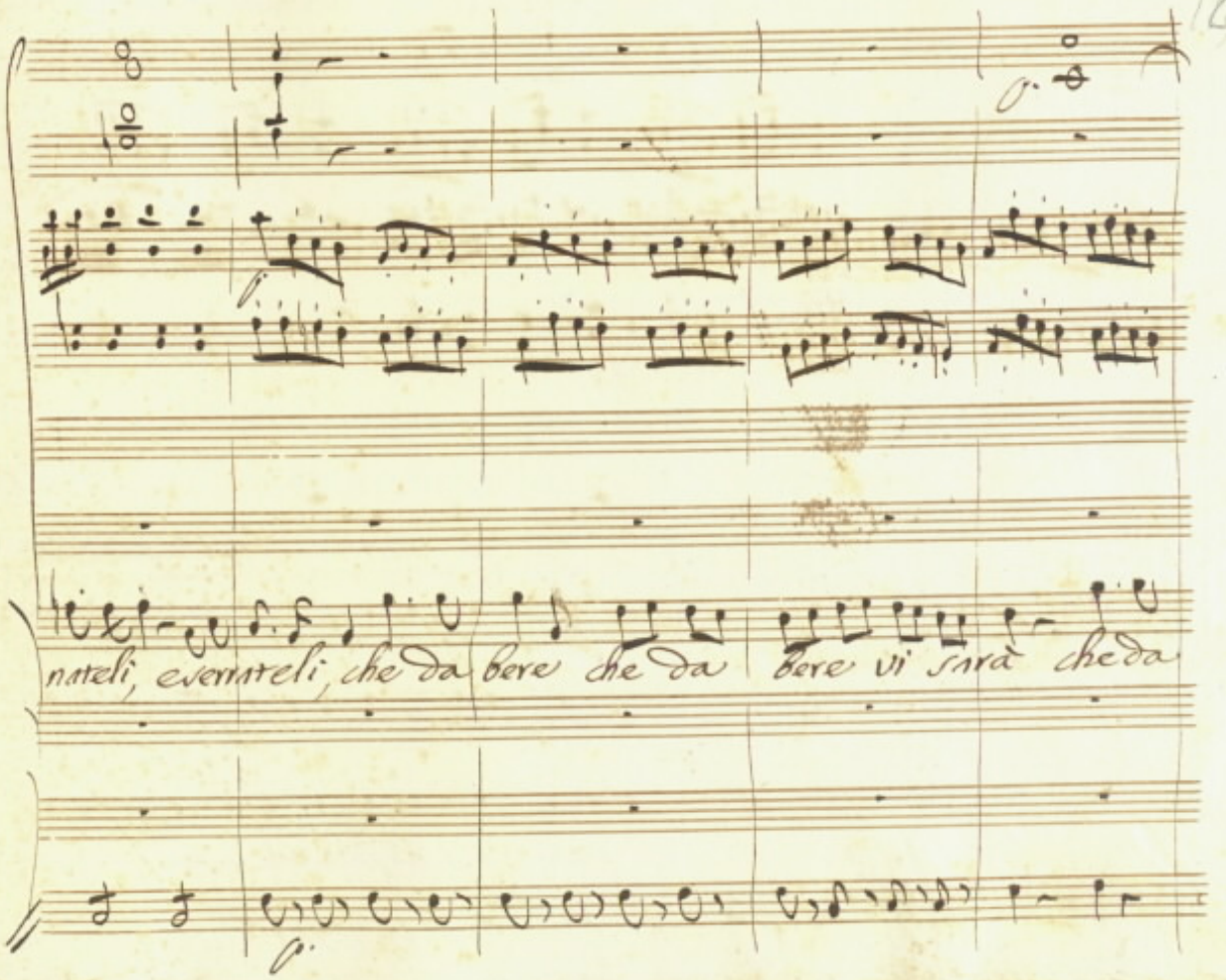


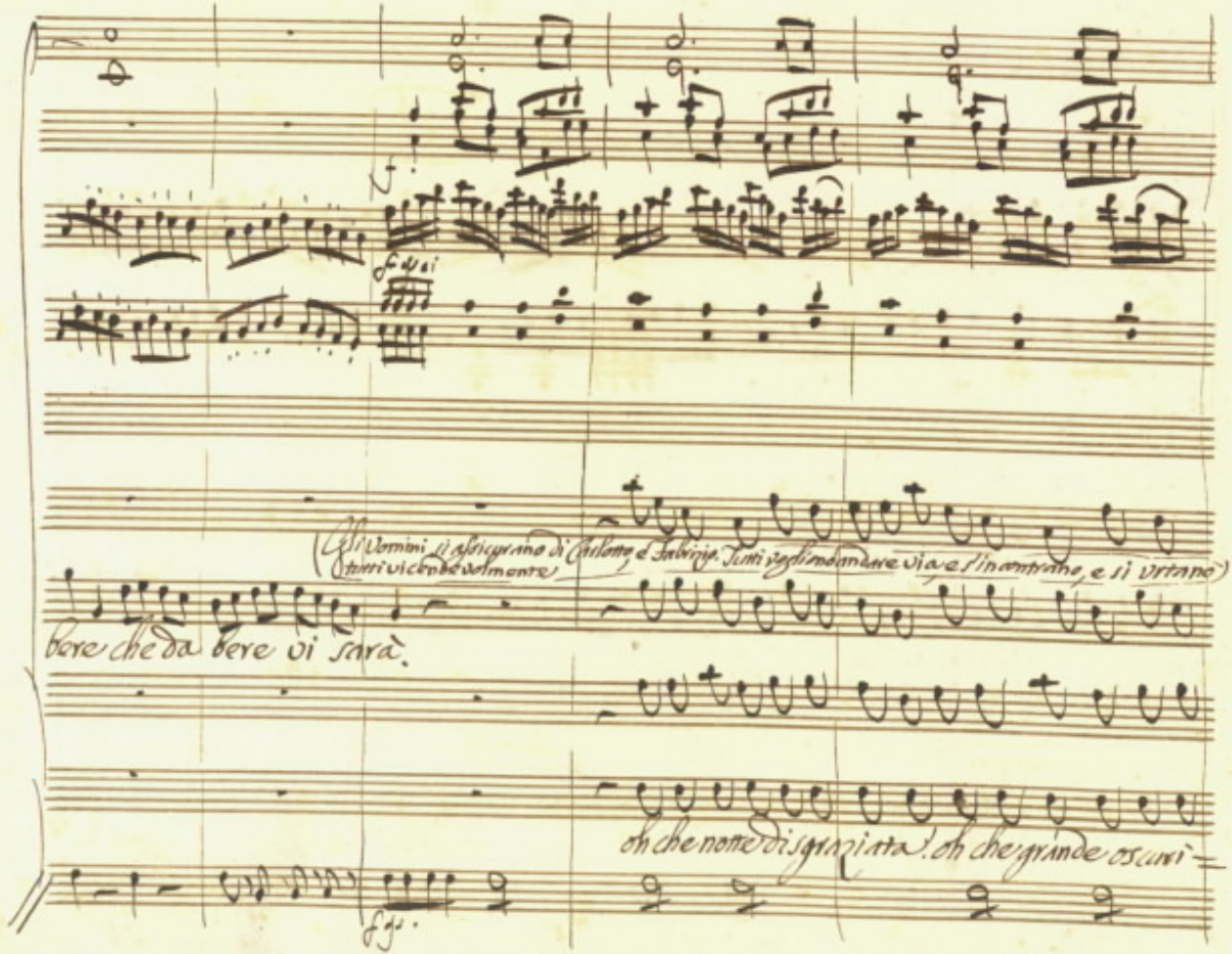


f. Simili

coni, che non vadan via di quà, nõ vadan via di quà arrestateli, e fermateli, e me=

f.

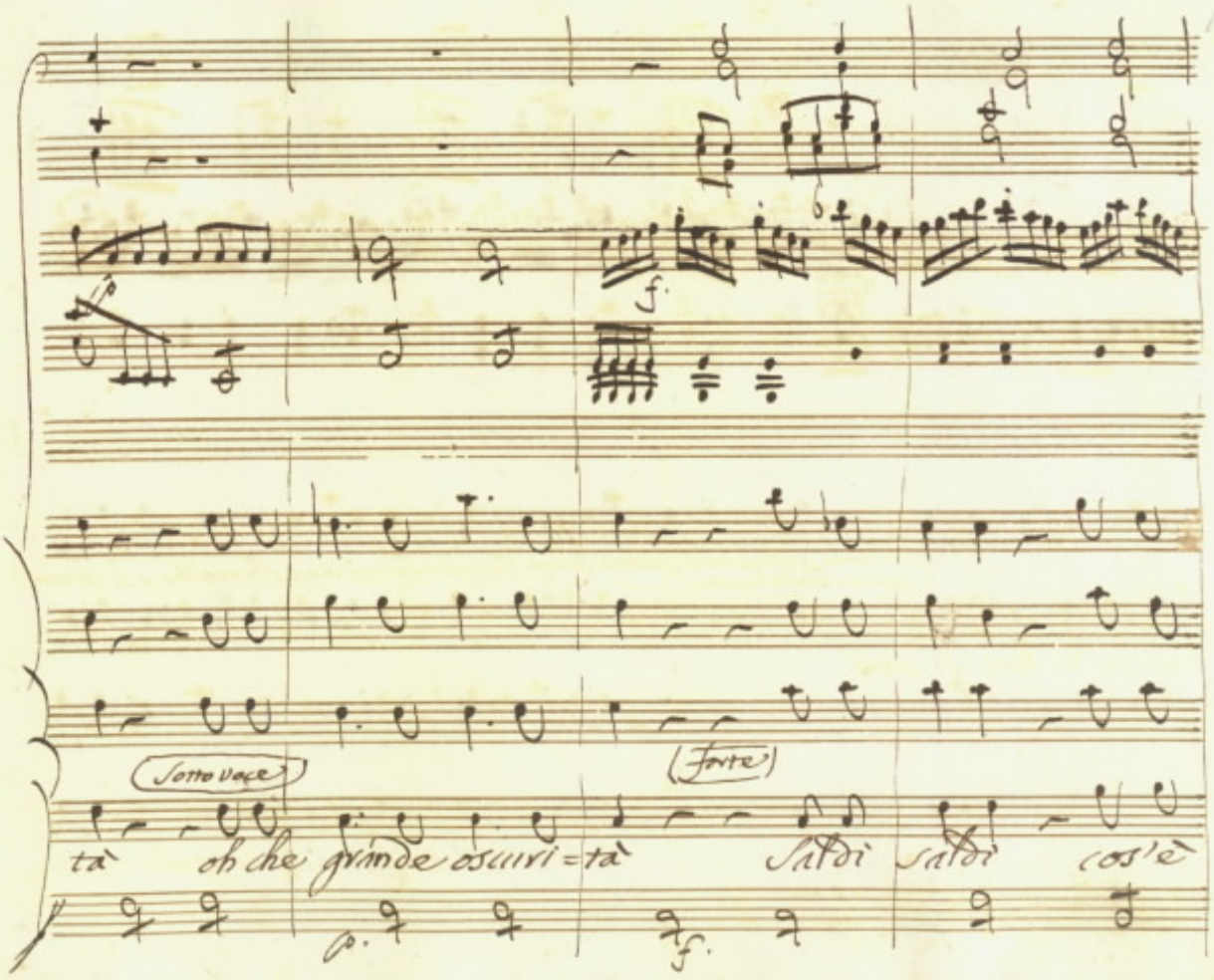

nateli, evernateli, che da bere che da bere vi sarà che da

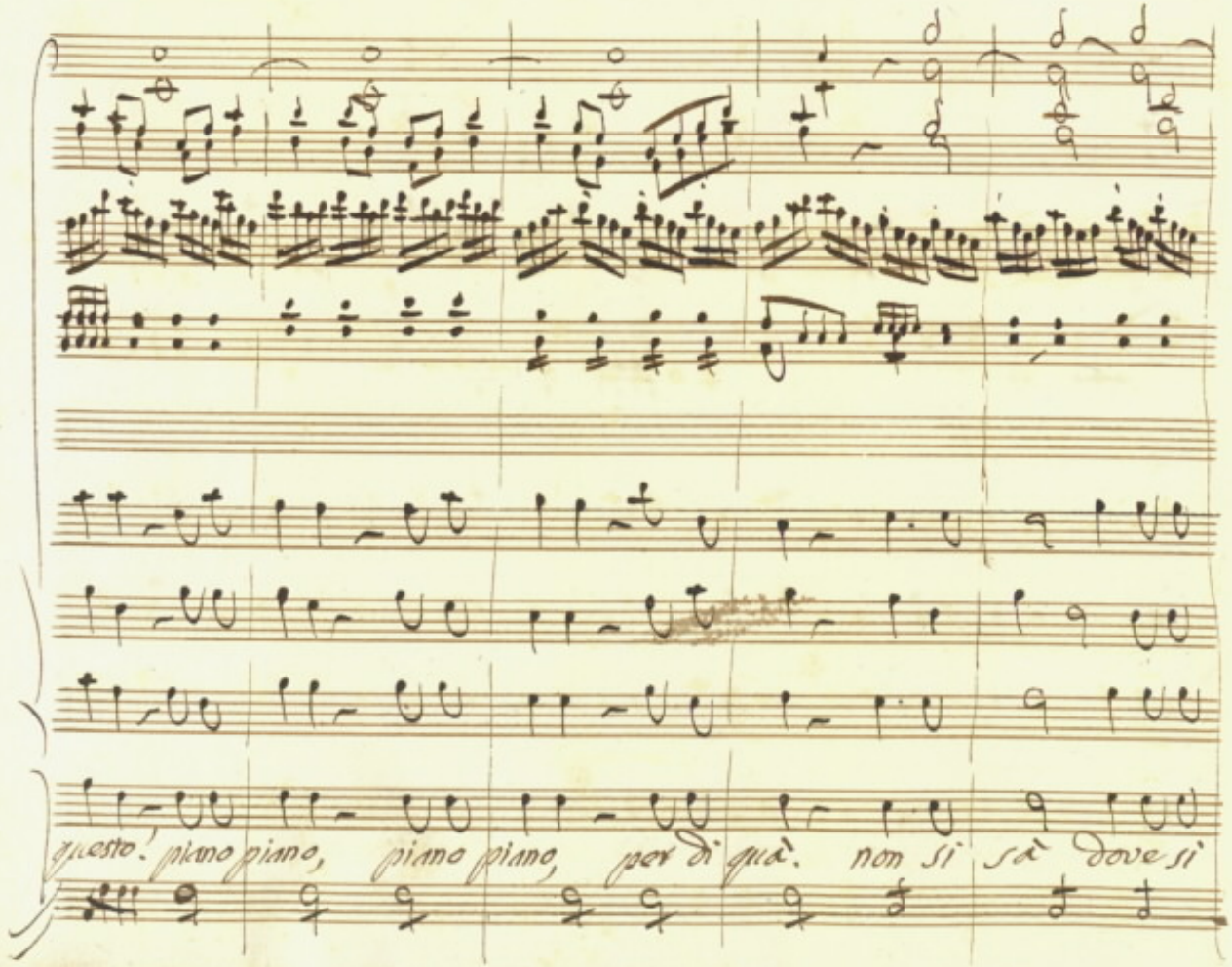


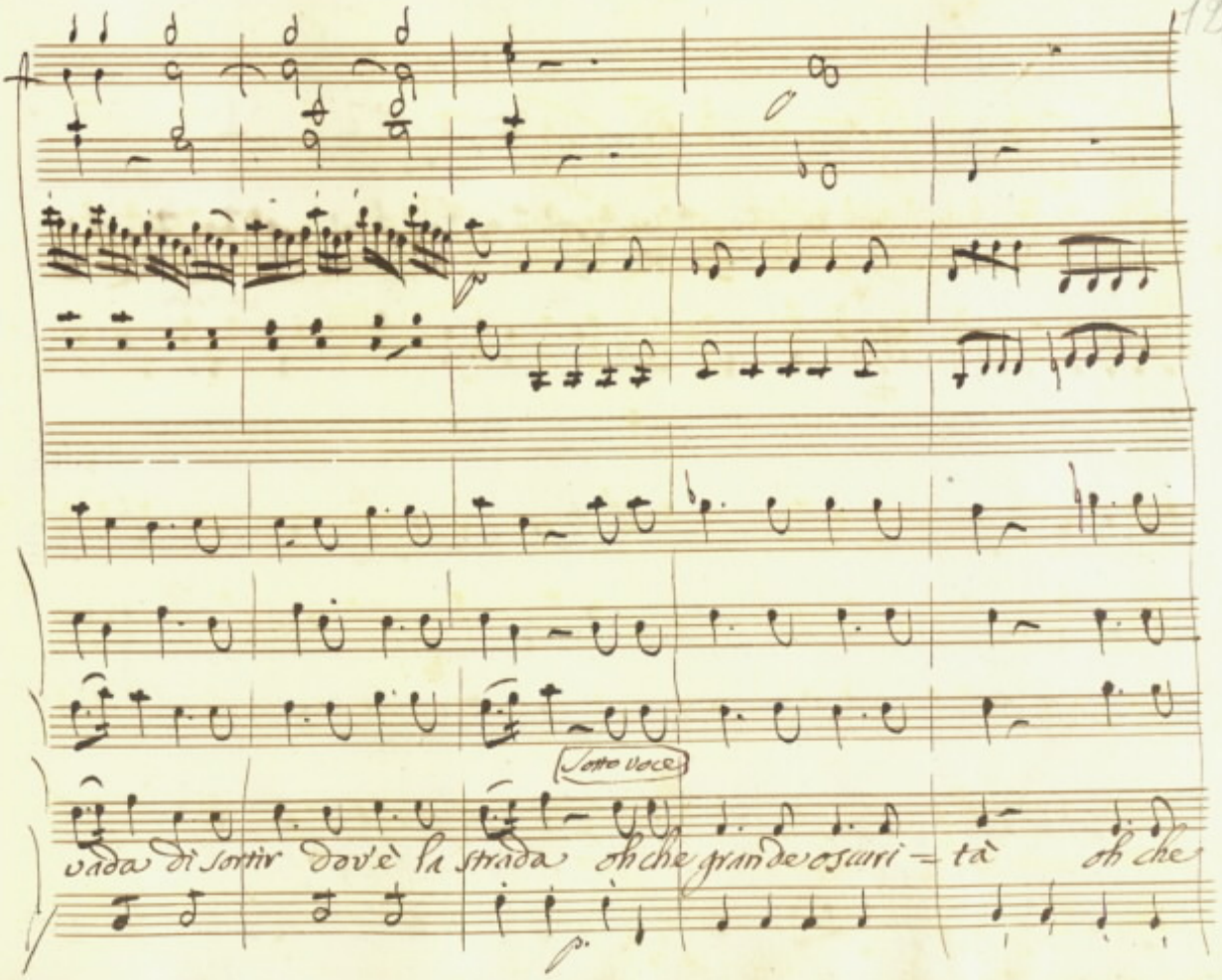
(Gli Uomini si assicurano di Carlotto, e Fabrizio. Tutti vogliono andare via, e s'incontrano, e si urtano tutti vicendevolmente)

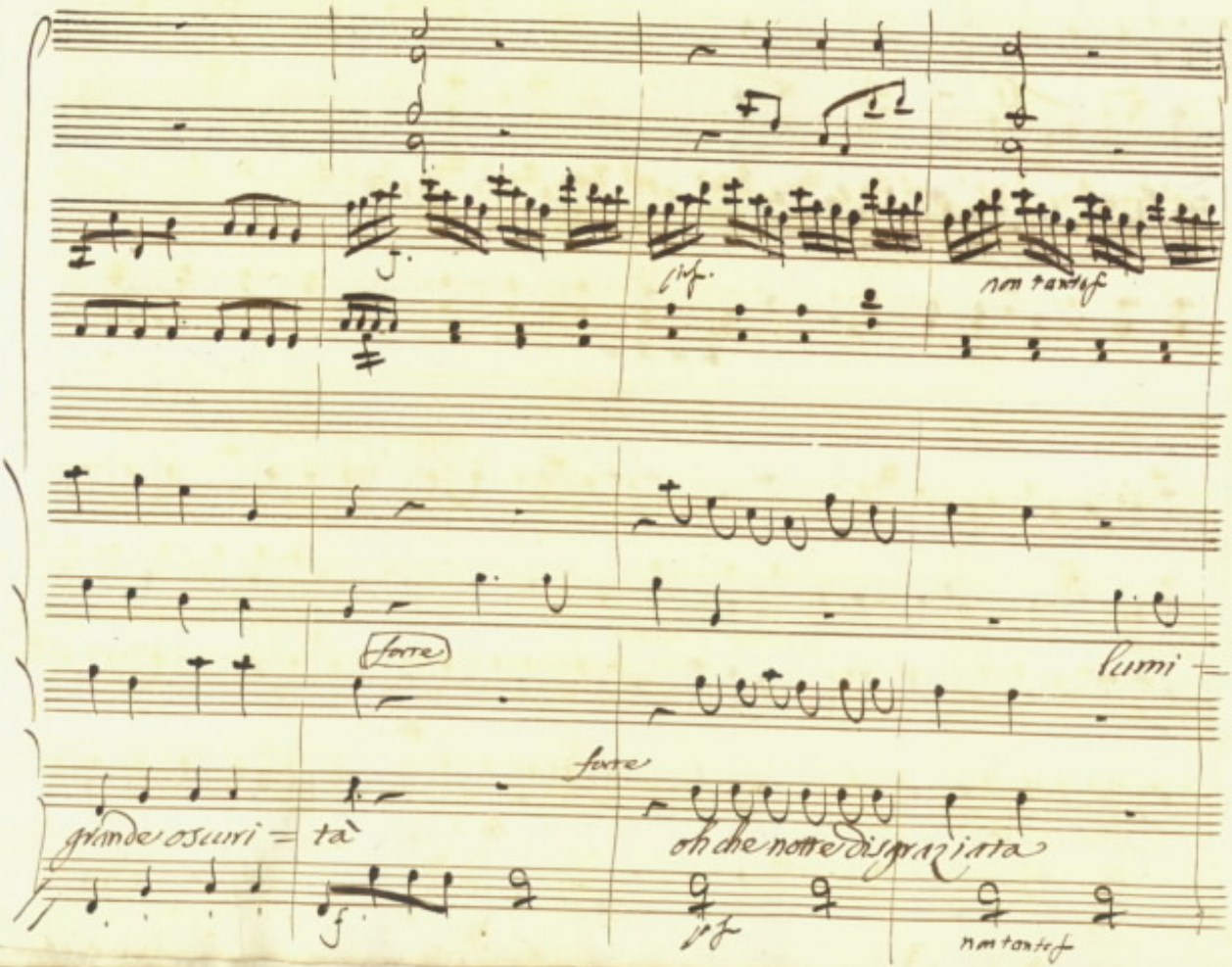
bere che da bere vi sarà.

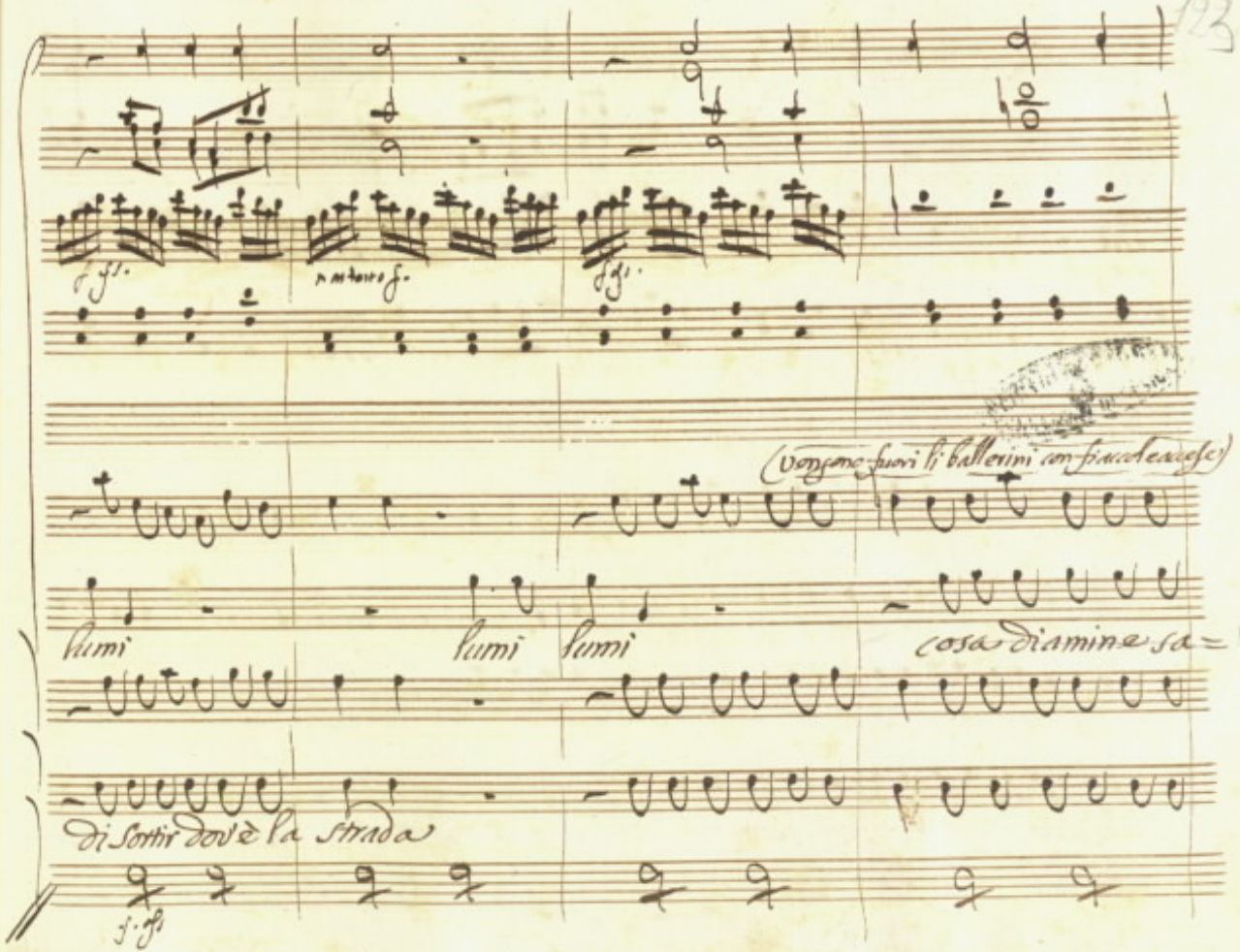
oh che notte disgraziata! oh che grande oscuri=

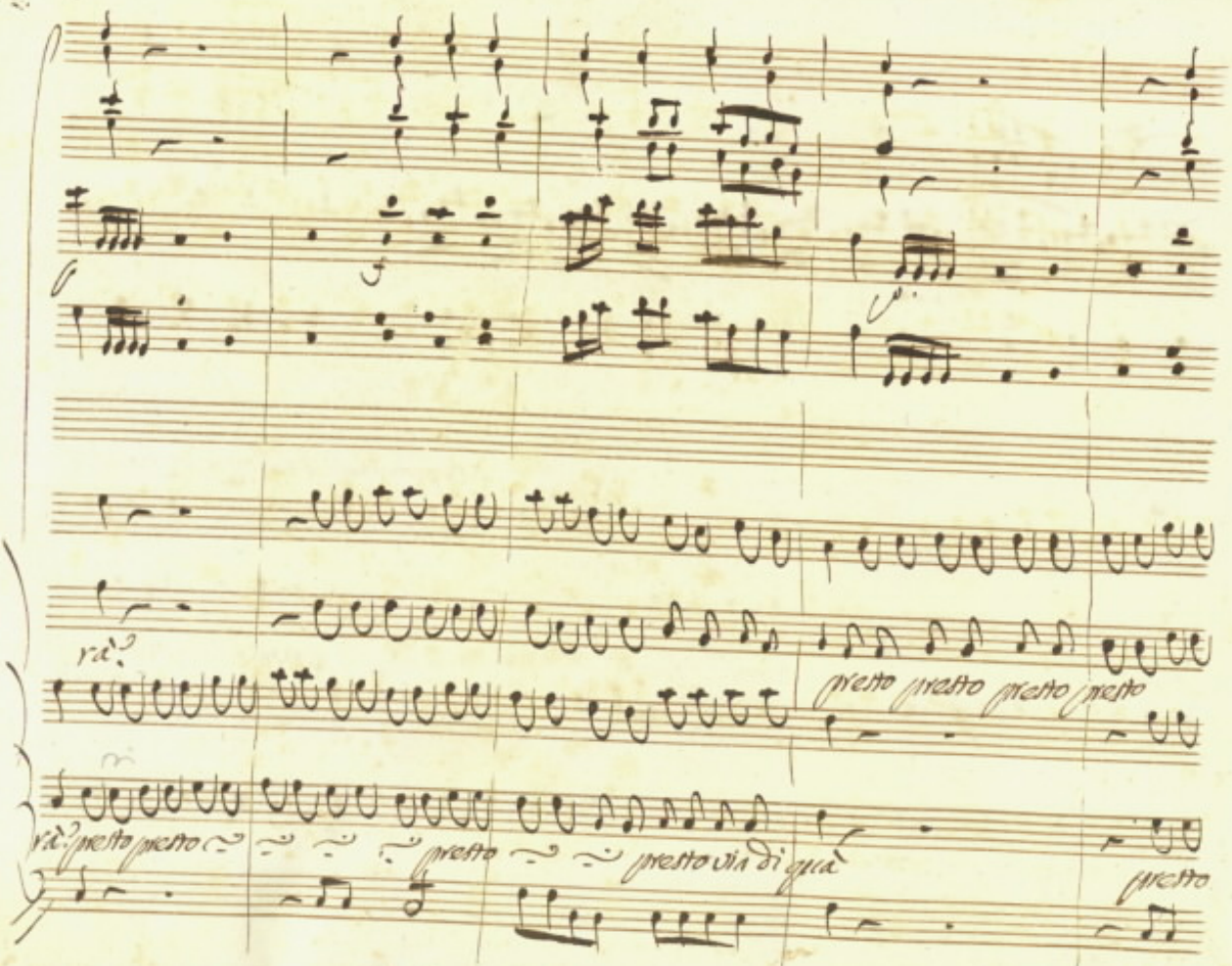

(Sotto voce)
(forte)
tà oh che grande oscurità
Saldi saldi cos'è

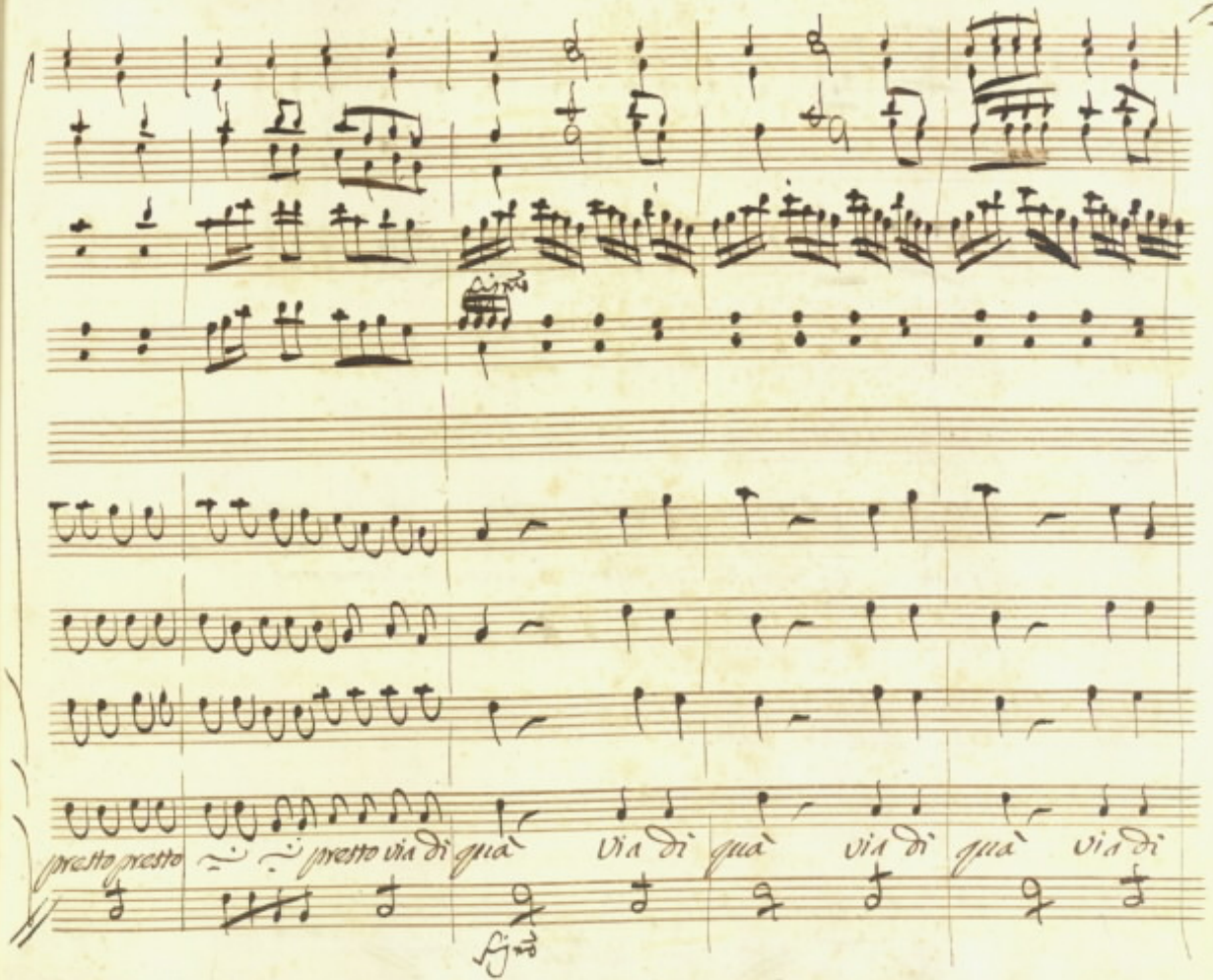

questo. piano piano, piano piano, per di quà. non si sà dove si

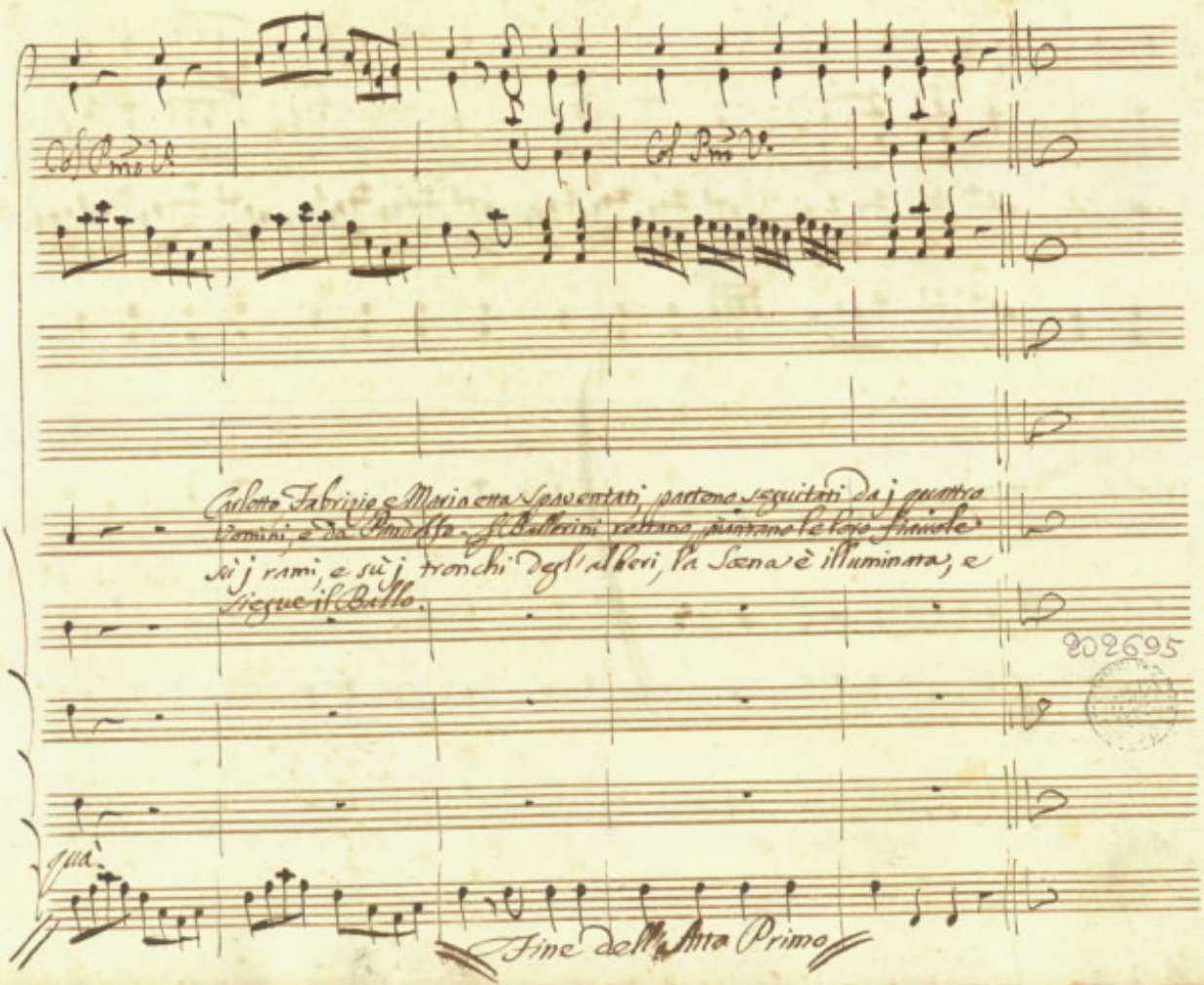

Sotto voce
vada di sortir dov'è la strada oh che grande oscurità oh che


f
cresc.
non tanto f
forte
lumi =
forte
grande oscuri = tà
oh che notte disgraziata
f
pf
non tanto f


(Vengono fuori li ballerini con fiaccole accese)
lumi
lumi
lumi
cosa diamine sa=
di sortir dov'è la strada


vè?
presto presto presto presto
vè? presto presto
presto
presto via di già
presto


presto presto
presto via di quà
via di quà
via di quà
via di



Col Pmo V.

Col Pmo V.

Carletto Fabrizio e Marinetta spaventati, partono seguitati da j quattro Uomini, e da Pandolfo. Li Ballerini restano, piantano le loro fiaccole sù j rami, e sù j tronchi degl'alberi, la Scena è illuminata, e siegue il Ballo.

202695

qua

Fine dell'Atto Primo

202695